FOGLIO GRECO

O SIA

ARTE DI APPRENDERE

LA LINGUA GRECA

SENZA PRECETTORE

DEL SIGNOR AVVOCATO

GIAMBATTISTA SCARDAVI

Professor di Legge, e di Lingua Greca.

PARTE II.

IN CESENA MDCCLXXXV.

PER GREGORIO BIASINI ALL' INSEGNA DI PALLADE

Con Licenza de' Superiori.

FOGLIO GRECO
O SIA
ARTE DI APPRENDERE
LA LINGUA GRECA
SENZA PRECETTORE.

PARTE SECONDA.

Discorso Preliminare.

El vedere impiegati più di trenta Foglj nella prima Parte di quest' Opera, che abbraccia le sole Declinazioni greche, potrebbe taluno credere, che rendere la volessi più voluminosa di quanto promisi; altri potrebbe dirmi, che solo la mole spaventerà gli Studenti ad accingersi a tal' impresa, ed altri finalmente censurarmi, come sento a voce siasi fatto quì in Faenza, sulla superfluità de' miei replicati modelli.

A tutte queste belle cose rispondo, che rapporto al rendere più voluminosa di quanto promisi l'Opera, quantunque io non possa misurare il corso limitato della mia penna, tenterò per altro trattenerla nei confini prefissi.

Circa allo spavento, che può cagionare la mole dell' Opera mia, rispondo non essere verisimile, per la ragione, ch' io non la composi pei fanciulli, che non vedono oltre la corteccia, ma per Uomini versati, o avanzati nelle belle Lettere, quali sanno riflettere, che se tutte le spiegazioni, che fanno i Precettori a' loro Studenti, potessero poscia trovarle stampate nel Libro, sarebbero loro non già di spavento, ma di consolazione alla memoria, e schiarimento maggiore alla materia. Per verità, se tutti i Libri scolastici fossero composti in

modo, che non aveſſero uopo di viva interpretazione, non ſarebbe egli un contento per gli Studenti? Non ſarebbe egli lo ſteſſo, che aver ſempre ai fianchi il Precettore?

Rapporto finalmente alla ſuperfluità de' miei replicati modelli, riſpondo, che non eſſendo ſtati conoſciuti da neſſuno ſuperflui nel ſaggio del mio metodo, che feci a bella poſta circolare, non ſi debbono neppur tali chiamare nel corſo dell' Opera. Appunto una tal replica di modelli *artificiali*, ed *originali* è quella, che rende agli Studenti ſuſcettibile queſta Lingua ſenza Precettore, onde il volere privarmi di sì bel mezzo, è lo ſteſſo, che chiudermi l' adito a ſupplire colla penna alla voce del Precettore, e per conſeguenza mancare all' impegno preſomi.

Quello, che poſſo dire ſi è, che la chiarezza del mio ſiſtema richiedeva tutta la prima Parte dell' Opera in tal modo compoſta, in appreſſo per altro, che ſuppongo gli Studenti già franchi in leggere greco, cioè in rilevare la parola compoſta di ſemplici Lettere greche, andrò reſtringendo il numero dei modelli per giungere inſenſibilmente a quel punto, in cui non vi ſia uopo di artificio: nello ſteſſo modo, ſe tal ſimilitudine mi ſi concede, che fa la cauta madre col fanciullino, a cui inſegna l' alternazione dei paſſi, che lo accompagna, e ſoſtiene coll' artificio di due fettuccie, nè lo abbandona finchè non giunge a quel punto di perfezione, che ſ' lo poſſa con ſicurezza muovere il paſſo, ove il genio lo porta. Baſti ſu ciò.

Siccome la prima Parte di queſt' Opera terminò colle Declinazioni, così la ſeconda comincia dalle Conjugazioni dei Verbi greci, le quali ſono tredici; cioè 6. Baritoni in ω, 3. circonfleſſi in ῶ, e quattro in μι: cioè ſei che terminano in ω *omega* ſenza accento, e perciò ſi chiamano *Baritoni*, o ſia *Gravitoni*, termini, che ſi uſano nelle ſcuole per dinotare, che quando un verbo, od un nome non ha accento, intendono i Greci, che abbia il grave, perciò chiamano *Baritono*, o ſia *Gravitono* quello, che ha l' ultima ſillaba priva di accento. Tre, che terminano in ῶ *omega* coll' accento *circonfleſſo*, e perciò ſi chiamano *circonfleſſi*, eſſendo ſoliti i Greci di porre l' accento circonfleſſo ne' Verbi, ove accade la contrazione di due ſillabe in una, come preſſo i Latini *amaſti*, *amarunt*, *amaram*, per *amavisti*, *amaverunt*, *amaveram*. Quattro, che terminano in μι, così dalla deſinenza chiamati, e diſtinti, per dimoſtrare, che ſono differenti dai Baritoni in alcuni tempi ſoltanto, cioè nel *Preſente*, *Imperfetto*, ed *Aoriſto ſecondo*, come a ſuo luogo vedremo.

Veniamo a noi.

FO-

FOGLIO GRECO

LIBRO SESTO

Verbi Baritoni.

CAPITOLO UNICO.

Idea di queſto Libro.

NEL Diſcorſo preliminare a queſta Seconda Parte abbiamo veduto, che 13. ſono le Conjugazioni dei Verbi greci, ſei delle quali ſi chiamano *Baritoni*, che in queſto Libro appunto prendiamo di mira.

Si chiamano Verbi *Baritoni*, per la ragione, che nell' ultima ſillaba hanno l'accento grave, il quale però non ſegnaſi, ma ſi ſottintende. Se i Verbi *Baritoni* terminano in ω hanno l'accento acuto nella penultima come τύπτω *io batto*. Se poi cadono in ομαι, come τύπτομαι, *ſon battuto*, allora lo hanno nell' antepenultima.

Tutte le ſei Conjugazioni dei Baritoni terminano in ω nel preſente dell' Indicativo, ma ſi diſtinguono dalle Lettere conſonanti, o vocali, che ſono poſte avanti l' ω, e che i Gramatici chiamano lettere *Caratteriſtiche*, come in appreſſo vedremo.

Ora ci baſti ſapere, come ſi conoſcono i Verbi della prima Conjugazione dei Baritoni, che in appreſſo diſtingueremo le altre Conjugazioni.

Diſtinguono i Gramatici i Verbi della prima Conjugazione dei Baritoni dalle Lettere Caratteriſtiche π, β, φ, πτ, che precedono l'omega nel preſente Indicativo; dal ψ, che precede l'omega nel futuro, e dal φ, che precede l'α nel preterito, e per maggior diſtinzione ne fanno un Proſpetto; ma io ſtimo più chiarezza indicare la varia deſinenza che cagiona la Lettera Caratteriſtica nei Verbi della prima Conjugazione dei Baritoni.

Tutti i Verbi dunque della prima Conjugazione dei *Baritoni* cadono nel preſente alcuni in πω, altri in βω, altri in φω, ed altri in πτω. Nel futuro tutti in ψω, e nel preterito tutti in φα. Eccone il Proſpetto.

Preſente πω. βω. φω. πτω.
Futuro ψω.
Preterito φα.

Eſempio in πω.

Preſente πω τέρπω, *alletto.*
Futuro ψω τέρψω, *allettero.*
Preterito φα τέτερφα, *ho allettato.*

Esempio in βω.

Presente βω λείβω, *scelgo*.
Futuro ψω λείψω, *sceglierò*.
Preterito φα λέλειφα, *ho scelto*.

Esempio in φω.

Presente φω γράφω, *scrivo*.
Futuro ψω γράψω, *scriverò*.
Preterito φα γέγραφα, *ho scritto*.

Esempio in πτω.

Presente πτω τύπτω, *batto*.
Futuro ψω τύψω, *batterò*.
Preterito φα τέτυφα, *ho battuto*.

Dal fin quì esposto si vede, che le quattro cadenze πω, βω, φω, πτω in cui terminano i Verbi della prima Conjugazione dei Baritoni, hanno tutte il futuro in ψω, ed il preterito in φα, perciò conosciute queste desinenze facilmente si scorgeranno i Verbi, che sono della prima Conjugazione dei Baritoni in qualunque *tempo* ci si presentino, giacchè dalla desinenza del *presente*, *futuro*, e *preterito* dipendono gli altri *tempi*.

Il Verbo Baritono è *attivo*, *passivo*, e *medio*, o sia *comune*. Di qualunque specie ei siasi, ha cinque modi, nove tempi, tre numeri, e tre persone.

I cinque modi sono.

1. Indicativo.
2. Imperativo.
3. Ottativo,
4. Subjuntivo.
5. Infinito.

I nove tempi sono.

1. Presente.
2. Imperfetto.
3. Perfetto.
4. Più che perfetto.
5. Aoristo primo.] sono preteri-
6. Aoristo secondo.] ti indefiniti
7. Futuro primo.
8. Futuro secondo.
9. *Paulo post futurum* nel passivo.

I tre numeri sono.

1. Singolare.
2. Duale.
3. Plurale.

Le tre Persone sono:

1. Prima.
2. Seconda.
3. Terza.

Dopo queste cognizioni passeremo alla Conjugazione dei Baritoni attivi, passivi, e medj, separando il presente Libro in quattro Sezioni. Nella prima verseremo sui Baritoni attivi.

Nella seconda sui Passivi.

Nella terza sui medj.

E nella quarta sul modo di conoscere i Verbi Baritoni, che sono della 2. 3. 4. 5. e 6. Conjugazione; quali imparati a conoscere si dovranno inflettere a norma dei modelli,

delli, ch' esporremo nella prima, seconda, e terza Sezione di questo Libro, cioè a norma dei modelli della prima Conjugazione. Dal che si vede, che quantunque sieno sei le Conjugazioni dei Baritoni chi sa inflettere la prima le sa inflettere tutte. Coraggio dunque con questa buona nuova.

SEZIONE PRIMA

Verbi Baritoni attivi.

CAP. I.

Idea di questa Sezione.

Ciò, che forse io dovea soltanto esporre in queste linee, ne parlai anticipatamente nell' idea, che diedi di questo Libro VI. facendo parola dei Verbi Baritoni in generale.

Ora mi resta soltanto a dire, che siccome i Latini espongono a fronte de' loro attivi il verbo *amo*, *amas*, così i Greci collocano il Baritono attivo *tipto*, *tiptis*, che significa *battere*.

Da questo dunque cominciaremo le nostre Conjugazioni greche, restringendo il numero dei modelli, contentandoci ora di esporne due soltanto, e non tre come pel passato.

CAP. II.

Conjugazione del Verbo Baritono attivo τύπτω esposta artificialmente.

INDICATIVO PRESENTE.

Sing. tỳpto, *io batto.*
tỳptis, *tu batti.*
tỳpti, *quello batte.*

Dual. typteton, *voi due battete.*
typteton, *quelli due battono.*

Plur. typtomen, *noi battiamo.*
typtete, *voi battete.*
typtusi, *quelli battono.*

IMPERFETTO.

Sing. ètypton, *io battevo.*
ètyptes, *tu battevi.*
ètypte, *quello batteva.*

Dual. etypteton, *voi due battevate.*
etyptètin, *quelli due battevano.*

Plur. etyptomen, *noi battevano.*
etyptete, *voi battevate.*
ètypton, *quelli battevano.*

PRETERITO PERFETTO.

Sing. tètyfa, *io ho battuto.*
tètyfas, *tu hai battuto.*
tètyfe, *quello ha battuto.*

Dual. tetyfaton, *voi due avete battuto.*
tetyfaton, *quelli due hanno battuto.*

Plur.

Plur. tetyſamen, *noi abbiamo battuto.*
tetyſate, *voi avete battuto.*
tetyſaſi, *quelli hanno battuto.*

PIU' CHE PERFETTO.

Sing. etetyfin, *io avevo battuto.*
etetyfis, *tu avevi battuto,*
etetyfi, *quello aveva battuto.*

Dual. etetyfiton, *voi due avevate battuto.*
etetyfitin, *quelli due avevano battuto.*

Plur. etetyfimen, *noi avevamo battuto.*
etetyfite, *voi avevate battuto.*
etetyfiſan, *quelli avevano battuto.*

AORISTO PRIMO.

Sing. ètypſa, *io battei.*
ètypſas, *tu battesti.*
ètypſe *quello battè.*

Dual. etypſaton, *voi due batteste.*
etypsàtin, *quei due batterono.*

Plur. etypſamen, *noi battemmo.*
etypſate, *voi batteste.*
ètypſan, *quelli batterono.*

AORISTO SECONDO.

Sing. ètypon, *io battei.*
ètypes, *tu battesti.*
ètype, *quello battè.*

Dual. etypeton, *voi due batteste.*
etypìtin, *quei due batterono.*

Plur. etypomen, *noi battemmo.*
etypete, *voi batteste.*
ètypon, *quei batterono.*

FUTURO PRIMO.

Sing. typſo, *io batterò.*
typſis, *tu batterai.*
typſi, *quello batterà.*

Dual. typſeton, *voi due batterete.*
typſeton, *quelli due batteranno.*

Plur. typſomen, *noi batteremo.*
typſete, *voi batterete.*
typſuſi, *quelli batteranno.*

FUTURO SECONDO.

Sing. typò, *io batterò.*
typìs, *tu batterai.*
typì, *quello batterà.*

Dual. typìton, *voi due batterete.*
typìton, *quelli due batteranno.*

Plur. typùmen, *noi batteremo.*
typite, *voi batterete.*
typùſi, *quelli batteranno.*

IMPERATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. typte, *batti tu.*
typtèto, *batta quello.*

Dual. typteton, *battete voi due.*
typtèton, *battano quei due.*

Plur.

Plur. typtete, *battete voi.*
typtètoſan, *battano quelli.*

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. tètyfe, *abbi tu battuto.*
tetyfèto, *abbia quello battuto.*

Dual. tetyfeton, *abbiate voi due battuto.*
tetyfeton, *abbiano quei due battuto.*

Plur. tetyfete, *abbiate voi battuto.*
tetyfètoſan, *abbiano quelli battuto.*

AORISTO PRIMO.

Sing. typſon, *batti, o batterai tu.*
typſàto, *batta, o batterà quello.*

Dual. typſaton, *battete, o avrete voi due battuto.*
typſàton, *battano, o avranno quei due battuto.*

Plur. typſate, *battete, o avrete battuto voi.*
typsàtoſan, *battano, o avranno battuto quelli.*

AORISTO SECONDO.

Sing. type *batti, o batterai tu.*
typèto, *batta, o batterà quello.*

Dual. typeton, *battete, o batterete voi due.*
typèton, *battano, o batteranno quei due.*

Plur. typete, *battete, o batterete voi.*
typètoſan, *battino, o batteranno quelli.*

OTTATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. ìthe typtimì, *Dio voglia ch' io batta, o Dio voleſſe, ch' io batteſſi.*
ìthe typtis, *Dio voglia, che tu batti, o Dio voleſſe che tu batteſſi.*
ìthe typti, *Dio voglia, che quello batta, o Dio voleſſe, che quello batteſſe.*

Dual. ìthe typtiton, *Dio voglia, che voi due battiate, o Dio voleſſe, che voi due batteſte.*
ìthe typtitin, *Dio voglia, che quei due battano, o Dio voleſſe, che quei due batteſſero.*

Plur. ìthe typtimen, *Dio voglia, che noi battiamo, o Dio voleſſe, che noi batteſſimo.*
ìthe typtite, *Dio voglia, che voi battiate, o Dio voleſſe, che voi batteſte.*
ìthe typtien, *Dio voglia, che quelli battino, o Dio voleſſe, che quelli batteſſero.*

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. ìthe tetyfimì, *Dio voglia, ch' io abbia battuto, o Dio voleſſe, ch' io aveſſi battuto.*
ìthe

ìthe tetyfis, *Dio voglia, che tu abbi battuto, o Dio voleſſe, che tu aveſſi battuto.*
ìthe tetyfì, *Dio voglia, che quello abbia battuto, o Dio voleſſe, che quello aveſſe battuto.*

Dual. ìte tètyfiton, *Dio voglia, che voi due abbiate battuto, o Dio voleſſe, che voi due aveſte battuto.*
ìthe tetyfitin, *Dio voglia, che quei due abbiano battuto, o Dio voleſſe, che quei due aveſſero battuto.*

Plur. ìthe tetyfimen, *Dio voglia, che noi abbiamo battuto, o Dio voleſſe, che noi aveſſimo battuto.*
ìthe tetyfite, *Dio voglia, che voi abbiate battuto, o Dio voleſſe, che voi aveſte battuto.*
ìthe tetyfien, *Dio voglia, che quelli abbiano battuto, o Dio voleſſe, che quelli aveſſero battuto.*

AORISTO PRIMO.

Sing. ìthe typſemi, *Dio voglia ch' io abbia battuto.*
ìthe typſes, *Dio voglia, che tu abbia battuto.*
ìthe typſe, *Dio voglia, che quello abbia battuto.*

Dual. ìthe typſèton, *Dio voglia che voi due abbiate battuto.*
ìthe typsètin, *Dio voglia, che quei due abbiano battuto.*

Plur. ìthe typsèmen, *Dio voglia, che noi abbiamo battuto.*
ìthe typſete, *Dio voglia, che voi abbiate battuto.*
ìthe typſeen, *Dio voglia, che quelli abbiano battuto.*

AORISTO SECONDO.

Sing. ìthe typimi, *Dio voglia, che io abbia battuto.*
ìthe typis, *Dio voglia, che tu abbia battuto.*
ìthe typi, *Dio voglia, che quello abbia battuto.*

Dual. ìthe typìton, *Dio voglia, che voi due abbiate battuto.*
ìthe typìtin, *Dio voglia, che quei due abbiano battuto.*

Plur. ìthe typìmen, *Dio voglia, che noi abbiamo battuto.*
ìthe typite, *Dio voglia, che voi abbiate battuto.*
ìthe typien, *Dio voglia, che quelli abbiano battuto.*

FUTURO PRIMO.

Sing. ìthe typſimi, *Dio voglia, che io batta.*
ìthe typſis, *Dio voglia, che tu batta.*
ìthe typſi, *Dio voglia, che quello batta.*

Dual.

Dual. ìthe typſiton, *Dio voglia, che voi due battiate.*
ìthe typsìtin, *Dio voglia, che quei due battano.*

Plur. ìthe typſimen, *Dio voglia, che noi battiamo.*
ìthe typſite, *Dio voglia, che voi battiate.*
ìthe typſien, *Dio voglia, che quelli battano.*

FUTURO SECONDO.

Sing. ìthe typìmi, *Dio voglia, che io batta.*
ìthe typìs, *Dio voglia, che tu batta.*
ìthe typì, *Dio voglia, che quello batta.*

Dual. ìthe typìton, *Dio voglia, che voi due battiate.*
ìthe typìtin, *Dio voglia, che quei due battano.*

Plur. ìthe typìmen, *Dio voglia, che noi battiamo.*
ìthe typìte, *Dio voglia, che voi battiate.*
ìthe typìen, *Dio voglia, che quelli battano.*

CONGIUNTIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. ean typto, *ſe io batta, o batteſſi.*
ean typtis, *ſe tu batta, o batteſſi.*
ean typti, *ſe quello batta, o batteſſe.*

Dual. ean typtiton, *ſe voi due battiate, o batteſte.*
ean typtiton, *ſe quei due battano, o batteſſero.*

Plur. ean typtomen, *ſe noi battiamo, o batteſſimo.*
ean typtite, *ſe voi battiate, o batteſte.*
ean typtoſi, *ſe quelli battano, o batteſſero.*

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. ean tetyſo, *ſe io abbia, o aveſſi battuto.*
ean tetyſis, *ſe tu abbi, o aveſſi battuto.*
ean tetyſi, *ſe quello abbia, o aveſſe battuto.*

Dual. ean tetyſiton, *ſe voi due abbiate, o aveſte battuto.*
ean tetyſiton, *ſe quei due abbiano, o aveſſero battuto.*

Plur. ean tetyſomen, *ſe noi abbiamo, o aveſſimo battuto.*
ean tetyſite, *ſe voi abbiate, o aveſte battuto.*
ean tetyſoſi, *ſe quelli abbiano, o aveſſero battuto.*

AORISTO PRIMO.

Sing. ean typſo, *ſe io batterò, o ſe avrò battuto.*

ean typſis, *ſe tu batterai, o ſe avrai battuto.*
ean typſi, *ſe quello batterà, o avrà battuto.*

Dual. ean typſiton, *ſe voi due batterete, o avrete battuto.*
ean typſiton, *ſe quei due batteranno, o avranno battuto.*

Plur. ean typſomen, *ſe noi batteremo, o avremo battuto.*
ean typſite, *ſe voi batterete, o avrete battuto.*
ean typſoſi, *ſe quelli batteranno, o avranno battuto.*

AORISTO SECONDO.

Sing. ean typo, *ſe io batterò, o avrò battuto.*
ean typis, *ſe tu batterai, o avrai battuto.*
ean typi, *ſe quello batterà, o avrà battuto.*

Dual. ean typiton, *ſe voi due batterete, o avrete battuto.*
ean typiton, *ſe quei due batteranno, o avranno battuto.*

Plur. ean typomen, *ſe noi batteremo, o avremo battuto.*
ean typite, *ſe voi batterete, o avrete battuto.*
ean typoſi, *ſe quelli batteranno, o avranno battuto.*

INFINITO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Typtin, *battere.*

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Tetyfère, *aver battuto.*

AORISTO PRIMO.

Typſe, *batter, o aver battuto.*

AORISTO SECONDO.

Typìn, *batter, o aver battuto.*

FUTURO PRIMO.

Typſin, *aver a battere.*

FUTURO SECONDO.

Typìn, *aver a battere.*

PARTICIPIO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Maſc. o typòn, tu typùntos, *colui, che batte.*
Fem. i typùſa, tis typùſis, *colei, che batte.*
Neut. to typùn, tu typùntos, *quello, che batte.*

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Maſc. o tetyfòs, tu tetyfòtos, *colui, che ha battuto, o aveva battuto.*
Fem. i tetyfyìa, tis tetyfyìas, *colei, che ha battuto, o aveva battuto.*
Neut. to tetyfòs, tu tetyfòntos, *quel-*

quello, che ha battuto, o aveva battuto.

AORISTO PRIMO.

Masc. o typsas, tu typsàntos, *colui, che battè.*
Fem. i typsàsa, tis typsàsis, *colei, che battè.*
Neut. to typsan, to typsantos, *quello, che battè.*

AORISTO SECONDO.

Masc. o typòn, to typòntos, *colui, che battè.*
Fem. i typùsa, tis typùsis, *colui, che batte.*
Neut. to typòn, tu typòntos, *quello, che battè.*

FUTURO PRIMO.

Masc. o typsòn, tu typsòntos, *colui, che batterà, o dovrà battere.*
Fem. i typsùsa, tis typsùsis, *colei, che batterà, o dovrà battere.*
Neut. to typsòn, tu typsòntos, *quello, che batterà, o dovrà battere.*

FUTURO SECONDO.

Masc. o typòn, tu typùntos, *colui, che batterà, o dovrà battere.*
Fem. i typùsa, tis typùsis, *colei, che batterà, o dovrà battere.*
Neut. to typùn, tu typùntos, *quello, che batterà, o dovrà battere.*

I Participi masculini, e neutri, s'inflettono a norma dei nomi della quinta Declinazione dei Semplici, ed i feminini secondo i modelli della seconda.

Corollario.

PRima di passare alla Conjugazione originale del Verbo typto, io desidero, che si mandi alla memoria artificialmente, del che non ne dubito; solo potrebbe nascere il caso, che non si avesse tutta l'attenzione agli accenti, il che io preoccuparò con alcune interrogazinni, quali serviranno ad aprir gli occhi agli Studenti. Incominciamo dall'

Indicativo.

Il Duale, e Plurale del presente Indicativo si pronuncia piano, o sdrucciolo?

Il Duale dell'Imperfetto etyptètin si pronuncia piano, o sdrucciolo?

Il Singolare del più, che perfetto, come si pronuncia? Il suo Duale è tutto sdrucciolo?

Il Duale dell'Aoristo primo ha alcuna voce piana? E il Duale dell'Aorisso secondo? Qual è?

Il Duale, e Plurale del Futuro secondo è piano, o sdrucciolo?

Imperativo.

L' Imperativo presente ha due voci piane, quali sono?

Il perfetto, e più che perfetto parimente ne ha due, così l' Aoristo primo, e secondo, quali sono?

Ottativo.

L' Ottativo presente ha due voci piane, desidero mi sieno indicate.

La seconda, e terza persona del Singolare del perfetto, e più che perfetto è piana, sdrucciola, o tronca? Come si pronuncia? Il Duale ha qualche voce piana?

L' Aoristo primo, e secondo, ed il Futuro primo, e secondo hanno una sola voce piana; qual è?

Congiuntivo.

Il Singolare del perfetto, e più che perfetto è tutto piano, o tutto sdrucciolo? E il Duale, e Plurale?

Il Duale, e Plurale dell' Aoristo primo, e secondo è tutto piano, o tutto sdrucciolo?

Infinito.

Il perfetto, e più che perfetto è piano, o sdrucciolo?

Il Futuro secondo è piano, o tronco?

Io ho poste tutte queste interrogazioni sulla speranza che lo Stampatore non siasi addormentato sul mio Originale, su cui con tutta l'attenzione ho segnato gli accenti, e così farò in appresso.

CAP. III.

Conjugazione del Verbo Baritono attivo τύπτω, esposta originalmente.

INDICATIVO PRESENTE.

Sing. τύπτω, *io batto.*
τύπτεις, *tu batti.*
τύπτει, *quello batte.*

Dual. τύπτετον, *voi due battete.*
τύπτετον, *quelli due battono.*

Plur. τύπτομεν, *noi battiamo.*
τύπτετε, *voi battete.*
τύπτουσι, *quelli battono.*

Corollario.

TUtto il Duale, e Plurale và pronunciato sdrucciolo per essere l'accento nell' antepenultima sillaba ὁ.

Potrebbe taluno chiedermi, perchè il Duale non abbia la prima Persona, e perchè la seconda, e la terza sieno eguali? Rispondo, che niun tempo di terminazione attiva ha la prima Persona del numero duale: secondariamente dico, che nel *presente*, *perfetto*, nei *futuri dell' Indicativo*, ed in tutto il *Congiuntivo* la seconda, e la terza del Duale è sempre eguale, negli altri tempi è diversa.

Ora mi sovviene, che il mio Precettore mi diceva così: Manca sempre

pre la prima Persona del Duale, quando la prima del Plurale cade in *μεν*, e per la prima del Duale si usurpa, se uopo sia la prima del Plurale, cioè *τύπτομεν*.

Di più mi soggiungeva, che alla terza Persona del Plurale in tutti i tempi, in cui cade in *σι*, vi si aggiunge la *ν*, se la seguente voce comincia da vocale, come *τύπτουσι ἔκεινοι*, si debbe dire *τύπτουσιν ἔκεινοι*, *quelli battono*.

In ultimo si rifletta, che il Presente dell' Indicativo è il Tema, e fondamento, da cui si formano gli altri tempi, come vedremo.

IMPERFETTO.

Sing. *ἔτυπτον*, *io battevo*.
ἔτυπτες, *tu battevi*.
ἔτυπτε, *quello batteva*.

Dual. *ἐτύπτετον*, *voi due battevate*.
ἐτυπτέτην, *quelli due battevano*.

Plur. *ἐτύπτομεν*, *noi battevamo*.
ἐτύπτετε, *voi battevate*.
ἔτυπτον, *quelli battevano*.

Corollario.

TUtto questo Imperfetto debbe pronunciarsi sdrucciolo, eccettuata la terza Persona del Duale, quale pronunciasi piana, cioè coll' accento nella penultima. Anche quì alla terza Persona del Singolare si aggiunge la *ν* se la voce seguente comincia da vocale, come sopra dicemmo al Corollario del Presente Indicativo.

La Terza Persona del Duale nell' Attivo è differente dalla Seconda, e cade in *ην* ogni qualvolta la terza dal Plurale non cade in *σι*.

L' Imperfetto si forma dal Presente cangiando l' *ω* in *ον*, prefigendo l' aumento sillabico *ε*. In fatti dal presente *τύπτω* io formo l' imperfetto aggiungendo un' *ε* avanti il *τ*, e cangiando l' *ω* in *ον* così: *ἔτυπτον*. L' aumento può essere di due sorta nella formazione dell' Imperfetto dal presente, cioè Sillabico, e Temporale.

Il Sillabico, ha luogo in tutti quei Verbi, che cominciano da una qualche consonante, e si dice sillabico, perchè aggiunge una sillaba al principio del Verbo; per lo più questo aumento Sillabico è la *ε*, che si aggiunge, quando il Verbo comincia da una Consonante, all' Imperfetto, al più che Perfetto, ed agli Aoristi primo, e secondo del modo Indicativo, ma non negli altri modi.

Se poi il Verbo comincia dalla Lettera *ῥ* questa si raddoppia dopo la *ε* come *ῥίπτω disfaccio ἐῤῥίπτον disfacciava*.

Il Temporale poi ha luogo in tutti quei Verbi, che cominciano da Vocale, o Dittongo mutabile, e si dice temporale, non perchè aggiunga una Sillaba, come il Sillabico, ma perchè cangia la quantità della prima Sillaba del Presente, cioè cangia la prima vocale, o Dittongo mutabile del Presente, in altra vocale, o Dittongo.

Che se il Verbo comincia da una Vocale, o Dittongo immutabile, allo-

allora nell' Imperfetto non ha luogo nè l' aumento Sillabico, nè il Temporale, ma conserva sempre la sua vocale, o Dittongo immutabile.

Quali sieno le Vocali, e Dittonghi mutabili, ed immutabili lo vedremo quì sotto.

Vocali mutabili, α, ε, ο.
Dittonghi mutabili, αι, αυ, οι.
Vocali immutabili, η, ι, υ, ω.
Dittonghi immutabili ει, ευ, ου.

Ora, che abbiamo veduto le vocali, e Dittonghi mutabili, ed immutabili, resta a vedere in quali altre vocali, o Dittonghi si cangino. Rammentiamoci bene, che questo aumento temporale ha luogo nell' imperfetto qualora il Verbo comincia da una Vocale, o Dittongo mutabile sopra espositi, che se poi comincia da una vocale, o Dittongo immutabile, allora l' imperfetto non ammette alcun aumento.

Per maggior chiarezza daremo un esempio. Supponghiamo, che un verbo cominci dalla vocale mutabile α, cioè ἀνύω *compisco*, questo verbo cominciando dall' α, vocale mutabile ammette l' umento temporale nell' imperfetto, cioè cangia l' α in η, e fa ἤνυον *compiva*; così diciamo del Dittongo figurandoci, che un Verbo cominci dal Dittongo mutabile αι nell' imperfetto riceverà l' aumento temporale, cioè cangerà il Dittongo αι in η, e dirà αἴρω io *innalzo* nell' imperfetto farà ἤρων io *innalzava* cangiando nell' imperfetto in η il Dittongo mutabile αι. Per regolare dunque nell' imperfetto le Vocali, e Dittonghi mutabili, ne' suoi cangiamenti di Lettere rispettive basta sapere in quali Lettere si cangino, e perciò ne faremo un prospetto, che servirà di norma.

Voc. mut. (α) si cangiano in (η)
(ε) (ι)
(ο) (ω)

La Sigle voc. mut. significa *vocali mutabili*; onde quì vediamo, che la vocale mutabile α si cangia nell' imperfetto in η, la mutabile ε in ι parimenti, e la mutabile ο in ω.

Così i Dittonghi mutabili, cioè.

Dit. mut. (αι) si cangiano in (η)
(αυ) (ηυ)
(οι) (ῳ)

La Sigle Dit. mut. significa Dittonghi mutabili; cioè il Dittongo mutabile αι cangia in η il mutabile αυ in ηυ ed il mutabile οι in ῳ.

Le vocali, e Dittonghi poi immutabili, non cangiano nell' Imperfetto la vocale, o Dittongo, che hanno nell' Indicativo ex. gr. ἠχέω *suono*, nell' imperfetto fa ἠχέον suonava senza cagiare nell' Imperfetto la vocale immutabile, che ha nell' Indicativo. Lo stesso dicasi del Dittongo immutabile, ex. gr. εἰκάζω *assimiglio*, nell' imperfetto fa εἴκαζον *assimigliava*, senza cangiare nell' Imperfetto il Dittongo immutabile, che ha nell' Indicativo. Allorchè dun-

dunque un Verbo comincia da una Vocale, o Dittongo immutabile, nell' imperfetto la conserva.

Queste sono le erudizioni più necessarie sù ciò, altre ne danno le Gramatiche di Padova sull' aumento dei Composti, che quì tralascio per la ragione, che tali cose vengono spiegate da tutti i Lessici, ed io non ho altra mira, che di esporre le cose esenziali.

PRETERITO PERFETTO.

Sing. τέτυφα, *io ho battuto.*
τέτυφας, *tu hai battuto.*
τέτυφε, *quello ha battuto.*

Dual. τετύφτον, *voi due avete battuto.*
τετύφτον, *quelli due hanno battuto.*

Plur. τετύφαμεν, *noi abbiamo battuto.*
τετύφατε, *voi avete battuto.*
τετύφατι, *quelli hanno battuto.*

Corollario.

QUesto perfetto tutto debbe pronunciarsi sdrucciolo.

Il principio dell' Imperfetto, del Perfetto, del più che perfetto, e degli Aoristi è lo stesso sempre, qualora il verbo cominci da una vocale, o dittongo, o ancora da due consonanti, la di cui posteriore non sia liquida, o dalle doppie, ζ, ξ, ψ, ex. gr. ἄνυω, *io perfeziono*, ἤνυον, ἤνυκα, ἠνύκειν: αἴρω, *io innalzo*, ἦρον, ἦρα, ἤρκειν &c.

Che se il Verbo comincia da una consonante semplice, o da una muta, o liquida, nel perfetto si trova la prima consonante del presente: ex. gr. τύπτω, *io batto*, ἔτυπτον, τέτυφα: γράφω, *io scrivo*, ἔγραφον, γέγραφα &c.

PIU' CHE PERFETTO.

Sing. ἐτετύφειν, *io avevo battuto.*
ἐτετύφεις, *tu avevi battuto.*
ἐτετύφει, *quello aveva battuto.*

Dual. ἐτετύφειτον, *voi due avevate battuto.*
ἐτετυφείτην, *quelli due avevano battuto.*

Plur. ἐτετύφειμεν, *noi avevamo battuto.*
ἐτετύφειτε, *voi avevate battuto.*
ἐτετύφειταν, *quelli avevano battuto.*

Corollario.

TUtto il singolare debbe pronunciarsi piano. La seconda del Duale è sdrucciola, e la terza piana. Tutto il plurale è sdrucciolo.

Il più che perfetto si forma dal perfetto cangiando l' α in ειν. Se poi il perfetto comincierà da una consonante, si preporrà l' ε: ex. gr. τέτυφα, ἐτετύφειν.

Cominciando poi da vocale, niente riceve di aumento, come ἐξαλλα *ho mandato*, fa ἐξάλλειν.

AORI-

AORISTO PRIMO.

Sing. ἔτυψα, *io battei.*
ἔτυψας, *tu battesti:*
ἔτυψε, *quello battè.*

Dual. ἐτύψατον, *voi due batteste.*
ἐτυψάτην, *quei due batterono.*

Plur. ἐτύψαμεν, *noi battemmo.*
ἔτύψατε, *voi batteste.*
ἔτυψαν, *quelli batterono.*

Corollario.

L'Aoristo primo debbe pronunciarsi tutto sdrucciolo, toltane la terza persona del Duale, che è piana.

Aoristo significa un tempo passato non determinato se di brieve, o di molto.

E siccome due Aoristi ha la Lingua greca, così il Gretseri dice, che la significazione loro è la stessa, e che se ne fecero due per abbondanza di Lingua -- Ecco le parole del Gretseri -- *Cum significatio Aoristi utriusque sit eadem, & quidem in Indicativo certe, frequentior Præteriti perfecti, indefiniti tamen, ut plerique censent. Italica vox videtur utrique respondere; quæ hujusmodi quondam indefiniti præteriti vim habet*, feci, amai, dissi, lessi, credei, sperai, facesti, amasti, dicesti, leggesti, credesti, sperasti: *cujusmodi Perfecti italicæ vocis, si diligentius considerentur, ut Aoristi, ferme naturam penitus exprimunt; ita nomen quoque nanciscuntur, si a præterito perfecto distinguantur.*

All' incontro l' Ab. Sisti così dice „ Che la significazione latina „ del Preterito vaglia pel significato di questa voce *Aoristo*, cioè, „ che possa prendersi pel passato sì „ di brieve tempo, che di molto „ poichè il tempo non è determinato al poco, o al molto, ma è „ indefinito: io, non dissentisco „ dalla opinione di costoro. Però „ non dò il pieno suffragio a ciò, „ che soggiungono, che *duos Aoristos „ copia fecit, nam idem uterque significat*, come anche *duos* μέλλοντας „ *copia fecit*. idem *uterque significat*. Accade, nol niego, bene spesso, che dagli Scrittori vegganſi presi „ confusamente, ed all' ingrosso „ non curanti la suddivisione del „ passato, e del futuro se di molto, se di poco; ma ve ne hanno chi a tale esatta suddivisione „ siaci stato, massime quando importa, e la espressione sia viva; „ come quì sarebbe in Anacreonte „ Ὀφις μ' ετυψε μικρὸς un *Serpentello mi ha adesso appunto morso, e ferito*, ed è quel, che spiega „ l' Aoristo primo, che se 'l mordere fosse stato gran tempo avanti, avrebbe messo l' Aor. 2.

AORISTO SECONDO.

Sing. ἔτυπον, *io battei.*
ἔτυπες, *tu battesti.*
ἔτυπε, *quello battè.*

Dual. ἐτύπετον, *voi due batteste;*
ἐτυπέτην, *quei due batterono.*

Plur.

Plur. ἐτύπομεν, *noi battemmo.*
ἐτύπετε, *voi batteste.*
ἔτυπον, *quei batterono.*

Corollario.

TUtto l'Aoristo secondo è sdrucciolo, eccettuata la terza del Duale, che è piana.

Non vanno d' accordo i Critici, dice il Chambres, rispetto a ciò, che propriamente, e primitivamente importino gli *Aoristi* greci. Alcuni li prendono per mere variazioni di tempi più che perfetti, introdotti non per altro, se non per copia maggiore di Lingua, senza il menomo significato particolare. Egli è però indubitato, che gli antichi greci Gramatici ponevano della differenza fra gli Aoristi, ed i tempi più che passati. Secondo questi il tempo più che perfetto esprime una cosa in quel punto, od ultimamente compiuta; dove pel contrario l' Aoristo denota bene il passato, ma indeterminatamente, ma senza il rispetto se la cosa sia compiuta, o di fresco, o da lungo tratto di tempo. Una sì fatta distinzione però viene dal Gretsero rigettata, il quale mette fuori degli esempj tratti dagli antichi, nei quali i due tempi vengono usati indifferentemente; e simigliante promiscuo uso vien conceduto, ed asserito altresì dall' Orsini *in Epist. ad Aveman. apud ejusdem Onomast. German. Græc. in fine*; ma egli vede, e penetra più addentro nell' origine, e nella ragione dell' Aoristo, di quello, che si vedesse il Gretsero. Asserisce l' Orsini, che allora ἄοριστος, l' *Aoristo* è propriamente usato, quando non debba dinotarsi alcun tempo certo, o definito, ma quando realmente comprendonsi tutti i tempi. In fatti non altro suona la voce stessa ἄοριστος, che *indefinitus*. Che poi questo sia il primitivo uso dell' Aoristo, l' Orsini lo fa toccar con mano con una serie copiosissima di Esempj.

FUTURO PRIMO.

Sing. τύψω, *io batterò.*
τύψεις, *tu batterai.*
τύψει, *quello batterà.*

Dual. τύψετον, *voi due batterete.*
τύψετον, *quei due batteranno.*

Plur. τύψομεν, *noi batteremo.*
τύψετε, *voi batterete.*
τύψουσι, *quelli batteranno.*

Corollario.

Il presente del futuro primo è piano; il Duale, e plurale sdrucciolo.

Nasce il futuro primo dal presente dell' Indicativo, ed ha la di lui terminazione, in ω, εις, ει &c.

FUTURO SECONDO.

Sing. τυπῶ, *io batterò.*
τυπεῖς, *tu batterai.*
τυπεῖ, *quello batterà.*

Dual. τυπεῖτον, *voi due batterete.*
τυπεῖτον, *quei due batteranno.*

Plur. τυποῦμεν, *noi batteremo.*
τυπεῖτε, *voi batterete.*
τυποῦσι, *quelli batteranno.*

Corollario.

Il singolare di questo futuro va pronunciato come le voci tronche, cioè coll' accento nell' ultima Sillaba: il Duale, e Plurale è piano.

Si forma dall' Aoristo secondo cangiato l' ον in ω, e levato l' aumento.

IMPERATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. τύπτε, *batti tu.*
τυπτέτω, *batta quello.*

Dual. τύπτετον, *battete voi due.*
τυπτέτων, *battano quei due.*

Plur. τυπτετε, *battete voi.*
τυπτέτωσαν, *battano quelli.*

Corollario.

Il Singolare di questo tempo è piano.

Il duale ha la seconda Persona sdrucciola, e la terza piana.

Il Plurale è tutto sdrucciolo.

Si forma questo tempo dall' Indicativo cangiando l' ω in ε.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. τέτυφε, *abbi tu battuto.*
τετυφέτω, *abbia quello battuto.*

Dual. τετύφετον, *abbiate voi due battuto.*
τετύφετον, *abbiano quei due battuto.*

Plur. τετύφετε, *abbiate voi battuto.*
τετυφέτωσαν, *abbiano quelli battuto.*

Corollario.

Il Singolare, e Duale ne ha una piana, ed una sdrucciola.

Il Plurale tutte sdrucciole.

Si forma questo tempo dal Perfetto dell' Indicativo, cangiando l' ω in ε.

AORISTO PRIMO.

Sing. τύψον, *batti, o batterai tu.*
τυψάτω, *batta, o batterà quello.*

Dual. τύψατον, *battete, o avrete voi due battuto.*
τυψάτων, *battano, o avranno quei due battuto.*

Plur. τύψατε, *battete, o avrete battuto voi.*
τυψάτωσαν, *battano, o avranno battuto quelli.*

Corollario.

Il Singolare è tutto piano.

Il Duale ne ha una ſdrucciola, ed una piana.

Ed il Plurale tutte ſdrucciole.

Si forma dall' Aoriſto primo dell' Indicativo, cangiando l' α in ον.

AORISTO SECONDO.

Sing. τύπε, *batti, o batterai tu.*
τυπέτω, *batta, o batterà quello.*

Dual. τύπετον, *battete, o batterete voi due.*
τυπέτων, *battano, o batteranno quei due.*

Plur. τύπετε, *battete, o batterete voi.*
τυπέτωσαν, *battano, o batteranno quelli.*

Corollario.

Anche in queſto il Singolare è piano.

Il Duale ne ha una ſdrucciola, ed una piana.

Ed il Plurale tutte ſdrucciole.

Si forma dall' Aoriſto ſecondo dell' Indicativo cangiando l' ον in ε.

L' Imperativo è privo della prima Perſona, e del Futuro, in luogo del quale ſi prende l' Aoriſto.

OTTATITIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. εἴθε τύπτοιμι, *Dio voglia, ch' io batta, o Dio voleſſe, ch' io batteſſi.*
εἴθε τύπτοις, *Dio voglia, che tu batta, o Dio voleſſe, che tu batteſſi.*
εἴθε τύπτοι, *Dio voglia, che quello batta, o Dio voleſſe, che quello batteſſe.*

Dual. εἴθε τύπτοιτον, *Dio voglia, che voi due battiate, o Dio voleſſe, che voi due batteſte.*
εἴθε τυπτοίτην, *Dio voglia, che quei due battano, o Dio voleſſe, che quei due batteſſero.*

Plur. εἴθε τύπτοιμεν, *Dio voglia, che noi battiamo, o Dio voleſſe, che noi batteſſimo.*
εἴθε τύπτοιτε, *Dio voglia, che voi battiate, o Dio voleſſe, che voi batteſte.*
εἴθε τύπτοιεν, *Dio voglia, che quelli battano, o Dio voleſſe, che quelli batteſſero.*

Corollario.

Il Singolare ha la prima perſona ſdrucciola, e le altre due piane.

Il Duale una piana, ed una ſdrucciola.

Il Plurale tutte ſdrucciole.

Si forma dall' Indicativo cangiando l' ω in οιμι.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. εἴθε τετύφοιμι, *Dio voglia, che io abbia battuto, o Dio voleſſe, ch' io aveſſi battuto.*
εἴθε τετύφοις, *Dio voglia, che tu abbia, o Dio voleſſe, che tu aveſſi battuto.*
εἴθε τετύφοι, *Dio voglia, che quello abbia, o Dio voleſſe che quello aveſſe battuto.*

Dual. εἴθε τετύφοιτην, *Dio voglia, che voi due abbiate battuto, o Dio voleſſe, che voi due aveſte battuto.*
εἴθε τετυφοίτην, *Dio voglia, che quei due abbiano battuto, o Dio voleſſe, che quei due aveſſero battuto.*

Plur. εἴθε τετύφοιμεν, *Dio voglia, che noi abbiamo battuto, o Dio voleſſe, che noi aveſſimo battuto.*
εἴθε τετύφοιτε, *Dio voglia, che voi abbiate battuto, o Dio voleſſe, che voi aveſte battuto.*
εἴθε τετύφοιεν, *Dio voglia, che quelli abbiano battuto, o Dio voleſſe, che quelli aveſſero battuto.*

Corollario.

La prima Perſona del Singolare è ſdrucciola, le altre due ſono piane. Il Duale ha la ſeconda ſdrucciola, e la terza piana. Il Plurale tutte ſdrucciole.

Si forma dal perfetto dell' Indicativo cangiando l' α in οιμι.

AORISTO PRIMO.

Sing. εἴθε τύψαιμι, *Dio voglia che io abbia battuto.*
εἴθε τύψαις, *Dio voglia, che tu abbia battuto.*
εἴθε τύψαι, *Dio voglia, che quello abbia battuto.*

Dual. εἴθε τύψαιτον, *Dio voglia, che voi due abbiate battuto.*
εἴθε τυψαίτην, *Dio voglia, che quei due abbiano battuto.*

Plur. εἴθε τύψαιμεν, *Dio voglia che noi abbiamo battuto.*
εἴθε τύψαιτε, *Dio voglia, che voi abbiate battuto.*
εἴθε τύψαιαν, *Dio voglia, che quelli abbiano battuto.*

Corollario.

Il Singolare ha la prima ſdrucciola, e le altre due piane. Il Duale una ſdrucciola, ed una piana. Ed il Plurale tutte ſdrucciole.

Si forma dall' Aoriſto primo dell' Indicativo, tolto l' aumento ε, e cangiando l' α in αιμι.

AORISTO SECONDO.

Sing. εἴθε τύποιμι, *Dio voglia, che io abbia battuto.*

εἴθε

εἴθε τύποις, *Dio voglia, che tu abbia battuto.*
εἴθε τύποι, *Dio voglia, che quello abbia battuto.*

Dual. εἴθε τύποιτον, *Dio voglia, che voi due abbiate battuto.*
εἴθε τυποίτην, *Dio voglia, che quei due abbiano battuto.*

Plur. εἴθε τύποιμεν, *Dio voglia, che noi abbiamo battuto.*
εἴθε τύποιτε, *Dio voglia, che voi abbiate battuto.*
εἴθε τύποιεν, *Dio voglia, che quelli abbiano battuto.*

Corollario.

Il Singolare ha la prima sdrucciola, e le altre due piane. Il Duale una sdrucciola, ed una piana. Ed il plurale tutte sdrucciole.

Si forma dall' Aoristo secondo dell' indicativo, levando l' aumento ε, e cangiando la cadenza ον in οιμι.

FUTURO PRIMO.

Sing. εἴθε τύψοιμι, *Dio voglia, che io batta.*
εἴθε τύψοις, *Dio voglia che tu batta.*
εἴθε τύψοι, *Dio voglia, che quello batta.*

Dual. εἴθε τύψοιτον, *Dio voglia, che voi due battiate.*
εἴθε τυψοίτην, *Dio voglia, che quei due battano.*

Plur. εἴθε τύψοιμεν, *Dio voglia, che noi battiamo.*
εἴθε τύψοιτε, *Dio voglia, che voi battiate.*
εἴθε τύψοιεν, *Dio voglia, che quelli battano.*

Corollario.

Il Singolare ha la prima sdrucciola, e le due seguenti piane. Il Duale una sdrucciola, ed una piana. Ed il Plurale tutte sdrucciole.

Si forma dal futuro primo dell' Indicativo cangiando l' ω in οιμι.

FUTURO SECONDO.

Sing. εἴθε τυποῖμι, *Dio voglia, ch' io batta.*
εἴθε τυποῖς, *Dio voglia, che tu batta.*
εἴθε τυποῖ, *Dio voglia, che quello batta.*

Dual. εἴθε τυποῖτον, *Dio voglia, che voi due battiate.*
εἴθε τυποίτην, *Dio voglia, che quei due battano.*

Plur. εἴθε τυποῖμεν, *Dio voglia che noi battiamo.*
εἴθε τυποῖτε, *Dio voglia, che voi battiate*
εἴθε τυποῖεν, *Dio voglia, che quelli battano.*

Corollario.

Il Singolare ha la prima piana, e le altre due tronche, cioè coll'accento

cento nell'ultima sillaba. Il Duale, e Plurale le ha tutte piane.

Si forma dal Futuro secondo dell' Indicativo cangiando l' ω in οιμι.

CONGIUNTIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. ἐὰν τύπτω, *s' io batta, o batteſſi,*
ἐὰν τύπτῃς, *ſe tu batta, o batteſſi.*
ἐὰν τύπτῃ, *ſe quello batta, o batteſſe.*

Dual. ἐὰν τὺπτητον, *ſe voi due batiate, o batteſte.*
ἐὰν τὺπτητον, *ſe quei due battano, o batteſſero.*

Plur. ἐὰν τύπτομεν, *ſe noi battiamo, o batteſſimo.*
ἐὰν τὺπτητε, *ſe voi battiate, o batteſte.*
ἐὰν τύπτωσι, *ſe quelli battano, o batteſſero.*

Corollario.

Tutto il Singolare è piano. Tutto il Duale, e Plurale è ſdrucciolo. Si forma dal preſente dell' Indicativo τύπτω.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. ἐὰν τετὺφω, *s' io abbia, o aveſſi battuto.*
ἐὰν τετύφῃς, *ſe tu abbia, o aveſſi battuto.*
ἐὰν τετύφῃ, *ſe quello abbia, o aveſſe battuto.*

Dual. ἐὰν τετὺφητον, *ſe voi due abbiate, o aveſte battuto.*
ἐὰν τετὺφητον, *ſe quei due abbiano, o aveſſero battuto.*

Plur. ἐὰν τετὺφωμεν, *ſe noi abbiamo, o aveſſimo battuto.*
ἐὰν τετύφητε, *ſe voi due abbiate, o aveſte battuto.*
ἐὰν τετὺφωσι, *ſe quei due abbiano, o aveſſero battuto.*

Corollario.

Tutto il Singolare è piano. Il Duale, e Plurale ſdrucciolo.

Si forma dal Perfetto dell' Indicativo cangiando l' α in ω.

AORISTO PRIMO.

Sing. ἐὰν τύψω, *s' io batterò, o ſe avrò battuto.*
ἐὰν τύψῃς, *ſe tu batterai, o ſe avrai battuto.*
ἐὰν τύψῃ, *ſe quello batterà, o ſe avrà battuto.*

Dual. ἐὰν τύψητον, *ſe voi due batterete, o ſe avrete battuto.*
ἐὰν τύψητον, *ſe quei due batteranno, o ſe avranno battuto.*

Plur. ἐὰν τύψομεν, *ſe noi batteremo, o ſe avremo battuto.*
ἐὰν τύψητε, *ſe voi batterete, o ſe avrete battuto.*

ἐὰν

ἐὰν τύψωσι, *se quelli batteranno, o avranno battuto.*

Corollario.

Tutto il Singolare è piano. Tutto il Duale, e Plurale sdrucciolo.

Si forma dall' Aoristo primo dell' Indicativo, levando l'aumento ε, e cangiando la cadenza α in ω.

AORISTO SECONDO.

Sing. ἐὰν τύπω, *s'io batterò, o avrò battuto.*
ἐὰν τύπῃς, *se tu batterai, o avrai battuto.*
ἐὰν τύπῃ, *se quello batterà, o avrà battuto.*

Dual. ἐὰν τύπητον, *se voi due batterete, o avrete battuto.*
ἐὰν τύπητον, *se quelli due batteranno, o avranno battuto.*

Plur. ἐὰν τύπωμεν, *se noi batteremo, o avremo battuto.*
ἐὰν τύπητε, *se voi due batterete, o avrete battuto.*
ἐὰν τύπωσι, *se quelli due batteranno, o avranno battuto.*

Corollario.

Tutto il Singolare è piano. Tutto il Duale, e Plurale sdrucciolo.

Si forma dall' Aoristo secondo dell' Indicativo cangiando la cadenza ον in ω, e levando l'aumento ε.

Anche quì come nell' Imperativo l'Aoristo fa le veci del Futuro.

INFINIT OPRESENTE, ED IMPERFETTO.

τύπτειν, *battere.*

Corollario.

Si pronuncia piano: e si forma dal presente dell' Indicativo cangiando la cadenza ω in ειν.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

τετυφέναι, *aver battuto.*

Corollario.

Si pronuncia piano: e si forma dal perfetto dell' Indicativo cangiando la cadenza α in εναι.

AORISTO PRIMO.

τύψαι, *battere, o aver battuto.*

Corollario.

Si pronuncia piano: e si forma dall'Aoristo primo dell' Indicativo, cangiando la cadenza α in αι, e levando l'aumento ε.

AORISTO SECONDO.

τυπεῖν, *battere, o aver battuto.*

Corollario.

Si pronuncia tronco, cioè coll'accento nell'ultima, e si forma dall' Aori-

Aoriſto ſecondo dell' Indicativo cangiando la cadenza ον in ειν, e levando l' aumento ε.

FUTURO PRIMO.

τύψειν, *avere a battere.*

Corollario.

Si pronuncia piano: e ſi forma dal Futuro primo dell' Indicativo cangiando la cadenza ω in ειν.

FUTURO SECONDO.

τυπεῖν, *aver a battere.*

Corollario.

Si pronuncia tronco: e ſi forma dal futuro ſecondo dell' Indicativo cangiando la cadenza ῶ in εῖν.

PARTICIPIO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Maſc. ὁ τύπτων, τοῦ τύπτοὐτος, *colui che batte &c.*
Fem. ἡ τύπτουσα, τῆς τύπτούσης, *colei che batte &c.*
Neut. τὸ τύπτον, τὸν τύπτοντος, *quello che batte &c.*

Corollario.

Il Maſcolino, e Neutro ſono piani nel Nominativo, e ſdrucciolo nel Genitivo. Il Feminino è ſdrucciolo nel Nominativo, e piano nel Genitivo.

Si forma dal Preſente dell' Indicativo aggiungendo nella cadenza ω un κ.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Maſc. ὁ τετυφὼς, τοῦ τετυφότος, *quella, che ha battuto &c.*
Fem. ἡ τετυφῦια, τῆς τετυφύιας, *quella, che ha battuto &c.*
Neut. τὸ τετυφὸς, τοῦ τετυφότος, *quello, che ha battuto &c.*

Corollario.

Il Maſcolino, e Neutro ſono tronchi nel Nominativo, e piani nel Genitivo. Il Feminino è piano nel Nominativo, e nel Genitivo.

Si forma dal perfetto dell' Indicativo cangiando la cadenza α in ὼς.

AORISTO PRIMO.

Maſc. ὁ τύψας, τοῦ τὐψαντος, *colui che battè.*
Fem. ἡ τύψασα, τῆς τυψάσης, *colei, che battè.*
Neut. τὸ τύψαν, τοῦ τύψαντος, *quello che battè.*

Corollario.

Il Maſcolino, e Neutro hanno il Nominativo piano, e il Genitivo ſdrucciolo. Il Feminino ha il Nominativo ſdrucciolo, ed il Genitivo piano.

Si forma dall' Aoriſto primo dell' Indicativo, cangiando la cadenza α in ας, e levando l' aumento ε. *AO-*

AORISTO SECONDO.

Masc. ὁ τυπὼν, τοῦ τυπόντος, *quello, che battè.*
Fem. ἡ τυποῦσα, τῆς τυπούσης, *quella, che battè.*
Neut. τὸ τυπὸν, τοῦ τυπόντος, *quello, che battè.*

Corollario.

Il Masculino, e Neutro è tronco nel Nominativo, e piano nel Genitivo. Il Feminino è piano nel Nominativo, e Genitivo.

Si forma dall' Aoristo secondo dell' Indicativo, cangiando la cadenza ον in ων, e levando l' aumento ε.

FUTURO PRIMO.

Masc. ὁ τύψων, τοῦ τύψοντος, *quello, che batterà, o dovrà battere.*
Fem. ἡ τυψοῦσα, τῆς τυψούσης, *quella, che batterà, o dovrà battere.*
Neut. τὸ τύψον, τοῦ τύψοντος, *quello, che batterà, o dovrà battere.*

Corollario.

Il Masculino, e Neutro è piano nel Nominativo, e sdrucciolo nel Genitivo, Il Feminino è sdrucciolo nel Nominativo, e piano nel Genitivo.

Si forma dal Futuro primo dell' Indicativo, cangiando la cadenza ω in ων.

FUTURO SECONDO.

Masc. ὁ τυπὼν, τοῦ τυποῦντος, *quello, che batterà, o dovrà battere.*
Fem. ἡ τυποῦσα, τῆς τυπούσης, *quella, che batterà, o dovrà battere.*
Neut. τὸ τυποῦν, τοῦ τυποῦντος, *quello, che batterà, o dovrà battere.*

Corollario.

Il Masculino, e Neutro hanno il Nominativo tronco, e il Genitivo piano. Il Feminino è piano nel Nominativo, e Genitivo.

Si forma dal Futuro secondo dell' Indicativo cangiando la cadenza ω in ων.

Corollario addizionale.

I Participj masculini, e Neutri s' inflettono a norma dei nomi della quinta dei Semplici, ed i Feminini a norma dei nomi della seconda.

Corollario addizionale secondo.

Prima di passare alla Conjugazione del Baritono passivo è necessario renderfi famigliare alla mente, ed alla penna l' attivo: dico alla penna per saperlo, cioè scrivere co' suoi varj Dittonghi, ed accenti senza ricorrere a questi Foglj.

Suppongo, che lo Studente giunto fin quì debba sapere rispondermi alle interrogazioni, che ora le an-

dero

derò facendo: in caso diverso lo consiglio a retrocedere, finchè si renda capace alle risposte. Eccomi.

Interrogazioni all' Indicativo.

Presente, Per qual ragione il Duale di tutto questo Verbo non ha la prima Persona?
Perchè la seconda, e terza Persona del Duale sono eguali?
Diasi il caso, che alla terza Persona del plurale cadente in σι vi segua una voce cominciante da vocale, la cadenza σι in tal caso è suscettibile di alcuna alterazione?

Imperfetto. Come si forma l' Imperfetto?
Quante sorta di aumenti riceve l' imperfetto?

Presente perfetto. Qual' è la Caratteristica del Perfetto? Come formasi questo perfetto?

Più, che perfetto. Come formasi il più che perfetto? Riceve aumento questo tempo cominciando il perfetto da una Consonante. E cominciando da una Vocale?

Aoristo primo. Qual è la Caratteristica dell' Aoristo primo? Forse quella stessa, che dicemmo aver il futuro?
Cosa significa Aoristo?

Aoristo secondo. E' egli vero quello, che dicono le Gramatiche di Padova, cioè, che l' Aoristo secondo si forma dal preterito imperfetto?

Futuro primo. E' egli vero, che il Futuro primo nasce dall' Indicativo, e che ha la stessa sua terminazione? ma qual differenza dunque passavi?

Futuro secondo. Come formasi il Futuro secondo?

Interrogazioni all' Imperativo.

Pref. ed Imp. Come formansi questi tempi?
L' Imperativo ha la prima Persona?

Perf., e più che perf. Come formasi questi Tempi?

Aoristo primo. Come formasi questo?

Aoristo secondo. Come formasi questo tempo?
L' Imperativo è senza futuri, quai tempi fanno le voci loro?

Interrogazioni all' Ottativo.

Pref. ed Imperf. Come formasi questi tempi?
Mi dimenticai di accennare, che tutto l' Ottativo ha sempre per nota propria nella penultima il Dittongo οι, eccettuato l'Aoristo primo, che nella penultima

tima ha la nota del Ditongo *αι*.

Perf. e pia che perf. Come si formano?
Aoristo primo. Come formasi?
Aoristo secondo. Come si forma?
Futuri. Come si formano?

Interogazioni al Congiuntivo.

Pref. ed in Perf. Come formasi? E' necessario qui avvertire, che tutto il Congiuntivo ha per nota propria la vocale *η*, ed *ω*, ma nella seconda, e terza del Singolare ha il Dittongo improprio *ῃ*, nel Duale, e plurale solamente la vocale *η*. Si ponga dunque mente in tutto il Congiuntivo, che debbe avere una jota soscritta alla vocale *η*, nella seconda, e terza Persona del Singolare.

Come formansi gli altri Tempi, cioè il Perfetto, e più che perfetto, e gli Aoristi? E l'Infinito ha qualche particolarità?

Corollario addiz. terzo.

Ora stimo ben fatto porre alcuni Verbi della prima Conjugazione.

1. τρίβω, *io trito.*
2. γράφω, *io scrivo.*
3. τέρπω, *io diletto.*
4. πέμπω, *io mando.*
5. βλέπω, *io vedo.*
6. τρέφω, *io nudrisco.*
7. τρέπω, *io volgo.*
8. θάπτω, *io sepelisco.*
9. τρύπτω, *io nascondo.*

Tutti questi Verbi dovranno inflettersi dallo studente, e scriverli in Carta a norma del Verbo τύπτω.

SEZIONE SECONDA.

Verbi Baritoni passivi.

CAP. I.

Idea di questa Sezione.

NELL'idea, che diedi di questo Libro Sesto, parlando dei Verbi Baritoni in Generale dissi, che si chiamano baritoni, per avere nell'ultima sillaba l'accento grave, e che se i Verbi baritoni terminano in *ω*. hanno l'accento acuto nella penultima, se poi cadono in *ομαι*, come τύπτομαι. *son battuto*, allora lo hanno nell'antepenultima. Ecco pertanto, che in questa Sezione passiamo ai Verbi baritoni, che terminano in *ομαι*, quali tutti sono passivi, e si distinguono in tal modo dagli attivi, che cadono in *ω*, ed è un *quidsimile* dei Latini, che dalla cadenza *or* distinguono il passivo dall'attivo, che cade in *o*, come *amo*, *amor*. Quando io dunque vedrò un verbo greco, che cade in *ω*, dirò, che è baritono attivo, quando lo vedrò cadere in *ομαι*, dirò, ch'è passivo.

Resta solo d'avvertire che tutto il Verbo passivo ha la prima Persona del duale, eccetuati gli Aoristi.

CAP. II.

Conjugazione del Verbo Baritono paſſivo τύπτομαι *eſpoſta artificialmente.*

INDICATIVO PRESENTE.

Sing. typtome *io ſon battuto.*
typti, *tu ſei battuto.*
typtete, *quello è battuto.*

Dual. typtometon *noi due ſiamo battuti.*
typteſthon, *voi due ſiete battuti.*
typteſthon, *quelli due ſono battuti.*

Plur. typtòmeta, *noi ſiamo battuti.*
typteſthe, *voi ſiete battuti.*
typtonte, *quelli ſono battuti.*

Imperfetto.

Sing. etyptòmin, *io era battuto.*
etyptu; *tu eri battuto.*
etypteto, *quello era battuto.*

Dual. etyptòmethon, *noi due eravamo battuti.*
etypteſthon, *voi due eravate battuti.*
etiptèſthin, *quei due erano battuti.*

Plur. etyptometha, *noi eravamo battuti.*
etypteſthe, *voi eravate battuti.*
etyptento, *quelli erano battuto.*

PERFETTO.

Sing. tètymme. *io ſono ſtato battuto.*
tètypſe, *tu ſei ſtato battuto.*
tetypte, *quello è ſtato battuto;*

Dual. tetymmethon, *noi due ſiamo ſtati battuti.*
tetyſthon, *voi due ſiete ſtati battuti.*
tetyſthon, *quei due ſono ſtati battuti.*

Plur. tetymmetha, *noi ſiamo ſtati battuti.*
tetypthe, *voi ſiete ſtati battuti.*
tetymmetu iſi, *quelli ſono ſtati battuti.*

PIU' CHE PERFETTO.

Sing. etetymmin, *io era ſtato battuto.*
etètypſo, *tu eri ſtato battuto.*
etètypto, *quello era ſtato battuto.*

Dual. etetymmethon, *noi due eravamo ſtati battuti.*
etètyſthon, *voi due eravate ſtati battuti.*
etetyſthin, *quei due erano ſtati battuti.*

Plur. etetymmetha, *noi eravamo ſtati battuti.*
etètyſthe, *voi eravate ſtati battuti.*
tetymmèni iſan, *quelli erano ſtati battuti.*

AORISTO PRIMO.

Sing. etyfthin, *io fui battuto.*
etyfthis, *tu fosti battuto.*
etyfthi, *quello fu battuto,*

Dual. etyfthiton, *voi due foste battuti.*
etyfthìtin, *quei due furono battuti,*

Plur. etyfthimen, *noi fummo battuti.*
etyfthite, *voi foste battuti.*
etyfthisan, *quelli furono battuti.*

AORISTO SECONDO.

Sing. etypin, *io fui battuto.*
etypis, *tu fosti battuto.*
etypi, *quello fu battuto.*

Dual. etypiton, *voi due foste battuti.*
etypìtin, *quei due furono battuti.*

Plur. etypimen, *noi fummo battuti.*
etypite, *voi foste battuti.*
etypisan, *quelli furono battuti.*

FUTURO PRIMO.

Sing. tyfthisome, *io sarò battuto.*
tyfthisi, *tu sarai battuto.*
tyfthisete, *quello sarà battuto.*

Dual. tyfthisòmethon, *noi due saremo battuti.*
tyfthisesthon, *voi due sarete battuti.*
tyfthisesthon, *quei due saranno battuti.*

Plur. tyfthisòmetha, *noi saremo battuti.*
tyfthisesthe, *voi sarete battuti.*
tyfthisonte, *quelli saranno battuti.*

FUTURO SECONDO.

Sing. typisome, *io sarò battuto.*
typìsi, *tu sarai battuto.*
typisete, *quello sarà battuto.*

Dual. typisòmethon, *noi due saremo battuti.*
typisesthon, *voi due sarete battuti.*
typisesthon, *quei due saranno battuti.*

Plur. typisòmetha, *noi saremo battuti.*
typisesthe, *voi sarete battuti.*
typisonte, *quelli saranno battuti.*

PAULO POST FUTURUM.

Sing. tetypsome, *di quì a poco io sarò battuto.*
tetypsi, *di quì a poco tu sarai battuto.*
tetypsete, *di quì a poco quello sarà battuto.*

Dual. tetypsòmethon, *di quì a poco noi due saremo battuti.*
tetypsesthon, *di quì a poco voi due sarete battuti.*
tetypsesthon, *di quì a poco quei due saranno battuti.*

Plur.

Plur. tetypsòmetha, *di quì a poco noi saremo battuti.*
tetypsesthe, *di quì a poco voi sarete battuti.*
tetypsonte, *di quì a poco quelli saranno battuti.*

IMPERATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. typtu, *tu sia battuto, o sarai battuto.*
typtèsthο, *quello sia battuto, o sarà battuto.*

Dual. typtesthon, *voi due siate battuti, o sarete battuti.*
typtèsthon, *quei due siano battuti, o saranno battuti.*

Plur. typtosthe, *voi siate battuti, o sarete battuti.*
typtèsthon, *quelli sieno battuti, o saranno battuti.*

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. tètypso, *verberave, vel verberatus esto tu.*
tetysthο, *verberetur, vel verberatus sit ille.*

Dual. tetysthon, *verberamini, vel verberati estote vos duo.*
tetysthon, *verberentur, vel verberati sint illi duo.*

Plur. tètysthe, *verberamini, vel verberati estote.*
tetysthosan, *verberantur, vel verberati sint.*

Corollario.

Questo tempo si esprime con maggior felicità in latino: così credettero i miei Antecessori, e così credo anch'io.

AORISTO PRIMO.

Sing. tysthitì, *tu sarai battuto:*
tysthìto. *quello sarà battuto.*

Dual. tysthiton, *voi due sarete battuti.*
tysthìton, *quei due saranno battuti.*

Plur. tysthite, *voi sarete battuti.*
tysthìtosan, *quelli saranno battuti.*

AORISTO SECONDO.

Sing. typtiti, *tu sarai battuto.*
typtìto, *quello sarà battuto.*

Dual. typiton, *voi due sarete battuti.*
typìton, *quei due saranno battuti.*

Plur. typite, *voi sarete battuti.*
typitosan, *quelli saranno battuti.*

OTTATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. ithe typtimin, *Dio voglia, ch' io sia battuto, o Dio volesse, ch' io fossi battuto.*

ithe

ìthe typtio, *Dio voglia, che tu fia battuto, o Dio voleſſe, che tu foſſi battuto.*

ìthe typtito, *Dio voglia, che quello fia battuto, o Dio voleſſe, che quello foſſe battuto.*

Dual. ìthe typtìmethon, *Dio voglia, che noi due ſiamo battuti, o Dio voleſſe, che noi due foſſimo battuti.*

ìthe typtiſthon, *Dio voglia. che voi due ſiate battuti, o Dio voleſſe, che voi due foſſe battuti.*

ìthe tiptìſthin, *Dio voglia, che quei due ſieno battuti, o Dio voleſſe, che quei due foſſero battuti.*

Plur. ìthe typtìmeta, *Dio voglia, che noi ſiamo battuti, o Dio voleſſe, che noi foſſimo battuti.*

ìthe typtiſthe, *Dio voglia, che voi ſiate battuti, o Dio voleſſe, che voi foſſe battuti.*

ìthe typtìnto, *Dio voglia, che quelli ſieno battuti, o Dio voleſſe, che quelli foſſero battuti.*

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. ìthe tetymmènos iìn, *Dio voglia, che io ſia ſtato battuto, o Dio voleſſe, ch' io foſſi ſtato battuto.*

ìthe tetymmènos iis, *Dio voglia, che tu ſii ſtato battuto, o Dio voleſſe, che tu foſſi ſtato battuto.*

ìthe tetymmènos iì, *Dio voglia, che quello ſia ſtato battuto, o Dio voleſſe che quello foſſe ſtato battuto.*

Dual. ìthe tetymmèno iìton, *Dio voglia, che voi due ſiate ſtati battuti, o Dio voleſſe, che voi due foſſe ſtati battuti.*

ìthe tetymmèno, iìtin, *Dio voglia, che quei due ſieno ſtati battuti, o Dio voleſſe, che quei due foſſero ſtati battuti.*

Plur. ìthe tetymmèni ìimen, *Dio voglia, che noi ſiamo ſtati battuti, o Dio voleſſe, che noi foſſimo ſtati battuti.*

ìthe tetymmèni, ìite, *Dio voglia, che voi ſiate ſtati battuti, o Dio voleſſe, che voi foſſe ſtati battuti.*

ìthe tetymmèni, ìiſan, *Dio voglia, che quelli ſiano ſtati battuti, o Dio voleſſe, che quelli foſſero ſtati battuti.*

AORISTO PRIMO.

Sing. ìthe tyſthìn, *Dio voglia che io ſia ſtato battuto, o Dio voleſſe, ch' io foſſi ſtato battuto.*

ìthe

ìthe tyfthìis, *Dio voglia, che tu fia ſtato battuto, o Dio voleſſe, che tu foſſi ſtato battuto.*

ìthe tyfthìi, *Dio voglia, che quello ſia ſtato battuto, o Dio voleſſe, che quello foſſe ſtato battuto.*

Dual. ìte tyfthìiton, *Dio voglia, che voi due ſiate ſtati battuti, o Dio voleſſe, che voi due foſte ſtati battuti.*

ìthe tyfthìitin, *Dio voglia, che quei due ſieno ſtati battuti, o Dio voleſſe, che quei due foſſero ſtati battuti.*

Plur. ìthe tyfthìimen, *Dio voglia, che noi ſiamo ſtati battuti, o Dio voleſſe, che noi foſſimo ſtati battuti.*

ìthe tyfthìite, *Dio voglia, che voi ſiate ſtati battuti, o Dio voleſſe, che voi foſte ſtati battuti.*

ìthe tyfthiſan, *Dio voglia, che quelli ſieno ſtati battuti, o Dio voleſſe, che quelli foſſero ſtati battuti.*

AORISTO SECONDO.

Sing. ìthe typìin, *Dio voglia ch' io ſia ſtato battuto, o Dio voleſſe, ch' io foſſi ſtato battuto.*

ìthe typìis, *Dio voglia, che tu ſia ſtato battuto, o Dio voleſſe, che tu foſſi ſtato battuto.*

ìthe typìi, *Dio voglia, che quello ſia ſtato battuto, o Dio voleſſe, che quello foſſe ſtato battuto.*

Dual. ìthe tipìiton, *Dio voglia che voi due ſiate ſtati battuti, o Dio voleſſe, che voi due foſte ſtati battuti.*

ìthe typìitin, *Dio voglia, che quei due ſieno ſtati battuti, o Dio voleſſe, che quei due foſſero ſtati battuti.*

Plur. ìthe typìimen, *Dio voglia, che noi ſiamo ſtati battuti, o Dio voleſſe, che noi foſſimo ſtati battuti.*

ìthe typìite, *Dio voglia che voi ſiate ſtati battuti, o Dio voleſſe, che voi foſte ſtati battuti.*

ìthe typìiſan, *Dio voglia, che quelli ſiano ſtati battuti, o Dio voleſſe, che quelli foſſero ſtati battuti.*

FUTURO PRIMO.

Sing. ìthe tyfthiſìmin, *Dio voglia, ch' io ſia battuto.*

ìthe tyftìſio, *Dio voglia che tu ſia battuto.*

ìthe tyfthìſito, *Dio voglia, che quello ſia battuto.*

Dual. ìthe tyfthiſimethon, *Dio voglia, che noi due ſiamo battuti.*

ìthe

ìthe tyfthiſeſthon, *Dio voglia, che voi due ſiate battuti.*
ìthe tyfthisìſthin, *Dio voglia, che quei due ſiano battuti.*

Plur. ìthe tyfthisìmetha, *Dio voglia, che noi ſiamo battuti.*
ìthe tyfthìſthe, *Dio voglia, che voi ſiate battuti.*
ithe tyfthiſinto. *Dio voglia, che quelli ſiano battuti.*

FOTURO SECONDO.

Sing. ithe typisìmin, *Dio voglia, ch' io ſia battuto.*
ìthe typìſio, *Dio voglia, che tu ſia battuto.*
ìthe typìſito, *Dio voglia, che quello ſia battuto.*

Dual. ìthe typisìmethon, *Dio voglia, che noi due ſiamo battuti.*
ìthe typìſiſthon, *Dio voglia, che voi due ſiate battuti.*
ìthe typisìſthin, *Dio voglia, che quei due ſiano battuti.*

Plur. ìthe typisìmetha, *Dio voglia, che noi ſiamo battuti.*
ìthe typìſiſthi, *Dio voglia che voi ſiate battuti.*
ìthe typìſinto, *Dio voglia, che quelli ſiano battuti.*

PAULO POST FUTURUM.

Sing. ìthe tetypsìmin, *Dio voglia che di qui a poco io ſia battuto.*

ìthe tetypſio, *Dio voglia, che di qui a poco tu ſia battuto.*
ìthe tetypſito, *Dio voglia, che di qui a poco quello ſia battuto.*

Dual. ìthe tetypsìmethon, *Dio voglia, che di qui a poco noi due ſiamo battuti.*
ìthe tetypſiſthon, *Dio voglia, che di qui a poco voi due ſiate battuti.*
ìthe tetypſiſthin, *Dio voglia, che di qui a poco quelli due ſiano battuti.*

Plur. ìthe tetypſimetha, *Dio voglia, che di qui a poco noi ſiamo battuti.*
ìthe tetypſiſthe, *Dio voglia, che di qui a poco voi ſiate battuti.*
ìthe tetypſinto, *Dio voglia, che di qui a poco quelli ſiano battuti.*

CONGIUNTIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. ean typtome, *s' io ſia, o ſe io foſſi battuto.*
ean typti, *ſe tu ſia, o ſe tu foſſi battuto.*
ean typtite, *ſe quello ſia, o ſe quello foſſe battuto.*

Dual. ean typtòmethon, *ſe noi due ſiamo, o ſe noi due foſſimo battuti.*
ean typtiſthon, *ſe voi due ſia-*

te, o se voi due foste battuti.

ean typtisthon, *se quei due siano, o se quei due fossero battuti.*

Plur. ean typtòmetha, *se noi siamo, o se noi fossimo battuti.*

ean typtisthe, *se voi siate, o se voi foste battuti.*

ean typtonte, *se quelli siano, o se quelli fossero battuti.*

Perfetto, e più che perfetto.

Sing. ean tetymmènos, *se io sia stato battuto, o se io fossi stato battuto.*

ean tetymmènos is, *se tu sia stato, o se tu fossi stato battuto.*

ean tetymmènos i, *se quello sia stato, o se quello fosse stato battuto.*

Dual. ean tetymmèno iton, *se voi due siate stati, o se voi due foste stati battuti.*

ean tetymmèno iton, *se quei due siano stati, o se quei due fossero stati battuti.*

Plur. ean tetymmèni omen, *se noi siamo stati, o se noi fossimo stati battuti.*

ean tetymmeni ite, *se voi siate stati, o se voi foste stati battuti.*

ean tetymmèni esi, *se quelli siano stati, o se quelli fossero stati battuti.*

AORISTO PRIMO.

Sing. ean tyfstho, *se io sia, fossi, o sarò battuto.*

ean tyfsthis, *se tu sia, fossi, o sarai battuto.*

ean tyfsthì, *se quello sia, fosse, o sarà battuto.*

Dual. ean tyfsthìton, *se voi due siate, foste, o sareste battuti.*

ean tyfsthiton, *se quei due siano, o fossero, o saranno battuti.*

Plur. ean. tyfsthòmen, *se noi siamo, fossimo, o saremo battuti.*

ean tyfsthite, *se voi siate, foste, o sarete battuti.*

ean tyfsthòsi, *se quelli siano, fossero, o saranno battuti,*

AORISTO SECONDO.

Sing. ean typò, *se io sia, fossi, o sarò battuto.*

ean typìs, *se tu sia, fossi, o sarai battuto.*

ean typì, *se quello sia, fosse, o sarà battuto.*

Dual. ean typìton, *se voi due siate, foste, o sareste battuti.*

ean typiton, *se quei due siano, fossero, o saranno battuti.*

Plur. ean typòmen, *se noi siamo, fossimo, o saremo battuti.*

ean typite, *se voi siate, foste, o sarete battuti.*

ean typòsi, *se quelli, siano, fossero, o saranno battuti.*

IN-

INFINITO PRESENTE, ED IMPER.

typtesthe, *esser battuto.*

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

tetysthe, *esser stato battuto.*

AORISTO PRIMO.

tysthìne, *esser battuto, o essere stato battuto.*

AORISTO SECONDO.

typìne, *esser battuto, o essere stato battuto.*

FUTURO PRIMO.

typìsesthe, *aver ad essere battuto.*

FUTURO SECONDO.

typìsesthe, *aver ad essere battuto.*

PAULO POST FUTURUM.

tetypsesthe, *dover essere battuto da qui a poco.*

PARTICIPIO PRESENTE. ED IMPERFETTO.

Masc. o typtomenos, tu typtomènu, *quello, che è, o era battuto.*
Fem. i typtomèni, tis typtomènis, *quella, che è, o era battuta.*
Neut. to typtòmenon, tu typtomènu, *quello, che è, o era battuto.*

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Masc. o tetymmènos, tu tetymmènu, *il battuto.*
Fem. i tetymmeni, tis tetymmenis, *la battuta.*
Neut. to tetymmènon, tu tetymmènu, *il battuto.*

AORISTO PRIMO.

Masc. o tysthis, tu tysthèntos, *il battuto.*
Fem. i tysthìsa, tis tysthìsis, *la battuta.*
Neut. to tysthèn, tu tysthèntos, *il battuto.*

AORISTO SECONDO.

Masc. o typìs, tu typèntos, *il battuto.*
Fem. i typìsa, tis typìsis, *la battuta.*
Neut. to typèn, tu typèntos, *il battuto.*

FUTURO PRIMO.

Masc. o tysthisòmenos, tu tysthisomènu, *quello che ha, o avrà da essere battuto, o sarà battuto.*
Fem. i tysthisomèni, tis tysthisomènis, *quella, che ha, o avrà da essere battuta, o sarà battuta.*
Neut. to tysthisòmenon, tu tysthisomènu, *quello che ha, o avrà da essere battuto, o sarà battuto.*

FUTURO SECONDO.

Masc. o typisòmenos, tu typisomènu, *quello, che ha, o avrà da essere battuto, o sarà battuto.*
Fem. i typisomèni, tis typisomènis, *quella, che ha, o avrà da essere battuta, o sarà battuta.*
Neut. to typisòmenon, tu typisomènu, *quello, che ha, o avrà da essere battuto, o sarà battuto.*

PAULO POST FUTURUM.

Masc. o tetypsòmenos, tu tetypsomenu, *quello, che da qui a poco sarà battuto.*
Fem. i tetypsomèni, tis tetypsomènis, *quella, che da qui a poco sarà battuta.*
Neut. to tetypsomènon, tu tetypsomènu, *quello, che da qui a poco sarà battuto.*

Corollario.

Siccome questa Lettera, y greco, latina non trovasi ne' Caratteri di stampa impressa coll' accento, così gli Stampatori non possono accentarla, come io la accento nell' Originale: a ciò non feci riflessione, se non dopo il primo Foglio di correzione di questa Seconda Parte, che mandommi lo Stampatore, in cui non ritrovai alcuna delle suddette Lettere accentate. Per supplire a tal mancanza, e per rendere i Foglj più chiari, sarà bene, che gli Studenti accentino i modelli artificiali, prendendo norma dall' originale, oppure dai suggerimenti, che qui sotto darò. Nel modello artificiale attivo io feci alcune interrogazioni, perchè supponevo già gli accenti collocati a suoi luoghi, ma allorchè gli accenti mancano, le interrogazioni sono vane, per la ragione, che niun Studente potrà mai rispondermi, se una voce greca sia tronca, piana, o sdrucciola, qualora non la vede accentata; onde ripeto, acciò le interrogazioni non sieno frustranee, è necessario colla penna segnare gli accenti.

Suggerimenti all' Indicativo.

Presente, *Sing.* La prima Persona, e terza sono sdrucciole, la seconda è piana.
Dual. tutte sdrucciole.
Plur. tutte sdrucciole.
Imperfetto, *Sing.* La prima, e seconda piana, la terza sdrucciola.
Dual.

Dual. La prima, e seconda sdrucciola, la terza piana.
Plur. tutte sdrucciole.

Perfetto, *Sing.* Tutte sdrucciole, eccettuata l'ultima Persona del Plurale, che è piana: e quella voce, *isi*, che gli è appresso significa *sunt*, *sono*; onde *tetymmèni isi*, vuol dire *verberati sunt*, *sono stati battuti*; e ciò s' intenda anche in seguito, quando si trovano tali voci.

Più che perfetto, *Sing.* La prima è piana; le due seguenti sdrucciole.
Dual. Le due prime sdrucciole; la terza piana.
Plur. Le due prime sdrucciole; la terza piana.

Aoristo primo, *Sing.* Tutte piane.
Dual. La seconda sdrucciola, la terza piana.
Plur. Tutte sdrucciole.

Aoristo secondo, *Sing.* Tutte piane.
Dual. La seconda sdrucciola, la terza piana.
Plur. Tutte sdrucciole.

Futuro primo, *Sing.* La prima, e la terza sdrucciole: la seconda piana.
Dual. e *Plur.* Tutte sdrucciole.

Futuro secondo, *Sing.* La prima, e terza sdrucciole: la seconda piana.
Dual. e *Plur.* tutte sdrucciole.

Paulo post fut. *Sing.* La prima, e terza sdrucciole, la seconda piana.
Dual. e *Plur.* Tutte sdrucciole.

Suggerimenti all' Imperativo.

Pref. ed Imper., *Sing.* Tutte piane.
Dual. La seconda sdrucciola; e la terza piana.
Plur. Tutte sdrucciole.

Perfet. e più che Perf., *Sing.* La seconda sdrucciola; e la terza piana.
Dual. La seconda sdrucciola; e la terza piana.
Plur. Tutte sdrucciole.

Aoristo primo, *Sing.* La seconda sdrucciola: la terza piana.
Dual. lo stesso.
Plur. Tutte sdrucciole.

Aoristo secondo, *Sing.* La seconda sdrucciola: la terza piana.
Dual. Lo stesso.
Plur. Tutte sdrucciole.

Suggerimenti all' Ottativo

Pref. ed Imper. *Sing.* La prima piana: le altre due sdrucciole.
Dual. La prima, e la seconda sdrucciola, la terza piana.
Plur. Tutte sdrucciole.
La voce *ithe*, è lo stesso, che *utinam* dei Latini.

Perf.

Perf. e più, che Perf., Tutte piane; eccettuato le voci, che equivalgono al Verbo *ſum*, *es*, *eſt*, che nel Duale la ſeconda è ſdrucciola, la terza piana; e nel Plurale ſono tutte ſdrucciole.

Aoriſto primo, *Sing.* Tutte piane.
Dual. La ſeconda ſdrucciola, e la terza piana.
Plur. Tutte ſdrucciole.

Aoriſto ſecondo, *Sing.* Tutte piane.
Dual. La ſeconda ſdrucciola, e la terza piana.
Plur. Tutte sdrucciole.

Futuro primo. *Sing.* La prima piana, le altre due ſdrucciole.
Dual. Le prime due ſdrucciole, la terza piana.
Plur. Tutte ſdrucciole.

Futuro ſecondo, *Sing.* La prima piana: la ſeconda, e terza ſdrucciole.
Dual. Le prime due ſdrucciole: la terza piana.
Plur. Tutte ſdrucciole.

Paulo poſt fut., *Sing.* La prima piana: le altre due ſdrucciole.
Dual. Le prime due ſdrucciole: la terza piana.
Plur. Tutte ſdrucciole.

Suggerimenti al Suggiuntivo.

Preſ. ed imperf., Eccettuata la ſeconda Perſona del Singolare, che è piana, tutto il reſto è ſdrucciolo. La voce *ean* ſignifica *ſi*, o *cum*, *concioſſiacoſachè*.

Perf. e più, che perf., Tutto piano.

Aoriſto primo. *Sing.* Tutto tronco, cioè coll'accento nell'ultima ſillaba.
Dual. e *Plur.* Tutto piano.

Aoriſto ſecondo, *Sing.* Tutto tronco.
Dual. e *Plur.* Tutto piano.

Suggerimenti all'Infinito.

Preſ. ed Imperf., Sdrucciolo.

Perf. e più, che Perf., Piano.

Aoriſto primo, e ſecondo, Piano.

Futuro primo, ſecondo, e *paulo poſt futurum*, Sdrucciolo.

Suggerimenti al Participio.

Preſ. ed Imper., *Maſc.* ſdrucciolo.
Fem. piano.
Neut. ſdrucciolo.

Perf. e più, che perf. Tutto piano.

Aoriſto primo, *Maſc.* tronco.
Fem. piano.
Neut. tronco.

Aoriſto ſecondo, *Maſc.* e *Neut.* tronco.

Fem.

Fem. piano.

Futuro primo *Masc. e Neut.*, sdrucciolo.
Fem. piano.

Futuro secondo, *Masc. e Neut.* sdrucciolo.
Fem. piano.

Paulo post fut., *Masc. e Neut.* sdrucciolo.
Fem. piano.

CAP. III.

Conjugazione del Verbo baritono passivo τυπτομαι, *posta originalmente.*

INDICATIVO PRESENTE.

Sing. τυπτομαι, *io son battuto.*
τυπτη, *tu sei battuto.*
τυπτεται, *quello è battuto.*

Dual. τυπτομεθον, *noi due siamo battuti.*
τυπτεσθον, *voi due siete battuti.*
τυπτεσθον, *quei due sono battuti.*

Plur.. τυπτομεθα, *noi siamo battuti.*
τυπτεσθε, *voi siete battuti.*
τυπτονται, *quelli sono battuti.*

Corollario.

Questo tempo si forma dall' Indicativo presente attivo τυπτω, cangiando la cadenza, ω, in ομαι.

Si noti che tutto il Verbo passivo ha la prima Persona del duale, a differenza dell' Attivo, che non la ha. Gli Aoristi passivi peraltro non hanno che la seconda, e la terza, e non già la prima. Rammentiamoci dunque tali notizie, perchè farò delle interrogazioni improvise.

Si rifletta bene, che la seconda persona del Singolare ha il *jota* soscritto alla lettera η.

La terza Persona del Duale è simile alla seconda, ogni qual volta la terza del Plurale cade in αι.

Imperfetto.

Sing. ἐτυπτόμην, *io era battuto.*
ἐτύπτου, *tu eri battuto.*
ἐτύπτετο, *quello era battuto.*

Dual. ἐτυπτόμεθον, *noi due eravamo battuti.*
ἐτύπτεσθον, *voi due eravate battuti.*
ἐτυπτέσθην, *que due erano battuti.*

Plur. ἐτυπτόμεθα, *noi eravamo battuti.*
ἐτύπτεσθε, *voi eravate battuti.*
ἐτύπτοντο, *quelli erano battuti.*

Corollario.

L'imperfetto si forma dal presente passivo, cangiando la cadenza μαι, in μην, e preponendo l'aumento

to. come τύπτομαι, ἐτυπτόμην.

La ragione degli aumenti, che abbiamo, veduto negli Imperf. attivi, è la ſteſſa anche nei paſſivi, e medj, e non ſolo nei Baritoni, ma eziandio nei Circonfleſſi, e nei verbi in μι.

PERFETTO.

Sing. τέτυμμαι, *io ſono ſtato battuto.*
τέτυψαι, *tu ſei ſtato battuto.*
τέτυπται, *quello è ſtato battuto.*

Dual. τετύμμεθον, *noi due ſiamo ſtati battuti.*
τέτυφθον, *voi due ſiete ſtati battuti.*
τέτυφθον, *quei due ſono ſtati battuti.*

Plur. τετύμμεθα, *noi ſiamo ſtati battuti.*
τέτυπθε, *voi ſiete ſtati battuti.*
τετυμμένοι εἰσὶ *quelli ſono ſtati battuti.*

Corollario.

Queſto tempo ſi forma dal Perfetto attivo, cangiando l'ultima ſillaba in tutte tre le Perſone del Singolare: ex. gr. τέτυφα, è la prima Perſona del Preterito attivo: l'ultima ſillaba, φα, di τέτυφα debbo cangiarla in μαι, la ſeconda perſona attiva, che cade in φας, debbo in paſſivo cangiarla in σαι, e la terza attiva deſinente in φε, debbo mutarla in ται, alle quali ſillabe paſſive, μαι, σαι, ται, ſiccome è neceſſario, che la penultima del Perfetto ſia lunga, vi ſi ſuol aggiungere un'altra conſonante, dalla varietà delle quali conſonanti, ſi diſtingue il Perfetto paſſivo delle varie Conjugazioni, come quì ſotto dimoſtreremo, mentre la prima Conjugazione ha una Conſonante aggiunta, la ſeconda un'altra, la terza un'altra &c. onde quando ſapremo qual ſia la Conſonante propria ad ogni Conjugazione, rileveremo ſubito di qual Conjugazione ſia il Perfetto paſſivo. Ricordiamoci per ora, che la Conſonante caratteriſtica di ogni Conjugazione è collocata avanti le tre ſillabe, μαι σαι ται. Vediamo dunque con diſtinzione le Conjugazioni.

1. *Conjugazione.*

La prima Conjugazione avanti la Sillaba μαι, ha per caratteriſtica un' altra μ, avati la σαι, ha una ψ, ma ſi leva poi la ſigma, onde ſi può dire, che la ſillaba σαι, nella prima conjugazione ſi cangia in ψαι, e non in ψσαι, avanti la, ται, ha la lettera π, ſicchè concludiamo che la prima Conjugazione paſſiva ſi diſtingue nel Perfetto delle tre cadenze del Sigolare, μμαι, ψαι, πται eccone il Proſpetto.

μμαι

da τέτυφα verberavi.

μμαι τέτυμμαι, *verberatus sum*,
ψαι τέτυψαι, *es*,
πται τέτυπται, *est*.

II. *Conjugazione*.

La seconda Conjugazione avanti la sillaba μαι ha la lettera γ, avanti la σαι ha la ξ, avanti la sillaba ται ha la κ; onde questa Conjugazione si distinguerà nel Perfetto dalle tre cadenze del Singolare γμαι, ξαι, κται. Eccone il prospetto.

da λέλεχα, dixi.

γμαι λελεγμαι, *dictus sum*,
ξαι λέλεξαι, *es*,
κται λέλεκται, *est*.

III. *Conjugazione*.

La terza Conjugazione avanti la μαι ha una σ, avanti la σαι niente, ed avanti la ται parimente la σ; perciò si distinguerà questa Conjugazione dalle tre desinenze σμαι, σαι, σται. Ecco il Prospetto.

da πέπεικα, persuasi.

σμαι πέπεισμαι, *persuasus sum*,
σαι πέπεισαι, *es*,
σται πέπεισται, *est*.

IV. *Conjugazione*.

La quarta Conjugazione ha dei Verbi, che seguono la seconda, e di quelli, che seguono la terza Conjugazione; perciò a norma della Conjugazione, che seguono, avranno la rispettiva Caratteristica loro; ex. gr. quelli, che seguono la seconda, avranno le tre desinenze in γμαι, ξαι, κται, come sopra vedemmo nel Prospetto della seconda Conjugazione, e così quelli, che seguono la terza avranno le tre cadenze in σμαι, σαι, σται, come nel Prospetto della terza.

V. *Conjugazione*.

La quinta Conjugazione, come nell'attivo, così anche nel passivo conserva immutabili la λ, e la ρ, tanto avanti la μαι, quanto avanti la σαι, e ται; onde si conoscerà questa Conjugazione dalle tre desinenze λμαι, λσαι, λται, oppure nelle tre cadenze ρμαι, ρσαι, ρται. Ecco i Prospetti.

da ἔσταλκα miſi.

λμαι ἔσταλμαι, *missus sum*,
λσαι ἔσταλσαι, *es*,
λται ἔσταλται, *est*.

da ἔσπαρκα, *seminavi*.

ρμαι ἔσπαρμαι, *seminatus sum*,
ρσαι ἔσπαρσαι, *es*,
ρται ἔσπαρται, *est*.

A queſta Conjugazione avvi una eccezione ſui verbi, che terminano in μω, ed in μνω, quali hanno il Perfetto attivo in ηκα, ed il paſſivo in ημαι. Ecco l'eſempio.

da νενέμηκα *diſtribui*.

ημαι νενέμημαι, *diſtributus ſum*,
ησαι νενέμησαι, *es*,
ηται νενέμηται, *eſt*.

VI. *Conjugazione*.

Se la penultima ſillaba del preterito attivo di queſta Conjugazione è breve, allora aſſume la σ nel paſſivo avanti la μαι. Ecco l'eſempio.

da τετέλεκα *perfeci*.

σμαι τετέλεσμαι, *perfectus ſum*,
σαι τετέλεσαι, *es*,
σται τετέλεσται; *eſt*.

Se poi la penultima del preterito paſſivo ſia lunga, allora non aſſume coſa alcuna; ex. gr.

da τετόξευκα *ſagitta petivi*.

μαι τετόξευμαι, *ſagitta petitus ſum*,
σαι τετόξευσαι, *es*,
ται τετόξευται, *eſt*.

PIU' CHE PERFETTO.

Sing. ἐτετύμμην, *io era ſtato battuto*.
ἐτέτυψο, *tu eri ſtato battuto*.
ἐτέτυπτο, *quello era ſtato battuto*.

Dual. ἐτετύμμεθον, *noi due eravamo ſtati battuti*.
ἐτέτυφθον, *voi due eravate ſtati battuti*.
ἐτετύφθην, *quei due erano ſtati battuti*.

Plur. ἐτετύμμεθα, *noi eravamo ſtati battuti*.
ἐτέτυφθε, *voi eravate ſtati battuti*.
τετυμμένοι ἦσαν, *quelli erano ſtati battuti*.

Corollario.

Si forma il più che perfetto dal perfetto cangiando nella prima Perſona la cadenza μαι in μην, e nella ſecon-

ſeconda, e terza la deſinenza αι in ο, ed aggiungendovi in principio l'ε ſe il Perfetto comincia da una ſemplice conſonante, come τετυμμαι, ἐτετύμμην: τέτυψαι, ἐτέτυψο: τέτυπται, ἐτέτυπτο.

AORISTO PRIMO.

Sing. ἐτύφθην, *io fui battuto.*
ἐτύφθης, *tu foſti battuto.*
ἐτύφθη, *quello fu battuto.*

Dual. ἐτύφθητον, *voi due foſte battuti.*
ἐτυφθήτην, *quei due furono battuti.*

Plur. ἐτύφθημεν, *noi fummo battuti.*
ἐτύφθητε, *voi foſte battuti.*
ἐτύφθησαν, *quelli furono battuti.*

Corollario.

Si forma queſto tempo dalla terza Perſona del Singolare del Perfetto paſſivo cangiando la cadenza αι in ην, e le tenue conſonanti nelle ſue aſpirate, e ritenendo l'aumento dell'Imperfetto, come τέτυπται, ἐτύφθην.

Aſſumono la σ avanti la cadenza θην gli Aoriſti ἐμνήσθην *recordatus fui*, ed ἐρρώσθην *convalui*.

Scaccia la σ l'aoriſto ἐσώθην *ſervatus fui*, da σέσωσται.

Cangiano l'η in ε i ſeguenti.

ἤρται, ἠρέθην, *ſublatus fui.*
εὕρηται, εὑρέθην, *inventus fui.*
ἐπήνηται, ἐπηνέθην, *laudatus fui.*
ἔρρηται, ἐρρέθην, *dictus fui.*

AORISTO SECONDO.

Sing. ἐτύπην, *io fui battuto.*
ἐτύπης, *tu foſti battuto.*
ἐτύπη, *quello fu battuto.*

Dual. ἐτύπητον, *voi due foſte battuti.*
ἐτυπήτην, *quei due furono battuti.*

Plur. ἐτύπημεν, *noi fummo battuti.*
ἐτύπητε, *voi foſte battuti.*
ἐτύπησαν, *quelli furono battuti.*

Corollario.

L'Aoriſto ſecondo ſi forma dall'Aoriſto ſecondo attivo, cangiando la cadenza ον in ην come ἔτυπον, ἐτύπην.

FUTURO PRIMO.

Sing. τυφθήσομαι, *io ſarò battuto.*
τυφθήσῃ, *tu ſarai battuto.*
τυφθήσεται, *quello ſarà battuto.*

Dual. τυφθησόμεθον, *noi due ſaremo battuti.*
τυφθήσεσθον, *voi due ſarete battuti.*
τυφθήσεσθον, *quei due ſaranno battuti.*

Plur. τυφθησόμεθα, *noi ſaremo battuti.*
τυφθήσεσθε, *voi ſarete battuti.*
τυφθήσονται, *quelli ſaranno battuti.*

Corollario.

Il Futuro primo si forma dalla terza Persona singolare dell' Aoristo primo aggiungendovi la cadenza, e rigettando l'aumento ε, ex. gr. ἐτύφθη, τηφθήσομαι.

Avvertasi, che la seconda Persona del Singolare ha la jota sotto l'ultima η.

FUTURO SECONDO.

Sing. τυπήσομαι, *io sarò battuto.*
τυπήσῃ, *tu sarai battuto.*
τυπήσεται, *quello sarà battuto.*

Dual. τυπησόμεθον, *noi due saremo battuti.*
τυπήσεσθον, *voi due sarete battuti.*
τυπήσεσθον, *quei due saranno battuti.*

Plur. τυπησόμεθα, *noi saremo battuti.*
τυπήσεσθε, *voi sarete battuti.*
τυπήσονται, *quelli saranno battuti.*

Corollario.

Il Futuro secondo si forma dalla terza Persona singolare dell' Aoristo secondo, aggiungendovi la cadenza σομαι, e rigettando l' aumento ε, come ἐτύπη τυπήσομαι.

Anche quì si noti, che la seconda Persona del Singolare ha la jota soscritta alla vocale ultima η.

PAULO POST FUTURUM.

Sing. τετύψομαι, *di quì a poco io sarò battuto.*
τετύψῃ, *di quì a poco tu sarai battuto.*
τετύψεται, *di quì a poco quello sarà battuto.*

Dual. τετυψόμεθον, *di qui a poco noi due saremo battuti.*
τετύψεσθον, *di quì a poco voi due sarete battuti.*
τετύψεσθον, *di qui a poco quei due saranno battuti.*

Plur. τετυψόμεθα, *di qui a poco noi saremo battuti.*
τετύψεσθε, *di qui a poco voi sarete battuti.*
τετύψονται, *di qui a poco quelli saranno battuti.*

Corollario.

Si forma dalla seconda Persona singolare del Preterito perfetto passivo, interponendo la sillaba ομ alla cadenza αι, come τέτηψαι τετύψομαι.

IMPERATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. τύπτου, *tu sia battuto, o sarai battuto.*
τυπτέσθω, *quello sia battuto, o sarà battuto.*

Dual. τύπτεσθον, *voi due siate battuti, o sarete battuti.*
τυπτέσθων, *quelli due siano battuti*

tuti, o ſaranno battuti.

Plur. τύπτεσθε, *voi ſiate, o ſarete battuti.*
τυπτέσθωσαν, *quelli ſiano, o ſaranno battuti.*

Corollario.

Si forma dalla ſeconda Perſona ſingolare dell' Imperfetto dell' Indicativo levando ſoltanto l'aumento ε, ex. gr. ἐτύπτου, τύπτου.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. τέτυφο, *verberare, vel verberatus eſto tu.*
τετύφθω, *verberetur, vel verberatus ſit ille.*

Dual. τέτυφθον, *verberamini, vel verberati eſtote vos duo.*
τετύφθων, *verberentur, vel verberati ſint illi duo.*

Plur. τέτυφθε, *verberamini, vel verberati eſtote vos.*
τετύφθωσαν, *verberentur, vel verberati ſint illi.*

Corollario.

La ſeconda Perſona ſingolare di queſto tempo ſi forma dalla ſeconda ſingolare del Preterito dell' Indicativo, come τέτυφαι, τέτυφο, oppure ſi forma meglio dalla ſeconda Perſona del più che Perfetto dell' Indicativo, levato ſoltanto l'aumento, come ἐτέτυφο, τέτυφο.

La terza Perſona ſi forma dalla terza del Duale, levando l'aumento, e cangiando la cadenza ην in ω come ἐτετύφθην τετύφθω.

AORISTO PRIMO.

Sing. τύφθητι, *tu ſarai battuto:*
τυφθήτω, *quello ſarà battuto:*

Dual. τύφθητον, *voi due ſarete battuti.*
τυφθήτων, *quei due ſaranno battuti.*

Plur. τύφθητε, *voi ſarete battuti.*
τυφθήτωσαν, *quelli ſaranno battuti.*

AORISTO SECONDO.

Sing. τύπηθι, *tu ſarai battuto:*
τυπήτω, *quello ſarà battuto.*

Dual. τύπητον, *voi due ſarete battuti.*
τυπήτων, *quei due ſaranno battuti.*

Plur. τύπητε, *voi ſarete battuti.*
τυπήτωσαν, *quelli ſaranno battuti.*

Corollario.

L'uno, e l'altro Aoriſto ſi forma dalla terza Perſona degli Aoriſti dell' Indicativo, aggiungendovi la ſillaba θι, ma nel primo Aoriſto vi è la cadenza τι, per la ragione del precedente θ.

OTTA-

OTTATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. εἴθε τυπτοίμην, *Dio voglia, ch' io sia battuto, o Dio voleſſe, ch' io foſſi battuto.*
εἴθε τύπτοιο, *Dio voglia, che tu ſii, o Dio voleſſe, che tu foſſi battuto.*
εἴθε τύπτοιτο, *Dio voglia, che quello ſia, o Dio voleſſe, che quello foſſe battuto.*

Dual. εἴθε τυπτοίμεθον, *Dio voglia, che noi due ſiamo, o Dio voleſſe, che noi due foſſimo battuti.*
εἴθε τυπτοῖσθον, *Dio voglia che voi due ſiate, o Dio voleſſe, che voi due foſte battuti.*
εἴθε τυπτοίσθην, *Dio voglia, che quei due ſieno, o Dio voleſſe, che quei due foſſero battuti.*

Plur. εἴθε τυπτοίμεθα, *Dio voglia, che noi ſiamo, o Dio voleſſe, che noi foſſimo battuti.*
εἴθε τύπτοισθε, *Dio voglia, che voi ſiate, o Dio voleſſe, che voi foſte battuti.*
εἴθε τύπτοιντο, *Dio voglia, che quelli ſiano, o Dio voleſſe, che quelli foſſero battuti.*

Corollario.

Si forma dall' Indicativo τύπτομαι cangiando la cadenza ομαι in οίμην.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. εἴθε τετυμμένος εἴην, *Dio voglia, ch' io ſia ſtato, o Dio voleſſe, ch' io foſſi ſtato battuto.*
εἴθε τετυμμένος εἴης, *Dio voglia, che tu ſia ſtato, o Dio voleſſe, che tu foſſi ſtato battuto.*
εἴθε τετυμμένος εἴη, *Dio voglia, che quello ſia ſtato, o Dio voleſſe, che quello foſſe ſtato battuto.*

Dual. εἴθε τετυμμένω εἴητον, *Dio voglia, che voi due ſiate ſtati, o Dio voleſſe, che voi due foſte ſtati battuti.*
εἴθε τετυμμένω εἰήτην, *Dio voglia, che quei due ſieno ſtati, o Dio voleſſe, che quei due foſſero ſtati battuti.*

Plur. εἴθε τετυμμένοι εἴημεν, *Dio voglia, che noi ſiamo ſtati, o Dio voleſſe, che noi foſſimo ſtati battuti.*
εἴθε τετυμμένοι εἴητε, *Dio voglia, che voi ſiate ſtati, o Dio voleſſe, che voi foſte ſtati battuti.*

εἴθε

εἴθε τετυμμένοι εἶησαν, *Dio voglia, che quelli ſiano ſtati, o Dio voleſſe, che quelli foſſero ſtati battuti.*

Corollario.

Queſto tempo vien compoſto dal Participio, e dall' Ottativo del verbo *ſum, es eſt.*

AORISTO PRIMO.

Sing. εἴθε τυφθείην, *Dio voglia, ch' io ſia ſtato, o ch' io foſſi ſtato battuto.*
εἴθε τυφθείης, *Dio voglia, che tu ſia ſtato, o che tu foſſi ſtato battuto.*
εἴθε τυφθείη, *Dio voglia, che quello ſia ſtato, o che quello foſſe ſtato battuto.*

Dual. εἴθε τυφθείητον, *Dio voglia, che voi due ſiate ſtati, o che voi due foſte ſtati battuti.*
εἴθε τυφθείητην, *Dio voglia, che quei due ſiano ſtati, o che quei due foſſero ſtati battuti.*

Plur. εἴθε τυφθείημεν, *Dio voglia, che noi ſiamo ſtati, o che noi foſſimo ſtati battuti.*
εἴθε τυφθείητε, *Dio voglia che voi ſiate ſtati, o che voi foſte ſtati battuti.*
εἴθε τυφθείησαν, *Dio voglia, che quei ſiano ſtati, o che quei foſſero ſtati battuti.*

Corollario.

Si forma queſto tempo dall' Aoriſto primo dell' Indicativo ἐτύφθην levando l' aumento fillabico ε, ed inſerendo il Dittongo ει avanti la fillaba θη.

AORISTO SECONDO.

Sing. εἴθε τυπείην, *Dio voglia, ch' io ſia ſtato, o ch' io foſſi ſtato battuto.*
εἴθε τυπείης, *Dio voglia, che tu ſia ſtato, o che tu foſſi ſtato battuto.*
εἴθε τυπείη, *Dio voglia, che quello ſia ſtato, o che quello foſſe ſtato battuto.*

Dual. εἴθε τυπείητον, *Dio voglia, che voi due ſiate ſtati, o che voi due foſte ſtati battuti.*
εἴθε τυπειήτην, *Dio voglia che quei due ſiano ſtati, o che quei due foſſero ſtati battuti.*

Plur. εἴθε τυπείημεν, *Dio voglia, che noi ſiamo ſtati, o che noi foſſimo ſtati battuti.*
εἴθε τυπείητε, *Dio voglia, che voi ſiate ſtati, o che voi foſte ſtati battuti.*
εἴθε τυπείησαν, *Dio voglia, che quei ſieno ſtati, o che quei foſſero ſtati battuti.*

Co-

Corollario.

Si forma dall' Aoristo secondo dell' Indicativo ἐτύπην, levando l' aumento, ed inserendovi il Dittongo οι, avanti la sillaba ην.

FUTURO PRIMO.

Sing. εἴθε τυφθησοίμην, *Dio voglia, ch' io sia battuto.*
εἴθε τυφθήσοιο, *Dio voglia, che tu sia battuto.*
εἴθε τυφθήσοιτο, *Dio voglia, che quello sia battuto.*

Dual. εἴθε τυφθησοίμεθον, *Dio voglia, che noi due siamo battuti.*
εἴθε τυφθήσοισθον, *Dio voglia, che voi due siate battuti.*
εἴθε τυφθησοίσθην, *Dio voglia, che quei due sieno battuti.*

Plur. εἴθε τυφθησοίμεθα, *Dio voglia, che noi siamo battuti.*
εἴθε τυφθήσοισθε, *Dio voglia, che voi siate battuti.*
εἴθε τυφθήσοιντο, *Dio voglia, che quelli sieno battuti.*

Corollario.

Si forma dal futuro primo dell' Indicativo τυφθήσομαι, cangiando la desinenza ομαι in οίμην.

FUTURO SECONDO.

Sing. εἴθε τυπησοίμην, *Dio voglia, ch' io sia battuto.*
εἴθε τυπήσοιο, *Dio voglia, che tu sia battuto.*
εἴθε τυπήσοιτο, *Dio voglia, che quello sia battuto.*

Dual. εἴθε τυπησοίμεθον, *Dio voglia, che noi due siamo battuti.*
εἴθε τυπήσοισθον, *Dio, voglia, che voi due siate battuti.*
εἴθε τυπησοίσθην, *Dio voglia, che quei due siano battuti.*

Plur. εἴθε τυπησοίμεθα, *Dio voglia, che noi siamo battuti.*
εἴθε τυπήσοισθε, *Dio voglia, che voi siate battuti.*
εἴθε τυπήσοιντο, *Dio voglia, che quelli sieno battuti.*

Corollario.

Si forma dal futuro secondo dell' Indicativo τυπήσομαι, cangiando la cadenza ομαι in οίμην.

PAULO POST FUTURUM.

Sing. εἴθε τετυψοίμην, *Dio voglia, che di qui a poco io sia battuto.*
εἴθε τετύψοιο, *Dio voglia, che di qui a poco tu sia battuto.*
εἴθε τετύψοιτο, *Dio voglia, che di qui a poco quello sia battuto.*

Dual. εἴθε τετυψοίμεθον, *Dio voglia, che di qui a poco noi due siamo battuti.*

εἴθε

εἴθε τετύφοισθον, *Dio voglia, che di qui a poco voi due siate battuti.*
εἴθε τετυφοίσθην, *Dio voglia, che di qui a poco quei due sieno battuti.*

Plur. εἴθε τετυφοίμεθα, *Dio voglia, che di qui a poco noi siamo battuti.*
εἴθε τετύφοισθε, *Dio voglia, che di qui a poco voi siate battuti.*
εἴθε τετύφοιντο, *Dio voglia, che di qui a poco quelli sieno battuti.*

Corollario.

Si forma dal *paulo post futurum* dell' Indicativo cangiando la cadenza ομαι in οίμην, ex. gr. τετύφομαι, τετυφοίμην.

CONGIUNTIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. ἐὰν τύπτωμαι, *s' io sia, o s' io fossi battuto.*
ἐὰν τύπτῃ, *se tu sii, o se tu fossi battuto.*
ἐὰν τύπτηται, *se quello sia, o se quello fosse battuto.*

Dual. ἐὰν τυπτώμεθον, *se noi due siamo, o se noi due fossimo battuti.*
ἐὰν τύπτησθον, *se voi due siate, o se voi due foste battuti:*
ἐὰν τύπτησθον, *se quei due sieno, o se quei due fossero battuti.*

Plur. ἐὰν τυπτώμεθα, *se noi siamo, o se noi fossimo battuti.*
ἐὰν τύπτησθε, *se voi siate, o se voi foste battuti.*
ἐὰν τύπτωνται, *se quelli sieno, o se quelli fossero battuti.*

Corollario.

Si forma dall' Indicativo, colla differenza, che la prima persona di ciascun numero, e la terza del plurale ha l' ω, la seconda del sing. ha l' ῃ colla jota soscritta.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. ἐὰν τετυμμένος, ῶ, *s' io sia stato battuto, o se fossi stato battuto.*
ἐὰν τετυμμένος, ῇς, *se tu sia stato, o se tu fossi stato battuto.*
ἐὰν τετυμμένος, ῇ, *se quello sia stato, o se quello fosse stato battuto.*

Dual. ἐὰν τετυμμένω, ἦτον, *se voi due siate stati, o se voi due foste stati battuti.*
ἐὰν τετυμμένω, ἦτον, *se quei due siano stati, o se quei due fossero stati battuti.*

Plur. ἐὰν τετυμμένοι, ὦμεν, *se noi siamo stati, o se noi fossimo stati battuti.*

ἐὰν τετυμμένοι, ἦτε, *se voi siate stati, o se voi foste stati battuti.*
ἐὰν τετυμμένοι, ὦσι, *se quelli siano stati, o se quelli fossero stati battuti.*

Corollario.

Questo tempo si forma dal participio, e dal Congiuntivo del verbo sostantivo.

AORISTO PRIMO.

Sing. ἐὰν τυφθῶ, *s'io sia, fossi, o sarò battuto.*
ἐὰν τυφθῇς, *se tu sia, fossi, o sarai battuto.*
ἐὰν τυφθῇ, *se quello sia, fosse, o sarà battuto.*

Dual. ἐὰν τυφθῆτον, *se voi due siate, foste, o sarete battuti.*
ἐὰν τηφθῆτον, *se quei due siano, fossero, o saranno battuti.*

Plur. ἐὰν τυφθῶμεν, *se noi siamo, fossimo, o saremo battuti.*
ἐὰν τυφθῆτε, *se voi siate, foste, o sarete battuti.*
ἐὰν τυφθῶσι, *se quelli siano, fossero, o saranno battuti.*

Corollario.

Si forma dall' Aoristo primo dell' Indicativo ἐτύφθην, levando l'aumento sillabico, e cangiando la cadenza ην in ῶ.

AORISTO SECONDO.

Sing. ἐὰν τυπῶ, *s'io sia, fossi, o sarò battuto.*
ἐὰν τυπῇς, *se tu sia, fossi, o sarai battuto.*
ἐὰν τυπῇ, *se quello sia, fosse, o sarà battuto.*

Dual. ἐὰν τυπῆτον, *se voi due siate, foste, o sarete battuti.*
ἐὰν τυπῆτον, *se quei due siano, fossero, o saranno battuti.*

Plur. ἐὰν τυπῶμεν, *se noi siamo, fossimo, o saremo battuti.*
ἐὰν τυπῆτε, *se voi siate, foste, o sarete battuti.*
ἐὰν τυπῶσι, *se quelli siano, fossero, o saranno battuti.*

Corollario.

Si forma dall' Aoristo secondo dell' Indicativo levando l'aumento ε e cangiando la cadenza ην in ῶ.

INFINITO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

τύπτεσθαι, *esser battuto.*

PERFETTO, E PIU', CHE PERFETTO.

τέτυφθαι, *esser stato battuto.*

AORISTO ORIMO.

τυφθῆναι, *essere battuto, o essere stato battuto.*

AO-

AORISTO SECONDO.

τυπῆναι, *essere battuto, o essere stato battuto.*

FUTURO PRIMO.

τυφθήσεσθαι, *aver ad essere battuto.*

FUTURO SECONDO.

τυπήσεσθαι, *avere ad essere battuto.*

PAULO POST FUTURUM.

τετύψεσθαι, *dover esser battuto da quì a poco.*

PARTICIPIO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Masc. ὁ τυπτόμενος, τοῦ τυπτομένου, *quello, che è, o era battuto.*

Fem. ἡ τυπτομένη τῆς τυπτόμενης, *quella, che è, o era battuta.*

Neut. τὸ τυπτόμενον, τοῦ τυπτομένου, *quello, che è, o era battuto.*

PERFETTO, E PIU', CHE PERFETTO.

Masc. ὁ τετυμμένος, τοῦ τετυμμένου, *il battuto.*

Fem. ἡ τετυμμένη, τῆς τετυμμένης, *la battuta.*

Neut. τὸ τετυμμένον, τοῦ τετυμμένου, *il battuto.*

AORISTO PRIMO.

Masc. ὁ τυφθεὶς, τοῦ τυφθέντος, *il battuto.*

Fem. ἡ τυφθεῖσα, τῆς τυφθείσης, *la battuta.*

Neut. τὸ τυφθέν, τοῦ τυφθέντος, *il battuto.*

AORISTO SECONDO.

Masc. ὁ τυπεὶς, τοῦ τυπέντος, *il battuto.*

Fem. ἡ τυπεῖσα, τῆς τυπείσης, *la battuta.*

Neut. τὸ τυπέν, τοῦ τυπέντος, *il battuto.*

FUTURO PRIMO.

Masc. ὁ τυφθησόμενος, τοῦ τυφθησομένου, *quello che ha, o avrà da esser battuto, o sarà battuto.*

Fem. ἡ τυφθησομένη, τῆς τυφθησομένης, *quella, che ha, o avrà da essere battuta, o sarà battuta.*

Neut. τὸ τυφθησόμενον, τοῦ τυφθησομένου, *quello che ha, o avrà da esser battuto, o sarà battuto.*

FUTURO SECONDO.

Masc. ὁ τυπησόμενος, τοῦ τυπησομένου, *quello che ha, o avrà da essere battuto, o sarà battuto.*

Fem. ἡ τυπησομένη, τῆς τυπησομένης, *quella che ha, o avrà*

và da eſſer battuta, o ſarà battuta.

Neut. τὸ τυπησόμενον, τοῦ τυπησομένου, *quello che ha, o avrà da eſſer battuto, o ſarà battuto.*

PAULO POST FUTURUM.

Maſc. ὁ τετυψόμενος, τοῦ τετυψομένου, *quello che di quì a poco ſarà battuto.*

Fem. ἡ τετυψομένη, τῆς τετυψομένης, *quella che di quì a poco ſarà battuta.*

Neut. τὸ τετυψόμενον, τοῦ τετυψομένου, *quello, che da quì a poco ſarà battuto.*

SEZIONE III.

Baritoni medj.

CAP. I.

Idea di queſta Sezione.

IL Verbo *medio* è anfibio tra l'attivo, e il paſſivo, e partecipa di ambedue nel ſignificato, e nella terminazione. Il perfetto ſolo, e più che perfetto ſeguono nella deſinenza l'Attivo in tutti i modi, e il reſto dei Tempi ſiegue il Paſſivo. Pel ſignificato i Futuri, gli Aoriſti, ed i Preteriti ſono più ſpeſſo attivi, che paſſivi. Talvolta è di ſignificato comune, che l'uſo, o la ſtruttura il fa diſtinguere, come βιάζομαι τὸν φίλον, *violo amicum*: βιάζομαι ὑπὸ τοῦ φίλου, *violor ab amico*. Così in latino *dignor te*, io ti ſtimo degno. Altre volte è di ſignificato veramente attivo, come *amplector te*, io ti abbraccio; locchè i Latini Grammatici chiamano *Deponente*, cioè che delle due ſignificazioni attiva, e paſſiva, ritiene la ſola attiva, deponendo, e laſciando la paſſiva.

CAP. II.

Conjugazione del verbo baritono medio τύπτομαι, *eſpoſto artificialmente.*

INDICATIVO PRESENTE.

Sing. typtome, *io batto, ed io ſon battuto.*
typti, *tu batti, e tu ſei battuto,*
typtete, *quello batte, ed è battuto.*

Dual. typtòmethon, *noi due battiamo, e ſiamo battuti.*
typteſton, *voi due battete, e voi due ſiete battuti.*
typteſthon, *quei due battono, e quei due ſono battuti.*

Plur. typtòmetha, *noi battiamo, e noi ſiamo battuti.*
typteſte, *voi battete, e voi ſieto battuti.*
typtonte, *quelli battono, e quelli ſono battuti.*

IM-

IMPERFETTO.

Sing. etyptòmin, *io batteva, ed io era battuto.*
etyptu, *tu battevi, e tu eri battuto.*
etypteto, *quello batteva, ed era battuto.*

Dual. etyptòmethon, *noi due battevamo, ed eravamo battuti.*
etyptìsthon, *voi due battevate, ed eravate battuti.*
etyptèsthin, *quei due battevano, ed erano battuti.*

Plur. etyptòmetha, *noi battevamo, ed eravamo battuti.*
etyptesthe, *voi battevate, ed eravate battuti.*
etyptonto, *quelli battevano, ed erano battuti.*

PERFETTO.

Sing. tetypa, *io ho battuto.*
tètypas, *tu hai battuto.*
tètype, *quello ha battuto.*

Dual. tetypaton, *voi due avete battuto.*
tetypaton, *quei due hanno battuto.*

Plur. tetypamen, *noi abbiamo battuto.*
tetypate, *voi avete battuto.*
tetypasi, *quelli hanno battuto.*

PIU' CHE PERFETTO.

Sing. etetypin, *io aveva battuto.*
etetypis, *tu avevi battuto.*
etetypi, *quello aveva battuto.*

Dual. etetypiton, *voi due avevate battuto.*
etetypìtin, *quelli due avevano battuto.*

Plur. etetypimen, *noi avevamo battuto.*
etetypite, *voi avevate battuto.*
etetypisan, *quelli avevano battuto.*

AORISTO PRIMO.

Sing. etypsàmin, *io battei, e fui battuto.*
etypso, *tu battesti, e fosti battuto.*
etypsato, *quello battè, e fu battuto.*

Dual. etypsàmethon, *noi due battemmo, e fummo battuti.*
etypsàsthon, *voi due battesse, e foste battuti.*
etypsàsthin, *quei due batterono, e furono battuti.*

Plur. etypsàmetha, *noi battemmo, e fummo battuti.*
etypsasthe, *voi battesse, e foste battuti.*
etypsanto, *quelli batterono, e furono battuti.*

AORISTO SECONDO.

Sing. etypòmin, *io battei, e fui battuto.*
etypu, *tu battesti, e fosti battuto.*
etypeto, *quello battè, e fu battuto.*

Dual. etypòmethon, *noi due battemmo, e fummo battuti.*
etypèston, *voi due batteste, e foste battuti.*
etypèstin, *quei due batterono, e furono battuti.*

Plur. etypòmetha, *noi battemmo, e fummo battuti.*
etypesthe, *voi batteste, e foste battuti.*
etyponto, *quelli batterono, e furono battuti.*

FUTURO PRIMO.

Sing. etypsome, *io batterò, e sarò battuto.*
typsi, *tu batterai, e sarai battuto.*
typsete, *quello batterà, e sarà battuto.*

Dual. typsòmethon, *noi due batteremo, e saremo battuti.*
typsesthon, *voi due batterete, e sarete battuti.*
typsesthon, *quei due batteranno, e saranno battuti.*

Plur. typsòmetha, *noi batteremo, e saremo battuti.*
typsesthe, *voi batterete, e sarete battuti.*
typsonte, *quelli batteranno, e saranno battuti.*

FUTURO SECONDO.

Sing. typùme, *io batterò, e sarò battuto.*
typì, *tu batterai, e sarai battuto.*
typìte, *quello batterà, e sarà battuto.*

Dual. typùmethon, *noi due batteremo, e saremo battuti.*
typìsthon, *voi due batterete, e sarete battuti.*
typìsthon, *quelli due batteranno, e saranno battuti.*

Plur. typùmetha, *noi batteremo, e saremo battuti.*
typìsthe, *voi batterete, e sarete battuti.*
typùnte, *quelli batteranno, e saranno battuti.*

IMPERATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. typtu, *batti tu, e tu sia battuto, o sarai battuto.*
typtèsto, *batta quello, e quello sia, battuto, o sarà battuto.*

Dual.

Dual. typtesthon, *battete voi due, e voi due siate battuti, o sarete battuti.*
typtèsthon, *battano quei due, e siano quei due battuti, o saranno battuti.*

Plur. typteste, *battete voi, o siate voi battuti, o sarete battuti.*
typtèsthosan, *battano quelli, o siano quelli battuti, o saranno battuti.*

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. tètype, *abbi tu battuto.*
tetypèto, *abbia quello battuto.*

Dual. tetypeton, *abbiate voi due battuto.*
tetypeton, *abbiano quei due battuto.*

Plur. tetypete, *abbiate voi battuto.*
tetypètosan, *abbiano quelli battuto.*

AORISTO PRIMO.

Sing. typse, *batti, o batterai tu, e tu sarai battuto.*
typsàstho, *batta, o batterà quello, e sarà battuto quello.*

Dual. typsasthon, *battete, o avrete voi due battuto, e sarete voi due battuti.*
typsàsthon, *battano, o avranno quei due battuto, e saranno quei due battuti.*

Plur. typsaste, *battete, o avrete battuto voi, e sarete battuti voi.*
typsàstosan, *battano, o avranno battuto quelli, e saranno battuti quelli.*

AORISTO SECONDO.

Sing. typù, *batti, o batterai tu, e tu sarai battuto.*
typèstho, *batta, o batterà quello, e sarà battuto quello.*

Dual. typesthon, *battete, o avrete voi due battuto, e sarete voi due battuti.*
typèsthon, *battano, o avranno quei due battuto, e saranno quei due battuti.*

Plur. typeste, *battete, o avrete battuto voi, e sarete battuti voi.*
typèsthosan, *battano, o avranno battuto quelli, e saranno battuti quelli.*

OTTATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. ìthe typtìmin, *Dio voglia, ch' io batta, o Dio volesse ch' io battessi, e Dio voglia, ch' io sia battuto, e Dio volesse, ch' io fossi battuto.*
ìthe typtio, *Dio voglia, che tu batta, o Dio volesse, che tu battessi, e Dio voglia, che tu sia battuto, e Dio volesse, che tu fossi battuto.*

ìthe

ìthe typtito, *Dio voglia, che quello batta, o Dio voleſſe, che quello batteſſe, e Dio voglia, che quello ſia battuto, e Dio voleſſe, che quello foſſe battuto.*

Dual. ìthe typtimethon, *Dio voglia, che noi due battiamo, o Dio voleſſe, che noi due batteſſimo, e Dio voglia, che noi due ſiamo battuti, e Dio voleſſe, che noi due foſſimo battuti.*

ìthe typtiſthon, *Dio voglia, che voi due battiate, o Dio voleſſe, che voi due batteſte, e Dio voglia, che voi due ſiate battuti, e Dio voleſſe, che voi due foſte battuti.*

ìthe typtiſtin, *Dio voglia, che quei due battano, o Dio voleſſe, che quei due batteſſero, e Dio voglia, che quei due ſieno battuti, e Dio voleſſe, che quei due foſſero battuti.*

Plur. ìthe typtimetha, *Dio voglia, che noi battiamo, o Dio voleſſe, che noi batteſſimo, e Dio voglia, che noi ſiamo battuti, e Dio voleſſe, che noi foſſimo battuti.*

ìthe typtiſthe, *Dio voglia, che voi battiate, o Dio voleſſe, che voi batteſte, e Dio voglia, che voi ſiate battuti, e Dio voleſſe, che voi foſte battuti.*

ìthe typtinto, *Dio voglia, che quelli battano, o Dio voleſſe, che quelli batteſſero, e Dio voglia, che quelli ſieno battuti, e Dio voleſſe, che quelli foſſero battuti.*

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. ìthe tetypimi, *Dio voglia, che io abbia battuto, o Dio voleſſe ch' io aveſſi battuto, e Dio voglia, ch' io ſia ſtato, o Dio voleſſe, ch' io foſſi ſtato battuto.*

ìthe tetypis, *Dio voglia, che tu abbia battuto, o Dio voleſſe, che tu aveſſi battuto, e Dio voglia, che tu ſia ſtato, o Dio voleſſe, che tu foſſi ſtato battuto.*

ìthe tetypi, *Dio voglia, che quello abbia battuto, o Dio voleſſe, che quello aveſſe battuto, e Dio voglia, che quello ſia ſtato, o Dio voleſſe, che quello foſſe ſtato battuto.*

Dual. ìthe tetypiton, *Dio voglia, che voi due abbiate, o Dio voleſſe, che voi due aveſte battuto, o Dio voglia, che voi due ſiate ſtati, o Dio voleſſe, che voi due foſte ſtati battuti.*

ìthe tetypitin, *Dio voglia, che quei due abbiano, o Dio vo-*

voleſſe, che quei due aveſſero battuto, e Dio voglia, che quei due ſiano ſtati, o Dio voleſſe, che quei due foſſero ſtati battuti.

Plur. ìthe tetypimen, *Dio voglia, che noi abbiamo, o Dio voleſſe, che noi aveſſimo battuto, e Dio voglia, che noi ſiamo ſtati, o Dio voleſſe, che noi foſſimo ſtati battuti.*

ìthe tetypite, *Dio voglia, che voi abbiate, o Dio voleſſe, che voi aveſte battuto, e Dio voglia, che voi ſiate ſtati, o Dio voleſſe, che voi foſte ſtati battuti.*

ìthe tetypien, *Dio voglia, che quelli abbiano, o Dio voleſſe, che quelli aveſſero battuto, e Dio voglia, che quelli ſiano ſtati, o Dio voleſſe, che quelli foſſero ſtati battuti.*

Dual. ìthe typsèmethon, *Dio voglia, che noi due abbiamo battuto, e che noi due ſiamo ſtati, o foſſimo ſtati battuti.*

ìthe typſeſthon, *Dio voglia, che voi due abbiate battuto, e che voi due ſiate ſtati, e foſte ſtati battuti.*

ìthe typsèſthin, *Dio voglia, che quei due abbiano battuto, e che quei due ſieno ſtati, o foſſero ſtati battuti.*

Plur. ìthe typsèmetha, *Dio voglia, che noi abbiamo battuto, e che noi ſiamo ſtati, o foſſimo ſtati battuti.*

ìthe typſeſthe, *Dio voglia, che voi abbiate battuto, e che voi ſiate ſtati, e foſte ſtati battuti.*

ìthe typſento, *Dio voglia, che quelli abbiano battuto, e che quelli ſiano ſtati battuti, o foſſero ſtati battuti.*

AORISTO PRIMO.

Sing. ìthe typsèmin, *Dio voglia, ch' io abbia battuto, e Dio voglia, ch' io ſia ſtato battuto, o ch' io foſſi ſtato battuto.*

ìthe typſeo, *Dio voglia, che tu abbia battuto, o Dio voglia, che tu ſia ſtato, o che tu foſſi ſtato battuto.*

ìthe typſeto, *Dio voglia, che quello abbia battuto, e che quello ſia ſtato, o foſſe ſtato battuto.*

AORISTO SECONDO.

Sing. ìthe typìmin, *Dio voglia, ch' io abbia battuto, e ch' io ſia ſtato battuto, o foſſi ſtato battuto,*

ìthe typio, *Dio voglia, che tu abbia battuto, e che tu ſia ſtato, o foſſi ſtato battuto.*

ìthe typito, *Dio voglia, che quello abbia battuto, e che quello ſia ſtato, o foſſe ſtato battuto.*

Dual. ìthe typìmethon, *Dio voglia, che*

ebe noi due abbiamo battuto, e che noi due siamo stati, o fossimo stati battuti.

ìthe typisthon, *Dio voglia, che voi due abbiate battuto, e che voi due siate stati, o foste stati battuti.*

ìthe typisthin, *Dio voglia, che quei due abbiano battuto, e siano stati, o fossero stati battuti.*

Plur. ìthe typìmetha, *Dio voglia, che noi abbiamo battuto, e che noi siamo stati, o fossimo stati battuti.*

ìthe typisthe, *Dio voglia, che voi abbiate battuto, e che voi siate stati, o foste stati battuti.*

ìthe typinto, *Dio voglia, che quelli abbiano battuto, e siano stati, o fossero stati battuti.*

FUTURO PRIMO.

Sing. ìthe typsìmin, *Dio voglia, che io batta, o ch' io sia battuto.*

ìthe typsio, *Dio voglia, che tu batta, e che tu sia battuto.*

ìthe typsito, *Dio voglia, che quello batta, e che quello sia battuto.*

Dual. ìthe typsìmethon, *Dio voglia, che noi due battiamo, e che noi due siamo battuti.*

ìthe typsisthon, *Dio voglia che voi due battiate, e che voi due siate battuti,*

ìthe typsisthin, *Dio voglia, che quei due battano, e che quei due siano battuti.*

Plur. ìthe typsìmetha, *Dio voglia, che noi battiamo, e che noi siamo battuti.*

ìthe typsisthe, *Dio voglia, che voi battiate, e che voi siate battuti.*

ìthe typsinto, *Dio voglia, che quelli battano, e che quelli siano battuti.*

FUTURO SECONDO.

Sing. ìthe typìmin, *Dio voglia, che io batta, e ch' io sia battuto.*

ìthe typio, *Dio voglia, che tu batta, e che tu sia battuto.*

ìthe typìto, *Dio voglia, che quello batta, e che quello sia battuto.*

Dual. ìthe typìmethon, *Dio voglia, che noi due battiamo, e siamo battuti.*

ìthe typìsthon, *Dio voglia che voi due battiate, e siate battuti.*

ìthe typìsthin, *Dio voglia, che quei due battano, e siano battuti.*

Plur. ìthe typimetha, *Dio voglia, che noi battiamo, e siamo battuti.*

ìthe typìsthe, *Dio voglia, che voi battiate, e siate battuti.*

ìthe

ìthe typìnto, *Dio voglia, che quelli battano, e ſiano battuti.*

SUBJUNTIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. ean typtome, *s' io batta, o batteſſi, e s' io ſia, o s' io foſſi battuto.*
ean typti, *ſe tu batta, o batteſſi, e ſe tu ſia, o ſe tu foſſi battuto,*
ean typtite, *ſe quello batta, o batteſſe, e ſe quello ſia, o ſe quello foſſe battuto.*

Dual. ean typtòmethon, *ſe noi due battiamo, o batteſſimo, e ſe noi due ſiamo, o foſſimo battuti.*
ean typtiſthon, *ſe voi due battiate, o batteſte, e ſe voi due ſiate, o foſte battuti.*
ean typtiſthon, *ſe quei due battano, o batteſſero, e ſe quei due ſiano, o foſſero battuti.*

Plur. ean typtòmetha, *ſe noi battiamo, o batteſſimo, e ſe noi ſiamo, o foſſimo battuti.*
ean typtiſthe, *ſe voi battiate, o batteſte, e ſe voi ſiate, o foſte battuti.*
ean typtonte, *ſe quelli battano, o batteſſero, e ſe quelli ſieno, o foſſero battuti.*

PERFETTO, E PIU', CHE PERFETTO.

Sing. ean tetypo, *ſe io abbia, o aveſſi battuto, e s' io ſia ſtato, o foſſi ſtato battuto.*
ean tetypis, *ſe tu abbia, o aveſſi battuto, e ſe tu ſia ſtato, o foſſi ſtato battuto.*
ean tetypi, *ſe quello abbia, o aveſſe battuto, e ſe quello ſia ſtato, o foſſe ſtato battuto.*

Dual. ean tetypìton, *ſe voi due abbiate, o aveſte battuto, e ſe voi due ſiate ſtati, o foſte ſtati battuti,*
ean tetypiton, *ſe quei due abbiano, o aveſſero battuto, e ſe quei due ſiano ſtati, o foſſero ſtati battuti.*

Plur. ean tetypomen, *ſe noi abbiamo, o aveſſimo battuto, e ſe noi ſiamo ſtati, o foſſimo ſtati battuti.*
ean tetypite, *ſe voi abbiate o aveſte battuto, e ſe voi ſiate ſtati, o foſte ſtati battuti.*
ean tetypoſi, *ſe quelli abbiano, o aveſſero battuto, e je quelli ſiano ſtati, o foſſero ſtati battuti.*

AORISTO PRIMO.

Sing. ean typſome, *ſe io batterò, o ſe avrò battuto, e ſe io ſia, foſſi, o ſarò battuto.*
ean typſi, *ſe tu batterai, o ſe*

avrai battuto, e se tu sia, fossi, o sarai battuto.

ean typsìte, *se quello batterà, o se avrà battuto, e se quello sia, fosse, o sarà battuto.*

Dual. ean typsòmethon, *se noi due batteremo, o se avremo battuto, e se noi due siamo, fossimo, o saremo battuti.*

ean typsisthon, *se voi due batterete, o avrete battuto, e se voi due siate, foste, o sarete battuti.*

ean typsisthon, *se quei due batteranno, o avranno battuto, e se quei due siano, fossero, o saranno battuti.*

Plur. ean typsòmetha, *se noi batteremo, o avremo battuto, e se noi siamo, fossimo, o saremo battuti.*

ean typsisthe, *se voi batterete, o avrete battuto, e se voi siate, foste, o sarete battuti.*

ean typsonte, *se quelli batteranno, o avranno battuto, e se quelli siano, fossero, o saranno battuti.*

AORISTO SECONDO.

Sing. ean typome, *s'io batterò, o se avrò battuto, e s'io sia, fossi, o sarò battuto,*

ean typi, *se tu batterai, o se avrai battuto, e se tu sia, fossi, o sarai battuto.*

ean typite, *se quello batterà, o avrà battuto, e se quello sia, fosse, e sarà battuto.*

Dual. ean typòmethon, *se noi due batteremo, o avremo battuto, e se noi due siamo, fossimo, o saremo battuti.*

ean typisthon, *se voi due batterete, o avrete battuto, e se voi due siate, foste, o sareste battuti,*

ean typisthon, *se quei due batteranno, o avranno battuto, e se quei due siano, fossero, o saranno battuti.*

Plur. ean typòmetha, *se noi batteremo, o avremo battuto, e se noi siamo, fossimo, o saremo battuti.*

ean typisthe, *se voi batterete, o avrete battuto, e se voi siate, foste, o sareste battuti.*

ean typonte, *se quelli batteranno, o avranno battuto, e se quelli siano, fossero o saranno battuti.*

INFINITO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

typtesthe, *battere, ed essere battuto.*

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

tetypène, *aver battuto.*

AORISTO PRIMO.

typſaſthe, *aver battuto.*

AORISTO SECONDO.

typèſthe, *aver battuto.*

FUTURO PRIMO.

typſeſthe, *aver ad eſſere battuto.*

FUTURO SECONDO.

typlſthe, *aver ad eſſere battuto.*

PARTICIPIO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Maſc. ò typtòmenos, tu typtomènu, *colui che batte, o è, ed era battuto.*

Fem. ì typtomèni, tis typtomènis, *colei che batte, od è, ed era battuta.*

Neut. to typtòmenon, tu typtomènu, *colui, che batte, o è, ed era battuto.*

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Maſc. o tetypòs, tu tetypòtos, *quello, che ha battuto, o aveva battuto.*

Fem. i tetypyìa, tis tetypyìas, *quella, che ha battuto, o aveva battuto.*

Neut. to tetypòs, tu tetypòtos, *quello, che ha battuto, o aveva battuto.*

AORISTO PRIMO.

Maſc. o typſàmenos, tu typſamènu, *colui che battè.*

Fem. i typſamèni, tis typſamènis, *colei, che battè.*

Neut. to typsàmenon, tu typſamènù, *colui, che battè.*

AORISTO SECONDO.

Maſc. o typòmenos, tu typomènu, *colui, che battè.*

Fem. i typomèni, tis typomènis, *colei, che battè.*

Neut. to typòmenon, tu typomènu, *colui, che battè.*

FUTURO PRIMO.

Maſc. o typsòmenos, tu typſomènu, *quello, che batterà, o dovrà battere.*

Fem. i typsomèni, tis typſomènis, *quella, che batterà, o dovrà battere.*

Neut. to typsòmenon, tu typſomènu, *quello, che batterà, o dovrà battere.*

FUTURO SECONDO.

Maſc. o typùmenos, tu typumènu, *quello che batterà, o dovrà battere.*

Fem. i typumèni, tis typumènis, *quella, che batterà, o dovrà battere.*

Neut. to typùmenon, tu typumènu, *quello, che batterà, o dovrà battere.*

Co-

Corollario.

Siccome lo Stampatore non potè accentare la Lettera y greco-latina, non trovandosi coll'accento ne' caratteri di ſtampa, come anche accennai ſopra al Corollario del Cap. II. Sez. II., così, come ivi feci, eſporrò quì ſotto alcuni ſuggerimenti rapporto agli Accenti, a norma dei quali dovranno gli Studenti accentare colla penna il preſente Baritono medio eſpoſto artificialmente.

Suggerimenti all' Indicativo.

Preſente. *Sing.* La prima, e terza perſona ſono ſdrucciole, la ſeconda piana.
Dual. Tutte ſdrucciole.
Plur. Tutte ſdrucciole.
Imperfetto, *Sing.* La prima, e ſeconda piana, la terza ſdrucciola.
Dual. Sdrucciole la prima, e ſeconda: la terza piana.
Plur. Tutte ſdrucciole.
Perfetto. Tutte ſdrucciole.
Più che perfetto. *Sing.* Tutte piane.
Dual. La ſeconda ſdrucciola, e la terza piana.
Plur. Tutte ſdrucciole.
Aoriſto primo. *Sing.* La prima, e ſeconda piana: la terza ſdrucciola.
Dual. La prima, e ſeconda ſdrucciola: la terza piana.
Plur. Tutte ſdrucciole.
Aoriſto ſecondo. *Sing.* La prima, e ſeconda piana, e la terza ſdrucciola.
Dual. La prima, e ſeconda ſdrucciola: la terza piana.
Plur. Tutte ſdrucciole.
Futuro primo. *Sing.* La prima, e terza ſdrucciola: la ſeconda piana.
Dual. Tutte ſdrucciole.
Plur. Tutte ſdrucciole.
Futuro ſecondo. *Sing.* La prima, e terza piana: la ſeconda tronca.
Dual. La prima ſdrucciola: le altre due piane.
Plur. La prima ſdrucciola: le altre due piane.

Suggerimenti all' Imperativo.

Preſ., ed Imperf. *Sing.* Tutte piane.
Dual. La ſeconda ſdrucciola: la terza piana.
Plur. Tutte ſdrucciole.
Perf., e più, che Perf. *Sing.* La ſeconda ſdrucciola, e la terza piana.
Dual. La ſeconda ſdrucciola, e la terza piana.
Plur. Tutte ſdrucciole.
Aoriſto primo. *Sing.* Tutte piane,
Dual. La ſeconda ſdrucciola, e la terza piana.
Plur. Tutte ſdrucciole.
Aoriſto ſecondo. *Sing.* La ſeconda tronca: la terza piana.
Dual. La ſeconda ſdrucciola: la terza piana.
Plur. Tutte ſdrucciole,

Suggerimenti all' Ottativo.

Preſ., ed Imperf. *Sing.* La prima pia-

piana: le due altre ſdrucciole.
Dual. Le due prime ſdrucciole, la terza piana.
Plur. Tutte ſdrucciole.
Perf., e più, che perf. *Sing.* La prima ſdrucciola: le due altre piane.
Dual. La ſeconda ſdrucciola: la terza piana.
Plur. Tutte ſdrucciole.
Aoriſto primo. *Sing.* La prima piana: le due altre ſdrucciole.
Dual. Le prime due ſdrucciole: la terza piana.
Plur. Tutte ſdrucciole.
Aoriſto ſecondo. *Sing.* La prima piana: le due altre ſdrucciole.
Dual. Le prime due ſdrucciole: la terza piana.
Plur. Tutte ſdrucciole.
Futuro primo. *Sing.* La prima piana: le due altre ſdrucciole.
Dual. Le prime due ſdrucciole: la terza piana.
Plur. Tutte ſdrucciole.
Futuro ſecondo. *Sing.* Tutte piane.
Dual. La prima ſdrucciola: le due altre piane,
Plur. La prima ſdrucciola: le due altre piane.

Suggerimenti al Suggiuntivo.

Preſ., ed Imperf. *Sing.* La prima, e terza ſdrucciola: la ſeconda piana.
Dual. Tutte ſdrucciole.
Plur. Tutte ſdrucciole.
Perf., e più che perf. *Sing.* Tutte piane.
Dual. Tutte ſdrucciole.
Plur. Tutte ſdrucciole.
Aoriſto primo. *Sing.* La prima, e terza ſdrucciole: la ſeconda piana.
Dual. Tutte ſdrucciole.
Plur. Tutte ſdrucciole.
Aoriſto ſecondo. *Sing.* La prima, e terza ſdrucciole: la ſeconda piana.
Dual. Tutte ſdrucciole.
Plur. Tutte ſdrucciole.

Suggerimenti all' Infinito.

Preſ., ed Imperf. Sdrucciolo.
Perf., e più che perf. piano.
Aoriſto primo ſdrucciolo.
Aoriſto ſecondo piano.
Futuro primo ſdrucciolo.
Futuro ſecondo piano.

Suggerimenti al Participio.

Preſ., ed imperf. *Maſ.* ſdrucciolo.
Fem. piano.
Neut. ſdrucciolo.
Perf., e più, che perf. *Maſc.* tronco,
Fem. piano.
Neut. tronco.
Aoriſto primo. *Maſc.* ſdrucciolo.
Fem. piano.
Neut. ſdrucciolo.
Aoriſto ſecondo. *Maſc.* ſdrucciolo.
Fem. piano.
Neut. ſdrucciolo.
Futuro primo. *Maſc.* ſdrucciolo.
Fem. piano.
Neut. ſdrucciolo.
Futuro ſecondo. *Maſc.* ſdrucciolo.
Fem. piano.
Neut. ſdrucciolo.

CA-

CAP. III.

Conjugazione del Verbo baritono medio τύπτομαι, *esposta originalmente.*

INDICATIVO PRESENTE.

Sing. τύπτομαι, *io batto, ed io son battuto,*
τύπτῃ, *tu batti, e tu sei battuto.*
τύπτεται, *quello batte, ed è battuto.*

Dual. τυπτόμεθον, *noi due battiamo, e siamo battuti.*
τύπτεσθον, *voi due battete, e siete battuti.*
τύπτεσθον, *quei due battono, e sono battuti.*

Plur. τυπτόμεθα *noi battiamo, e siamo battuti.*
τύπτεσθε, *voi battete, e siete battuti.*
τύπτονται, *quelli battono, e sono battuti.*

Corollario:

Il presente *medio* è lo stesso, che il presente passivo, e si forma, come quello; onde non è uopo di maggior spiegazione.

Ora mi sovviene, che appunto in questo luogo feci una interrogazione al mio Precettore, quale mi potrebbe essere fatta anco da' miei Lettori, cioè per qual ragione quì il Duale abbia tre voci, e nell'attivo due sole? Ecco la risposta, ch' io n' ebbi.

Tutti i Duali in qualunque Verbo, sia attivo, passivo, e medio hanno tre voci. Nell' attivo non metteasi la prima Persona del Duale, per la ragione, ch' è la stessa della prima plurale; da ciò venne, che i Gramatici scrissero questa legge: *Deest prima Dualis, quum prima pluralis exit in μεν:* ed ecco la causa, per cui in tutto l'Attivo si trova il Duale con due sole voci. All' incontro nel passivo, e medio, che non escono in μεν se ne vedono tre. Di più mi soggiunse, che la seconda, e terza del Duale sempre sono simili, qualora nell' attivo la terza plurale esce in σι, e nella media; e passiva esce in ται.

Finalmente mi disse, che il numero Duale non è così frequente come gli altri due numeri: e che toltine i Poeti comici, poco vien usato dagli altri Scrittori; anzi si vuole, che nel nuovo Testamento non siavi orma alcuna di numero Duale. Non intendiamo per ciò di bandirlo, come pretendono alcuni Gramatici, desiderando il progresso degli Studenti sì nella Lettura dei Poeti, che dei Prosatori greci; bastaci soltanto di avere accennato il suo non molto uso.

IMPERFETTO.

Sing. ἐτυπτόμην, *io batteva, ed era battuto.*
ἐτύπτου, *tu battevi, ed eri battuto.*

ετύ

ἐτύπτετο, *quello batteva, ed era battuto.*

Dual. ἐτυπτόμεθον, *noi due battevamo, ed eravamo battuti.*
ἐτύπτεσθον, *voi due battevate, ed eravate battuti.*
ἐτυπτέσθην, *quelli due battevano, ed erano battuti.*

Plur. ἐτυπτόμεθα, *noi battevamo, ed eravamo battuti.*
ἐτύπτεσθε, *voi battevate, ed eravate battuti.*
ἐτύπτοντο, *quelli battevano, ed erano battuti.*

Corollario.

Questo tempo si forma dall' imperfetto attivo cangiando la cadenza ον in όμην.

Il Padre *Antonioli* in questo luogo dice. *Hæc duo tempora* (cioè Presente, ed Imperfetto) *& in activa, & in passiva quoque significatione solent reperiri &c. Cætera omnia in activa solum significatione usurpantur, aut in neutra* σέστηκα, *comparui. Si quæ sunt autem ex temporibus ejusmodi, quæ passive adhibita videntur, id per Enallagen factum censeri debet.*

PERFETTO.

Sing. τέτυπα, *io ho battuto.*
τέτυπας, *tu hai battuto.*
τέτυπε, *quello ha battuto.*

Dual. τετύπατον, *voi due avete battuto.*
τετύπατον, *quei due hanno battuto.*

Plur. τετύπαμεν, *noi abbiamo battuto.*
τετύπατε, *voi avete battuto.*
τετύπασι, *quelli hanno battuto.*

Corollario.

Questo tempo si forma dal Perfetto attivo, levando la di lui caratteristica, e prendendo la figurativa dell' Aoristo secondo attivo, come τέτυφα, τέτυπα, cioè levando la φ, a cui si sostituisce la π, ciò fatto, ha la stessa inflessione dell' Attivo.

Si in Activo (dice l' *Antonioli*) *eadem fuerint characteristica Præteriti, & Aoristi secundi, Præteritum Perfectum medium idem erit prorsus, ac Perfectum activum ut* γέγραφα, ἔγραφον, γέγραφα.

Di più soggiunge: *In verbis VI. Conjugationis Perfectum medium fit dempto tantummodo κ Perfecti Activi, ut* λέλακα λέλυκα. *Hæc tamen Verba Præterito medio plerumque carent.*

PIU' CHE PERFETTO.

Sing. ἐτετύπειν, *io aveva battuto.*
ἐτετύπεις, *tu avevi battuto.*
ἐτετύπει, *quello aveva battuto.*

Dual. ἐτετύπειτον, *voi due avevate battuto.*
ἐτετυπείτην, *quei due avevano battuto.*

Plur.

Plur. ἐτετύπεμεν, *noi avevamo battuto.*
ἐτετύπειτε, *voi avevate battuto.*
ἐτετύπεισαν, *quelli avevano battuto.*

Corollario.

Si forma dal più che perfetto attivo ἐτετύφειν, nello ſteſſo modo, che dicemmo del perfetto, cioè levando la φ, e ſoſtituendo la π.

Oppure ſi forma da queſto Perfetto medio cangiando la cadenza α in ειν, e preponendovi l' aumento ſillabico, cioè τέτυπα, ἐτετύπειν.

AORISTO PRIMO.

Sing. ἐτυψάμην, *io battei, e fui battuto.*
ἐτύψω, *tu batteſti, e foſti battuto.*
ἐτύψατο, *quello battè, e fu battuto.*

Dual. ἐτυψάμεθον, *noi due battemmo, e fummo battuti.*
ἐτύψασθον, *voi due batteſte, e foſte battuti.*
ἐτυψάσθην, *quei due batterono, e furono battuti.*

Plur. ἐτυψάμεθα, *noi battemmo, e fummo battuti.*
ἐτύψασθε, *voi batteſte, e foſte battuti.*
ἐτύψαντο, *quelli batterono, e furono battuti.*

Corollario.

Si forma dall'attivo, aggiuntavi la ſola ſillaba μην nel fine, come ἔτυψα, ἐτυψάμην.

AORISTO SECONDO.

Sing. ἐτυπόμην, *io battei, e fui battuto.*
ἐτύπου, *tu batteſti, e foſti battuto.*
ἐτύπετο, *quello battè, e fu battuto.*

Dual. ἐτυπόμεθον, *noi due battemmo, e fummo battuti.*
ἐτύπεσθον, *voi due batteſte, e foſte battuti.*
ἐτυπέσθην, *quei due batterono, e furono battuti.*

Plur. ἐτυπόμεθα, *noi battemmo, e fummo battuti.*
ἐτύπεσθε, *voi batteſte, e foſte battuti.*
ἐτύποντο, *quelli batterono, e furono battuti.*

Corollario.

Si forma dall' Aoriſto ſecondo attivo, cangiando la finale ον in ομην, come ἔτυπον ἐτυπόμην.

FUTURO PRIMO.

Sing. τύψομαι, *io batterò, e ſarò battuto.*
τύψῃ, *tu batterai, e ſarai battuto.*

τύψε-

τὺψεται, *quello batterà, e ſarà battuto.*

Dual. τυψόμεθον, *noi due batteremo, e ſaremo battuti.*
τὺψεσθον, *voi due batterete, e ſarete battuti.*
τὺψεσθον, *quei due batteranno, e ſaranno battuti.*

Plur. τυψόμεθα, *noi batteremo, e ſaremo battuti.*
τὺψεσθε, *voi batterete, e ſarete battuti.*
τὺψονται, *quelli batteranno, e ſaranno battuti.*

Corollario.

Si forma dal Futuro primo attivo cangiando l' ω in ομαι, come τὺψω, τὺψομαι.

FUTURO SECONDO.

Sing. τυπῶιμαι, *io batterò, e ſarò battuto.*
τυπῇ, *tu batterai, e ſarai battuto.*
τυπεῖται, *quello batterà, e ſarà battuto.*

Dual. τυποῦμεθον, *noi due batteremo, e ſaremo battuti.*
τυπεῖσθον, *voi due batterete, e ſarete battuti.*
τυπεῖσθον, *quei due batteranno, e ſaranno battuti.*

Plur. τυποῦμεθα, *noi batteremo, e ſaremo battuti.*
τυπεῖσθε, *voi batterete, e ſarete battuti.*
τυποῦνται, *quelli batteranno, e ſaranno battuti.*

Corollario.

Si forma dal futuro ſecondo attivo cangiando l' ῶ in οῦμαι come τυπῶ, τυποῦμαι.

IMPERATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. τὺπτου, *batti tu, e tu ſia battuto, e ſarai battuto.*
τυπτέσθω, *batta quello, e quello ſia battuto, o ſarà battuto.*

Dual. τὺπτεσθον, *battete voi due, e voi due ſiate battuti, o ſarete battuti.*
τυπτέσθον, *battano quei due, e ſiano quei due battuti, o ſaranno battuti.*

Plur. τὺπτεσθε, *battete voi, e ſiate voi battuti, o ſarete battuti.*
τυπτέσθωσαν, *battano quelli, o ſiano quelli battuti, o ſaranno battuti.*

Corollario.

Si forma dalla ſeconda perſona ſingolare dell' Imperfetto dell' Indicativo paſſivo, levando ſoltanto l'aumento ε, come ἐτὺπτου, τὺπτου.

O per dir meglio è nella inflеſ-

sione simile in tutto al presente, ed imperfetto dell' Imperativo passivo.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO,

Sing. τέτυπε, *abbi tu battuto:*
τετυπέτο, *abbia quello battuto.*

Dual. τετύπετον, *abbiate voi due battuto.*
τετυπέτων, *abbiano quei due battuto.*

Plur. τετύπετε, *abbiate voi battuto.*
τετυπέτωσαν, *abbiano quelli battuto.*

Corollario.

Si forma dalla terza Persona del Perfetto dell' Indicativo τέτυπε, non mutando cosa alcuna.

AORISTO PRIMO.

Sing. τύψαι, *batti, o batterai tu, e tu farai battuto.*
τυψάσθω, *batta, o batterà quello, e farà battuto quello.*

Dual. τύψασθον, *battete, o avrete voi due battuto, e farete voi due battuti.*
τυψάσθων, *battano, o avranno quei due battuto, e faranno quei due battuti.*

Plur. τύψασθε, *battete, o avrete battuto voi, e farete battuti voi.*
τυψάσθωσαν, *battano, o avranno battuto, quelli, e faranno battuti quelli.*

Corollario.

Si forma dalla seconda Persona dell' Aoristo primo dell' Indicativo ἐτύψω, cangiando l' ω in αι, e levando l' aumento sillabico.

AORISTO SECONDO.

Sing. τυποῦ, *batti, o batterai tu, e tu farai battuto.*
τυπέσθω, *batta, o battarà quello, e farà battuto quello.*

Dual. τύπεσθον, *battete, o avrete battuto voi due, e farete voi due battuti.*
τυπέσθων, *battano, o avranno quei due battuto, e faranno quei due battuti.*

Plur. τύπεσθε, *battete, o avrete battuto voi, e farete battuti voi.*
τυπέσθωσαν, *battano, o avranno battuto quelli, e faranno battuti quelli.*

Corollario.

Si forma dalla seconda persona dell' Aoristo secondo dell' Indicativo ἐτύπου, ponendo l' accento circonflesso nell' ultima, e levando l' aumento così τυποῦ.

OTTA-

OTTATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. εἴθε τυπτοίμην, *Dio voglia, ch' io batta, o Dio voleſſe, ch' io batteſſi, e Dio voglia, ch' io ſia battuto, e Dio voleſſe, ch' io foſſi battuto.*

εἴθε τύπτοιο, *Dio voglia, che tu batta, o Dio voleſſe, che tu batteſſi, e Dio voglia, che tu ſia battuto, e Dio voleſſe, che tu foſſi battuto.*

εἴθε τύπτοιτο, *Dio voglia, che quello batta, o Dio voleſſe, che quello batteſſe, e Dio voglia, che quello ſia battuto, e Dio voleſſe, che quello foſſe battuto.*

Dual. εἴθε τυπτοίμεθον, *Dio voglia, che noi due battiamo, e Dio voleſſe, che noi due batteſſimo, e Dio voglia, che noi due ſiamo battuti, e Dio voleſſe, che noi due foſſimo battuti.*

εἴθε τύπτοισθον, *Dio voglia, che voi due battiate, o Dio voleſſe, che voi due batteſte, e Dio voglia, che voi due ſiate battuti, e Dio voleſſe, che voi due foſte battuti.*

εἴθε τυπτοίσθην, *Dio voglia, che quei due battano, e Dio voleſſe, che quei due batteſſero, e Dio voglia, che quei due ſiano battuti, e Dio voleſſe, che quei due foſſero battuti.*

Plur. εἴθε τυπτοίμεθα, *Dio voglia, che noi battiamo, o Dio voleſſe, che noi batteſſimo, e Dio voglia, che noi ſiamo battuti, e Dio voleſſe, che noi foſſimo battuti.*

εἴθε τύπτοισθε, *Dio voglia, che voi battiate, o Dio voleſſe, che voi batteſte, e Dio voglia, che voi ſiate battuti, e Dio voleſſe, che voi foſte battuti.*

εἴθε τύπτοιντο, *Dio voglia, che quelli battano, o Dio voleſſe, che quelli batteſſero, e Dio voglia, che quelli ſiano battuti, e Dio voleſſe, che quelli foſſero battuti.*

Corollario.

Si forma dall' Indicativo paſſivo τύπτομαι, cangiando la cadenza ομαι in οίμην, ed è in tutto ſimile all' Ottativo preſente, ed imperfetto paſſivo.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. εἴθε τετύπομι, *Dio voglia, ch' io abbia battuto, o Dio voleſſe ch' io aveſſi battuto, e Dio voglia, ch' io ſia ſtato, o Dio voleſſe, ch' io foſſi ſtato battuto.*

εἴθε τετύποις, *Dio voglia, che tu*

tu abbia battuto, e Dio voleſſe, che tu aveſſi battuto, e Dio voglia, che tu ſia ſtato, o Dio voleſſe, che tu foſſi ſtato battuto.

εἴθε τετύποι, *Dio voglia, che quello abbia battuto, e Dio voleſſe, che quello aveſſe battuto, e Dio voglia, che quello ſia ſtato, o Dio voleſſe, che quello foſſe ſtato battuto.*

Dual. εἴθε τετύποιτον, *Dio voglia, che voi due abbiate, o Dio voleſſe, che voi due aveſte battuto, e Dio voglia, che voi due ſiate ſtati, o Dio voleſſe, che voi due foſte ſtati battuti.*

εἴθε τετυποίτην, *Dio voglia, che quei due abbiano, o Dio voleſſe, che quei due aveſſero battuto, e Dio voglia, che quei due ſiano ſtati, o Dio voleſſe, che quei due foſſero ſtati battuti.*

Plur. εἴθε τετύποιμεν, *Dio voglia, che noi abbiamo, o Dio voleſſe che noi aveſſimo battuto, e Dio voglia, che noi ſiamo ſtati, o Dio voleſſe, che noi foſſimo ſtati battuti.*

εἴθε τετύποιτε, *Dio voglia, che voi abbiate, o Dio voleſſe, che voi aveſte battuto, e Dio voglia, che voi ſiate ſtati, o Dio voleſſe, che voi foſte ſtati battuti.*

εἴθε τετύποιεν, *Dio voglia, che quelli abbiano, o Dio voleſſe, che quelli aveſſero battuto, e Dio voglia, che quelli ſiano ſtati, o Dio voleſſe, che quelli foſſero ſtati battuti.*

Corollario.

Si forma dal perfetto dell' Indicativo τέτυπα, cangiando la cadenza α in οιμι.

AORISTO PRIMO.

Sing. εἴθε τυψαίμην, *Dio voglia, ch' io abbia battuto, e Dio voglia, ch' io ſia ſtato battuto, o ch' io foſſi ſtato battuto.*

εἴθε τύψαιο, *Dio voglia, che tu abbia battuto, e Dio voglia, che tu ſia ſtato, o che tu foſſi ſtato battuto.*

εἴθε τύψαιτο, *Dio voglia, che quello abbia battuto, e che quello ſia ſtato, o foſſe ſtato battuto.*

Dual. εἴθε τυψαίμεθον, *Dio voglia, che noi due abbiamo battuto, e che noi due ſiamo ſtati, o foſſimo ſtati battuti.*

εἴθε τύψαισθον, *Dio voglia, che voi due abbiate battuto, e che voi due ſiate ſtati, o foſte ſtati battuti.*

εἴθε τυψαίσθην, *Dio voglia, che quei due abbiano battuto*

tuto, e che quei due ſiano ſtati, o foſſero ſtati battuti.

Plur. εἴθε τυφθεῖμεν, *Dio voglia, che noi abbiamo battuto, e che noi ſiamo ſtati, o foſſimo ſtati battuti.*

εἴθε τύφθητε, *Dio voglia, che voi abbiate battuto, e che voi ſiate ſtati, o foſte ſtati battuti.*

εἴθε τύφθεντο, *Dio voglia, che quelli abbiano battuto, e che quelli ſiano ſtati, o foſſero ſtati battuti.*

Corollario.

Si forma dall' Aoriſto primo dell' Indicativo ἐτυφάμην, inſerendovi un ι, e levando l' aumento ſillabico, così τυφαίμιν.

AORISTO SECONDO.

Sing. εἴθε τυποίμην, *Dio voglia, ch' io abbia battuto, e ch' io ſia ſtato battuto, o foſſi ſtato battuto.*

εἴθε τύποιο, *Dio voglia, che tu abbia battuto, e che tu ſia ſtato, o foſſi ſtato battuto.*

εἴθε τύποιτο, *Dio voglia, che quello abbia battuto, e che quello ſia ſtato, o foſſe ſtato battuto.*

Dual. εἴθε τυποίμεθον, *Dio voglia, che noi due abbiamo battuto, e che noi due ſiamo ſtati, o foſſimo ſtati battuti.*

εἴθε τύποισθον, *Dio voglia, che voi due abbiate battuto, e che voi due ſiate ſtati, o foſte ſtati battuti.*

εἴθε τυποίσθην, *Dio voglia, che quei due abbiano battuto, e ſiano ſtati, o foſſero ſtati battuti.*

Plur. εἴθε τυποίμεθα, *Dio voglia, che noi abbiamo battuto, e che noi ſiamo ſtati, o foſſimo ſtati battuti.*

εἴθε τύποισθε, *Dio voglia, che voi abbiate battuto, e che voi ſiate ſtati, o foſte ſtati battuti.*

εἴθε τύποιντο, *Dio voglia, che quelli abbiano battuto, e ſiano ſtati, o foſſero ſtati battuti.*

Corollario.

Si formá dall' Aoriſto ſecondo dell' Indicativo ἐτυπόμην inferendovi la ι, e rigettando l' aumento ſillabico ε, così τυποίμην.

FUTUTO PRIMO.

Sing. εἴθε τυφοίμην, *Dio voglia, che io batta, e che io ſia battuto.*

εἴθε τύφοιο, *Dio voglia, che tu batta, e che tu ſia battuto.*

εἴθε τύφοιτο *Dio voglia, che quello batta, e che quello ſia battuto.*

Dual.

Dual. εἴθε τυψοίμεθον, *Dio voglia, che noi due battiamo, e che noi due fiamo battuti.*
εἴθε τὺψοισθον, *Dio voglia, che voi due battiate, e che voi due fiate battuti.*
εἴθε τυψοίσθην, *Dio voglia, che quei due battano, e che quei due fiano battuti.*

Plur. εἴθε τυψοίμεθα, *Dio voglia, che noi battiamo, e che noi fiamo battuti.*
εἴθε τὺψοισθε, *Dio voglia, che voi battiate, e che voi fiate battuti.*
εἴθε τὺψοιντο, *Dio voglia, che quelli battano, e che quelli fiano battuti.*

Corollario.

Si forma dal Futuro primo dell' Indicativo τὺψομαι, cangiando la cadenza ομαι in οίμην, così τυψοίμην.

FUTURO SECONDO.

Sing. εἴθε τυποίμην, *Dio voglia, ch' io batta, e ch' io fia battuto.*
εἴθε τυποῖο, *Dio voglia che tu batta, e che tu fia battuto.*
εἴθε τυποῖτο, *Dio voglia, che quello batta, e che quello fia battuto.*

Dual. εἴθε τυποίμεθον, *Dio voglia, che noi due battiamo, e fiamo battuti.*
εἴθε τυποῖσθον, *Dio voglia, che voi due battiate, e fiate battuti.*
εἴθε τυποίσθην, *Dio voglia, che quei due battano, e fiano battuti.*

Plur. εἴθε τυποίμεθα, *Dio voglia, che noi battiamo, e fiamo battuti.*
εἴθε τυποῖσθε, *Dio voglia, che voi battiate, e fiate battuti.*
εἴθε τυποῖντο, *Dio voglia, che quelli battano, e fiano battuti.*

Corollario.

Si forma dal futuro secondo dell' Indicativo τυποῦμαι, cangiando la cadenza οῦμαι in οιμην così τυποίμην.

I due tempi Aoristo secondo, e Futuro secondo dell' Ottativo sono simili affatto nella inflessione, e si distinguono soltanto nella seconda, e terza persona dagli Accenti, cioè l' Aoristo secondo ha l'accento acuto così τύποιο, ed il futuro secondo lo ha circonflesso così τυποῖο.

SUBJUNTIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. ἐαν τὺπτωμαι, *s' io batta, o batteſſi, o s' io fia, o s' io foſſi battuto.*
ἐαν τύπτῃ, *ſe tu batta, o batteſſi, e ſe tu fia, o ſe tu foſſi battuto.*

ἐαν

ἐαν τυπτηται, *se quello batta, o batteſſe, e ſe quello ſia, o ſe quello foſſe battuto.*

Dual. ἐαν τυπτωμεθον, *ſe noi due battiamo, o batteſſimo, e ſe noi due ſiamo, o foſſimo battuti.*

ἐαν τυπτησθον, *ſe voi due battiate, o batteſte, o ſe voi due ſiate, o foſte battuti.*

ἐαν τυπτησθον, *ſe quei due battano, o batteſſero, e ſe quei due ſiano, o foſſero battuti.*

Plur. ἐαν τυπτωμεθα, *ſe noi battiamo, o batteſſimo, e ſe noi ſiamo, o foſſimo battuti.*

ἐαν τυπτησθε, *ſe voi battiate, o batteſte, e ſe voi ſiate, o foſte battuti.*

ἐαν τυπτωνται, *ſe quelli battano, o batteſſero, e ſe quelli ſiano, o foſſero battuti.*

Corollario.

Queſti tempi ſono in tutto ſimili al Congiuntivo Preſente, ed Imperfetto paſſivo.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. ἐαν τετυπω, *s' io abbia, o aveſſi battuto, e s' io ſia ſtato, o foſſi ſtato battuto.*

τετυπης, *ſe tu abbia, o aveſſi battuto, e ſe tu ſia ſtato, o foſſi ſtato battuto.*

ἐαν τετυπῃ, *ſe quello abbia, o aveſſe battuto, e ſe quello ſia ſtato, o foſſe ſtato battuto.*

Dual. ἐαν τετυπητον, *ſe voi due abbiate, o aveſte battuto, e ſe voi due ſiate, o foſte ſtati battuti.*

ἐαν τετυπητον, *ſe quei due abbiano, o aveſſero battuto, e ſe quei due ſiano ſtati, o foſſero ſtati battuti.*

Plur. ἐαν τετυπωμεν, *ſe noi abbiamo, o aveſſimo battuto, e ſe noi ſiamo ſtati, o foſſimo ſtati battuti.*

ἐαν τετυπητε, *ſe voi abbiate, o aveſte battuto, e ſe voi ſiate ſtati, o foſte ſtati battuti.*

ἐαν τετυπωσι, *ſe quelli abbiano, o aveſſero battuto, e ſe quelli ſiano ſtati, o foſſero ſtati battuti.*

Corollario.

Si forma dal Perfetto dell' indicativo τετυπα, cangiando la cadenza α in ω così τετυπω.

AORISTO PRIMO.

Sing. ἐαν τυψωμαι, *ſe io batterò, o ſe avrò battuto, e s' io ſia, foſſi, o ſarò battuto.*

ἐαν τυψῃ, *ſe tu batterai, o ſe avrai battuto, e ſe tu ſia foſſi, o ſarai battuto.*

ἔαν τύψηται, *se quello batterà, o se avrà battuto, e se quello sia, fosse, o sarà battuto.*

Dual. ἔαν τυψώμεθον, *se noi due batteremo, o se avremo battuto, e se noi due siamo, fossimo, o saremo battuti.*

ἔαν τύψησθον, *se voi due batterete, o avrete battuto, e se voi due siate, foste, o sarete battuti.*

ἔαν τύψησθον, *se quei due batteranno, o avranno battuto, e se quei due siano, fossero, o saranno battuti.*

Plur. ἔαν τυψώμεθα, *se noi batteremo, o avremo battuto, e se noi siamo, fossimo, o saremo battuti.*

ἔαν τύψησθε, *se voi batterete, o avrete battuto, e se voi siate, foste, o sarete battuti.*

ἔαν τύψωνται, *se quelli batteranno, o avranno battuto, e se qualli siano, fossero, o saranno battuti.*

Corollario.

Si forma dall' Aoristo primo dell' Indicativo ἐτυψάμην, cangiando la cadenza αμην, in ωμαι, e rigettando l'aumento sillabico così τύψωμαι.

AORISTO SECONDO.

Sing. ἔαν τύπωμαι, *se io batterò, o se avrò battuto, e s' io sia, fossi, o sarò battuto.*

ἔαν τύπῃ, *se tu batterai, o se avrai battuto, e se tu sia, fossi, o sarai battuto.*

ἔαν τύπηται, *se quello batterà, o avrà battuto, e se quello sia, fosse, o sarà battuto.*

Dual. ἔαν τυπώμεθον, *se noi due batteremo, o avremo battuto, e se noi due siamo, fossimo, o saremo battuti.*

ἔαν τύπησθον, *se voi due batterete, o avrete battuto, e se voi due siate, foste, o sarete battuti.*

ἔαν τύπησθον, *se quei due batteranno, o avranno battuto, e se quei due siano, fossero, o saranno battuti.*

Plur. ἔαν τυπώμεθα, *se noi batteremo, o avremo battuto, e se noi siamo, fossimo, o saremo battuti.*

ἔαν τύπησθε, *se voi batterete, o avrete battuto, e se voi siate, foste, o sarete battuti.*

ἔαν τύπωνται, *se quelli batteranno, o avranno battuto, e se quelli siano, fossero, o saranno battuti.*

Corollario,

Si forma dall' Aoristo secondo dell' Indicativo ἐτυπόμην, cangiando la cadenza όμην, in ωμαι, così τύπωμαι.

IN-

INFINITO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

τύπτεσθαι, *battere, ed essere battuto.*

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

τετυπέναι, *aver battuto.*

AORISTO PRIMO.

τύψασθαι, *aver battuto.*

AORISTO SECONDO.

τυπέσθαι, *aver battuto.*

FUTURO PRIMO.

τύψεσθαι, *aver ad essere battuto.*

FUTURO SECONDO.

τυπεῖσθαι, *aver ad essere battuto.*

PARTICIPIO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Masc. ὁ τυπτόμενος, τοῦ τυπτομένου, *colui, che batte, o è, od era battuto.*

Fem. ἡ τυπτομένη, τῆς τυπτομένης, *colei, che batte, è, ed era battuta.*

Neut. τὸ τυπτόμενον, τοῦ τυπτομένου, *colui, che batte, è, ed era battuto.*

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Masc. ὁ τετυπὼς, τοῦ τετυπότος, *quello, che ha battuto, o aveva battuto.*

Fem. ἡ τετυπῦια, τῆς τετυπυιας, *quella, che ha battuto, o aveva battuto.*

Neut. τὸ τετυπὸς, τοῦ τετυπότος, *quello, che ha battuto, o aveva battuto.*

AORISTO PRIMO.

Masc. ὁ τυψάμενος, τοῦ τυψαμένου, *colui, che battè.*

Fem. ἡ τυψαμένη, τῆς τυψαμένης, *colei, che battè.*

Neut. τὸ τυψάμενον, τοῦ τυψαμένου, *colui che battè.*

AORISTO SECONDO.

Masc. ὁ τυπόμενος, τοῦ τυπομένου, *colui, che battè.*

Fem. ἡ τυπομένη, τῆς τυπομένης *colei, che battè.*

Neut. τὸ τυπόμενον, τοῦ τυπομένου, *colui, che battè.*

FUTURO PRIMO.

Masc. ὁ τυψόμενος, τοῦ τυψομένου, *quello, che batterà, o dovrà battere.*

Fem. ἡ τυψομένη, τῆς τυψομένης, *quella, che batterà, o dovrà battere.*

Neut. τὸ τυψόμενον, τοῦ τυψομένου, *quello, che batterà, o dovrà battere.*

FUTURO SECONDO.

Masc. ὁ τυπτόυμενος, τοῦ τυπτουμένου, *quello, che batterà, o dovrà battere.*

Fem. ἡ τυ ουμένη, τῆς τυπτουμένης, *quella, che batterà, o dovrà battere.*

Neut. τὸ τυπτόυμενον, τοῦ τυπτουμένου, *quello, che batterà, o dovrà battere.*

SEZIONE IV.

Modo di conoscere i Verbi Baritoni, che sono della 2. 3. 4. 5. e 6. Conjugazione.

CAP. I.

Idea di questa Sezione.

NEgli ultimi periodi dell'idea data sopra di questo Libro sesto, ci riserbammo a trattare nella presente Sezione il modo di conoscere i Verbi Baritoni, che sono della 2. 3. 4. 5., e 6. Conjugazione, giacchè della prima ivi ne facemmo parola.

Su tal proposito dicemmo, che tutte le Conjugazioni dei Baritoni terminano in ω nel presente dell'Indicativo, ma che distinguonsi fra loro dalle Lettere consonanti, o vocali, che precedono l' ω, e che i Gramatici le chiamano Lettere *Caratteristiche*. In fatti vedemmo ivi tali *Caratteristiche* rapporto alla prima Conjugazione, ed ora siamo per vedere quelle, che caratterizzano le cinque seguenti.

Facciamoci dunque dalla seconda, e terminiamo alla sesta.

CAP. II.

Modo di conoscere i Verbi Baritoni della seconda Conjugazione.

SI conoscono i Verbi della seconda Conjugazione dei Baritoni dalle Lettere Caratteristiche κ, γ, χ, κτ, che precedono l'omega nel presente indicativo, dal ξ, che precede l'omega nel Futuro, e dal χ, che precede l'α nel preterito.

Facciamone il Prospetto.

Presente, κω, γω, χω, κτω.
Futuro, ξω.
Preterito, χα.

Esempio in κω.

Presente, κω, πλέκω, *piego.*
Futuro, ξω, πλέξω, *piegarò.*
Preterito, χα, πέπλεχα, *ho piegato.*

Esempio in γω.

Presente, γω, λέγω, *dico.*
Futuro, ξω, λέξω, *dirò.*
Preterito, χα, λέλεχα, *ho detto.*

Esempio in χω.

Presente, χω, βρέχω, *innaffio.*
Futuro, ξω, βρέξω, *innaffierò.*
Preterito, χα, βέβρεχα, *ho innaffiato.*

Esem-

Esempio in κτω.

Presente, κτω, τίκτω, *partorisco.*
Futuro, ξω, τέξω, *partorirò.*
Preterito, χα, τέτεχα, *ho partorito.*

Corollario.

Il presente di questo Verbo ha una terminazione anomala, o sia fuor di regola, ed abbraccia il solo Verbo τίκτω, il quale desume i suoi tempi da τέκω.

Corollario addizionale.

Dagli esposti esempj si rileva, che le quattro cadenze caratteristiche in κω, γω, χω, κτω, in cui terminano i Verbi della seconda Conjugazione dei Baritoni, hanno tutto il futuro in ξω, ed il preterito in χα a distinzione di quelli della prima, che hanno tutti il futuro in ψω, ed il preterito in φα.

Dalle cadenze dunque del presente, futuro, e perfetto si conosceranno a prima vista i Verbi della seconda Conjugazione dei Baritoni in qualunque tempo ci si presentino.

Corollario addizionale secondo.

Se ben mi ricordo, sopra dicemmo, che di qualunque Conjugazione sieno i Verbi Baritoni tutti debbono inflettersi a norma dei modelli attivi, passivi, e medj della prima Coniugazione, non essendovi altro divario, che la mutazione della Caratteristica. Ciò posto, conosciute le Caratteristiche di questa seconda Conjugazione, stimo bene, in grazia d'esercizio di esporre alcuni Verbi appartenenti a questa Classe, quali dovranno inflettere i Studenti, e scriverli sulla carta, facendo prima l'inflessione attiva, poi la passiva, finalmente la media, di cui sopra già trovansi esposti i modelli nel Verbo τύπτω. E siccome varie sono le Caratteristiche della seconda Conjugazione, perciò esporremo alcuni Verbi di ciascuna Caratteristica.

Verbi in κω.

1. τήκω, *liquefaccio.*
2. κρέκω, *tesso.*
3. ἥκω, *vengo.*
4. βρύκω, *morsico.*
5. δίκω, *lancio.*
6. διώκω *perseguito.*
7. ἐρείκω, *rompo.*
8. ἐρύκω, *contengo.*
9. πέκω, *pettino.*

Verbi in γω.

1. πρίγω, *strozzo.*
2. ὄιγω, *apro.*
3. φλέγω, *abbrucio.*
4. θέλγω, *addolcisco.*
5. λήγω, *cesso.*
6. θίγω, *tocco.*
7. τέγγω, *tingo.*
8. φρύγω, *arrostisco.*
9. ἀμέλγω, *mungo.*
10. ἐξεύγω, *mando fuori.*
11. θήγω, *aguzzo.*
12. σφίγγω, *stringo.*

13. ἀνύγω, *comando.*
14. ὀρέγω, *porgo.*

Verbi in χω.

1. νήχω, *galleggio.*
2. τεύχω, *diſpongo.*
3. βρύχω, *ſtrillo.*
4. ἄρχω, *comando.*
5. ἐλέγχω, *riprendo.*
6. βρέχω, *bagno.*
7. βράχω, *ſuono.*
8. βρόχω, *inghiotto.*
9. ῥέγχω, *ruſſo.*

CAP. III.

Modo di conoſcere i Verbi Baritoni della Terza Conjugazione.

I Verbi della Terza Conjugazione dei Baritoni ſi diſtinguono anch' eſſi dalle riſpettive Lettere Caratteriſtiche, quali ſono τ, δ, θ, che precedono l' ω nell' Indicativo σ, che prende l' ω nel Futuro, e κ, che precede l' α nel Preterito. Eccone il Proſpetto.

Preſente τω, δω, θω.
Futuro, σω.
Preterito κα.

Eſempio in τω.

Preſente, τω, ἀνύτω, *finiſco.*
Futuro, σω, ἀνύσω, *finirò.*
Preterito, κα, ἤνυκα, *ho finito.*

Eſempio in δω.

Preſente, δω, ἄδω, *canto.*
Futuro, σω, ἄσω, *canterò.*
Preterito, κα, ἦκα, *ho cantato.*

Eſempio in θω.

Preſente, θω, πλήθω, *adempio.*
Futuro, σω, πλήσω, *adempirò.*
Preterito, κα, πέπληκα, *ho adempito.*

Corollario.

Qui oſſerviamo, che le tre cadenze caratteriſtiche in τω, δω, θω, hanno tutto il futuro in σω, ed il preterito in κα, a diſtinzione de' Verbi della ſeconda Conjugazione, che hanno tutto il futuro in ξω, ed il preterito in χα; onde dalle ſopraccennate cadenze ſi conoſceranno i Verbi della terza dei Baritoni.

Ora in grazia d' eſempio da farſi dagli Studenti, eſporremo alcuni Verbi relativi a queſta Claſſe.

Verbi in τω.

I Verbi colla deſinenza in τω ſono rari, e per lo più ſono di uſo Attico, onde noi tralaſcieremo di andarne in traccia.

Verbi in δω.

1. δείδω, *temo.*
2. μείδω, *comando.*
3. ἀείδω, *canto.*
4. τένδω, *mangio.*
5. ἄρδω, *inacquo.*

6. ἐρείδω, *affiggo*.
7. τέρδω, *trullo*.

Verbi in Θω.

1. κέυθω, *naſcondo*.
2. κλώθω, *avviluppo*.
3. λήθω, *tengo ſecreto*.
4. πείθω, *perſuado*.
5. φλεγέθω, *ardo*.
6. τέρθω, *ſaccheggio*.
7. ἐρέθω, *disfido*.
8. κνήθω, *taglio*.
9. ἄιθω, *abbruccio*.
10. πρήθω, *infiammo*.

CAP. IV.

Modo di conoſcere i Verbi Baritoni della Quarta Conjugazione.

QUeſti Verbi ſi conoſcono anch'eſſi dalle ſue proprie Caratteriſtiche, che ſono ζ, στ precedenti l' ω nell' Indicativo, ξ precedente l'ω nel futuro, e χ precedente l' α nel preterito. Ecco il Proſpetto.

Preſente, ζω, στω.
Futuro, ξω.
Preterito. χω.

Eſempio in ζω.

Preſente, ζω, παίζω, *giuoco*.
Futuro, ξω, παίζω, *giocarò*.
Preterito χα, πέπαιχα, *ho giocato*.

Eſempio in στω.

Preſente, στω, ὁρύστω, *zappo*.
Futuro, ξω, ὀρύξω, *zapperò*.
Preterito, χα, ὤρυχα, *ho zappato*.

Corollario.

Convien notare, che il Futuro, e preterito oltre le caratteriſtiche ξ, e χ ha anche queſte σ, κ, le prime ſono ſimili alle Caratteriſtiche della ſeconda Conjugazione, e le ſeconde alla terza. Il Proſpetto lo dimoſtra.

Quaſi tutti i Verbi cadenti in ζω ſeguono la terza Conjugazione, non pochi la ſeconda, quelli ſpecialmente, che ſignificano lamento, o moto di animo, come ὀιμώζω, *piango*, ϛενάζω *mi lamento*, κράζω *grido*. I Verbi in στω ſeguono la ſeconda Conjugazione, ed alcuni la terza, come πράστω *vendo*, πτίστω *peſto nel mortajo*, πάστω *ſpargo*.

Veniamo ai riſpettivi Verbi di eſercizio.

Verbi in ζω.

1. ῥαβδίζω, *percuoto colle verghe*.
2. αὐλίζω, *ſono in Corte*.
3. αὐγάζω, *riſplendo*.
4. κομίζω, *porto*.
5. κτίζω, *naſcondo*.
6. νομίζω, *ſtimo*.
7. Θαμίζω, *frequento*.
8. Θαυμάζω, *ammiro*.
9. Θερίζω, *mieto*.
10. Θεσπίζω, *profetizzo*.
11. φαντάζω, *faccio apparire*.

12. φλἀζω, *parlo da pazzo.*
13. φλογίζω, *infiammo.*
14. φροντίζω, *ho cura.*
15. χωρίζω, *separo.*
16. βαλλίζω, *tripudio.*
17. οἰνίζω, *compro vino.*
18. ὀργίζω, *eccito all' ira.*

Verbi in σσω.

1. ῥήσσω, *rompo.*
2. νύσσω, *pungo.*
3. πάσσω, *spargo dentro.*
4. τινασσω, *scuoto.*
5. μαλάσσω, *mollifico.*
6. ἀμύσσω, *lacero.*
7. Ἵσσω, *sto a sedere.*
8. τωὔσσω, *grido.*
9. φλαυίσσω, *ciarlo.*
10. φράσσω, *fortifico.*
11. φυλἀσσω, *custodisco.*
12. χαράσσω, *taglio.*
13. ἀράσσω, *tronco.*
14. ἐλίσσω, *volgo.*
15. ὀδύσσω, *mi adiro.*
16. πράσσω, *faccio.*
17. ράσσω, *rompo.*

CAP. V.

Modo di conoscere i Verbi Baritoni della Quinta Conjugazione.

I Verbi della quinta Conjugazione si distinguono dalle Caratteristiche λ, μ, ν, ρ, μν che precedono l'ω dell'indicativo: da λ, μ, ν, ρ che precedono l'ω nel futuro, e da κ che precede l'α nel preterito.

Qui a prima vista mi si potrebbe fare l'obbjezione, che essendo simili le Caratteristiche dell' indicativo, e del futuro, non distinguerassi il tempo. Rispondo, che distinguesi benissimo, per la ragione, che l'omega del futuro è circonflesso così ῶ, all'incontro l'ω dell'indicativo non ha circonflesso. Ecco il Prospetto.

Presente, λω, μω, νω, ρω, μνω.
Futuro, λῶ, μῶ, νῶ, ρῶ.
Preterito, κα.

Esempio in λω.

Presente, λω, ψάλλω, *suono coi deti.*
Futuro, λῶ, ψαλῶ, *suonerò coi deti.*
Preterito, κα ἔψαλκα, *ho suonato coi deti.*

Esempio in μω.

Presente, μω, νέμω, *attribuisco.*
Futuro, μῶ, νεμῶ, *attribuirò.*
Preterito, κα, νενέμηκα, *ho attribuito.*

Esempio in νω.

Presente, νω, φάνω, *dimostro.*
Futuro, νῶ, φανῶ, *dimostrerò.*
Preterito, κα, πέφαγκα, *ho dimostrato.*

Esempio in ρω.

Presente, ρω, σπείρω, *semino.*
Futuro, ρῶ, σπερῶ, *seminerò.*
Preterito, κα, ἔσπαρκα, *ho seminato.*

Esem-

Esempio in μνω.

Presente, μνω, τέμνω, *squarcio.*
Futuro, μῶ, τεμῶ, *squarcierò.*
Preterito, κα, τετέμηκα, *ho squarciato.*

Corollario.

Le Caratteristiche liquide λ, μ, ν, ρ si dicono immutabili, perchè non si mutano nel futuro, ma restano come nel presente; solamente se ne leva una, in caso che fosse doppia, come nel dato esempio di ψάλλω, ψαλῶ.

Passiamo ai Verbi di esercizio.

Verbi in λω.

1. τίλλω, *mordo.*
2. θάλλω, *verdeggio.*
3. ἀγγέλλω, *annunzio.*
4. ἀσχάλλω, *son melanconico.*
5. σφάλλω, *soppianto.*
6. βδέλλω, *mungo.*
7. κωτίλλω, *favoleggio.*
8. ὀφέλλω, *ajuto.*
9. αἰκάλλω, *adulo.*
10. πάλλω, *vibro.*

Verbi in μω.

1. βρέμω, *fremo.*
2. χέμω, *son pieno.*
3. δέμω, *fabbrico.*

Verbi in νω.

1. ῥαίνω, *spargo.*
2. ἀυαίνω, *asciugo.*
3. ἀμύνω, *soccorso.*
4. κλύνω, *inclino.*
5. τείνω, *tendo.*
6. λαχαίνω, *scavo.*
7. θαυμαίνω, *ammiro.*
8. θείνω, *ferisco.*
9. θερμαίνω, *mi riscaldo.*
10. φένω, *uccido.*
11. χλιαίνω, *intiepidisco.*
12. χραίνω, *adorno.*
13. διαίνω, *bagno.*
14. κραίνω, *finisco.*
15. ὀνομαίνω, *nomino.*

Verbi in ρω.

1. τείρω, *molesto.*
2. μείρω, *divido.*
3. θέρω, *riscaldo.*
4. πείρω, *trapasso.*
5. φθείρω, *corrompo.*
6. φύρω, *mescbio.*
7. κείρω, *mieto.*
8. οἰκτείρω, *ho misericordia.*
9. ἀθύρω, *giuoco.*
10. πταίρω, *starnuto.*

Verbi in μνω.

Pochi sono di questa Classe, e si contano appena τέμνω *divido*, κάμνω *affatico*, e pochi altri, se pur ve ne sono.

CAP. VI.

Modo di conoscere i Verbi Baritoni della Sesta Conjugazione.

Questi Verbi non hanno Caratteristica particolare, ma si distin-

ſtinguono, perchè terminano in ω puro.

Fin ne' primi Foglj di queſt' Opera io ſpiegai, che ſia ω puro. Chi ſa ora, ſe più alcuno ſe lo ricorda.

Chiamaſi ω puro, quando accanto all' ω trovaſi una *Vocale*, od un Dittongo; ſicchè dunque tutti i Verbi, che termineranno in ω puro, cioè, che avranno avanti l' ω una vocale, od un dittongo ſaranno della Seſta dei Baritoni.

Qualunque ſia la vocale, o Dittongo, che preceda l' ω di queſti Verbi, tutti avranno il futuro in σω ed il preterito in κα. Diamone gli Eſempj.

Eſempio in αω.

Preſente, αω, γελάω, *rido.*
Futuro, σω, γελάσω, *riderò.*
Preterito, κα, γεγέλακα, *ho riſo.*

Eſempio in εω.

Preſente, εω τελέω, *finiſco.*
Futuro, σω, τελέσω, *finirò.*
Preterito, κα, τετέλεκα, *ho finito.*

Eſempio in ιω.

Preſente, ιω, τίω, *onoro.*
Futuro, σω, τίσω, *onorerò.*
Preterito, κα, τέτικα, *ho onorato.*

Eſempio in οω.

Preſente, οω, ὀμόω, *giuro.*
Futuro; σω, ὀμόσω, *giurerò.*
Preterito, κα, ὤμοκα, *ho giurato.*

Eſempio in υω.

Preſente, υω, δύω, *entro.*
Futuro, σω, δύσω, *entrerò.*
Preterito, κα, δέδυκα, *ſono entrato.*

Eſempio in ωω.

Preſente ωω, ῥώω, *corroboro.*
Futuro, σω, ῥώσω, *corroborarò.*
Preterito, κα, ἔῤῥωκα, *ho corroborato.*

Eſempio in αιω.

Preſente, αιω, παίω, *feriſco.*
Futuro, σω, παέσω, *ferirò.*
Preterito, κα, πέπαικα, *ho ferito.*

Eſempio in αυω.

Preſente, αυω, ψαύω, *tocco.*
Futuro, σω, ψαύσω, *toccarò.*
Preterito, κα, ἔψαυκα, *ho toccato.*

Eſempio in ειω.

Preſente, ειω, σείω, *ſcuoto.*
Futuro, σω, σείσω, *ſcuoterò.*
Preterito, κα, σέσεικα, *ho ſcoſſo.*

Eſempio in ευω.

Preſente, ευω, ἱππεύω, *cavalco.*
Futuro, σω, ἱππεύσω, *cavalcherò.*
Preterito, κα, ἱππευκα, *ho cavalcato.*

Eſempio in οιω.

Preſente, οιω, ὄιω, *porto.*
Futuro, σω, ὄισω, *porterò.*
Preterito, κα, ὦκα, *ho portato.*

Eſem-

Esempio in ουω.

Presente, ουω, κρούω, *bussо.*
Futuro, σω, κρούσω, *bussarò.*
Preterito, κα, κέκρουκα, *ho bussato.*

Esempio in υιω.

Presente, υιω, ὀπύιω, *ho moglie.*
Futuro, σω, ὀπυίσω, *avrò moglie.*
Preterito, κα, ὤπυικα, *ho avuto moglie.*

Corollario.

Restano i Verbi d' esercizio, e poi abbiamo terminato di parlare sui Baritoni.

Verbi in ω puro.

1. χρίω, *ungo.*
2. κωλύω, *proibisco.*
3. λύω, *pago.*
4. φθίω, *guasto.*
5. φορύω, *pesto nel mortajo.*
6. χλίω, *mi corrompo nei piaceri.*
7. ἀφύω, *viro fuori.*
8. ἀρύω, *germoglio.*
9. δηρίω, *contendo.*
10. ἀνύω, *finisco.*
11. κυλίω, *volgo.*
12. ὁδέυω, *faccio viaggio.*
13. κελέυω, *comando.*
14. κολόυω, *taglio.*
15. θράυω, *frango.*

Fine del Libro Sesto.

FOGLIO GRECO

LIBRO SETTIMO

Verbi Circonfleſſi.

CAPITOLO UNICO.

Idea di queſto Libro.

Prima di eſporre l'idea di queſto Libro, che verſa ſui verbi Circonfleſſi, mi ſi permetta di avanzare due parole a' miei Lettori, ſul corſo, ch'io voglio dare alla mia Penna di qui innanzi fino agli ultimi periodi dell' Opera. Io mi ſono dilungato fin' ora nella materia, per la ragione che il mio Siſtema diretto a ſupplire alla voce di un Precettore, lo richiedeva, ſenza tal metodo, era direi quaſi impoſſibile, ſuperare quelle prime difficoltà tanto neceſſarie, per l'avanzamento di queſta Lingua: ora debbo di neceſſità ſupporre l'occhio de' miei ſtudenti già famigliare alle voci greche, per conſeguenza credo eſſere giunto al punto di laſciare qualunque modello artificiale.

Non baſta. Siccome mi reſta ancora molta materia da trattare, e ſiamo proſſimi all'ultimo Semeſtre, tempo in cui mi ſono impegnato di dar completa queſt' Opera, così è uopo, ch'io laſci le mie Parafraſi, eſſendo ora tempo, che gli Studenti le facciano da ſe ſteſſi, e che vadi in traccia di tutti i mezzi poſſibili per uſare uno ſtile laconico.

In appreſſo dunque tralaſcierò tutti i modelli artificiali contentandomi degli Originali, ora parlerò toſcano, ora latino, conforme l'eſtro, e la brevità mi ſuggeriranno, e ſovente ancorà mi contenterò di citare qualche celebre Gramatica, a cui rimetterò lo Studente. Nè creda tal uno, che ciò renda imperfetta l'Opera mia, che volendo anche baſti da ſe ſola, ſarà coſtruita in modo, che baſterà. Io per altro ho ſempre uſato, allorchè m'accingevo a ſtudiare qualche coſa da me ſteſſo di provedermi un'ottimo Autore, quale lo chiamavo il *principale*, e ſu cui ſtudiavo, quindi una quantità di altri ſimili, che nominava *acceſſorj*, e queſti ſervivano a levarmi qualunque dubbio, in cui non bene mi ſoddisfaceſſe il *principale*, e ſovente trovavo una ſomma conſolazione nel ricorrere agli *acceſſorj*, quali li conſideravo come tanti In-

ter-

terpreti del *principale*, e per verità sempre trovai, che ove il *principale* era oscuro, qualche *accessorio* era più chiaro. Non può mai darsi, che uno Scrittore scriva in modo, che non lasci, che desiderare. In tutta la prima parte dell'Opera mia certo mi lusingo di aver fatto quello, che altri non fecero, nè è a mia notizia, che alcuno fin'ora abbia dichiarata, e fornita in tal modo di erudizione la materia: io non avrei alcuna difficoltà di proseguire fino alle ultime linee di questo passo, ma in tal caso l'Opera non sarebbe terminata in diciotto mesi, ma ce ne vorebbero 36. almeno: i Signori Associati si lamenterebbero: la spesa non sarebbe più di una Doppia, ma di tre Zecchini, e l'Autore forse si annojerebbe, come per verità sovente mi vedo cader la penna di mano nello scrivere questi Fogli, la quale vorrebbe impiegarsi in Opere meno laboriose, e di maggior soddisfazione.

Atteso dunque quanto dissi, sarà bene, che gli Studenti si proveggano di alcune buone Gramatiche antiche, e recenti, come sarebbe una di quelle di *Padova*, il *Clenardo*, il *Bolzano*, ed anco il *Gretseri*, ed allorchè io li cito ricorrere ad Essi. Dunque sento dirmi, se ho da provedermi altre Gramatiche, i vostri Fogli non sono buoni. A ciò non rispondo: dico solo, che chi vuole studiare, ed erudirsi, non debbe avere carestia di Libri.

Prima, ch'io mi dimentichi, debbo ritrattarmi di una cosa.

Nella risposta, che in fronte di questa Opera feci all'*Anonimo*, parlando di un certo jota soscritto ai Dativi, dissi, che l'Ab. Gen. *Sisti* era di contrario sentimento, il che è falsissimo, e convien certamente, ch'io dormissi, quando mi sognai di leggere ciò in *Sisti*, anzi egli dice, come in questo punto scorgo -- *Osservate di più per precetto generale, che facendosi la Contrazione, le tre vocali* Alfa, Eta, Omega, *ricevono sempre il jota soscritto, se avanti la contrazione eravi tal jota, o anche soscritto, od espresso, come può vedersi al Dativo singolare, che da αι fa ᾳ, Dativo duale οιιν, ῳν, Sisti n. 97.*

Onde ciò, che allora scrissi, non ha che fare sul nostro proposito, e ripeto, mi convien credere, che avessi la mente altrove, quando ciò scrissi. Compatisca per tanto l'*Anonimo*, ed il *Sisti*.

Veniamo a noi.

Versa questo Settimo Libro sui Verbi Circonflessi.

Dissi sopra, che i Greci erano soliti di porre l'accento *circonflesso* ne' Verbi, in cui accade la contrazione di due sillabe in una, come presso i Latini *amasti*, *amarunt*, *amaram*. Giacchè abbiam cominciato andiam parlando qualche volta latino.

Verba circumflexa dicuntur illa, quæ in ultima Syllaba præsentis circumflexum habent ex contractione ortum, ut φιλέω, φιλῶ, amo.

Tres sunt istæ Conjugationes, quæ cadent in έω, άω, όω, ut ποιέω, *facio:*

facio: βοάω, *clamo:* χρυτόω, *inauro:* omnes e sexta Baritonorum proficiscuntur, & ejus regulam sequuntur.

Differunt a Baritonis tantum in præsenti, & imperfecto omnium modorum, & generum in contractione propter tot vocalium, & diphthongorum concursus.

Essendo dunque tre le Conjugazioni dei Circonflessi divideremo il presente Libro in tre Sezioni.

Nella prima parleremo de' Verbi circonflessi della prima Conjugazione, che cadono in, έω.

Nella seconda di quelli della seconda, che hanno la desinenza in άω.

E nella terza di quelli della terza, che la hanno in όω.

Facciamoci dalla prima.

SEZIONE PRIMA.

Verbi Circonflessi della Prima Conjugazione.

CAP. I.

Idea di questa Sezione.

LA Prima Conjugazione dei Circonflessi cade in έω, ed è attiva, passiva, e media, o sia comune. Le inflessioni sono in tutto simili ai modelli dati sopra del Verbo τύπτο, eccettuato il presente, ed imperfetto, che soggiace a Contrazione appunto nello stesso modo, che sopra vedemmo soggiacere le Declinazioni dei contratti, anzi l'Ab. *Sisti* tratta unitamente sì dei nomi Contratti, che dei Circonflessi. La Contrazione si fa, o per mezzo della Sineresi con ridurre a Dittongo le due Vocali, le quali pel segno della Dieresi, cioè dei due punti scritti sopra la seconda Lettera del Dittongo, rompono il Dittongo, così αὐτῇ, lo *schiamazzo*, si legge per ragione della Dieresi, o sia dei due punti, che sono sopra l'ϋ, trisillabo, e non dissillabo, così da τειχεῖ, si fa τειχεῖ, che leggesi *tichi*, o per la Crasi, che vale una figura di mescolamento, facendo che di due vocali qualunque si siano, ne resti una sola, o ne riesca una terza con non prevalere nè la prima, nè la seconda delle due, che comparivano, come ποιέω, ποιῶ, prevale la seconda: ὄφ εις, ὄφ ις, prevale la prima: τειχ εα, τειχ η, prevale niuna; ed esce fuora una terza.

Tutto questo Contraimento (sono parole del Sisti) si apparecchia a Studenti nelle altre Gramatiche in due diverse magnifiche comparse, e di nomi Contratti, e di Verbi circonflessi, e si fa loro con faccia sì nuova apprendergli, che pare sia cosa del tutto diversa il raccorcio de' Verbi, e de' Nomi, e tutto altresì diversi questi nomi da que' Semplici, o della quinta de' Semplici, onde per lo più formasi, e che i Verbi Circonflessi non siano già simili ai Baritoni. Io dico che la contrazione è la stessa, salvo qualche piccola cosa, e

la

la inflessione di questa è appunto quella de' Nomi, e Verbi, che sappiamo. (cioè de' Nomi semplici, e de' Verbi baritoni.)

In fatti l'inflessione de' Verbi Circonflessi è in tutto simile a quella dei Baritoni, eccettuato il presente, ed imperfetto, che soggiace a contrazione, come altre volte dicemmo.

Nella prima Conjugazione si contrae solamente εο, in ου dittongo, ed εε, in ει dittongo.

Ecco il Prospetto. (εο in ου
(εε in ει.

Queste sono tutte le Contrazioni, che accadono nella prima Conjugazione. Il *Gretseri* aggiunge di più -- *Si post ε, sequatur vocalis longa, aut diphthongus ε, abijcitur.* Veniamo dunque alla Conjugazione attiva, passiva, e media.

CAP. II.

Conjugazioni del Verbo Circonflesso attivo φιλέω esposta originalmente.

INDICATIVO PRESENTE.

Sing. φιλέω, φιλῶ, *io amo.*
φιλέεις, φιλεῖς, *tu ami.*
φιλέει, φιλεῖ, *quello ama.*

Dual. φιλέετον, φιλεῖτον, *voi due amate.*
φιλέετον, φιλεῖτον, *quelli due amano.*

Plur. φιλέομεν, φιλοῦμεν, *noi amiamo.*
φιλέετε, φιλεῖτε, *voi amate.*
φιλέουσι, φιλοῦσι, *quelli amano,*

Corollario.

Verba dyssillaba (dice l'Antonioli) *non contrahuntur in prima singulari, neque in prima, & tertia plurali Præsentis atque imperfecti: Itaque dicitur* πλέω, πλέομεν, πλέουσι, *non autem* πλῶ, πλοῦμεν, πλοῦσι, ἔπλεον, ἐπλέομεν, *non* ἔπλουν, ἐπλοῦμεν. *Id contingit quoque in Optativo, Subjunctivo, & Participio, etiam dum verba hæc composita sunt. In Imperativo tamen, & Infinitivo contracta reperiuntur.*

IMPERFETTO.

Sing. ἐφίλεον, ἐφίλουν, *io amava.*
ἐφίλεες, ἐφίλεις, *tu amavi.*
ἐφίλεε, ἐφίλει, *quello amava.*

Dual. ἐφιλέετον, ἐφιλεῖτον, *voi due amavate.*
ἐφιλεέτην, ἐφιλείτην, *quei due amavano.*

Plur. ἐφιλέομεν, ἐφιλοῦμεν, *noi amavamo.*
ἐφιλέετε, ἐφιλεῖτε, *voi amavate.*
ἐφίλεον, ἐφίλουν, *quelli amavano.*

PRETERITO PERFETTO.

Sing. πεφίληκα, πεφίληκας &c. e simile a τέτυφα, perfetto dell' Indicativo di τύπτω, perciò s' inflетta

flessa secondo quello, e di quì innanzi quando dirò, è simile al tal tempo di τύπτω, dovrà inflettersi secondo quello, senza, ch'io qui esponga l'inflessione. Lavorino un poco anche gli Studenti per me, giacchè io fin' ora lavorai tanto per loro.

PIU' CHE PERFETTO.

Sing. ἐτετφιλήκειν, ἐτετφιλήκεις &c. è simile a ἐτετύφειν.

AORISTO PRIMO.

Sing. ἐφίλησα, σας, σε &c. è simile ad ἔτυψα.

AORISTO SECONDO.

Sing. ἔφιλον, ἔφιλες, ἔφιλε &c. è simile ad ἔτυπον.

FUTURO PRIMO.

Sing. φιλήσω, σεις, σει &c. è simile a τύψω.

FUTURO SECONDO.

Sing. φιλῶ, εῖς, εῖ &c. è simile a τυπῶ.

IMPERATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. φίλεε, φίλει, *ami tu.*
φιλεέτω, φιλείτω, *ami quello.*

Dual. φιλέετον, εῖτων, *amate voi due.*
φιλέετον, εῖτον, *amino quei due.*

Plur. φιλέετε, εῖτε, *amate voi.*
φιλεέτωσαν, εῖτωσαν, *amino quelli.*

Corollario.

Ecco, che questi due tempi uniti affieme presente, ed imperfetto li ho posti intieri, perchè non sono simili all' imperativo di τύπτω come gli altri, e da ciò sempre più verificasi, quanto dissi di sopra, cioè, che i Circonflessi sono nella inflessione in tutto simili ai Baritoni, eccettuato il presente, ed imperfetto di tutti i modi, che soggiacciono a contrazione, come chiaramente vedesi.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. πεφλίηκε &c. è simile a τέτυφε.

AORISTO PRIMO.

Sing. φίλυσον &c. è simile a τύψον.

AORISTO SECONDO.

Sing. φίλε &c. è simile a τέτυπε.

OTTATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. εἴθε φιλέοιμι, οἶμι, *Dio voleſſe, ch' io amaſſi.*
εἴθε φιλέοις οἶς, *Dio voleſſe, che tu amaſſi.*
εἴθε φιλέοι οἶ, *Dio voleſſe, che quello amaſſe.*

Dual. εἴθε φιλέοιτον, οἶτον, *Dio voleſſe, che voi due amaſte.*
εἴθε φιλεοίτην, οἴτην, *Dio voleſſe, che quei due amaſſero.*

Plur. εἴθε φιλέοιμεν, οἶμεν, *Dio voleſſe, che noi amaſſimo.*
εἴθε φιλέοιτε, οἶτε, *Dio voleſſe, che voi amaſte.*
εἴθε φιλέοιεν, οἶεν, *Dio voleſſe, che quelli amaſſero.*

Corollario.

Avvertaſi, che io abbrevio la voce della Contrazione, ma che debbe profferirſi intiera, ex. gr. io dico φιλέοιμι, οἶμι, queſt' οἶμι debbe leggerſi φιλοῖμι, contratto, cioè senza l' ε, e non φιλέοιμι coll' ε, e non contratto. Ciò ſia detto per ſempre.

PERFETTO, E PIU', CHE PERFETTO.

Sing. εἴθε πεφιλοίκοιμι &c. è ſimile a τετύφοῖμι.

AORISTO PRIMO.

Sing. εἴθε φιλήσαιμι &c. è ſimile a τύψαιμι.

AORISTO SECONDO.

Sing. εἴθε φίλοιμι &c. è ſimile a τὐποιμι.

FUTURO PRIMO.

Sing. εἴθε φιλήσοιμι &c. è ſimile a τύψοιμι.

FUTURO SECONDO.

Sing. εἴθε φιλοῖμι &c. è ſimile a τυποῖμι.

CONGIUNTIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. ἔαν φιλέω, ῶ, *s' io ami, o amaſſi.*
ἔαν φιλέῃς, ῇς, *ſe tu ami, o amaſſi.*
ἔαν φιλέῃ, ῇ, *ſe quello ami, o amaſſe.*

Dual. ἔαν φιλέητον, ἦτον, *ſe voi due amiate, o amaſte.*
ἔαν φιλέητον, ἦτον, *ſe quei due amino, o amaſſero.*

Plur. ἔαν φιλέωμεν, ῶμεν, *ſe noi amiamo, e amaſſimo.*
ἔαν φιλέητε ἦτε, *ſe voi amiate. o amaſte.*
ἔαν φιλέωσι, ῶσι, *ſe quelli amino,* o *amaſſero.*

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. ἔαν πεφιλήκω &c. è ſimile a τετυφω.

AORISTO PRIMO.

Sing. ἔαν φιλήσω &c. è ſimile a τύψω.

AORISTO SECONDO.

Sing. ἔαν φίλω &c. è ſimile a τύπω.

INFINITO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

φιλεῖειν, φιλεῖν, *amare.*

PERFETTO, E PIU', CHE PERFETTO.

πεφιληκέναι, *aver amato.*

AORISTO PRIMO.

φιλῆσαι, *aver amato.*

AORISTO SECONDO.

φιλεῖν, *aver amato.*

FUTURO PRIMO.

φιλήσειν, *dover amare.*

FUTURO SECONDO.

φιλεῖν, *dover amare.*

PARTICIPIO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

ὁ φιλέων, φιλῶν, *amans*, τοῦ φιλέοντος, φιλοῦντος, *amantis.*
ἡ φιλέουσα, οὖσα: τῆς φιλεούσης, οὐσης.
τὸ φιλέον, οὖν: τοῦ φιλέοντος, οὔντος.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

ὁ πεφιληκὼς, *qui amavit.*
ἡ πεφιληκῦια &c.
τὸ πεφιληκὸς &c.

AORISTO PRIMO.

ὁ φιλήσας: ἡ φιλῆσασα: τὸ φιλῆσαν è ſimile a τύψας.

AORISTO SECONDO.

ὁ φιλῶν: ἡ φιλοῦσα: τὸ φιλῶν è ſimile a τυπῶν, τυπόντος.

FUTURO PRIMO.

ὁ φιλήσων: ἡ φιλησούσα: τὸ φιλῆσων è ſimile a τύψων.

FUTURO SECONDO.

ὁ φιλῶν: ἡ φιλοῦσα: τὸ φιλοῦν è ſimile a τυπῶν, τυποῦντος.

CAP.

CAP. III.

Conjugazione del Verbo Circonflesso passivo, φιλέομαι, *esposta originalmente.*

INDICATIVO PRESENTE.

Sing. φιλέομαι, οῦμαι, *io sono amato.*
φιλεῖ, ῇ, *tu sei amato.*
φιλέεται, εῖται, *quello è amato.*

Dual. φιλεόμεθον, οὔμεθον, *noi due siamo amati.*
φιλέεσθον, εῖσθον, *voi due siete amati.*
φιλέεσθον, εῖσθον, *quei due sono amati.*

Plur. φιλεόμεθα, οὔμεθα, *noi siamo amati.*
φιλέεσθαι, εῖσθε, *voi siete amati.*
φιλέονται, οῦνται, *quelli sono amati.*

IMPERFETTO.

Sing. ἐφιλεόμην, οὐμην, *io era amato.*
ἐφιλέου, λοῦ, *tu eri amato.*
ἐφιλέετο, εῖτο, *quello era amato.*

Dual. ἐφιλεόμεθον, οὔμεθον, *noi due eravamo amati.*
ἐφιλέεσθον, εῖσθον, *voi due eravate amati.*
ἐφιλέεσθην, εῖσθην, *quei due erano amati.*

Plur. ἐφιλεόμεθα, οὔμεθα, *noi eravamo amati.*
ἐφιλέεσθε, εῖσθε, *voi eravate amati.*
ἐφιλέοντο, οῦντο, *quelli erano amati.*

PERFETTO.

Sing. πεφίλημαι, πεφίλησαι, πεφίλεται, *io sono stato amato &c.*

Dual. πεφιλήμεθον, πεφίλησθον, πεφίλησθον, si spiega come τετύμμεθον &c.

Plur. πεφιλήμεθα, πεφίλησθε, πεφίληνται, *noi siamo stati &c.*

PIU' CHE PERFETTO.

Sing. ἐπεφιλήμην, ἐπεφίλησο, ἐπεφίλητο, *io era stato &c.*

Dual. ἐπεφιλήμεθον, ἐπεφίλησθον, ἐπεφιλήσθην &c. come ἐτετύμμεθον &c.

Plur. ἐπεφιλήμεθα, ἐπεφίλησθε, ἐπεφίληντο, *noi eravamo stati &c.*

AORISTO PRIMO.

Sing. ἐφιλήθην &c. simile a ἐτύφθην.

AORISTO SECONDO.

Sing. ἐφίλην &c. è simile a ἐτύπην.

FUTURO PRIMO.

Sing. φιληθήσομαι &c. è simile a τυφθήσομαι.

FUTURO SECONDO.

Sing. φιλήσομαι &c. è simile a τυπήσομαι.

PAULO POST FUTURUM.

Sing. πεφιλήσομαι &c. è simile a τετύψομαι.

IMPERATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. φιλεῖ, φιλοῦ: φιλεέσθω, εἴσθω, *sii amato tu, sia amato quello.*

Dual. φιλέεσθον, εῖσθον: ἐφιλεέσθον εἴσθων, *siate amati voi due, siano amati quelli due.*

Plur. φιλέεσθε, εῖσθε: φιλεέσθωσαν, εἴσθωσαν, *siate voi amati, siano quelli amati.*

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. πεφιλήσω, πεφιλήσθω, *amatus esto &c.*

Dual. πεφιλήσθον, πεφιλήσθων *amati estote vos duo. &c.*

Plur. πεφιλήσθε, πεφιλήσθωσαν, *amati sunto &c.*

AORISTO PRIMO.

Sing. φιλήθητι, φιληθήτω, come τύφθητι.

AORISTO SECONDO.

Sing. φίληθι, è simile a τύπηθι.

OTTATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. εἴθε φιλεοίμην, οίμην: φιλέοιο, οῖο: φιλέοιτο, οῖτο, *utinam amarer &c.*

Dual. εἴθε φιλεοίμεθον, οίμεθον: φιλεοίσθον, οῖσθον: φιλεοίσθην, οίσθην, come τυπτοίμεθον.

Plur. φιλεοίμεθα, οίμεθα: φιλέοισθε, οῖσθε: φιλέοιντο, οῖντο, come τυπτοίμεθα.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. εἴθε πεφιλήμην, πεφιλῆο, πεφιλῆτο: *Dio voglia, ch' io sia, o fossi stato amato &c.*

Dual. εἴθε πεφιλήμεθον, πεφιλῆσθον, πεφιλῆστην, *utinam amati essemus nos duo &c.*

Plur. εἴθε πεφιλήμεθα, πεφιλῆσθε, πεφιλῆντο, *utinam amati essemus &c.*

AO-

AORISTO PRIMO.

Sing. εἴθε φιληθείην, come τυφθείην.

AORISTO SECONDO.

Sing. εἴθε φιλείην, come τυπείην.

FUTURO PRIMO.

Sing. εἴθε φιληθησοίμην &c. come τυφθησοίμην.

FUTURO SECONDO.

Sing. εἴθε φιλησοίμην, come τυπησοίμην.

PAULO POST FUTURUM.

Sing. εἴθε πεφιλησοίμην, come τετυψοίμην.

CONGIUNTIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. ἔαν φιλεὼμαι, ῶμαι: φιλέῃ, φιλῇ: φιλέηται, ῆται, *s'io ſia, o foſſi amato &c.*

Dual. ἔαν φιλεώμεθον, ῶμεθον: φιλέησθον, ῆσθον: φιλέησθον, ῆσθον, *ſi nos duo amemur, vel amaremur &c.*

Plur. ἔαν φιλεώμεθα, ῶμεθα: φιλέησθε, ῆσθε: φιλέωνται, ῶνται, *ſi nos amemur, vel amaremur &c.*

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. ἔαν πεφιλώμαι, πεφιλῇ, πεφιλῆται, *s'io ſia, o foſſi ſtato amato &c.*

Dual. ἔαν πεφιλώμεθον, πεφιλῆσθον, πεφιλῆσθων, *ſi nos duo amati ſimus, vel ſumus, &c.*

Plur. ἔαν πεφιλώμεθα, πεφιλῆσθε, πεφιλῶνται, *ſi amati ſimus, vel eſſemus &c.*

AORISTO PRIMO.

Sing. ἔαν φιληθῶ, come τυφθῶ.

AORISTO SECONDO.

Sing. ἔαν φιλῶ, come τυπῶ.

INFINITO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

φιλέεσθαι, φιλεῖσθαι, *eſſer amato.*

PERFETTO, E PIU', CHE PERFETTO.

πεφιλῆται, *eſſer ſtato amato.*

AORISTO PRIMO.

φιλιθῆναι, come τυφθῆναι.

AORISTO SECONDO.

φιλῆναι, come τυπῆναι.

FU-

FUTURO PRIMO.

φιληθήσεσθαι, *dover eſſer amato.*

FUTURO SECONDO.

φιλήσεσθαι, *idem.*

PAULO POST FUTURUM.

πεφιλήσεσθαι, *dover eſſer amato da qui a poco.*

PARTICIPIO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

ὁ φιλεόμενος, οὑμενος: τοῦ φιλεομένου, ουμένου, *qui amatur, vel amabatur.*

ἡ φιλεομένη, -ουμένη: τῆς φιλεομένης, ουμένης.

τὸ φιλεόμενον, οὑμενον: τοῦ φιλεομένου, ουμένου.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

ὁ πεφιλημένος, come τετυμμένος.

AORISTO PRIMO.

φιληθεὶς, come τυφθεὶς.

AORISTO SECONDO.

φιλεὶς, come τυπεὶς.

FUTURO PRIMO.

φιληθησόμενος, come τυφθησόμενος.

FUTURO SECONDO.

φιλησόμενος, come τυπησόμενος.

PAULO POST FUTURUM.

πεφιλησόμενος, *quel che di qui a poco ſarà amato.*

CAP. IV.

Conjugazioni del Verbo Circonfleſſo medio φιλέομαι *eſpoſta originalmente.*

INDICATIVO PRESENTE.

Sing. φιλεομαι, οὑμαι: φιλεῖ, ῇ: φιλέεται, εἶται, *amor, & amo &c.*

Dual. φιλεόμεθον, οὔμεθον: φιλέεσθον, εἶσθον: φιλεῖσθον, εἶσθον, *nos duo amamur, & amamus &c.*

Plur. φιλεόμεθα, οὑμεθα: φιλεῖσθε, εἶσθε: φιλεῦνται, οὖνται, *nos amamur, & amamus &c.* è inflesso come il paſſivo.

IMPERFETTO.

Sing. ἐφιλεόμην, οὑμην: ἐφιλεῦ, ἐφιλοῦ: ἐφιλεῖτο, εἶτο, *io era amato, ed amavo &c.*

Dual. ἐφιλεόμεθον, οὑμεθον: ἐφιλεῖσθον, εἶσθον: ἐφιλεῖσθην, εἴσθην, *nos duo amabamur,*

mur, & amamus &c.

Plur. ἐφιλεόμεθα, οὐμεθα: ἐφιλέεσθε, εἶσθε: ἐφιλέοντο, οὗντο, *nos amabamur, & amabamus.* E' inflesso come il passivo.

PERFETTO.

Sing. πέφιλα, ας, λε, come τέτυπα.

PIU' CHE PERFETTO.

Sing. ἐπεφίλειν, ἐπεφίλεις, ἐπεφίλει &c. come ἐτετύπειν.

AORISTO PRIMO.

Sing. ἐφιλησάμην, come ἐτυψάμην.

AORISTO SECONDO.

Sing. ἐφιλόμην, come ἐτυπόμην.

FUTURO PRIMO.

Sing. φιλήσομαι, come τύψομαι.

FUTURO SECONDO.

Sing. φιλοῦμαι, come τυποῦμαι.

IMPERATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. φιλέου, φιλοῦ: φιλεέσθο, εἴσθω, *sia amato quello, ed ami quello.*

Dual. φιλέεσθον, εἶσθον: φιλεέσθων, εἶσθων &c.

Plur. φιλεέσθε, εἶσθε: φιλεέσθωσαν, εἶσθωσαν, *amentur, & ament illi.*

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. πέφιλε, come τέτυπε.

AORISTO PRIMO.

Sing. φίλισαι, come τύψαι.

AORISTO SECONDO.

Sing. φιλοῦ, come τυποῦ.

OTTATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. εἴθε φιλεοίμην, οἰμην: φιλέοισο, οἶο: φιλέοιτο, οἶτο, *utinam amarer, & amarem.*

Dual. φιλεοίμεθον, οἰμεθον: φιλεοίσθον, οἶσθον: φιλεοίσθην, οἰσθην, *nos duo amaremur, & amaremus.*

Plur. φιλεοίμεθα, οἰμεθα: φιλέοισθε, οἶσθε: φιλέοιντο, οἶντο &c.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. εἴθε πεφίλοιμι, come τετύποιμι.

AORISTO PRIMO.

Sing. ἐφίλησαίμην, come τυψαίμην.

AORISTO SECONDO.

Sing. ἐφίλοίμην, φέλοιο, come τυποίμην.

FUTURO PRIMO.

Sing. ἐφιλησοίμην, come τυπησοίμην.

FUTURO SECONDO.

Sing. ἐφίλοίμην, φιλοῖο, come τυποίμην.

CONGIUNTIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. ἔαν φιλέωμαι, οῦμαι: φιλῇ, ῇ φιλέηται, ῆται, *si amarer, & amarem.*

Dual. ἔαν φιλεώμεθον, ώμεθον: φιλέησθον, ῆσθον: φιλέησθον, ῆσθον &c.

Plur. ἔαν φιλεώμεθα, ώμεθα: φιλέησθε, ῆσθε: φιλέωντε, ῶνται.

PERFETTO, E PIU', CHE PERFETTO.

Sing. ἔαν πεφίλω, come τετύπω.

AORISTO PRIMO.

Sing. ἔαν φιλήσωμαι, come τύψωμαι.

AORISTO SECONDO.

Sing. ἔαν φίλωμαι, come τύπωμαι.

INFINITO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

φιλέεσθαι, εῖσθαι, *amari, & amare.*

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

πεφιλέναι, *amaviſſe.*

AORISTO PRIMO.

φιλήσασθαι, *amaviſſe.*

AORISTO SECONDO.

φιλέσθαι, *idem.*

FUTURO PRIMO.

φιλήσεσθαι, come τύψεσθαι.

FUTURO SECONDO.

φιλεῖσθαι, come τυπεῖσθαι.

PARTICIPIO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

ὁ φιλεόμενος, ούμενος: τοῦ φιλεομένου, ουμένου, *quel che ſi ama, e chi ama.*

ἡ φιλεομένη, ουμένη: τῆς φιλεομένης, ουμένης. τὸ

τὸ φιλεόμενον, οὐμενον: τῶν φιλεομένων, ουμένων.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

ὁ τεφιλωὼς, come τετυφὼς.

AORISTO PRIMO.

ὁ φιλησάμενος, come τυψαμενος.

AORISTO SECONDO.

ὁ φιλόμενος, come τυπόμενος.

FUTURO PRIMO.

ὁ φιλησόμενος, come τυψόμενος.

FUTURO SECONDO.

ὁ φιλούμενος, come τυπούμενος.

SEZIONE SECONDA

Verbi Circonflessi della seconda Conjugazione.

CAP. I.

Idea di questa Sezione.

Dicemmo, che la seconda Conjugazione dei Circonflessi cade in άω, dunque la Caratteristica dei Verbi di questa Classe sarà l' α che prende l' ω nel ptesente indicativo.

Come la prima anche questa seconda è fuscettibile di Contrazione nel presente, ed imperfetto di tutti i modi, qual Contrazione si fa in ω, o in α, o in ῳ, ed α. I Dittonghi si contraono in ω, se dopo l' α segua un ο, od ου, o ὠ. In ῳ se dopo l' α segua οι.

In α se dopo l' α segua altra vocale. In α se dopo l' α segua il dittongo ει, oppure η. Sentiamo l'*Antonioli*.

Conjugationis hujus Characteristica est α, post quam si sequatur ο, aut ω, contractio fit in ω, ut τιμάω, τιμῶ: βοάομεν, βοῶμεν: βοάουσι, βοῶσι: βοάοιμι, βοῷμι. Si post α sequatur quælibet Vocalis alia, aut Diphtonghus aliqua, contractio fit in α ut βοάετε, βοᾶτε.

υ diphthongi prorsus abijcitur, ut τιμάουσι, τιμῶσι: ι vero subscribitur, ut τιμάεις, τιμᾷς: τιμάοιμι, τιμῷμι.

Toltone dunque queste Contrazioni, che s' incontrano nel presente, ed imperfetto di tutti i modi, gli altri tempi sono tutti simili a τύπτω, come vedemmo nella prima Conjugazione, e come vedremo in questa. Passiamo alle inflessioni attiva, passiva, e media.

CAP. II.

Conjugazioni del Verbo Circonflesso attivo τιμάω *espolta originalmente.*

INDICATIVO PRESENTE.

Sing. τιμάω, τιμῶ: τιμᾷεις, τιμᾳς: τιμάει, τιμᾷ, *honoro, as, at.*

Dual. τιμάετον, τιμᾶτον: τιμάετον, τιμᾶτον.

Plur. τιμάωμεν, τιμῶμεν: τιμάετε, τιμᾶτε: τιμάουσι, ῶσι.

IMPERFETTO.

Sing. ἐτίμαον, ἐτίμων: ἐτίμαες, ἐτίμας: ἐτίμαε, ἐτίμα, *honorabam, bas, bat.*

Dual. ἐτιμάετον, ᾶτον: ἐτιμαέτην, άτην.

Plur. ἐτιμάομεν, ῶμεν: ἐτιμάετε, ᾶτε: ἐτίμαον, ἐτίμων.

PERFETTO.

Sing. τετίμηκα &c. è simile a τέτυφα.

PIU' CHE PERFETTO.

Sing. ἐτετιμήκειν &c. è simile a ἐτετύφειν.

AORISTO PRIMO.

Sing. ἐτίμησα &c. è simile a ἔτυψα.

AORISTO SECONDO.

Sing. ἔτιμον, ἔτιμες &c. è simile a ἐτύπον.

FUTURO PRIMO.

Sing. τιμήσω &c. è simile a τύψω.

FUTURO SECONDO.

Sing. τιμῶ &c. simile a τυπῶ.

IMPERATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. τίμαι, τίμα: τιμαέτω, τιμάτω, *honora tu, honorat ille.*

Dual. τιμάετον, τιμᾶτον: τιμαέτον, τιμᾶτων.

Plur. τιμάετε, τιμᾶτε: τιμαέτωσαν, άτωσαν.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. τετίμηκε &c. *honoraveris &c.*

AORISTO PRIMO.

Sing. τίμησον &c. *honorato tu &c.*

AORISTO SECONDO.

Sing. τίμε, τιμέτω, *idem.*

OT-

OTTATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. εἴθε τιμαὸιμι, ῶμι: τιμάοις, ῷς: τιμάοι ῷ, *utinam honoravem &c.*

Dual. τιμαὸιτον, ῶτον: τιμαοίτην, ώτην &c.

Plur. τιμαὸιμεν, ῶμεν: τιμαοιτε, ῶτε: τιμάοιεν, τιμῷεν.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. εἴθε τετιμήκοιμι &c. *utinam honoraverim, vel honoravisſem &c.* come τετύφοιμι.

AORISTO PRIMO.

Sing. εἴθε τιμήσαιμι &c. come τύψαιμι.

AORISTO SECONDO.

Sing. εἴθε τίμοιμι, τίμοις &c. come τύποιμι, τύποις &c.

FUTURO PRIMO.

Sing. εἴθε τιμήσοιμι &c. come τυψοιμι &c.

FUTURO SECONDO.

Sing. εἴθε τιμῶμι &c. come τιτῶιμι &c.

CONGIUNTIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. ἔαν τιμάω, ῶ: τιμάης, ᾷς τιμάῃ, ᾷ, *ſi honorem, vel honoravem &c.*

Dual. τιμάητον, ᾶτον: τιμάητον, ᾶτον.

Plur. τιμάωμεν, ῶμεν: τιμάητε, ῶτε: τιμάωσι, ῶσι.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO

Sing. ἔαν τετιμήκω &c. come τετύφω &c.

AORISTO PRIMO.

Sing. ἔαν τιμήσω &c. è ſimile a τύψω &c.

AORISTO SECONDO.

Sing. ἔαν τίμω &c. come τύπω &c.

INFINITO PRESENTE, ED IMPERFETTO,

τιμάειν, τιμᾶν, *honorare.*

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

τετιμηκέναι, *honoraſſe.*

AORISTO PRIMO,

τιμήσαι, *idem.*

AORISTO SECONDO.

τιμεῖν, *idem.*

FUTURO PRIMO,

τιμήσειν, *honoraturum esse.*

FUTURO SECONDO.

τιμεῖν, *idem.*

PARTICIPIO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

ὁ τιμάων, τιμῶν: τοῦ τιμάοντος, ῶντος, *honoratus &c.*

ἡ τιμάουσα, ῶσα: τῆς τιμαούσης, ῶσης.

τὸ τιμάον, τιμῶν: τοῦ τιμάοντος, ῶντος.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

ὁ τετιμηκὼς &c. *qui honoravit.*

AORISTO PRIMO.

ὁ τιμήσας: ἡ τιμήσασα: τὸ τιμήσαν.

AORISTO SECONDO.

ὁ τιμῶν: ἡ τιμοῦσα: τὸ τιμόν.

FUTURO PRIMO.

ὁ τιμήσων: ἡ τιμήσουσα: τὸ τιμήσον, *honoratus &c.*

FUTURO SECONDO.

ὁ τιμῶν: ἡ τιμοῦσα: τὸ τιμοῦν, *idem.*

CAP. III.

Conjugazione del Verbo Circonflesso passivo τιμάομαι, *esposta originalmente.*

INDICATIVO PRESENTE.

Sing. τιμάομαι, ῶμαι: τιμᾷ τιμάεται, ᾶται, *honoror &c.*

Dual. τιμαόμεθον, ῶμεθον: τιμάεσθον, ᾶσθον. τιμάεσθον, ᾶσθον.

Plur. τιμαόμεθα, ώμεθα: τιμάεσθε, ᾶσθε: τιμάονται, ῶνται.

IMPERFETTO.

Sing. ἐτιμαόμην, ῶμην: ἐτιμάου, ῶ, ἐτιμάετο, ᾶτο, *honorabar &c.*

Dual. ἐτιμαόμεθον, ῶμεθον: ἐτιμάεσθον, ᾶσθον: ἐτιμάεσθην, ᾶσθην.

Plur. ἐτιμαόμεθα, ώμεθα: ἐτιμάεσθε ᾶσθε: ἐτιμάοντο ῶντο.

PERFETTO.

Sing. τετίμημαι, τετίμεσαι &c., *io sono stato onorato.*

Dual.

Dual. τετιμήμεθον, τετίμησθον, τετίμησθον &c.

Plur. τετιμήμεθα, τετιμῆσθε, τετίμηνται &c.

PIU' CHE PERFETTO.

Sing. ἐτετιμήμην, ἐτετίμησο, ἐτετίμητο &c. *honoratus eram, vel fueram &c.*

Dual. ἐτετιμίμεθον &c.

Plur. ἐτετιμήμηθα &c.

AORISTO PRIMO.

Sing. ἐτιμήθην &c. *honoratus fui &c.*

AORISTO SECONDO.

Sing. ἐτίμην &c. *idem.*

FUTURO PRIMO.

Sing. τιμηθήσομαι &c. *honorabor &c.*

FUTURO SECONDO.

Sing. τιμήσομαι, *idem.*

PAULO POST FUTURUM.

Sing. τετιμήσομαι &c. *mox honorabor &c.*

IMPERATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. τίμαου, τίμαο: τιμάεσθω, άσθω, *sii onorato tu &c.*

Dual. τιμάεσθον, άσθον; τιμάεσθων, άσθων.

Plur. τιμάεσθε, ᾶσθε; τιμάεσθωσαν, ασθωσαν.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. τετίμησο, τετιμίσθω &c. *honoratus eſto &c.*

AORISTO PRIMO.

Sing. τιμήθησι, *honorator tu, vel honoraberis &c.*

AORISTO SECONDO.

Sing. τίμηθι, τιμήτω &c. *idem.*

OTTATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. εἴθε τιμαοίμην, ῶμην: τιμάοιο, ῷο: τιμαοίτο ῶτο, *Dio voglia, ch' io ſia, o foſſi onorato &c.*

Dual. τιμαοίμεθον, ῶμεθον: τιμάοσθον, ῶσθον: τιμαοίσθην, ῶσθην.

Plur. τιμαοίμεθα, ῶμεθα: τιμάοισθε, ῶσθε: τιμάοιντο, ῶντο.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. εἴθε τετιμήμην, τετιμῷο, τετιμῆτο, *utinam honoratus ſim, vel fuerim, eſſem, vel fuiſſem &c.*

Dual.

Dual. τετιμῆμεθον, τετιμῆσθον, τετιμῆσθην.

Plur. τετιμῆμεθα, τετιμῆσθε, τετιμῆντο.

AORISTO PRIMO.

Sing. εἴθε τιμηθεὶην &c. *utinam honoratus ſim, vel fuerim &c.*

AORISTO SECONDO.

Sing. εἴθε τιμείην &c. *idem &c.*

FUTURO PRIMO.

Sing. εἴθε τιμηθησοίμην &c. *utinam honorer &c.*

FUTURO SECONDO.

Sing. εἴθε τιμησοίμην &c. *idem.*

PAULO POST FUTURUM.

Sing. εἴθε τετιμησοίμην &c. *utinam mox honorer.*

CONGIUNTIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. ἐὰν τιμαώμαι, ῶμαι: τιμάῃ-ᾷ: τιμάηται, ᾶται, *ſi honorer vel honorarer &c.*

Dual. τιμαώμεθον, ῶμεθον: τιμάησθον, ᾶσθον: τιμαήσθον, ᾶσθον.

Plur. τιμαώμεθα, ώμεθα: τιμαήσθε, ᾶσθε: τιμαώνται, ῶνται.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. ἐὰν τετιμώμαι, τετιμῆ, τετιμῆται, *ſi honoratus ſim, vel fuerim, eſſem, vel fuiſſem &c.*

Dual. τετιμώμεθον, τετιμῆσθον, τετιμῆσθον.

Plur. τετιμώμεθα, τετιμῆσθε, τετιμῶνται.

AORISTO PRIMO.

Sing. ἐὰν τιμηθῶ &c. *honoratus ero, vel fuero &c.*

AORISTO SECONDO.

Sing. ἐὰν τιμῶ &c. *idem.*

INFINITO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

τιμᾶεσθαι, τιμάσθαι, *honorari.*

PERFETTO, E PIU', CHE PERFETTO.

τετιμῆσθαι, *honoratum eſſe, vel fuiſſe.*

AORISTO PRIMO.

τιμηθῆναι, *idem*

AORISTO SECONDO.

τιμῆναι, *idem.*

FUTURO PRIMO.

τιμηθήσεσθαι, *honoratum iri.*

FUTURO SECONDO.

τιμήσεσθαι, *idem.*

PAULO POST FUTURUM.

τετιμῆσεσθαι, *mox honoratum iri.*

PARTICIPIO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

ὁ τιμώμενος, ώμενος: τοῦ τιμωμένου, ωμένου, *qui honoratur, vel honorabatur.*

ἡ τιμωμένη: ωμένη: τιμωμένης, ωμένης, *quæ honoratur &c.*

τό τιμώμενον, ῶμενον: τοῦ τιμωμένου, ωμένου, *quod honoratur &c.*

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

τετιμημένος &c., *honoratus &c.*

AORISTO PRIMO.

τιμηθείς, *honoratus*, come τυφθείς.

AORISTO SECONDO.

τιμείς, *idem*, come τιπείς.

FUTURO PRIMO.

τιμηθησόμενος, *honorandus*, come τυφθησόμενος.

FUTURO SECONDO.

τιμησόμενος, *idem*, come τυπησόμενος.

PAULO POST FUTURUM.

τετιμησόμενος, *mox honorandus*, come τετυψόμενος.

CAP. IV.

Conjugazione del verbo Circonflesso médio τιμάομαι, *espolta originalmente.*

INDICATIVO PRESENTE.

Sing. τιμάομαι, ῶμαι: τιμᾷ, ᾷ: τιμάεται, ᾶται, *honoror, & honoro &c. (omnia, ut in superioribus.)*

Dual. τιμάομεθον, ώμεθον: τιμάεσθον, άσθον: τιμάεττον, άσθον.

Plur. τιμαόμεθα, ῶμεθα: τιμάεσθε, άσθε, τιμάονται, ῶνται.

IMPERFETTO.

Sing. ἐτιμαόμην, ώμην: ἐτιμάου, ἐτιμῶ: ἐτιμάετο, ᾶτο, *honorabar, & honorabam &c.*

Dual.

AORISTO SECONDO.

Sing. ἐφίλην &c. è ſimile a ἐτύπην.

FUTURO PRIMO.

Sing. φιλησθήσομαι &c. è ſimile a τυφθήσομαι.

FUTURO SECONDO.

Sing. φιλήσομαι &c. è ſimile a τυπήσομαι.

PAULO POST FUTURUM.

Sing. πεφιλήσομαι &c. è ſimile a τετύψομαι.

IMPERATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. φιλεῖ, φιλοῦ: φιλεέσθω, εἴσθω, *ſii amato tu, ſia amato quello.*

Dual. φιλέεσθον, εἴσθον: ἐφιλεέσθον εἴσθων, *ſiate amati voi due, ſiano amati quelli due.*

Plur. φιλέεσθε, εἴσθε: φιλεέσθωσαν, εἰσθωσαν, *ſiate voi amati, ſiano quelli amati.*

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. πεφιλήσθω, πεφιλήσθω, *amatus eſto &c.*

Dual. πεφίλησθον, πεφιλήσθων *amati eſtote vos duo. &c.*

Plur. πεφίλησθε, πεφιλήσθωσαν, *amati ſunto &c.*

AORISTO PRIMO.

Sing. φιλήθητι, φιληθήτω, come τύφθητι.

AORISTO SECONDO.

Sing. φίληθι, è ſimile a τύπηθι.

OTTATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. εἴθε φιλεοίμην, οἰμην: φιλέοιο, οἰο: φιλέοιτο, οἶτο, *utinam amarer &c.*

Dual. εἴθε φιλεοίμεθον, οἰμεθον: φιλεοίσθον, οἶσθον: φιλεοίσθην, οίσθην, come τυπτοίμεθον.

Plur. φιλεοίμεθα, οἰμεθα: φιλέοισθε, οἶσθε: φιλέοιντο, οἶντο, come τυπτοίμεθα.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. εἴθε πεφιλήμην, πεφιλῆο, πεφιλῆτο: *Dio voglia, ch' io ſia, o foſſi ſtato amato &c.*

Dual. εἴθε πεφιλήμεθον, πεφιλῆσθον, πεφιλῆστην, *utinam amati eſſemus nos duo &c.*

Plur. εἴθε πεφιλήμεθα, πεφιλῆσθε, πεφιλῆντο, *utinam amati eſſemus &c.*

AO-

AORISTO PRIMO.

Sing. εἴθε φιληθείην, come τυφθείην.

AORISTO SECONDO.

Sing. εἴθε φιλείην, come τυπείην.

FUTURO PRIMO.

Sing. εἴθε φιληθησοίμην &c. come τυφθησοίμην.

FUTURO SECONDO.

Sing. εἴθε φιλησοίμην, come τυπησοίμην.

PAULO POST FUTURUM.

Sing. εἴθε πεφιλησοίμην, come τετυψοίμην.

CONGIUNTIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. ἔαν φιλέωμαι, ῶμαι: φιλέῃ, φιλῇ: φιλέηται, ῆται, *s' io sia, o fossi amato &c.*

Dual. ἔαν φιλεώμεθον, ῶμεθον: φιλέησθον, ῆσθον: φιλέησθον, ῆσθον, *si nos duo amemur, vel amaremur &c.*

Plur. ἔαν φιλεώμεθα, ῶμεθα: φιλέησθε, ῆσθε: φιλέωνται, ῶνται, *si nos amemur, vel amaremur &c.*

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. ἔαν πεφιλώμαι, πεφιλῇ, πεφιλῆται, *s' io sia, o fossi stato amato &c.*

Dual. ἔαν πεφιλώμεθον, πεφιλῆσθον, πεφιλῆσθων, *si nos duo amati simus, vel fuimus, &c.*

Plur. ἔαν πεφιλώμεθα, πεφιλῆσθε, πεφιλῶνται, *si amati simus, vel essemus &c.*

AORISTO PRIMO.

Sing. ἔαν φιληθῶ, come τυφθῶ.

AORISTO SECONDO.

Sing. ἔαν φιλῶ, come τυπῶ.

INFINITO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

φιλέεσθαι, φιλεῖσθαι, *esser amato.*

PERFETTO, E PIU', CHE PERFETTO.

πεφιλῆται, *esser stato amato.*

AORISTO PRIMO.

φιληθῆναι, come τυφθῆναι.

AORISTO SECONDO.

φιλῆναι, come τυπῆναι.

FUTURO PRIMO.

φιληθήσεσθαι, *dover esser amato.*

FUTURO SECONDO.

φιλήσεσθαι, *idem.*

PAULO POST FUTURUM.

πεφιλήσεσθαι, *dover esser amato da qui a poco.*

PARTICIPIO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

ὁ φιλεόμενος, οὑμενος: τοῦ φιλεομένου, ουμένου, *qui amatur, vel amabatur.*

ἡ φιλεομένη, -ουμένη: τῆς φιλεομένης, ουμένης.

τὸ φιλεόμενον, οὑμενον: τοῦ φιλεομένου, ουμένου.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

ὁ πεφιλημένος, come τετυμμένος.

AORISTO PRIMO.

φιληθεὶς, come τυφθεὶς.

AORISTO SECONDO.

φιλεὶς, come τυπεὶς.

FUTURO PRIMO.

φιληθησόμενος, come τυφθησόμενος.

FUTURO SECONDO.

φιλησόμενος, come τυπησόμενος.

PAULO POST FUTURUM.

πεφιλησόμενος, *quel che di qui a poco sarà amato.*

CAP. IV.

Conjugazioni del Verbo Circonflesso medio φιλέομαι *espossa originalmente.*

INDICATIVO PRESENTE.

Sing. φιλεομαι, οὑμαι: φιλεῖ, ῇ: φιλέεται, εἶται, *amor, & amo &c.*

Dual. φιλεόμεθον, ὄυμεθον: φιλέεσθον, εἶσθον: φιλεῖσθον, εἶσθον, *nos duo amamur, & amamus &c.*

Plur. φιλεόμεθα, ὁύμεθα: φιλεῖσθε, εἶσθε: φιλέονται, ὄυνται, *nos amamur, & amamus &c.* è inflesso come il passivo.

IMPERFETTO.

Sing. ἐφιλεόμην, ὁυμην: ἐφιλέου, ἐφιλοῦ: ἐφιλέετο, εἶτο, *io era amato, ed amavo &c.*

Dual. ἐφιλεόμεθον, ὁυμεθον: ἐφιλέεσθον, εἶσθον: ἐφιλεῖσθην, εἶσθην, *nos duo amabamur,*

mur, & amamus &c.

Plur. ἐφιλεόμεθα, ούμεθα: ἐφιλέεσθε, εἶσθε: ἐφιλέοντο, ὦντο, *nos amabamur, & amabamus.* E' infleſſo come il paſſivo.

PERFETTO.

Sing. πέφιλα, ας, λε, come τέτυπα.

PIU' CHE PERFETTO.

Sing. ἐπεφίλειν, ἐπεφίλεις, ἐπεφίλει &c. come ἐτετύπειν.

AORISTO PRIMO.

Sing. ἐφιλησάμην, come ἐτυψάμην.

AORISTO SECONDO.

Sing. ἐφιλόμην, come ἐτυπόμην.

FUTURO PRIMO.

Sing. φιλήσομαι, come τύψομαι.

FUTURO SECONDO.

Sing. φιλοῦμαι, come τυποῦμαι.

IMPERATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. φιλέου, φιλοῦ: φιλεέσθο, εἰσθω, *ſia amato quello, ed ami quello.*

Dual. φιλέεσθον, εἶσθον: φιλεέσθων, εἶσθων &c.

Plur. φιλεέσθε, εἶσθε: φιλεέσθωσαν, εἶσθωσαν, *amentur, & ament illi.*

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. πέφιλε, come τέτυπε.

AORISTO PRIMO.

Sing. φίλισαι, come τύψαι.

AORISTO SECONDO.

Sing. φιλοῦ, come τυποῦ.

OTTATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. εἴθε φιλεοίμην, οίμην: φιλέοιο, οῖο: φιλέοιτο, οῖτο, *utinam amarer, & amarem.*

Dual. φιλεοίμεθον, οίμεθον: φιλεοίσθον, οῖσθον: φιλεοίσθην, οῖσθην, *nos duo amaremur, & amaremus.*

Plur. φιλεοίμεθα, οίμεθα: φιλέοισθε, οῖσθε: φιλέοιντο, οῖντο &c.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. εἴθε πεφίλοιμι, come τετύποιμι.

AORISTO PRIMO.

Sing. ἥδε φιλησαίμην, come τυψαίμην.

AORISTO SECONDO.

Sing. ἥδε φιλοίμην, φίλοιο, come τυποίμην.

FUTURO PRIMO.

Sing. ἥδε φιλησοίμην, come τυπησοίμην.

FUTURO SECONDO.

Sing. ἥδε φιλοίμην, φιλοῖο, come τυποίμην.

CONGIUNTIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. ἔαν φιλεῶμαι, οῦμαι: φιλῇ, ῇ φιλέηται, ῆται, *si amarer, & amarem.*

Dual. ἔαν φιλεώμεθον, ώμεθον: φιλέησθον, ῆσθον: φιλέησθον, ῆσθον &c.

Plur. ἔαν φιλεώμεθα, ώμεθα: φιλέησθε, ῆσθε: φιλέωντε, ῶνται.

PERFETTO, E PIU', CHE PERFETTO.

Sing. ἔαν πεφίλω, come τετύπω.

AORISTO PRIMO.

Sing. ἔαν φιλήσωμαι, come τύψωμαι.

AORISTO SECONDO.

Sing. ἔαν φίλωμαι, come τύπωμαι.

INFINITO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

φιλίεσθαι, ῆσθαι, *amari, & amare.*

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

πεφιλέναι, *amaviſſe.*

AORISTO PRIMO.

φιλήσασθαι, *amaviſſe.*

AORISTO SECONDO.

φιλέσθαι, *idem.*

FUTURO PRIMO.

φιλήσεσθαι, come τύψεσθαι.

FUTURO SECONDO.

φιλεῖσθαι, come τυπεῖσθαι.

PARTICIPIO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

ὁ φιλεόμενος, ούμενος: τοῦ φιλεομένου, ουμένου, *quel che ſi ama, e chi ama.*

ἡ φιλεομένη, ουμένη: τῆς φιλεομένης, ουμένης. τὸ

τὸ φιλεόμενον, ουμενον: τὸν φιλεσμένον, ουμένον.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

ὁ τεφιλῶς, come τετυφὼς.

AORISTO PRIMO.

ὁ φιλησάμενος, come τυψάμενος.

AORISTO SECONDO.

ὁ φιλόμενος, come τυπόμενος.

FUTURO PRIMO.

ὁ φιλησόμενος, come τυψόμενος.

FUTURO SECONDO.

ὁ φιλούμενος, come τυπούμενος.

SEZIONE SECONDA

Verbi Circonflessi della seconda Conjugazione.

CAP. I.

Idea di questa Sezione.

Dicemmo, che la seconda Conjugazione dei Circonflessi cade in άω, dunque la Caratteristica dei Verbi di questa Classe sarà l'α che prende l'ω nel ptesente indicativo.

Come la prima anche questa seconda è suscettibile di Contrazione nel presente, ed imperfetto di tutti i modi, qual Contrazione si fa in ω, o in α, o in ῳ, ed α. I Dittonghi si contraono in ω, se dopo l'α segua un ο, od ου, o ώ. In ῳ se dopo l'α segua οι.

In α se dopo l'α segua altra vocale. In α se dopo l'α segua il dittongo ει, oppure η. Sentiamo l'*Antonioli*.

Conjugationis hujus Characteristica est α, post quam si sequatur ο, aut ω, contractio fit in ω, ut τιμάω, τιμῶ: βοάομεν, βοῶμεν: βοάουσι, βοῶσι: βοάοιμι, βοῷμι. *Si post α sequatur quælibet Vocalis alia, aut Diphthongus aliqua, contractio fit in α ut* βοάετε, βοᾶτε.

υ diphthongi prorsus abijcitur, ut τιμάουσι, τιμῶσι: *ι vero subscribitur, ut* τιμάεις, τιμᾷς: τιμάοιμι, τιμῷμι.

Toltone dunque queste Contrazioni, che s' incontrano nel presente, ed imperfetto di tutti i modi, gli altri tempi sono tutti simili a τύπτω, come vedemmo nella prima Conjugazione, e come vedremo in questa. Passiamo alle inflessioni attiva, passiva, e media.

CAP. II.

Conjugazioni del Verbo Circonflesso attivo τιμάω *espresta originalmente.*

INDICATIVO PRESENTE.

Sing. τιμάω, τιμῶ: τιμᾷεις, τιμᾳς: τιμάει, τιμᾷ, *honoro, as, at.*

Dual. τιμάετον, τιμᾶτον: τιμάετον, τιμᾶτον.

Plur. τιμάομεν, τιμῶμεν: τιμάετε, τιμᾶτε: τιμάουσι, ῶσι.

IMPERFETTO.

Sing. ἐτίμαον, ἐτίμων: ἐτίμαες, ἐτίμας: ἐτίμαε, ἐτίμα, *honorabam, bas, bat.*

Dual. ἐτιμάετον, ᾶτον: ἐτιμαέτην, άτην.

Plur. ἐτιμάομεν, ῶμεν: ἐτιμάετε, ᾶτε: ἐτίμαον, ἐτίμων.

PERFETTO.

Sing. τετίμηκα &c. è simile a τέτυφα.

PIU' CHE PERFETTO.

Sing. ἐτετιμήκειν &c. è simile a ἐτετύφειν.

AORISTO PRIMO.

Sing. ἐτίμησα &c. è simile a ἔτυψα.

AORISTO SECONDO.

Sing. ἔτιμον, ἔτιμες &c. è simile a ἔτυπον.

FUTURO PRIMO.

Sing. τιμήσω &c. è simile a τύψω.

FUTURO SECONDO.

Sing. τιμῶ &c. simile a τυπῶ.

IMPERATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. τίμαι, τίμα: τιμαέτω, τιμάτω, *honora tu, honorat ille.*

Dual. τιμάετον, τιμᾶτον: τιμαέτον, τιμᾶτων.

Plur. τιμάετε, τιμᾶτε: τιμαέτωσαν, άτωσαν.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. τετίμηκε &c. *honoraveris &c.*

AORISTO PRIMO.

Sing. τίμησον &c. *honorato tu &c.*

AORISTO SECONDO.

Sing. τίμε, τιμέτω, *idem.*

OT-

OTTATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. εἴθε τιμαοίμι, ῶμι: τιμάοις, ῷς: τιμάοι ῷ, *utinam honorarem &c.*

Dual. τιμαοίτον, ῶτον: τιμαοίτην, ώτην &c.

Plur. τιμαοίμεν, ῶμεν: τιμαοίτε, ῶτε: τιμάοιεν, τιμῷεν.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. εἴθε τετιμήκοιμι &c. *utinam honoraverim, vel honoravissem &c.* come τετύφοιμι.

AORISTO PRIMO.

Sing. εἴθε τιμήσαιμι &c. come τύψαιμι.

AORISTO SECONDO.

Sing. εἴθε τίμοιμι, τίμοις &c. come τύποιμι, τύποις &c.

FUTURO PRIMO.

Sing. εἴθε τιμήσοιμι &c. come τυψοιμι &c.

FUTURO SECONDO.

Sing. εἴθε τιμῶμι &c. come τιτῶιμι &c.

CONGIUNTIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. ἔαν τιμάω, ῶ: τιμάης, ᾷς τιμάῃ, ᾷ, *si honorem, vel honoravem &c.*

Dual. τιμάητον, ᾶτον: τιμάητον, ᾶτον.

Plur. τιμάωμεν, ῶμεν: τιμάητε, ῶτε: τιμάωσι, ῶσι.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO

Sing. ἔαν τετιμήκω &c. come τετύφω &c.

AORISTO PRIMO.

Sing. ἔαν τιμήτω &c. è simile a τύψω &c.

AORISTO SECONDO.

Sing. ἔαν τίμω &c. come τύπω &c.

INFINITO PRESENTE, ED IMPERFETTO,

τιμάειν, τιμᾶν, *honorare.*

PEREETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

τετιμηκέναι, *honoraſſe.*

AORISTO PRIMO,

τιμήσαι, *idem.*

AORISTO SECONDO.

τιμεῖν, *idem.*

FUTURO PRIMO,

τιμήσειν, *honoraturum esse.*

FUTURO SECONDO.

τιμεῖν, *idem.*

PARTICIPIO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

ὁ τιμάων, τιμῶν: τοῦ τιμάοντος, ῶντος, *honoratus &c.*

ἡ τιμάουσα, ῶσα: τῆς τιμαούσης, ῶσης.

τὸ τιμάον, τιμων: τοῦ τιμάοντος, ῶντος.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

ὁ τετιμηκὼς &c. *qui honorasvit.*

AORISTO PRIMO.

ὁ τιμήσας: ἡ τιμήσατα: τὸ τιμήσαν.

AORISTO SECONDO.

ὁ τιμὼν: ἡ τιμοῦσα: τὸ τιμὸν.

FUTURO PRIMO.

ὁ τιμήσων: ἡ τιμήσουσα: τὸ τιμῆσον, *honoratus &c.*

FUTURO SECONDO.

ὁ τιμῶν: ἡ τιμοῦσα: τὸ τιμοῦν, *idem.*

CAP. III.

Conjugazione del Verbo Circonflesso passivo τιμάομαι, *esposta originalmente.*

INDICATIVO PRESENTE.

Sing. τιμάομαι, ῶμαι: τιμᾷτιμαι τιμάεται, ᾶται, *honoror &c.*

Dual. τιμαόμεθον, ῶμεθον: τιμάεσθον, ᾶσθον. τιμάεσθον, ᾶσθον.

Plur. τιμαόμεθα, ώμεθα: τιμάεσθε, ᾶσθε: τιμώονται, ῶνται.

IMPERFETTO.

Sing. ἐτιμαόμην, ῶμην: ἐτιμάου, ῶ, ἐτιμάετο, ᾶτο, *honorabar &c.*

Dual. ἐτιμαόμεθον, ῶμεθον: ἐτιμάεσθον, ᾶσθον: ἐτιμαέσθην, ᾶσθην.

Plur. ἐτιμαόμεθα, ώμεθα: ἐτιμάεσθε ᾶσθε: ἐτιμάοντο ῶντο.

PERFETTO.

Sing. τετίμημαι, τετίμεσαι &c., *io sono stato onorato.*

Dual.

Dual. τετιμήμεθον, τετίμησθον, τετίμησθον &c.

Plur. τετιμήμεθα, τετιμῆθε, τετίμηνται &c.

PIU' CHE PERFETTO.

Sing. ἐτετιμήμην, ἐτετίμησο, ἐτετίμητο &c. *honoratus eram, vel fueram &c.*

Dual. ἐτετιμίμεθον &c.

Plur. ἐτετιμήμηθα &c.

AORISTO PRIMO.

Sing. ἐτιμήθην &c. *honoratus fui &c.*

AORISTO SECONDO.

Sing. ἐτίμην &c. *idem.*

FUTURO PRIMO.

Sing. τιμηθήσομαι &c. *honorabor &c.*

FUTURO SECONDO.

Sing. τιμήσομαι, *idem.*

PAULO POST FUTURUM.

Sing. τετιμήσομαι &c. *mox honorabor &c.*

IMPERATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. τιμάου, τιμᾶ: τιμάεσθω, άσθω, *sii onorato tu &c.*

Dual. τιμάεσθον, άσθον; τιμάεσθων, άσθων.

Plur. τιμάεσθε, ᾶσθε; τιμάεσθωσαν, ασθωσαν.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. τετίμησο, τετιμέσθω &c. *honoratus eſto &c.*

AORISTO PRIMO.

Sing. τιμήθησι, *honorator tu, vel honoraberis &c.*

AORISTO SECONDO.

Sing. τίμηθι, τιμήτω &c. *idem.*

OTTATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. εἴθε τιμαοίμην, ῶμην: τιμάοιο, ῶο: τιμαοῖτο ῶτο, *Dio voglia, ch' io ſia, o foſſi onorato &c.*

Dual. τιμαοίμεθον, ῶμεθον: τιμάοσθον, ῶσθον: τιμαοίσθην, ῶσθην.

Plur. τιμαοίμεθα, ῶμεθα: τιμάοισθε, ῶσθε: τιμάοιντο, ῶντο.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. εἴθε τετιμήμην, τετιμῆο, τετιμῆτο, *utinam honoratus ſim, vel fuerim, eſſem, vel fuiſſem &c.*

Dual.

AORISTO SECONDO.

τιμῆναι, *idem.*

FUTURO PRIMO.

τιμηθήσεσθαι, *honoratum iri.*

FUTURO SECONDO.

τιμήσεσθαι, *idem.*

PAULO POST FUTURUM.

τετιμῆσεσθαι, *mox honoratum iri.*

PARTICIPIO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

ὁ τιμώμενος, ώμενος: τοῦ τιμωμένου, ωμένου, *qui honoratur, vel honorabatur.*

ἡ τιμωμένη: ωμένη: τιμωμένης, ωμένης, *quæ honoratur &c.*

τό τιμώμενον, ῶμενον: τοῦ τιμωμένου, ωμένου, *quod honoratur &c.*

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

τετιμημένος &c., *honoratus &c.*

AORISTO PRIMO.

τιμηθεὶς, *honoratus*, come τυφθεὶς.

AORISTO SECONDO.

τιμεὶς, *idem*, come τιπεὶς.

FUTURO PRIMO.

τιμηθησόμενος, *honorandus*, come τυφθησόμενος.

FUTURO SECONDO.

τιμησόμενος, *idem*, come τυπησόμενος.

PAULO POST FUTURUM.

τετιμησόμενος, *mox honorandus*, come τετυψόμενος.

CAP. IV.

Conjugazione del verbo Circonflesso medio τιμῶμαι, *espolta originalmente.*

INDICATIVO PRESENTE.

Sing. τιμῶμαι, ῶμαι: τιμᾷ, ᾶ: τιμᾶται, ᾶται, *honoror, & honoro &c. (omnia, ut in superioribus.)*

Dual. τιμώμεθον, ώμεθον: τιμᾶσθον, ᾶσθον: τιμᾶστον, ᾶσθον.

Plur. τιμώμεθα, ῶμεθα: τιμᾶσθε, ᾶσθε, τιμῶνται, ῶνται.

IMPERFETTO.

Sing. ἐτιμώμην, ώμην: ἐτιμοῦ, ἐτιμῶ: ἐτιμᾶτο, ᾶτο, *honorabar, & honorabam &c.*

Dual.

Dual. ἐτιμαόμεθον, ώμεθον: ἐτιμαέσθον, άσθον: ἐτιμαέσθην, άσθην.

Plur. ἐτιμαόμεθα, ώμεθα: ἐτιμαέσθε, άσθε: ἐτιμάοντο, ῶντο.

PERFETTO.

Sing. τέτιμα, τέτιμας, τετίμε, *honorai &c.*

Dual. τετίματον, τετίματε.

Plur. τετίμ-μεν, τετίματε, τετίμασι.

PIU' CHE PERFETTO.

Sing. ἐτετίμην, ἐτετίμεις, ἐτετίμει, come ἐτετύπειν.

AORISTO PRIMO.

Sing. ἐτιμησάμην, come ἐτυψάμην.

AORISTO SECONDO.

Sing. ἐτιμέμην, come ἐτυπόμην.

FUTURO PRIMO.

Sing. τιμήσομαι, come μυψόμαι.

FUTURO SECONDO.

Sing. τιμοῦμαι, come τιποῦμαι.

IMPERATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. τιμάου, τιμῶ: τιμαέσθω, άσθω: *honorare & honora &c.*

Dual. τιμαέσθον, άσθον: τιμαέσθω, άσθω.

Plur. τιμαέσθε, άσθε: τιμαέσθωσαν, άσθωσαν.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. τέτιμε, come τέτυπε.

AORISTO PRIMO.

Sing. τίμησαι τιμησάσθω, come τύψαι, τυψάσθω.

AORISTO SECONDO.

Sing. τιμοῦ, τιμέσθω, come τοποῦ.

OTTATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. εἴθε τιμαοίμην, ώμην: τιμάοιο, ῶο: τιμάοιτο, ῶτο, *utinam honorarer, & honorarem.*

Dual. τιμαοίμεθον, ῶμεθον: τιμάοισθον, ῶσθον: τιμαοίσθην, ῶσθην.

Plur. τιμαοίμεθα, ώμεθα: τιμάοισθε ῶσθε: τιμάοιντο, ῶντο.

PER-

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. τετὶμοιμι, come τετύποιμι.

AORISTO PRIMO.

Sing. τιμησαὶμην, come τυψαὶμην.

AORISTO SECONDO.

Sing. τιμοὶμην, τίμοιο, come τιτοὶμην.

FUTURO PRIMO.

Sing. τιμησοὶμην, come τυψοὶμην.

FUTURO SECONDO.

Sing. τιμοίμην, τιμῶιο, come τιτοίμην.

CONGIUNTIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. ἐὰν τιμάωμαι, ῶμαι: τιμάῃ, ᾷ: τιμάηται, ᾶιται, *si honorer, vel honoraver, & honorem, vel honoravem &c.*

Dual. τιμαώμεθον, ώμεθον: τιμάησθον, ᾶσθον: τιμάηθον, ᾶσθον.

Plur. τιμαώμεθα, ώμεθα: τιμάησθε, ᾶσθε: τιμάωνται, ῶνται.

PERFETTO, E PIU CHE PERFETTO.

Sing. ἐὰν τετὶμω, come τετύπω.

AORISTO PRIMO.

Sing. ἐὰν τιμήσομαι, come τυψωμαι.

AORISTO SECONDO.

Sing. ἐὰν τὶμωμαι, come τύπωμαι.

INFINITO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

τιμᾶεσθαι, ᾶσθαι, *honorari, & honorare.*

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

τετιμὲναι, *honoraſſe.*

AORISTO PRIMO.

τιμήσασθαι, *honoratum eſſe, & honoraſſe.*

AORISTO SECONDO.

τιμὲσθαι, *idem.*

FUTURO PRIMO.

τιμήσεσθαι, *honoratum iri, & honoraturum.*

FUTURO SECONDO.

τιμεῖσθαι, *idem*

PARTICIPIO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

ὁ τιμαόμενος, ώμενος: τοῦ τιμαομὲνου, ωμένου, *qui honoratur, vel*

vel honorabatur, & qui honorat, vel honorabat &c.

ἡ τιμωμένη, ωμένη: τῆς τιμωμένης, ωμένης, *quæ &c.*

τὸ τιμώμενον, ώμενον: τοῦ τιμωμένου, ωμένου, *quod &c.*

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

ὁ τετιμῶς: ἡ τετιμῦια: τὸ τετιμος, come τετυπῶς.

AORISTO PRIMO.

ὁ τιμησάμενος, come τυψάμενος.

AORISTO SECONDO.

ὁ τιμόμενος, come τυπόμενος.

FUTURO PRIMO.

ὁ τιμησόμενος, come τυψόμενος.

FUTURO SECONDO.

ὁ τιμοῦμενος, come τυπτοῦμενος,

SEZIONE III.

Verbi Circonflessi della terza Conjugazione.

CAP. I.

Idea di questa Sezione.

CAdendo, come vedemmo la Terza Conjugazione de' Circonflessi in ω, la sua Caratteristica sarà l'ο, che precede l'ω.

Rapporto la di lei Contrazione dice l'*Antonioli* -- *Si post ο, sequitur ο, ε, ου, contractio fit in ου, ut* ἐδήλοον, ἐδήλουν δηλόετον, δηλοῦτον: δηλόουτι, δηλοῦσι.

Si post ο, sequitur η, vel ω, fit contractio in ω, ut δηλόητε δηλῶτε: δηλόω, δηλῶ.

Si post ο, sequitur ει, οι, η, fit contractio in οι, ut δηλόει, διλοῖ: διλόοιμι, δηλοῖμι δηλόῃ, δηλοῖ. *In infinito tamen modo ο, ante ει, contrahitur in ου, ut* δηλόειν, δηλοῦν.

Più chiaro mi sembra, e conciso il *Gretseri*, che fa il seguente Prospetto.

In hac Conjugatione contrahitur ο, ante ω.

ε, ο, ου ---- *in ου.*
η, ω ---- *in ω.*
ει, ῃ, οι ---- *in οι.*

Excipe infinitum, ubi ο, ante ει contrahitur in ου δηλόειν, δηλοῦν.

Passiamo alle solite inflessioni.

CAP.

CAP. II.

Conjugazione del Verbo Circonflesso attivo δηλόω, esposta originalmente.

INDICATIVO PRESENTE.

Sing. δηλόω, ῶ: δηλόοις, οῖς: δηλόοι, οῖ, *io dichiaro, tu dichiari &c.*

Dual. δηλόετον, οῦτον: δηλόετον, οῦτον.

Plur. δηλόεμεν, οῦμεν: δηλόετε, οῦτε: δηλόουσι, όυσι.

IMPERFETTO.

Sing. ἐδήλοον, ουν: ἐδήλοες, ους: ἐδήλοε, οῦ, *io dichiaravo &c.*

Dual. ἐδηλόετον, οῦτον: ἐδηλοέτην, οῦτην.

Plur. ἐδηλόομεν, οῦμεν: ἐδηλόετε, οῦτε: ἐδήλοον, οῦν.

PERFETTO.

Sing. δεδήλωκα, come τέτυφα.

PIU' CHE PERFETTO.

Sing. ἐδεδηλώκειν come ἐτετύφειν.

AORISTO PRIMO.

Sing, ἐδήλωσα, come ἐτύψα.

Corollario.

Questa Conjugazione è priva affatto dell' Aoristo secondo, futuro secondo, e nella inflessione media anche del Preterito.

FUTURO PRIMO.

Sing. δηλώσω, come τύψω.

IMPERATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. δήλοε, δήλου: δηλοέτω, δηλούτω, *dichiara tu &c.*

Dual. δηλοέτον, οῦτον: δηλοέτων, ούτων.

Plur. δηλόετε, οῦτε: δηλοέτωσαν, ούτωσαν.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. δεδήλωκε, come τέτυφε.

AORISTO PRIMO.

Sing. δήλωσον, δηλωσάτω, come τύψον.

OTTATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. εἴθε δηλόιμι, όιμι: δηλόοις, οῖς: δηλόοι: οῖ, *utinam declararem &c.*

Dual. δηλόοιτον, οῖτον: δηλοοίτην, οίτην.

Plur. δηλόοιμεν, οῖμεν: δηλόοιτε, οῖτε: δηλόοιεν: οῖεν.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO

Sing. εἴθε δεδηλώκοιμι, come τετύφοιμι.

AORISTO PRIMO.

Sing. εἴθε δηλώσαιμι, come τύψαιμι.

FUTURO PRIMO.

Sing. εἴθε δηλώσοίμι, come τύψοιμι.

CONGIUNTIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. ἐὰν δηλόω, ῶ: δηλόῃς, οῖς: δηλόῃ, οῖ, *si declarem, vel declaravem.*

Dual. δηλόητον, ῶτον: δηλόητον, ῶτον.

Plur. δηλόωμεν, ῶμεν: δηλόητε, ῶτε: διλόωσι, ῶσι.

PERFETTO, E PIU', CHE PERFETTO.

Sing. ἐὰν δεδηλώκω, come τετύφω.

AORISTO PRIMO.

Sing. ἐὰν δηλώσω, come τύψω.

INFINITO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

δηλόειν, δηλοῦν, *declarare.*

PERFETTO, E PIU CHE PERFETTO

δεδηλωκέναι, *declaraſſe.*

AORISTO PRIMO.

δηλῶσαι, *idem.*

FUTURO PRIMO.

δηλώσειν, *declaratum eſſe.*

PARTICIPIO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

ὁ δηλόων, ῶν: τοῦ δηλόοντος, οὔντος, *declarans.*

ἡ δηλόουσα, ούσα: τῆς δηλόουσης, ούσης.

τὸ δηλόον, οῦν: τοῦ δηλόοντος, οῦντος.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

ὁ δεδηλωκὸς: ἡ δεδηλωκοία, τὸ δεδηλωκὸς, *qui declaravit &c.* come τετυφὼς.

AORISTO PRIMO.

ὁ δηλώσας, ἡ δηλώσασα, τὸ δηλῶσαν, come τύψας.

FUTURO PRIMO.

ὁ δηλώσων, come τύψων.

CAP.

CAP. III.

Conjugazione del Verbo Circonflesso passivo δηλόομαι *esposta originalmente.*

INDICATIVO PRESENTE.

Sing. δηλόομαι, οῦμαι: δηλοῖ: οῖ, δηλόεται, οῦται, *declaror &c.*

Dual. δηλοόμεθον, ούμεθον: δηλόεσθον, οῦσθον: δηλόεσθον, οῦσθον.

Plur. δηλοόμεθα, ούμεθα: δηλόεσθε, οῦσθε: δηλόονται, οῦνται.

IMPERFETTO.

Sing. ἐδηλοόμην, οῦμην: ἐδηλόου, οῦ: ἐδηλόετο, οῦτο, *declarabar &c.*

Dual. ἐδηλοόμεθον, ούμεθον: ἐδηλόεσθον, οῦσθον: ἐδηλοέσθην, οῦσθην.

Plur. ἐδηλοόμεθα, ούμεθα: ἐδηλόεσθε, οῦσθε: ἐδηλόοντο, οῦντο.

PERFETTO.

Sing. δεδήλωμαι, δεδήλωσαι, δεδήλωται, *declaratus sum &c.*

Dual. δεδηλώμεθον, δεδήλωσθον, δεδήλωσθον.

Plur. δεδηλώμεθα, δεδήλωσθε, δεδήλωνται.

PIU' CHE PERFETTO.

Sing. ἐδεδηλώμην, ἐδεδήλωσο, ἐδεδήλωτο, *declaratus eram, vel fueram &c.*

Dual. ἐδεδηλώμεθον, ἐδεδήλωσθον: ἐδεδηλώσθην.

Plur. ἐδεδηλώμεθα, ἐδεδήλωσθε, ἐδεδήλωντο.

AORISTO PRIMO.

Sing, ἐδηλώθην, come ἐτύφθην.

AORISTO PRIMO.

Sing. δηλωθήσομαι, come τυφθήσομαι.

PAULO POST FUTURUM.

Sing. δεδηλώσομαι &c. *mox declarabor.*

IMPERATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. δηλόου, δηλοῦ: δηλοέσθω, ούσθω, *fii dichiarato tu &c.*

Dual. δηλοέσθον, οῦσθον: δηλοέσθων, ούσθων.

Plur. δηλόεσθε, οῦσθε: δηλοέσθωσαν, ούσθωσαν.

PER-

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. δεδηλωσο, δεδηλώσθω, *declarare, vel declaratus sis &c.*

AORISTO PRIMO.

Sing. δηλώθητι, δηλωθήτω, *declaratus fis, vel fueris, &c.*

OTTATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. εἴθε δηλοοίμην, οἰμην: δηλόοιο, οῖο: δηλόοιτο: οῖτο, *utinam declararer.*

Dual. δηλοοίμεθον, οίμεθον: δηλόοισθον, οῖσθον: δηλοοίσθην, οίσθην.

Plur. δηλοοίμεθα, οῖμεθα: δηλόοισθε, οῖσθε: δηλόοιντο, οῖντο.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. εἴθε δεδηλώμην, δεδηλῶο, δεδηλῶτο, *utinam declaratus sim, vel fuerim, essem vel fuissem &c.*

Dual. δεδηλώμεθον, δεδηλῶσθον, δεδηλῶσθην.

Plur. δεδηλώμεθα δεδηλῶσθε, δεδηλῶντο.

AORISTO PRIMO.

Sing. εἴθε δηλωθείην, come τυφθείην.

FUTURO PRIMO.

Sing. δηλωθησοίμην, come τυφθησοίμην.

PAULO POST FUTURUM.

Sing. εἴθε δεδηλωσοίμην, come τετυφοίμην.

CONGIUNTIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. ἐάν δηλόωμαι, ῶμαι: δηλόῃ, ῖ: δηλόηται, ῶται, *si declarer, vel declararer.*

Dual. δηλοώμεθον, ὠμεθον: δηλόησθον, ῶσθον: δηλόησθον, ῶσθον.

Plur. δηλοώμεθα, ῶμεθα: δηλόησθε, ώσθε: δηλόωνται, ῶνται.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. ἐάν δεδηλῶμαι, δεδηλῶ, δεδηλῶται, *si declaratus sim, vel fuerim, essem vel fuissem &c.*

Dual. δεδηλώμεθον, δεδηλῶσθον, δεδηλῶσθον.

Plur. δεδηλώμεθα, δεδηλῶσθε, δεδηλῶνται.

AORISTO PRIMO.

Sing. ἐὰν δηλωθῶ &c. *si declaratus ero, vel fuero &c.*

INFINITO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

δηλόεσθαι, οῦσθαι, *declarari.*

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

δεδηλῶσθαι, *declaratum esse.*

AORISTO PRIMO.

δηλωθῆναι, *declaratum fuisse.*

FUTURO PRIMO.

δηλοθήσεσθαι, *declaratum iri.*

PAULO POST FUTURUM.

δεδηλώσεσθαι, *mox declaratum iri.*

PARTICIPIO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

ὁ δηλοόμενος, ούμενος: τοῦ δηλοομένου, ουμένου, *qui declaratur, vel declarabatur.*
ἡ δηλοομένη, ουμένη: τῆς δηλοομένης. ουμένης, *quæ &c.*
τὸ δηλοόμενον, ούμενον: τὸν δηλοομένου, ουμένου, *quod &c.*

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

ὁ δεδηλωμένος, come τετυμμένος &c.

AORISTO PRIMO.

ὁ δηλωθεὶς, come τυφθεὶς.

FUTURO PRIMO.

ὁ δηλωθησόμενος, come τυφθησόμενος.

PAULO POST FUTURUM.

ὁ δεδηλωσόμενος, come τετυψόμενος.

CAP. IV.

Conjugazione del Verbo Circonflesso medio δηλόομαι, *esposta originalmente.*

INDICATIVO PRESENTE.

Sing. δηλόομαι, οῦμαι: δηλόῃ, οῖ: δηλόεται, οῦται, *declaror, & declaro &c.*

Dual. δηλοίμεθον, ούμεθον: δηλόεσθον, οῦσθον: δηλόεσθον, οῦσθον.

Plur. δηλοόμεθα, ούμεθα: δηλόεσθε, οῦσθε: δηλόονται, οῦνται.

IMPERFETTO.

Sing. ἐδηλοόμην, οῦμην: ἐδηλόου, οῦ: ἐδηλόετο, οῦτο, *declabar, &c.*

Dual. ἐδηλοόμεθον, οῦμεθον: ἐδηλόεσθον, οῦσθον: ἐδηλοέσθην, οῦσθην.

Plur.

Plur. ἐδηλούμεθα, ούμεθα: ἐδηλόεσθε, οῦσθε: ἐδηλόεντο, οῦντο.

Corollario.

Già dicemmo, che il preterito medio manca in tutti i modi. Così gli Aoristi secondi, e futuri secondi in tutta questa terza Conjugazione dei Circonflessi.

AORISTO PRIMO.

Sing. ἐδηλωσάμην, come ἐτυψάμην.

FUTURO PRIMO.

Sing. δηλώσομαι, come τύψομαι.

IMPERATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. δηλόου, δηλοῦ: δηλοέσθω, οῦσθω &c. come nel passivo.

AORISTO PRIMO.

Sing. δήλωσαι, come τὺψαι.

OTTATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. εἴθε δηλοοίμην, οίμην: δηλόοιο, οῖο: δηλόοιτο, οῖτο, &c. come nel passivo.

AORISTO PRIMO.

Sing. εἴθε δηλωσαίμην, come τυψαίμην.

FUTURO PRIMO.

Sing. εἴθε δηλωσοίμην, come τυψοίμην.

CONGIUNTIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. ἐὰν δηλοῶμαι, ῶμαι: &c. come nel passivo.

AORISTO PRIMO.

Sing. δηλώσωμαι, come τὺψωμαι.

INFINITO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

δηλόεσθε, οῦσθαι.

AORISTO PRIMO.

δηλώσασθαι.

FUTURO PRIMO.

δηλώσεσθαι.

PARTICIPIO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

ὁ δηλοὸμενος, ούμενος, &c. come nel passivo.

AORISTO PRIMO.

ὁ δηλωσάμενος, come τυψάμενος.

FUTURO PRIMO.

ὁ δηλωσὸμενος, come τυψὸμενος.

Corol-

Corollario.

Eccoci con ſollecitudine alla fine dei Circonfleſſi. Reſta ſolo, ch'io ponga quì ſotto alcuni Verbi di ciaſcuna Conjugazione da inflettersi in grazia d'eſercizio.

Verbi in εω, della prima Conjugazione.

1. τελέω, *finio, perficio.*
2. ποιέω, *facio.*
3. πονέω, *labore.*
4. κινέω, *moveo.*
5. καλέω, *voco.*
6. ἀδικέω, *injuria afficio.*

Verbi in αω, della ſeconda Conjugazione.

1. γελάω, *rideo.*
2. βοάω, *clamo.*
3. ὁράω, *video.*
4. ἐρωτάω, *interroge.*
5. νικάω, *vinco.*
6. πλανάω, *erro.*

Verbi in οω, della terza Conjugazione.

1. κρυτόω, *inauro.*
2. ὀμόω, *juro.*
3. πληρόω, *impleo.*
4. τυφλόω, *excæco.*
5. λυτρόω, *libero.*
6. κληρόω, *ſortior.*
7. βεβαιόω, *firmo.*
8. ὀρθόω, *dirigo.*

Fine del Lib. VII.

AORISTO SECONDO.

τιμῆναι, *idem.*

FUTURO PRIMO.

τιμηθήσεσθαι, *honoratum iri.*

FUTURO SECONDO.

τιμήσεσθαι, *idem.*

PAULO POST FUTURUM.

τετιμῆσεσθαι, *mox honoratum iri.*

PARTICIPIO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

ὁ τιμαόμενος, ώμενος: τοῦ τιμαομένου, ωμένου, *qui honoratur, vel honorabatur.*

ἡ τιμαομένη: ωμένη: τιμαομένης, ωμένης, *quæ honoratur &c.*

τό τιμαόμενον, ῶμενον: τοῦ τιμαομένου, ωμένου, *quod honoratur &c.*

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

τετιμημένος &c., *honoratus &c.*

AORISTO PRIMO.

τιμιθείς, *honoratus*, come τυφθείς.

AORISTO SECONDO.

τιμείς, *idem*, come τιπείς.

FUTURO PRIMO.

τιμηθησόμενος, *honorandus*, come τυφθησόμενος.

FUTURO SECONDO.

τιμησόμενος, *idem*, come τυπησόμενος.

PAULO POST FUTURUM.

τετιμησόμενος, *mox honorandus*, come τετυψόμενος.

CAP. IV.

Conjugazione del verbo Circonflesso medio τιμαόμαι, *esposta originalmente.*

INDICATIVO PRESENTE.

Sing. τιμαόμαι, ῶμαι: τιμᾳ, ᾶ: τιμάεται, ᾶται, *honoror, & honoro &c.* (*omnia, ut in superioribus.*)

Dual. τιμαόμεθον, ώμεθον: τιμάεσθον, ᾶσθον: τιμάεττον, ᾶσθον.

Plur. τιμαόμεθα, ῶμεθα: τιμάεσθε, ᾶσθε, τιμάονται, ῶνται.

IMPERFETTO.

Sing. ἐτιμαόμην, ώμην: ἐτιμάου, ἐτιμῶ: ἐτιμάετο, ᾶτο, *honorabar, & honorabam &c.*

Dual.

Dual. ἐτιμαόμεθον, ώμεθον: ἐτιμαέσθον, ᾶσθον: ἐτιμαέσθην, άσθην.

Plur. ἐτιμαόμεθα, ώμεθα: ἐτιμαέσθε, ᾶσθε: ἐτιμάοντο, ῶντο.

PERFETTO.

Sing. τέτιμα, τέτιμας, τετίμε, *honoravi &c.*

Dual. τετίματον, τετίματε.

Plur. τετίμαμεν, τετίματε, τετίμασι.

PIU' CHE PERFETTO.

Sing. ἐτετίμην, ἐτετίμεις, ἐτετίμει, come ἐτετύπειν.

AORISTO PRIMO.

Sing. ἐτιμησάμην, come ἐτυψάμην.

AORISTO SECONDO.

Sing. ἐτιμέμην, come ἐτυπόμην.

FUTURO PRIMO.

Sing. τιμήσομαι, come μυψόμαι.

FUTURO SECONDO.

Sing. τιμοῦμαι, come τιποῦμαι.

IMPERATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. τιμάου, τιμῶ: τιμαέσθω, άσθω: *honorare & honora &c.*

Dual. τιμαέσθον, ᾶσθον: τιμαέσθω, άσθω.

Plur. τιμαέσθε, άσθε: τιμαέσθωσαν, άσθωσαν.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. τέτιμε, come τέτυπε.

AORISTO PRIMO.

Sing. τίμησαι τιμησάσθω, come τύψαι, τυψάσθω.

AORISTO SECONDO.

Sing. τιμοῦ, τιμέσθω, come τοπού.

OTTATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. εἴθε τιμαοίμην, ώμην: τιμάοιο, ῷο: τιμάοιτο, ῷτο, *utinam honorarer, & honorarem.*

Dual. τιμαοίμεθον, ῷμεθον: τιμάοισθον, ῷσθον: τιμαοίσθην, ῷσθην.

Plur. τιμαοίμεθα, ώμεθα: τιμάοισθε ῷσθε: τιμάοιντο, ῷντο: PER-

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. τετίμοιμι, come τετύποιμι.

AORISTO PRIMO.

Sing. τιμησαίμην, come τυψαίμην.

AORISTO SECONDO.

Sing. τιμοίμην, τίμοιο, come τιτοίμην.

FUTURO PRIMO.

Sing. τιμησοίμην, come τυψοίμην.

FUTURO SECONDO.

Sing. τιμοίμην, τιμοῖο, come τιτοίμην.

CONGIUNTIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. ἐὰν τιμάωμαι, ᾶ, ᾶται: τιμάῃ, ᾷ: τιμάηται, ᾶται, *si honorer, vel honoraver, & honorem, vel honoravem &c.*

Dual. τιμαώμεθον, ὠμεθον: τιμάησθον, ᾶσθον: τιμάηθον, ᾶσθον.

Plur. τιμαώμεθα, ὠμεθα: τιμάησθε, ᾶσθε: τιμάωνται, ῶνται.

PERFETTO, E PIU CHE PERFETTO.

Sing. ἐὰν τετίμω, come τετύπω.

AORISTO PRIMO.

Sing. ἐὰν τιμήσομαι, come τυψωμαι.

AORISTO SECONDO.

Sing. ἐὰν τίμωμαι, come τύπωμαι.

INFINITO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

τιμᾶεσθαι, ᾶσθαι, *honorari, & honorare.*

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

τετιμέναι, *honoraſſe.*

AORISTO PRIMO.

τιμήσασθαι, *honoratum eſſe, & honoraſſe.*

AORISTO SECONDO.

τιμέσθαι, *idem.*

FUTURO PRIMO.

τιμήσεσθαι, *honoratum iri, & honoraturum.*

FUTURO SECONDO.

τιμεῖσθαι, *idem*

PARTICIPIO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

ὁ τιμαόμενος, ώμενος: τοῦ τιμαομένου, ωμένου, *qui honoratur, vel*

vel honorabatur, & qui honorat, vel honorabat &c.

ἡ τιμωμένη, ωμένη: τῆς τιμωμένης, ωμένης, *quæ &c.*

τὸ τιμώμενον, ῶμενον: τοῦ τιμωμένου, ωμένου, *quod &c.*

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

ὁ τετιμῶς: ἡ τετιμῦια: τὸ τετιμος, come τετυπῶς.

AORISTO PRIMO.

ὁ τιμησάμενος, come τυψάμενος.

AORISTO SECONDO.

ὁ τιμόμενος, come τυπόμενος.

FUTURO PRIMO.

ὁ τιμησόμενος, come τυψόμενος.

FUTURO SECONDO.

ὁ τιμούμενος, come τυπούμενος,

SEZIONE III.

Verbi Circonflessi della terza Conjugazione.

CAP. I.

Idea di questa Sezione.

CAdendo, come vedemmo la Terza Conjugazione de' Circonflessi in ω, la sua Caratteristica sarà l'ο, che precede l'ω.

Rapporto la di lei Contrazione dice l'*Antonioli* -- *Si post* ο, *sequitur* ο, ε, ου, *contractio fit in* ου, *ut* ἐδήλοον, ἐδήλουν δηλόετον, δηλοῦτον: δηλόουσι, δηλοῦσι.

Si post ο, *sequitur* η, *vel* ω, *fit contractio in* ω, *ut* δηλόητε δηλῶτε: δηλόω, δηλῶ.

Si post ο, *sequitur* ει, οι, η, *fit contractio in* οι, *ut* δηλόει, δηλοῖ: δηλόοιμι, δηλοῖμι δηλόῃ, δηλοῖ. *In infinito tamen modo* ο, *ante* ει, *contrahitur in* ου, *ut* δηλόειν, δηλοῦν.

Più chiaro mi sembra, e conciso il *Gretseri*, che fa il seguente Prospetto.

In hac Conjugatione contrahitur ο, *ante* ω.

{ ε, ο, ου ---- *in* ου.
  η, ω ---- *in* ω.
  ει, η, οι ---- *in* οι.

Excipe infinitum, ubi ο, *ante* ει *contrahitur in* ου δηλόειν, δηλοῦν.

Passiamo alle solite inflessioni.

CAP.

CAP. II.

Conjugazione del Verbo Circonflesso attivo δηλόω, esposta originalmente.

INDICATIVO PRESENTE.

Sing. δηλόω, ῶ: δηλόοις, οῖς: δηλόοι, όι, *io dichiaro, tu dichiari &c.*

Dual. δηλόετον, οῦτον: δηλόετον, οῦτον.

Plur. δηλόεμεν, οῦμεν: δηλόετε, οῦτε: δηλόουσι, όυσι.

IMPERFETTO.

Sing. ἐδήλοον, ουν: ἐδήλοες, ους: ἐδήλοε, οῦ, *io dichiarava &c.*

Dual. ἐδηλόετον, οῦτον: ἐδηλοέτην, οῦτην.

Plur. ἐδηλόομεν, οῦμεν: ἐδηλόετε, οῦτε: ἐδήλοον, οῦν.

PERFETTO.

Sing. δεδήλωκα, come τέτυφα.

PIU' CHE PERFETTO.

Sing. ἐδεδηλώκειν come ἐτετύφειν.

AORISTO PRIMO.

Sing, ἐδήλωσα, come ἐτύψα.

Corollario.

Questa Conjugazione è priva affatto dell' Aoristo secondo, futuro secondo, e nella inflessione media anche del Preterito.

FUTURO PRIMO.

Sing. δηλώσω, come τύψω.

IMPERATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. δήλοε, δήλου: δηλοέτω, δηλούτω, *dichiara tu &c.*

Dual. δηλοέτον, οῦτον: δηλοέτων, ούτων.

Plur. δηλόετε, οῦτε: δηλοέτωσαν, ούτωσαν.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. δεδήλωκε, come τέτυφε.

AORISTO PRIMO.

Sing. δήλωσον, δηλωσάτω, come τύψον.

OTTATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. εἴθε δηλόιμι, όιμι: δηλόοις, οῖς: δηλόοι: ὀι, *utinam declararem &c.*

Dual. δηλόοιτον, οῖτον: δηλοοίτην, οίτην.

Plur. δηλόοιμεν, οἶμεν: δηλόοιτε, οἶτε: δηλόοιεν: οἶεν.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO

Sing. εἴθε δεδηλώκοιμι, come τετὺφοιμι.

AORISTO PRIMO.

Sing. εἴθε δηλώσαιμι, come τύψαιμι.

FUTURO PRIMO.

Sing. εἴθε δηλώσοίμι, come τὺψοιμι.

CONGIUNTIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. ἐὰν δηλόω, ῶ: δηλόῃς, οἷς: δηλόῃ, οἱ, *si declarem, vel declararem.*

Dual. δηλόητον, ῶτον: δηλόητον, ῶτον.

Plur. δηλόωμεν, ῶμεν: δηλόητε, ῶτε: δηλόωσι, ῶσι.

PERFETTO, E PIU', CHE PERFETTO.

Sing. ἐὰν δεδηλώκω, come τετὺφω.

AORISTO PRIMO.

Sing. ἐὰν δηλώσω, come τύψω.

INFINITO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

δηλόειν, δηλοῦν, *declarare.*

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO

δεδηλωκέναι, *declaraſſe.*

AORISTO PRIMO.

δηλῶσαι, *idem.*

FUTURO PRIMO.

δηλώσειν, *declaratum eſſe.*

PARTICIPIO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

ὁ δηλόων, ῶν: τοῦ δηλόοντος, οὔντος, *declarans.*
ἡ δηλόουσα, ὁυσα: τῆς δηλόουσης, ὁυσης.
τὸ δηλόον, οὸν: τοῦ δηλόοντος, οὔντος.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

ὁ δεδηλωκὸς: ἡ δεδηλωκοία, τὸ δεδηλωκὸς, *qui declaravit &c.* come τετυφὼς.

AORISTO PRIMO.

ὁ δηλώσας, ἥ δηλώσασα, τὸ δηλῶσαν, come τύψας.

FUTURO PRIMO.

ὁ δηλώσων, come τύψων.

CAP.

CAP. III.

Conjugazione del Verbo Circonflesso passivo δηλόομαι *espsta originalmente.*

INDICATIVO PRESENTE.

Sing. δηλόομαι, οῦμαι: δηλοῖ: οῖ, δηλόεται, οῦται, *declaror &c.*

Dual. δηλοόμεσθον, ούμεθον: δηλόεσθον, οῦσθον: δηλόεσθον, οῦσθον.

Plur. δηλοόμεθα, ούμεθα: δηλόεσθε, οῦσθε: δηλόονται, οῦνται.

IMPERFETTO.

Sing. ἐδηλοόμην, οῦμην: ἐδηλόου, οῦ: ἐδηλόετο, οῦτο, *declarabar &c.*

Dual. ἐδηλοόμεσθον, ούμεθον: ἐδηλόεσθον, οῦσθον: ἐδηλοέσθην, οῦσθην.

Plur. ἐδηλοόμεθα, ούμεθα: ἐδηλόεσθε, οῦσθε: ἐδηλόοντο, οῦντο.

PERFETTO.

Sing. δεδήλωμαι, δεδήλωσαι, δεδήλωται, *declaratus sum &c.*

Dual. δεδηλώμεσθον, δεδήλωσθον, δεδήλωσθον.

Plur. δεδηλώμεθα, δεδήλωσθε, δεδήλωνται.

PIU' CHE PERFETTO.

Sing. ἐδεδηλώμην, ἐδεδήλωσο, ἐδεδήλωτο, *declaratus eram, vel fueram &c.*

Dual. ἐδεδηλώμεθον, ἐδεδήλωσθον: ἐδεδηλώσθην.

Plur. ἐδεδηλώμεθα, ἐδεδήλωσθε, ἐδεδήλωντο.

AORISTO PRIMO.

Sing, ἐδηλώθην, come ἐτύφθην.

AORISTO PRIMO.

Sing. δηλωθύσομαι, come τυφθήσομαι.

PAULO POST FUTURUM.

Sing. δεδηλώσομαι &c. *mox declarabor.*

IMPERATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. δηλόου, δηλοῦ: δηλοέσθω, ούσθω, *fii dichiarato tu &c.*

Dual. δηλοέσθον, οῦσθον: δηλοέσθων, ούσθων.

Plur. δηλόεσθε, οῦσθε: δηλοέσθωσαν, ούσθωσαν.

PER-

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. δεδηλωτο, δεδηλώσθω, *declaratus, vel declaratus esto &c.*

AORISTO PRIMO.

Sing. δηλώθητι, δηλωθήτω, *declaratus sis, vel fueris, &c.*

OTTATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. εἴθε δηλοοίμην, οἰμην: δηλόοιο, δῖο: δηλόοιτο: δῖτο, *utinam declararer.*

Dual. δηλοοίμεθον, οίμεσθον: δηλόοισθον, οῖσθον: δηλοοίσθην, οίσθην.

Plur. δηλοοίμεθα, οῖμεθα: δηλόοισθε, οῖσθε: δηλόοιντο, οῖντο.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. εἴθε δεδηλώμην, δεδηλῳο, δεδηλῶτο, *utinam declaratus sim, vel fuerim, essem vel fuissem &c.*

Dual. δεδηλώμεθον, δεδηλῶσθον, δεδηλώσθην.

Plur. δεδηλώμεθα δεδηλῶσθε, δεδηλῶντο.

AORISTO PRIMO.

Sing. εἴθε δηλωθείην, come τυφθείην.

FUTURO PRIMO.

Sing. δηλωθησοίμην, come τυφθησοίμην.

PAULO POST FUTURUM.

Sing. εἴθε δεδηλωσοίμην, come τετυφοίμην.

CONGIUNTIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. ἐὰν δηλόωμαι, ῶμαι: δηλόῃ, ῖ: δηλόηται, ῶται, *si declarer, vel declararer.*

Dual. δηλοώμεθον, ὠμεθον: δηλόησθον, ῶσθον: δηλόησθον, ῶσθον.

Plur. δηλοώμεθα, ῶμεθα: δηλόησθε, ώσθε: δηλόωνται, ῶνται.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. ἐὰν δεδηλῶμαι, δεδηλῶ, δεδηλῶται, *si declaratus sim, vel fuerim, essem vel fuissem &c.*

Dual. δεδηλώμεθον, δεδηλῶσθον, δεδηλῶσθον.

Plur. δεδηλώμεθα, δεδηλῶσθε, δεδηλῶνται.

AORISTO PRIMO.

Sing. ἐὰν δηλωθῶ &c. *si declaratus ero, vel fuero &c.*

INFINITO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

δηλόεσθαι, οῦσθαι, *declarari.*

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

δεδηλῶσθαι, *declaratum esse.*

AORISTO PRIMO.

δηλωθῆναι, *declaratum fuisse.*

FUTURO PRIMO.

δηλοθήσεσθαι, *declaratum iri.*

PAULO POST FUTURUM.

δεδηλώσεσθαι, *mox declaratum iri.*

PARTICIPIO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

ὁ δηλοόμενος, ούμενος: τοῦ δηλοομένου, ουμένου, *qui declaratur, vel declarabatur.*
ἡ δηλοομὲνη, ουμένη: τῆς δηλοομένης. ουμένης, *quæ &c.*
τὸ δηλοόμενον, ούμενον: τοῦ δηλοομένου, ουμένου, *quod &c.*

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

ὁ δεδηλωμένος, come τετυμμένος &c.

AORISTO PRIMO.

ὁ δηλωθεὶς, come τυφθεὶς.

FUTURO PRIMO.

ὁ δηλωθησόμενος, come τυφθησόμενος.

PAULO POST FUTURUM.

ὁ δεδηλωσόμενος, come τετυψόμενος.

CAP. IV.

Conjugazione del Verbo Circonflesso medio δηλόομαι, *esposta originalmente.*

INDICATIVO PRESENTE.

Sing. δηλόομαι, οῦμαι: δηλόῃ, οῖ: δηλόεται, οῦται, *declaror, & declaro &c.*

Dual. δηλοίμεθον, ούμεθον: δηλόεσθον, οῦσθον: δηλόεσθον, οῦσθον.

Plur. δηλοόμεθα, ούμεθα: δηλόεσθε, οῦσθε: δηλόονται, οῦνται.

IMPERFETTO.

Sing. ἐδηλοόμην, οῦμην: ἐδηλόου, οῦ: ἐδηλόετο, οῦτο, *declabar, &c.*

Dual. ἐδηλοόμεθον, οῦμεθον: ἐδηλόεσθον, οῦσθον: ἐδηλοέσθην, οῦσθην.

Plur.

Corollario.

Eccoci con follecitudine alla fine dei Circonflessi. Resta solo, ch'io ponga quì sotto alcuni Verbi di ciascuna Conjugazione da inflettersi in grazia d'esercizio.

Verbi in εω, della prima Conjugazione.

1. τελέω, *finio, perficio.*
2. ποιέω, *facio.*
3. πονέω, *laboro.*
4. κινέω, *moveo.*
5. καλέω, *voco.*
6. ἀδικέω, *injuria afficio.*

Verbi in αω, della seconda Conjugazione.

1. γελάω, *video.*
2. βοάω, *clamo.*
3. ὁράω, *video.*
4. ἐρωτάω, *interroge.*
5. νικάω, *vinco.*
6. πλανάω, *erro.*

Verbi in οω, della terza Conjugazione.

1. χρυσόω, *inauro.*
2. ὁμόω, *juro.*
3. πληρόω, *impleo.*
4. τυφλόω, *excæco.*
5. λυτρόω, *libero.*
6. κληρόω, *sortior.*
7. βεβαιόω, *firmo.*
8. ὀρθόω, *dirigo.*

Fine del Lib. VII.

FOGLIO GRECO

LIBRO OTTAVO

Verbi in μι.

CAPITOLO UNICO.

Idea di questo Libro.

Verbi in μι sono così chiamati, per la ragione appunto, che hanno una tale cadenza nell'ultima sillaba, come τίθημι, *io pongo*. Derivano questi dalla festa Conjugazione dei Baritoni dai Verbi, che cadono in ἐω, ἀω, όω, ύω: perciò quattro sono le Conjugazioni loro: per Chratteristiche hanno le Vocali ε, α, ο, υ: cioè ε vocale Caratteristica della prima Conjugazione α, della seconda ο, della terza, υ della quarta. Si formano cangiando l'ultima sillaba ω, in μι; come affermano tutti; ma sentiamo fra gli altri il Gretseri. *Fiunt autem mutando, ω ultimam syllabam in μι, vertendo brevem Characteristicam in longam, ult. ε, & α, in η, ο in ω: υ correptum in υ, productum, & preponendo reduplicationem.*

Reduplicatio duplex
- *Propria cum primam consonans Thematis, vel tenuis loco aspiratæ cum, ι, brevi repetitur ut* τιθέω, τίθημι, *pono.*
- δόω, διδόω, δίδωμι, *do.*

- *Impropria: cum ι, solum præfigitur; idq. vel cum Verbum incipit, a σ, vel a Vocali ut,*
- σάω, ἱσάω, ἵστημι *sto.*
- ἵω, ἱέω, ἵημι, *mitto,*

Queste reduplicazioni per altro si trovano soltanto nel presente, ed imperfetto di tutti i modi delle tre prime Conjugazioni, ma la quarta non ha cosa alcuna.

Ciò posto, fissiamo in mente, che anche i verbi in μι, s'inflettono, e sono simili ai Baritoni, toltone il presente imperfetto, ed Aoristo secondo, che hanno una particolare, e differente inflessione. Anzi questi tre tempi, dice l'Ab. *Sisti*, non

tutti

tutti in ogni luogo fanno la comparsa loro, nè egual dominio esercitano presso qualunque genere di sì fatti Verbi; mentre questo Aoristo secondo, ch'è differente dai Baritoni, noi in tutto il passivo nol veggiamo; poiche nel passivo l'aoristo secondo non formasi dall'imperfetto.

Risolviamo dunque, che questi Verbi non sono difficili, potendoli ad occhi chiusi inflettere per tutte le forme a guisa de' Baritoni, bastando un poco di avvertenza al solo presente imperfetto, ed aoristo secondo, nè sempre, ma come dicemmo in alcuni luoghi, che in verità sono pochissimi.

Essendo dunque come sopra accennammo quattro le Conjugazioni dei Verbi in μι. Noi divideremo il presente Libro in 4. Sezioni; in ciascuna delle quali collocheremo una conjugazione. Incominciamo.

SEZIONE PRIMA

Verbi in μι, della prima Conjugazione.

CAP. I.

Idea di questa Sezione.

QUesta prima Conjugazione si forma dai Verbi della Sesta dei Baritoni, che cadono in έω, cangiando l'ω, in μι.

Nel futuro cadono sempre in ησω, e nel Preterito in κα, come da, θέω, *mitto*, si fa τίθημι: fut. θήσω: pret. τέθεικα: così da ἵω *mitto* si fa ἵημι fut. ἥσω: pret. εἷκα.

Passiamo alle Conjugazioni ma nò: sentiamo gli avvertimenti, che ci da il *Gretseri*. *Peculiarem habent inflexionem Præsens, imperfectum, Aoristus secundus. Reliqua tempora sequuntur rationem Baritonorum. Destituuntur Verba in μι, omni futuro secundo præterito perfecto medio, aoristo secundo passivo.*

Verba quartæ Conjugationis si dissyllaba sunt, futurum habent, & Aoristum secundum: si trisyllaba, non ultra imperfectum flectuntur. Carent etiam modo Optativo, & Conjunctivo.

CAP. II.

Conjugazione attiva del Verbo τίθημι, io pongo, esposta originalmente.

INDICATIVO PRESENTE.

Sing. τίθημι, τίθης, τίθησι, *io pongo &c.*

Dual. τίθετον, τίθετον.

Plur. τίθεμεν, τίθετε, τιθέᾶσι &c.

IMPERFETTO.

Sing. ἐτίθην, ἐτίθης, ἐτίθη, *io poneva &c.*

Dual. ἐτίθετον, ἐτιθέτην, &c.

Plur. ἐτίθεμεν, ἐτίθετε, ἐτίθεσαν.

PERFETTO.

Sing. τέθεικα, τέθεικας, τέθεικε *io ho posto &c.* è simile a τέτυφα.

PIU' CHE PERFETTO.

Sing. ἐτεθείκειν &c. è simile a ἐτετύφειν.

AORISTO PRIMO.

Sing. ἔθηκα &c. come ἔτυψα.

AORISTO SECONDO.

Sing. ἔθην, ἔθης, ἔθη, *io posi &c.*

Dual. ἔθετον, ἐθέτην.

Plur. ἔτεμεν, ἔθετε, ἔθεσαν.

Corollario.

Si forma dall' imperfetto levata la reduplicazione come ἐτίθην, ἔθην.

IMPERATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. τίθετι, τιθέτω, *poni tu &c.*

Dual. τίθετον, τιθέτων.

Plur. τίθετε, τιθέτωσαν.

Corollario.

Si forma dalla prima Persona Plurale del presente indicativo, cangiando μεν in θι, come τίθεμεν, τίθετι.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. τέθεικε, τεθεικέτω, *posto avrai tu &c.*

AORISTO PRIMO.

Sing. θῆκον, τηκάτω &c. *idem, sed inusitatus.*

AORISTO SECONDO.

Sing. θὲς, θὲτω, *porrai tu &c.*

Dual. θὲτον, θὲτων.

Plur. θέτε, θέτωσαν.

OTTATIVO PRESENTE. ED IMPERFETTO.

Sing. εἴθε τιθείην, τιθείης, τιθείη, *Dio voleſſe, ch' io poneſſi &c.*

Dual. τιθείητον, τιθειήτην.

Plur. τιθείημεν, τιθείητε, τιθείησαν.

Corollario.

Si forma dall' imperfetto dell' indicativo, levato l' aumento ſillabico

co, ed interpoſtovi il Dittongo, che contenga la vocale Caratteriſtica della Conjugazione, come ἐτιθην, τιθειην &c.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. εἰθε τεθεικοιμι &c. come τετυφοιμι &c.

AORISTO PRIMO.

Sing. εἰθε θεικαιμι &c. come τυψαιμι &c.

AORISTO SECONDO.

Sing. εἰθε θειην, θειης, θειη, *Dio voglia, ch' io abbia poſto &c.*

Dual. θειητον, θειητην.

Plur. θειημαι, τειητε, θειησαν.

Corollario.

Fit a preſenti ablata reduplicatione, ex. gr. τιθέτην, θειην, quod hic, & ſupra monuiſſe ſit ſatis. Omnes enim Aoriſti ſecundi formantur hoc modo. Gretſ.

CONGIUNTIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. ἐὰν τιθω̃, τιθῃς, τιθῃ, *ſi ponam, vel ſi ponerem &c.*

Dual. τίθητον, τιθῆτον.

Plur. τιθω̃μεν, τιθῆτε, τιθω̃τι.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. ἐὰν τεθείκω &c. *ſi poſuerim; vel ſi poſuiſſem &c.*

AORISTO PRIMO.

Sing. ἐὰν θήκω &c. *ſi poſuero &c.*

AORISTO SECONDO.

Sing. ἐὰν θῶ, θῇς, θῇ, *idem &c.*

Dual. θῆτον, θῆτον.

Plur. θῶμεν, θῆτε, θῶσι.

INFINITO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

τιθέναι, *ponere.*

PERFETTO E PIU' CHE PERFETTO.

τεθεικέναι, *poſuiſſe.*

AORISTO PRIMO.

θῆκαι, *idem.*

AORISTO SECONDO.

θεῖναι, *idem.*

FUTURO PRIMO.

θήσειν, *poſiturum eſſe.*

PAR-

PARTICIPIO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

ὁ τιθεὶς, τοῦ τιθέντος, *ponens &c.*
ἡ τιθεῖσα, τῆς τιθείσης.
τὸ τιθέν, τοῦ τιθέντος.

PERF. E PIU' CHE PERF.

ὁ τεθεικὼς, κυῖα, κὸς, *qui posuit &c.*

AORISTO PRIMO.

ὁ θήκας, θήκασα, θῆσαν, *idem.*

AORISTO SECONDO.

ὁ θεὶς, τοῦ θέντος: ἡ θῶσα, τῆς θείσης: τὸ θὲν, τοῦ θέντος, *idem.*

FUTURO PRIMO.

ὁ θήσων, ἡ θήσουσα, τὸ θῆσον, *positurus &c.*

CAP. III.

Conjugazione passiva del Verbo τίθεμαι, *esposta originalmente,*

INDICATIVO PRESENTE.

Sing. τίθεμαι, τίθεσαι, τίθεται, *ponor &c.*

Dual. τιθέμεθον, τίθεσθον, τίθεσθον.

Plur. τιθέμεθα, τίθεσθε, τίθενται.

IMPERFETTO.

Sing. ἐτιθέμην, ἐτίθεσο, ἐτίθετο, *ponebar &c.*

Dual. ἐτιθέμεθον, ἐτίθεσθον, ἐτιθέσθην.

Plur. ἐτιθέμεθα, ἐτίθεσθε, ἐτίθεντο.

PERFETTO.

Sing. τέθειμαι, τέθεισαι, τέθειται, *positus sum &c.*

Dual. τεθείμεθον, τέθεισθον, τέθεισθον.

Plur. τεθείμεθα, τέθεισθε, τέθειται.

PIU' CHE PERFETTO.

Sing. ἐτεθείμην &c., come ἐτετύμμην.

AORISTO PRIMO.

Sing. ἐτέθην &c. come ἐτύφθην &c.

Corollario.

Nei Passivi non trovasi l'Aoristo secondo.

FUTURO PRIMO.

Sing. τεθήσομαι &c. come τυφθήσομαι.

PAU-

PAULO POST FUTURUM.

Sing. τεθείσομαι &c. come τετύψομαι.

IMPERATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. τίθεσο, τιθέσθω, *ſii poſto tu &c.*

Dual. τίθεσθον, τιθέσθων.

Plur. τίθεσθε, τιθέσθωσαν.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. τίθεισο, τιθείσθω, *ſii, o ſarai poſto tu &c.*

AORISTO PRIMO.

Sing. τέθητι, τεθήτω, *ponitor, vel poneris &c.*

OTTATIVO PRESENTE, ED IMPFRFETTO.

Sing. εἴθε τιθείμην, τιθεῖο, τιθεῖτο, *utinam ponerer &c.*

Dual. τιθείμεθον, τιθεῖσθον, τιθείσθην.

Plur. τιθείμεθα, τιθεῖσθε, τιθεῖντο.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. εἴθε τεθείμην, τεθεῖο, τεθεῖτο, *utinam poſitus fuerim, vel fuiſſem &c.*

Dual. τεθείμεθον, τεθεῖσθον, τεθείσθην.

Plur. τεθείμεθα, τεθεῖσθε, τεθεῖντο.

AORISTO PRIMO.

Sing. τεθείην, τεθείης, τεθείη, *utinam poſitum ſim, vel fuerim.*

FUTURO PRIMO.

Sing. τεθησοίμην &c. *utinam ponar &c.*

PAULO POST FUTURUM.

Sing. τεθεισοίμην &c. *utinam mox ponar &c.*

CONGIUNTIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. ἐὰν τιθῶμαι, τιθῇ, τιθῆται, *ſi ponar, vel ponerer &c.*

Dual. τιθώμεθον, τιθῆσθον, τιθήσθον.

Plur. τιθώμεθα, τιθῆσθε, τιθῶνται.

PER-

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. ἐὰν τεθῶμαι, τεθῇ, τεθῆται, *si positus fuerim, vel fuissem &c.*

Dual. τεθώμεθον, τεθῆσθον, τεθῆσθον.

Plur. τεθώμεθα, τεθῆσθε, τεθῶνται.

AORISTO PRIMO.

Sing. ἐὰν τεθῶ &c. *si positus fuero &c.* come τυφθῶ &c.

INFINITO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

τίθεσθαι, *poni.*

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

τεθεῖσθαι, *positum esse.*

AORISTO PRIMO.

τεθῆναι, lo stesso.

FUTURO PRIMO.

τεθήσεσθαι, *positum iri.*

PAULO POST FUTURUM.

τεθείσεσθαι, lo stesso.

PARTICIPIO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

ὁ τιθέμενος, τοῦ τιθεμένου, *qui ponitur, vel ponebatur.*
ἡ τιθεμένη, τῆς τιθεμένης, *quæ &c.*
τὸ τιθέμενον, τοῦ τιθεμένου, *quod &c.*

PERFETTO, E PIU', CHE PERFETTO

τεθειμένος, τεθειμένη, τεθειμένον, *positus &c.*

AORISTO PRIMO.

τεθεὶς, τεθεῖσα, τεθὲν, *lo stesso &c.*

FUTURO PRIMO.

τεθησόμενος, τεθεισομένη, τεθεισόμενον, *mox ponendus &c.*

CAP. IV.

Gonjugazione media del Verbo τίθεμαι.

Avvertimento.

IL presente, ed imperfetto di questa inflessione convengono coi Passivi.

Il Perfetto, più che Perfetto, e Futuro secondo mancano. Sicchè restano soltanto tre tempi, cioè Aoristo primo, Aoristo secondo, e Futuro primo, e questi in tutti i modi.

IN-

INDICATIVO.

AORISTO PRIMO.

Sing. ἐθηκάμην &c. come ἐτυψάμην &c. Di queſto Aoriſto appena ſi trova l'uſo; perciò nei ſeguenti modi lo laſcieremo.

AORISTO SECONDO.

Sing. ἐθέμην, ἔθεσο, ἔθετο, *poſui &c.*

Dual. ἐθέμεθον, ἔθεσθον, ἐθέσθην.

Plur. ἐθέμεθα, ἔθεσθε, ἔθεντο.

Corollario.

Si forma dall' imperfetto paſſivo tolta la reduplicazione.

FUTURO PRIMO.

Sing. θήσομαι, θήσῃ, θήσεται; *ponam &c.*

IMPERATIVO.

AORISTO SECONDO.

Sing. θέσο, θέσθω, *pone, vel poſueris.*

Dual. θέσθον, θέσθων.

Plur. θέσθε, θέσθωσαν.

OTTATIVO.

AORISTO SECONDO.

Sing. εἴθε θείμην, θεῖο, θεῖτο, *utinam poſuerim.*

Dual. θείμεθον, θεῖσθον, θείσθην.

Plur. θείμεθα, θεῖσθε, θεῖντο.

FUTURO PRIMO.

Sing. θησοίμην, θήσοιο, θήσοιτο; *utinam ponam &c.*

CONGIUNTIVO.

AORISTO SECONDO.

Sing. ἐὰν θῶμαι, θῇ, θῆται, *ſi poſuerim, vel poſuero &c.*

Dual. θώμεθον, θῆσθον, θῆσθον.

Plur. θώμεθα, θῆσθε, θῶνται.

INFINITO.

AORISTO SECONDO.

θέσθαι, *ponere, vel poſuiſſe.*

FUTURO PRIMO.

θήσεσθαι, *poſiturum eſſe.*

PARTICIPIO.

AORISTO SECONDO.

Θέμενος, Θεμένη, Θέμενον, *qui posuit &c,*

FUTURO PRIMO.

Θησόμενος, Θησομένη, Θησόμενον, *positurus &c.*

SEZIONE SECONDA

Verbi in μι *della seconda Conjugazione.*

CAP. I.

Idea di questa Sezione.

LA seconda Conjugazione si forma dai Verbi della Sesta dei Baritoni, che cadono in άω, come da στάω, ἵστημι, *fisto.*

Nel preterito cade sempre in ακα, e nel futuro in ήσω.

Anche questa Conjugazione segna le stesse regole della prima, specialmente nella inflessione media.

CAP. II.

Conjugazione attiva del verbo ἵστημι *fisto.*

INDICATIVO PRESENTE.

Sing. ἵστημι, ἵστης, ἵστητι, *io fermo &c.*

Dual. ἵστατον, ἵστατον.

Plur. ἵσταμεν, ἵστατε, ἱστᾶσι.

IMPERFETTO.

Sing. ἵστην, ἵστης, ἵστη, *io fermava &c.*

Dual. ἵστατον, ἵστατην.

Plur. ἵσταμεν, ἵστατε, ἵστασαν.

PERFETTO.

Sing. ἕστακα, ἕστακας, ἕστακε, *io ho fermato &c.* simile a τέτυφα &c.

PIU' CHE PERFETTO.

Sing. ἑστάκειν, ἑστάκεις, *io avea fermato &c.*

AORISTO PRIMO.

Sing. ἔστησα, come ἔτυψα.

AORISTO SECONDO.

Sing. ἔστην, ἔστης, ἔστη, *io fermai &c.*

Dual. ἔστητον, ἐστήτην.

Plur. ἔστημεν, ἔστητε, ἔστησαν.

FUTURO PRIMO.

Sing. στήσω come τύψω.

IMPE-

IMPERATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. ἵστθι, ἱστάτω, *ferma tu &c.*

Dual. ἵστατον, ἱστάτων.

Plur. ἵστατε, ἱστάτωσαν.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. ἑστακε come τέτυφε.

AORISTO PRIMO.

Sing. στῆσον come τύψον.

AORISTO SECONDO.

Sing. στῆθι, στήτω, *fermerai tu &c.*

Dual. στῆτον, στήτων.

Plur. στῆτε, στήτωσαν.

OTTATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. εἴθε ἱσταίην, ἱσταίης, ἱσταίη, *Dio voleſſe, ch' io fermaſſi &c.*

Dual. ἱσταίητον, ἱσταιήτην.

Plur. ἱσταίημεν, ἱσταίητε, ἱσταίησαν.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. ἑστάκοιμι come ἐτύφοιμι.

AORISTO PRIMO.

Sing. στήσαιμι come τύψαιμι.

AORISTO SECONDO.

Sing. στάιην, σταίης, σταίη, *Dio voglia, ch' io abbia fermato &c.*

Dual. σταίητον, σταιήτην.

Plur. σταίημεν, σταίητε, σταίησαν.

CONGIUNTIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. ἐὰν ἱστῶ, ἱστᾷς, ἱστᾷ, *s' io fermi, o s' io fermaſſi &c.*

Dual. ἱστᾶτον, ἱστᾶτον.

Plur. ἱστῶμεν, ἱστᾶτε, ἱστῶσι.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. ἐὰν ἑστάκω come τετύφω.

AORISTO SECONDO.

Sing. ἐὰν στῶ, στῇς, στῇ, *s' io fermerò &c.*

Dual. στῆτον, στῆτον.

Plur. στῶμεν, στῆτε, στῶσι.

INFINITO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

ἱστάναι, *fermare.*

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

ἑστακέναι, *aver fermato.*

AORISTO PRIMO.

στῆσαι, *idem.*

AORISTO SECONDO.

στῆναι, *idem.*

FUTURO PRIMO.

στήσειν, *ſtaturum eſſe.*

PARTICIPIO PRESENTE, ED IMPEREETTO.

ὁ ἱστάς, ἱστάντος: ἡ ἱστᾶσα, ἱστάσης: τὸ ἱστάν, ἱστάντος.

PERF. E PIU' CHE PERF.

ἑστακώς, ἑστακυῖα, ἑστακός,

AORISTO SECONDO.

ὁ στάς, στάντος: ἡ στᾶσα, στάσης: τὸ στάν, στάντος.

FUTURO PRIMO.

στήσων, στήσουσα, στῆσον.

CAP. III.

Conjugazione paſſiva del Verbo ἵσταμαι ſon fermato.

INDICATIVO PRESENTE.

Sing. ἵσταμαι, ἵστασαι, ἵσταται, *io ſono fermato &c.*

Dual. ἱστάμεθον, ἵστασθον, ἵστασθον.

Plur. ἱστάμεθα, ἵστασθε, ἵστανται.

IMPERFETTO.

Sing. ἱστάμην, ἵστασο, ἵστατο, *io era fermato &c.*

Dual. ἱστάμεθον, ἵστασθον, ἵστασθην.

Plur. ἱστάμεθα, ἵστασθε, ἵστανto.

PERFETTO.

Sing. ἕσταμαι, ἕστασαι, ἕσταται, *io ſano ſtato fermato &c.*

PIU' CHE PERFETTO.

Sing. ἑστάμην, ἕστασο, ἕστατο, *io era ſtato fermato &c.*

AORISTO PRIMO.

Sing. ἐστάθην &c. *io fui fermato &c.*

FUTURO PRIMO.

Sing. σταθήσομαι &c. *io ſarò fermato &c.*

PAU-

PAULO POST FUTURUM.

Sing. ἑστάσομαι &c. *di quà a poco io sarò fermato &c.*

IMPERATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. ἵστασο, ἑστάσθω, *sii fermato tu &c.*

Dual. ἵστασθον, ἑστάσθων.

Plur. ἵστασθε, ἑστάσθωσαν.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. ἕστασο, ἑστάσθω &c. *sii, o sarai fermato tu &c.*

AORISTO PRIMO.

Sing. στάθητι, σταθήτω &c. *sarai fermato tu &c.*

OTTATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. εἴθε ἱστείμην, ἱσταῖο, ἱστᾶτο, *Dio voglia, che io fossi fermato &c.*

Dual. ἱσταίμεθον, ἱσταῖσθον, ἱσταίσθην.

Plur. ἱσταιμεθα, ἱσταῖσθε, ἱστῖντο.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. εἴθε ἑσταίμην, ἑστῶο, ἑστᾶτο, *Dio voglia, ch' io sia stato, o fossi stato fermato &c.*

Dual. ἑσταίμεθον, ἑστῶσθον, ἑστᾶσθον.

Plur. ἑσταίμεθα, ἑστῶσθε, ἑστῶντο.

PAULO POST FUTURUM.

Sing. ἑστασοίμην &c. *Dio voglia, che di quà a poco io sii fermato &c.*

CONGIUNTIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. ἐὰν ἱστῶμαι, ἱστᾶ, ἱστᾶται, *se io sia, o fossi fermato &c.*

Dual. ἱστώμεθον, ἱστᾶσθον, ἱστᾶσθον.

Plur. ἱστώμεθα, ἱστᾶσθε, ἱστῶνται.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. ἐὰν ἑστῶμαι, ἑστᾶ, ἑστᾶται, *s' io sia stato, o fossi stato fermato &c.*

Dual. ἑστώμεθον, ἑστᾶσθον, ἑστᾶσθον.

Plur. ἑστώμεθα, ἑστᾶσθε, ἑστῶνται.

AORISTO PRIMO.

Sing. ἐὰν σαθῶ, σαθῆς, σαθῆ come τυφθῶ &c.

INFINITO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

ἵστασθαι, *esser fermato.*

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO

ἑστάσθαι, *essere stato fermato.*

AORISTO PRIMO.

σαθῆναι, *essere stato fermato.*

FUTURO PRIMO.

σαθησεσθαι, *aver ad essere fermato.*

PAULO POST FUTURUM.

ἑστάσεσθαι, *dover esser fermato da qui a poco.*

PARTICIPIO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

ἱστάμενος, ἱσταμένη, ἱστάμενον, *quello, che è, o era fermato &c.*

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

ἑστάμενος, ἑστάμενη, ἑστάμενον, *il fermato &c.*

AORISTO PRIMO.

σαθεὶς, σαθεῖσα, σαθὲν, *lo stesso.*

FUTURO PRIMO.

σαθησόμενος, σαθησομένη, σαθησόμενον, *quello, che ha, o avrà da esser fermato, o sarà fermato &c.*

PAULO POST FUTURUM.

ἑστασόμενος, ἑστασομένη, ἑστασόμενον, *quello, che fra poco sarà fermato &c.*

CAP. IV.

Conjugazione media del Verbo ἵστημι.

Avvertimento.

ANche in questa Conjugazione, come nella media della Sez. III. non trovansi, che i tre tempi Aoristo primo, Aoristo secondo, e Futuro primo; mentre gli altri convengono colla inflessione passiva.

INDICATIVO.

AORISTO PRIMO.

Sing. ἐστησάμην &c. come ἐτυψάμην &c.

AORISTO SECONDO.

Sing. ἐστάμην, ἔστασο, ἔστατο, *io fermai &c.*

Dual. ἐστάμεθον, ἔστασθον, ἐστάσθην.

Plur. ἐστάμεθα, ἔστασθε, ἔσταντο. Co-

Corollario.

Questo tempo appena trovasi usato nel solo Indicativo.

FUTURO PRIMO.

Sing. στήσομαι &c. *io fermerò &c.*

IMPERATIVO.

AORISTO PRIMO.

Sing. στῆσαι, στησάσθω, *ferma, o fermerai tu &c.*

OTTATIVO.

AORISTO PRIMO.

Sing. στησαίμην &c. *Dio voglia, ch' io abbia fermato &c.*

FUTURO PRIMO.

Sing. στησοίμην &c. *Dio voglia, ch' io fermi &c.*

CONGIUNTIVO.

AORISTO PRIMO.

Sing. στήσωμαι &c. *s' io abbia, o avrò fermato &c.*

INFINITO.

AORISTO PRIMO.

στήσασθαι, *fermare, o aver fermato.*

FUTURO PRIMO.

στήσεσθαι, *avere da fermarsi.*

SEZIONE TERZA

Verbi in μι della terza Conjugazione.

CAP. I.

Idea di questa Sezione.

Contiene questa terza Conjugazione i Verbi in μι, fatti dai Circonflessi cadenti in ω, quali nel futuro fanno sempre ώσω, e nel preterito ωκα come da δόω, δίδωμι *do:* δώσω *dabo:* δέδωκα *dedi.*

CAP. II.

Conjugazione attiva del Verbo δίδωμι *do.*

INDICATIVO PRESENTE.

Sing. δίδωμι, δίδως, δίδωσι, *do &c.*

Dual. δίδοτον, δίδοτον.

Plur. δίδομεν, δίδοτε, διδοῦσι:

IMPERFETTO.

Sing. ἐδίδον, ἐδίδως, ἐδίδω, *dabam &c.*

Dual. ἐδίδοτον, ἐδιδότην.

Plur. ἐδιδόμεν, ἐδίδοτε, ἐδίδοσαν.

PER-

PERFETTO.

Sing. δέδωκα, δέδωκας, δέδωκε, *dedi &c.* come τέτυφα.

PIU' CHE PERFETTO.

Sing. ἐδεδώκειν, *dederam* come ἐτετύφειν.

AORISTO PRIMO.

Sing. ἔδωκα, ἔδωκας, ἔδωκε, *dedi* come ἔτυψα &c.

AORISTO SECONDO.

Sing. ἔδων, ἔδως, ἔδω, *dedi &c.*

Dual. ἔδοτον, ἐδότην.

Plur. ἔδομεν, ἔδοτε, ἔδοσαν.

FUTURO PRIMO.

Sing. δόσω, δώσεις &c. *dabo &c.*, come τύψω.

IMPERATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. δίδοθι, διδότω, *da &c.*

Dual. δίδοτον, διδότον.

Plur. δίδοτε, διδότωσαν.

PRETERITO PERFETTO.

Sing. δέδωκε, δεδωκέτω, *dederis &c.*

AORISTO PRIMO.

Sing. δῶκον, δωκάτω, *non uſato.*

AORISTO SECONDO.

Sing. δός, δότω, *da &c.*

Dual. δότον, δότων.

Plur. δότε, δότωσαν.

OTTATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. εἴθε διδοίην, διδοίης, διδοίη, *utinam darem &c.*

Dual. διδοίητον, διδοιήτην.

Plur. διδοίημεν, διδοίητε, διδοίησαν.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. δεδώκοιμι &c. *utinam dederim, vel dediſſem &c.*

AORISTO PRIMO.

Sing. δώκαιμι &c. *utinam dederim &c.*

AORISTO SECONDO.

Sing. εἴθε δοίην, δοίης, δοίη, *utinam dederim &c.*

Dual. δοίητον, δοιήτην.

Plur. δοίημεν, δοίητε, δοίησαν.

FU-

FUTURO PRIMO.

Sing. δωτοιμι &c. *utinam dem &c.*

SOGGIUNTIVO PRESENTE ED IMPERFETTO.

Sing. ἐὰν διδῶ, διδῷς, διδῷ, *si dem, vel darem &c.*

Dual. διδῶτον, διδῶτον.

Plur. διδῶμεν, διδῶτε, διδῶσι.

PERFETTO E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. δεδώκω, δεδώκῃς, δεδώκῃ, *si dederim, vel dedissem &c.*

AORISTO PRIMO.

Sing. ἐὰν δῶκω, δώκῃς, δώκῃ &c. *si dedero &c.*

AORISTO SECONDO.

Sing. ἐὰν δῶ, δῷς, δῷ, *si dedero &c.*

Dual. δῶτον, δῶτον.

Plur. δῶμεν, δῶτε, δῶσι.

INFINITO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

διδόναι, *dare.*

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

δεδωκέναι, *dedisse.*

AORISTO PRIMO.

δῶναι, *dedisse.*

AORISTO SECONDO.

δοῦναι, *dedisse.*

FUTURO PRIMO.

δώσειν, *daturum.*

PARTICIPIO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

ὁ διδοὺς, διδόντος &c. *qui dat, vel dabat &c.*
ἡ διδοῦσα, διδούσης &c.
τὸ διδὸν, διδόντος &c.

PERFETTO, E PIU', CHE PERFETTO

δεδωκὼς &c. *qui dedit &c.*

AORISTO PRIMO.

ὁ δώκας, ἡ δώκασα, τὸ δῶκαν, *idem.*

FUTURO PRIMO.

ὁ δώσον, ἡ δώσουσα, τὸ δῶσον; *daturus, datura, daturum.*

AORISTO SECONDO.

ὁ δοὺς, τοῦ δόντος: ἡ δοῦσα, τῆς δούσης: τὸ δὸν, τοῦ δόντος, *qui dedit &c.*

CAP. III.

Conjugazione paſſiva del Verbo δίδωμαι *tribuor.*

INDICATIVO PRESENTE.

Sing. δίδωμαι, δίδοσαι, δίδοται, *tribuor &c.*

Dual. διδόμεθον, δίδοσθον, δίδοσθον.

Plur. διδόμεθα, δίδοσθε, δίδονται.

IMPERFETTO.

Sing. ἐδιδόμην, ἐδίδοσο, ἐδίδοτο, *dabar &c.*

Dual. ἐδιδόμεθον, ἐδίδοσθον, ἐδιδόσθην.

Plur. ἐδιδόμεθα, ἐδίδοσθε, ἐδίδοντο.

PERFETTO.

Sing. δέδομαι, δέδοσαι, δέδοται, *datus ſum &c.*

PIU' CHE PERFETTO.

Sing. ἐδεδόμην &c. *datus eram &c.*

AORISTO PRIMO.

Sing. ἐδόθην &c. *datus fui &c.*

FUTURO PRIMO.

Sing. δοθήσομαι &c. *dabor &c.*

PAULO POST FUTURUM.

Sing. δεδόσομαι, *paulo poſt dabor &c.*

IMPERATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. δίδοσο, διδόσθω, *dare &c.*

Dual. δίδοσθον, διδόσθων.

Plur. δίδοσθε, διδόσθωσαν.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. δέδοσο, δεδόσθω, *datus ſis, vel fueris &c.*

Dual. δέδοσθον, δεδόσθων.

Plur. δέδοσθε, δεδόσθωσαν.

AORISTO PRIMO.

Sing. δόθητι, δοθήτω, *dare, vel dator &c.*

OTTATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. εἴθε διδοίμην, διδοῖο, διδοῖτο, *utinam daver &c.*

Dual. διδοίμεθον, διδοῖσθον, διδοῖσθην.

Plur. διδοίμεθα, διδοῖσθε, διδοῖντο.

PER-

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. δεδοίμην, δεδοῖο &c. *utinam datus fuerim, vel fuiſſem &c.*

AORISTO PRIMO.

Sing. δοθείην, δοθείης &c. *utinam datus fuerim &c.*

FUTURO PRIMO.

Sing. δοθησοίμην, δοθήσοιο, δοθήσοιτο, *utinam darer &c.*

PAULO POST FUTURUM.

Sing. δεδοσοίμην, δεδόσοιο, δεδόσοιτο, *utinam mox darer &c.*

CONGIUNTIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. ἐὰν διδῶμαι, διδῶ, διδῶται, *ſi darer &c.*

Dual. διδῶσθον, διδῶσθον, διδῶσθον.

Plur. διδῶμεθα, διδῶσθαι, διδῶνται.

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

Sing. δεδῶμαι, δεδῶ, δεδῶται, *ſi datus fuerim, vel fuiſſem &c.*

AORISTO PRIMO.

Sing. δοθῶ, δοθῆς, δοθῆ, *ſi datus fuero &c.*

INFINITO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

δίκωσθαι, *dari.*

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

δεδόσθαι, *datum eſſe.*

AORISTO PRIMO.

δοθῆναι, *datum eſſe.*

FUTURO PRIMO.

δοθήσεσθαι, *datum iri.*

PAULO POST FUTURUM.

δεδίσεσθαι, *mox datum iri.*

PARTICIPIO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

ὁ διδόμενος, ἡ διδομένη, τὸ διδόμενον, *qui datur, vel dabatur &c.*

PERFETTO, E PIU' CHE PERFETTO.

δεδομένος, δεδομένη, δεδομένον, *datus &c.*

AORISTO PRIMO.

δοθείς, δοθεῖσα, δοθέν, *idem:*

FUTURO PRIMO.

δοθησόμενος, δοθησομένη, δοθησομένον, *dandus &c.*

CAP. IV.

Conjugazione media del Verbo δίδομι *do.*

INDICATIVO.

AORISTO PRIMO.

Sing. ἐδωκάμην, *poco uſato.*

AORISTO SECONDO.

Sing. ἔδομην, ἔδοσο, ἔδοτο, *dedi.*

Dual. ἐδόμεσθον, ἔδοσθον, ἐδόσθην.

Plur. ἐδόμεσθα, ἔδοσθε, ἔδοντο.

FUTURO PRIMO.

Sing. δώσομαι &c. *dabo &c.*

IMPERATIVO.
AORISTO SECONDO.

Sing. δόσο, δόσθω, *dederis &c.*

Dual. δόσθον, δόσθων.

Plur. δόσθε, δόσθωσαν.

OTTATIVO.
AORISTO SECONDO.

Sing. εἴθε δοίμην, δοῖο, δοῖτο, *utinam dederim &c.*

Dual. δοίμεθον, δοῖσθον, δοίσθην.

Plur. δοίμεθα, δοῖσθε, δοῖντο.

FUTURO PRIMO.

Sing. δοσοίμην &c. *utinam dem &c.*

CONGIUNTIVO.

AORISTO SECONDO.

Sing. ἐὰν δῶμαι, δῷ, δῶται, *ſi dedero &c.*

Dual. δώμεθον, δῶσθον, δῶσθον,

Plur. δώμεθα, δῶσθε, δῶνται,

INFINITO.

AORISTO SECONDO.

δόσθαι *dediſſe.*

FUTURO PRIMO.

δόσεσθαι, *daturum.*

PARTICIPIO.

AORISTO SECONDO.

δόμενος, δομένη, δόμενον, *qui dedit &c.*

FUTURO PRIMO.

δωσόμενος &c, *daturus &c.*

SE-

SEZIONE QUARTA

Verbi in μι della quinta Conjugazione.

CAP. I.

Idea di questa Sezione.

CONtiene questa Conjugazione i Verbi in μι provenienti dai Verbi in νω come δεικνῦω, δεἰκνυμι *ostendo*.

Tutti questi Verbi sono privi dei modi Ottativo, e Congiuntivo: negli altri modi poi se trissillabi sono non inflettonsi oltre l'imperfetto; degli altri tempi ne sono privi affatto. Se poi sono dissillabi hanno anche l'Aoristo secondo, il quale è simile all'imperfetto, e di più il futuro.

CAP. II.

Conjugazione attiva del Verbo δεἰκνυμι *ostendo*.

INDICATIVO PRESENTE.

Sing. δεἰκνυμι, δεἰκνυς, δεἰκνυσι, *ostendo &c.*

Dual. δεἰκνυτον, δεἰκνυτον.

Plur. δεἰκνυμεν, δεἰκνυτε, δεικνῦσι.

IMPERFETTO.

Sing. ἐδεἰκνυν, ἐδεἰκνυς, ἐδεἰκνυ, *ostendebam &c.*

Dual. ἐδεἰκνυτον, ἐδεικνύτην.

Plur. ἐδεἰκνυμεν, ἐδεἰκνυτε, ἐδεἰκνυσαν.

IMPERATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. δεἰκνυθι, δεικνύτω, *ostende &c.*

Dual. δεἰκνυτον, δεικνύτων.

Plur. δεἰκνυτε, δεικνύτωσαν.

INFINITO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

δεικνῦναι, *ostendere*.

PARTICIPIO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

δεικνύς, δεικνῦσα, δεικνύν, *ostendens, vel qui ostendit, & ostendebat &c.*

CAP. III.

Conjugazione passiva del verbo δεἰκνυμαι *ostendor*.

INDICATIVO PRESENTE.

Sin. δεἰκνυμαι, δεἰκνυσαι, δεἰκνυται, *ostendor &c.*

Dual. δεικνύμεθον, δεἰκνυσθον, δεἰκνυσθον.

Plur. δεικνύμεθα, δεἰκνυσθε, δεἰκνυνται.

IM-

IMPERFETTO.

Sing. ἐδεικνύμην, ἐδείκνυσο, ἐδείκνυτο, *oſtendebar &c.*

Dual. ἐδεικνύμεθον, ἐδείκνυσθον, ἐδεικνύσθην.

Plur. ἐδείκνυμεθα, ἐδείκνυσθε, ἐδείκνυντο.

IMPERATIVO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

Sing. δείκνυσο, δεικνύσθω, *oſtende re &c.*

Dual. δείκνυσθον, δεικνύσθων.

Plur. δείκνυσθε: δεικνύσθωσαν.

INFINITO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

δείκνυσθαι, *oſtendi.*

PARTICIPIO PRESENTE, ED IMPERFETTO.

δεικνύμενος, δεικνυμένη, δεικνύμενον, *qui oſtenditur, vel oſtendebatur &c*

Corollario.

Queſta Conjugazione per lo più è priva della inflеſſione media.

Fine del Libro Ottavo.

FOGLIO GRECO

LIBRO NONO

Verbi diffettivi, ed anomali.

CAPITOLO UNICO

Idea di queſto Libro.

Hiamo verbi *diffettivi* quelli, che ſono privi di qualche Perſona, o tempo, ed *Anomali* quelli, che quantunque s'inflettino in tutti i tempi, ſi allontanano però dalla regolare inflеſſione, e formazione dei modi.

In queſto Libro prima di tutto eſporranſi alcune Conjugazioni di varj Verbi anomali in μι cominciando da εἰμὶ *ſum*, poi ſi accenneranno i nomi Verbali; e ſiccome ai Verbi diffettivi poſſono riferirſi gl'Imperſonali, così prima di queſti faremo parola, e poi ſeguiremo il rimanente dei medeſimi, e tutto ciò crediamo bene eſtrarre fedelmente dalla recente greca iſtituzione di Padova, come più chiara, e conciſa di qualunque altra; così ſembrami aver anche fatto l'eruditiſſimo Padre Antonioli, la di cui novella Gramatica mi giunſe ſotto l'occhio, allorchè mi trovavo a mezzo corſo de' miei Foglj, e che avrei deſiderato anche prima.

Rapporto all'Elenco de' Verbi Anomali, che fa Padova, e lo ſteſſo Antonioli ad imitazione di molti altri, a noi piace diſtaccarci in queſto da' medeſimi, ed unirci a' ſuggerimenti del *Clerico*, che dice *Anomaliæ, aliaque difficiliora paulatim edifcentur crebra, & attenta lectione, in qua ſubinde occurrunt.* Di più ſoggiunge, che tali Anomali *poſſunt in copioſiſſimo Indice quæri;* e per indice copioſiſſimo quì intende un Lexicon.

L'Ab. Gennaro *Siſti* parimente non volle includere nella ſua iſtituzione queſti Anomali, dicendo eſſere impoſſibile farne una intiera raccolta ſenza ſpogliare lo Screvelio.

E per vero, dic'egli, *o far biſogna intiera raccolta di sì fatte coſe difficili ſpettanti alla Gramatica per comporne la ſeconda parte, o ſe non rieſce intiera, e che ci metta nella*

nella obbligazione di altri Libri, a che mai giova di farla, una volta che poſſiamo rimetterci in tutto a coloro, che ex profeſſo ne hanno trattato. Di tante belle ſpecioſiſſime Gramatiche, che a migliaja ſe ne veggono ſtampate, qual mai è quella, che dirſi può perfettiſſima nell' abbracciare, quanto mai di luoghi difficili s' incontrano, e di anomalie? Sempre ſe ne avrà biſogno di più. ed io perciò non ho voluto entrare in un cotale impegno, e ſolo ſoſtituiſco per mia ſeconda Parte, ed abbondantiſſima, e ſufficientiſſima l' intiero Tomo dello Screvelio,

Noi di queſto Screvelio in principio abbiamo di biſogno aſſai per ajutarci nella ſpiegazione; giacchè bene ſpeſſo ritrovanſi le parole, e le voci difficili, come per appunto giacciono negli Scrittori; ed eſſo ce ne ſmidolla il tutto, e ce ne addita i ſuoi puri Temi, donde derivano, coſa, che agl' incominciauti è di uno ajuto ammirabiliſſimo. Se dunque abbiamo neceſſità di provvederci del Leſſico greco per la ſpiegazione, quì è Leſſico per il ſignificato delle voci, ed è ſeconda parte della Gramatica per i luoghi difficili, ed anomalie, e dialetti &c. Per lo che ſenz' altro biſogno con comperarci il ſolo Screvelio, avremo noi tutto.

Volete poi vedere, ſoggiunge lo ſteſſo Siſti, *per quanti Libri greci da ſpiegarſi vaglia lo Screvelio, e quanto comprenda in voſtro ſoccorſo di buono raccolto da altri Leſſici; uditelo dalla ſua prefazione, ove dice* „ Horum vero Auctorum quorum themata inveſtigata damus, „ hi fere præcipui ſunt. Sacri Codices, tum veteris, tum novi „ Teſtamenti, Homerus cum ejus „ clavi, & Bathrachomyomachia, „ Heſiodus, Muſæus, Theognidis, Pythagoræ, & aliorum ΓΝΩΜΑΙ, „ Iſocratis Orationes ΠΑΡΑΙΝΗΣΕΙΣ, Fabellæ Eſopicæ &c. Ita „ ut in hoc noſtro Lexico continentur manuale Paſoris, Clavis „ Homeri, & Indices ſeorſim in „ eum excuſi, Cadmus Græco, Phoenix martinii contractus, Anoma„ la fere omnia, & themata inve„ ſtigatu difficiliora. Monendum etiam, huic noſtræ editioni ex Le„ xico Jonico, & Dorico Æmilii „ Porti, ut & Lexico Pindarico, „ & Lyricorum, multa edita, imo „ contracta ejus Lexica, hic ſimul „ a nobis exhibita, & plura alia, „ quæ Lector ipſe inter legendum „ deprehendere facile poterit: Nam „ antehac, quæ ad Doricam Dia„ lectum attinebant, vix attigera„ mus, nunc vero copioſe, & ple„ na quaſi manu illam inſeruimus, „ adſperſimus.... Inſuper etiam huic „ noſtræ editioni addidimus auctius „ multo Lexicon Balthaſari Garthii, „ ſeu Indicem Latinarum vocum „ locupletiſſimum, & utiliſſimum, „ præſertim iis, qui ex Lexico Græ„ cum aliquod thema formare, & „ componere volunt. Tum, & alia „ addita, quæ in Anglica editione „ leguntur. *E' dunque con ragione l' aver io intralaſciata la ſeconda Parte, che richiedeva il Lamì, ſoſtituendo a queſta un Indice copioſiſſimo,*

simo, giusta gl' insegnamenti del Clerico, ch' è appunto il comodissimo, ed utilissimo Lessico dello Screvelio.

Ecco che Sisti levommi il pensiero di andare in traccia di ragioni, per approvare il mio disviamento in questa parte. Per verità Padova col suo picciolo indice degli Anomali è di poco, o niun vantaggio, giacchè ricorrere conviene ai Lessici in tutto ciò, ove manca, ed ella stessa dice. *Plura darem si revera Lexicon, non Grammaticam instituerem.*

Tutta la materia di questo Libro dunque, come dicemmo, noi la prendiamo dalla Gramatica di Padova, per ciò, che risguarda, cioè, alcune Conjugazioni di Verbi Anomali in μι, i nomi verbali, gl' impersonali, e i diffettivi, e siccome tutto fedelmente vogliamo estrarre dalla medesima, così seguiremo il di lei ordine, perciò questo Libro non sarà diviso in Sezioni, e Capitoli come gli altri, ma seguirà l' ordine, che Padova gli diede. Veggiamolo dunque.

Conjugatio quorumdam Anomalorum in μι. Verbum substantivum

Εἰμὶ, *sum.*

Modus Indicativus.

Præsens.

S. (εἰμὶ, εἰς, vel εἶ, ἐσ-τὶ.
D. (ἐσ-τὸν, ἐσ-τὸν.
P. (ἐσ-μὲν, ἐσ-τὲ, εἰσὶ.

Imperfectum.

S. (ἦ̀ν, ἦ̀ς, ἦ̀, vel ἦ̃ν.
D. (ἦ̃τον, ἦ̃στην.
P. (ἦ̃μεν, ἦ̃τε, ἦ̃σαν.

Plusquam Perfectum.

S. (ἤμ̀ην, ἦ̃σο, ἦ̃το.
D. (ἤμεθον, ἦ̃σθον, ἦ̃σθην.
P. (ἤμεθα, ἦ̃σθε, ἦ̃ντο.

Futurum.

S. (ἐσ-ομαι, ἐσ-ῃ, ἔσ-εται, vel ἔσ-ῳ.
D. (ἐσ-όμεθον, ἔσ-εσθον, ἔσ-εσθον.
P. (ἐσ-όμεθα, ἔσ-εσθε, ἔσ-ονται.

Modus Imperativus.

Præsens, & Imperf.

S. (ἔσ-ο, ἔσ-τω, ἴσ-θι, ἔσ-τω.
D. (ἔσ-τον, ἔσ-των.
P. (ἔσ-τε, ἔσ-τωσαν, vel ἔσ-των Att.

Modus Optativus.

Præsens, & Imperfectum εἴθε, utinam.

S. (εἴην, εἴης, εἴη.
D. (εἶ̃τον, εἰήτην.
P. (εἶ̃μεν, εἶ̃τε, εἶ̃σαν.

Futurum.

S. (ἐσ-οίμην, ἔσ-οιο, ἔσ-οιτο.
D. (ἐσ-οίμεθον, ἔσ-οισθον, ἐσ-οίσθην.
P. (ἐσ-οίμεθα, ἔσ-οισθε, ἔσ-οιντο.

Modus Subjunctivus,

Præſens, & Imperfectum.

S. (ὦ, ᾖς, ᾖ.
D. (ᾖτον, ᾖτον,
P. (ὦμεν, ἦτε, ὦσι.

Modus Infinitivus.

Præſens, & Imperfectum.

εἶναι.

Futurum.

ἔσεσθαι.

Participium.

Præſens, & imperfectum.

M. (ὁ ὤν, τοῦ ὄντος.
F. (ἡ οὖσα, τῆς οὔσης.
N. (τὸ ὄν, τοῦ ὄντος.

Futurum.

M. (ὁ ἐσόμενος, τοῦ ἐσομένου.
F. (ἡ ἐσομένη, τῆς ἐσομένης.
N. (τὸ ἐσόμενον, τοῦ ἐσομένου.

Εἰμι, Eo.

Modus Indicativus.

Præſens.

S. (εἶμι, εἶς, vel εἶ, εἶσι.
D. (ἴτον, ἴτον.
P. (ἴμεν, ἴτε, ἴσι.

Imperfectum.

S. (ἦν, ἦς, ἦ.
D. (ἴτον, ἴτων.
P. (ἴμεν, ἴτε, ἴσαν.

Perfectum.

S. (εἶκα, εἶκας, εἶκε.
D. (εἴκατον, εἴκατον.
P. (εἴκαμεν, εἴκατε, εἴκασι.

Pluſquam Perfectum.

S. (εἴκειν, εἴκεις, εἴκει, vel Attice ᾔκειν, ᾔκεις, &c.
D. (εἴκειτον, εἰκείτην.
P. (εἴκειμεν, εἴκειτε, εἴκεισαν.

Perfectum Medium.

S. (εἶκα, εἶκας, εἶκε, vel ᾖκα, ᾖκας, &c.
D. (εἶκτον, εἶκτον.
P. (εἴκαμεν, εἶκτε, εἶκασι.

Pluſquam perf. Medium.

S. (ᾔειν, ᾔεις, ᾔει.
D. (ᾔειτον, ᾔειτην.
P. (ᾔειμεν, ᾔτε, ᾔεισαν.

Aoriſtus Primus.

S. (εἶσα, εἶσας, εἶσε.
D. (εἴσατον, εἰσάτην.
P. (εἴσαμεν, εἶσατε, εἶσαν.

Aoriſtus ſecundus.

S. (ἶον, ἶες, ἶε.

D.

D. (ἵετον, ἵετην.
P. (ἵεμεν, ἵετε, ἵεσαν.

Futurum primum.

S. (ἥσω, ἥσεις, ἥσει.
D. (ἥσετον, ἥσετον.
P. (ἥσομεν, ἥσετε, ἥσουσι.

Hoc Futurum in uſu non eſt: utimur autem pro eo Præſenti tempore, hoc eſt εἶμι, εἶς, εἶσι.

Modus Imperativus.

S. (ἴσθι, ἴτω.
D. (ἵτον, ἴτων.
P. (ἵτε, ἴτωσαν.

Aoriſtus ſecundus.

S. (ἒς, ἑέτω.
D. (ἕετον, ἑέτων.
P. (ἕετε, ἑέτωσαν.

Pro ἴσθι per craſin dicitur εἶ, ἑέτω, quod cum omnibus præpoſitionibus componere licet, ut δίες, ὑξες. Duas excipe, nempe σὺν, & παρὰ.
Optativus & Subjunctivus vix ſunt in uſu. Habet tamen Demoſt. Phil. 4. Aor. 2. Subjunct. ἵῃ.

Modus Infinitivus.

Præſens, & Imperfect.

ἶναι, vel εἶναι, vel ἑέναι.

Participium.

Aoriſtus ſecundus.

M. (ὁ ἑὼν, τοῦ ἑόντος.
F. (ἡ ἑοῦσα, τῆς ἑούσης.
N. (τὸ ἑὸν, τοῦ ἑόντος.

Ἵημι, Mitto.

Vox Activa.

Modus Indicativus.

Præſens.

S. (ἵημι, ἵης, ἵησι.
D. (ἵετον, ἵετον.
P. (ἵεμεν, ἵετε, ἱεῖσι, & ἱᾶσι Att.

Imperfectum.

S. (ἵην, ἵης, ἵη, & ἵεον, ἵεν, ἵεες, ἵεε, ἱεῖς contracta.
D. (ἵετον, ἵετην.
P. (ἵεμεν, ἵετε, ἵεσαν.

Perfectum.

S. (εἷκα, εἷκας, εἷκε.
D. (εἵκατον, εἵκατον.
P. (εἵκαμεν, εἵκατε, εἵκασι.

Pluſquam perfectum.

S. (εἵκειν, εἵκεις, εἵκει.
D. (εἵκειτον, εἱκείτην.
P. (εἵκειμεν, εἵκειτε, εἵκεισαν.

Aoriſtus Primus.

S. (ἧκα, ἧκας, ἧκε, vel ἔηκα, ἔηκας, &c. Att.
D. (ἥκτον, ἡκάτην.
P. (ἥκαμεν, ἥκατε, ἧκαν.

Aoriſtus ſecundus.

S. (ἦν, ἦς, ἦ.
D. (ἔτον, ἔτην.
P. (ἔμεν, ἔτε, ἔσαν.

Futurum.

S. (ἥσω, ἥσεις, ἥσει.
D. (ἥσετον, ἥσετον.
P. (ἥσομεν, ἥσετε, ἥσουσι.

In reliquis Modis Perfectum, & pluſquam perfectum, Aoriſtus primus, itemque futurum inuſitata ſunt.

Modus Imperativus.

Præſens, & Imperfect.

S. (ἵεϑι, ἵέτω.
D. (ἵέτον, ἵέτον.
P. (ἵέτε, ἱέτωσαν.

Aoriſtus ſecundus.

S. (ἕς, ἕτω.
D. (ἕτον, ἕτον.
P. (ἕτε, ἕτωσαν.

Modus Optativus.

Præſens, & Imperfectum.
εἴϑε, utinam.

S. (ἱείν, ἱείς, ἱείη.
D. (ἱείτον, ἱείτην.
P. (ἱείμεν, ἱείητε, ἱείησαν.

Aoriſtus Secundus.

S. (εἴην, εἴης, εἴη.
D. (εἴητον, εἴτην.
P. (εἴημεν, εἴτε, εἴησαν.

Modus Subjunctivus.

Præſ., & imperfectum.
ἐὰν, cum.

S. (ἰῶ, ἰῇς, ἰῇ.
D. (ἰῆτον, ἰητον.
P. (ἰῶμεν, ἰητε, ἰῶσι.

Aoriſtus ſecundus.

S. (ὦ, ἧς, ᾖ.
D. (ἦτον, ἦτον.
P. (ὦμεν, ἦτε, ὦσι.

Modus Infinitivus.
Præſens, & Imperf. ἱέναι.

Aoriſtus ſecundus.
εἶναι.

Participium.

Præſens, & Imperf.

M. (ὁ ἱείς, τοῦ ἱέντος.

F. ἡ ἱείσα, τῆς, ἱείσης.
N. (τὸ ἱέν, τῦ ἱέντ⊖.

Aoriſtus ſecundus.

M. (ὁ εἷς, τῦ ἕσ⊖.
F. (ἡ εἷσα, τῆς εἵσης.
N. (τὸ ἕν, τῦ ἕντ⊖.

Vox Paſſiva.

Modus Indicativus.

Præſens.

S. (ἵεμαι, ἵεσαι, ἵεται.
D. (ἱέμεθον, ἵέσθον, ἵέσθον.
P. (ἱέμεθα, ἵέσθε, ἵενται.

Imperfectum.

S. (ἱέμην, ἵεσο, ἵετο.
D. (ἱέμεθον, ἵέσθον, ἱέσθην.
P. (ἱέμεθα, ἵέσθε, ἵεντο.

Perfectum.

S. (εἷμαι, εἷσαι, εἷται.
D. (εἵμεθον, εἵσθον, εἷσθον.
P. (εἵμεθα, εἵσθε, εἷνται.

Pluſquam perfect.

S. (εἵμην, εἷσο, εἷτο.
D. (εἵμεθον, εἵσθον, εἷσθην.
P. (εἵμεθα, εἵσθε, εἷντο.

Aoriſtus primus.

S. (εἷθην, εἷθης, εἷθη, & εἵθην, εἵθης.
D. (εἵθητον, εἵθητην.
P. (εἵθημεν, εἵθητε, εἵθησαν.

Futurum.

S. (εἱθήσομαι, εἱθήσῃ, εἱθήσεται.
D. (εἱθησόμεθον, εἱθήσεσθον, εἱθήσεσθον.
P. (εἱθησόμεθα, εἱθήσεσθε, εἱθήσονται.

Paulo poſt Futurum.

S. (εἵσομαι, εἵσει, εἵσεται.
D. (εἵσομεθον, εἵσεσθον, εἵσεσθον.
P. (εἵσομεθα, εἵσεσθε, εἵσονται.

Modus Imperativus.

Præſ. & Imperfect.

S. (ἵεσο, ϰ᾽ ἵε, ἵέσθω.
D. (ἵεσθον, ἵέσθων.
P. (ἵεσθε, ἵέσθωσαν.

Cætera Tempora hic, & in reliquis Modis formabis ad normam Verbi Paſſivi τίθεμαι.

Modus Optativus.

Præſens, & Imperfectum.
εἵθε, utinam.

S. (ἱείμην, ἱεῖο, ἱεῖτο.
D. (ἱείμεθον, ἱεῖσθον, ἱείσθην.
P. (ἱειμεθα, ἱεῖσθε, ἱεῖντο.

Mo-

Modus Subjunctivus.

Præſ. & Imperfectum.
ἐὰν, cum.

S. (ἰῶμαι, ἰῇ, ἵηται.
D. (ἰώμεθον, ἵησθον, ἵησθον.
P. (ἰώμεθα, ἵησθε, ἰῶνται.

Modus Infinitivus.

Præſens, & Imperf.

ἵεσθαι.

Participium.

Præſ. & Imperfectum.

M. (ὁ ἱέμενος, τοῦ ἱεμένου.
F. (ἡ ἱεμένη, τῆς ἱεμένης.
N. (τὸ ἱέμενον, τοῦ ἱεμένου.

Vox Media.

Præſ., & Imperfectum per omnes modos ſunt eadem in Voce Media, ac Paſſiva.

Aoriſtus primus.

ἡκάμην, ἥκω, ἥκατο &c. ut ἐθηκάμην.

Aoriſtus ſecundus.

S. (ἵμην, ἕσο, & ἕο, & οὗ, ἕτο.
D. (ἵμεθον, ἔσθον, ἔσθην.
P. (ἵμεθα, ἔσθε, ἕντο.

Modus Imperativus.

Aoriſtus ſecundus.

S. (ἕσο, & ἔσ, & οὗ, ἔσθω.
D. (ἔσθον, ἔσθων.
P. (ἔσθε, ἔσθωσαν.

Modus Optativus.

Aoriſtus ſecundus.
εἴθε, utinam.

S. (ἵμην, ἕιο, ἕιτο.
D. (ἵμεθον, εἶσθον, εἴσθην.
P. (ἵμεθα, εἶσθε, εἶντο.

Modu Subjunctivus.

Aoriſtus ſecundus.
ἐὰν, cum.

S. (ὦμαι, ᾖ, ἧται.
D. (ὡμεθον, ἧσθον, ἧσθον.
P. (ὥμεθα, ἧσθε, ὦνται.

Modus Infinitivus.

Aoriſtus ſecundus.

ἔσθαι.

Participium.

Aoriſtus ſecundus.

M. (ὁ ἕμενος, τοῦ ἑμένου.
F. (ἡ ἑμένη, τῆς ἑμένης.
N. (τὸ ἕμενον, τοῦ ἑμένου.

Ἵημι, Concupiſco.

Eandem per omnes Modos, & Tempora inflexionem habet, quam ἵημι mitto, dempto Aoriſto primo Activo, qui eſt ἧκα, non ἧκα. Uſtatius eſt in voce Paſſiva ἵεμαι, quam in aliis; unde compoſitum ἐφίεμαι.

Ἵημι, Vado.

In eo ſolo diſtinguitur ab Ἵημι mitto, quod illud aſpero, hoc leni ſpiritu notatur. Tempora omnia tum quoad formationem, tum quoad terminationem eadem ſunt.

Ἧμαι, Sedeo.

Modus Indicativus.

Præſens.

S. (ἧμαι, ἧσαι, ἧται, vel ἧσαι, Poet.
D. (ἥμεθον, ἧσθον, ἧσθον.
P. (ἥμεθα, ἧσθε, ἧνται.

Imperfectum.

S. (ἥμην, ἧσο, ἧτο, vel ἧστο Poet.
D. (ἥμεθον, ἧσθον, ἧσθην.
P. (ἥμεθα, ἧσθε, ἧντο.

Modus Imperativus.

S. (ἧσο, ἧσθω.
D. (ἧσθον, ἧσθων.
P. (ἧσθε, ἧσθωσαν.

Optativus, & Subjunctivus non ſunt in uſu.

Modus Infinitivus.

ἧσθαι.

Participium.

M. (ὁ ἥμενος, τοῦ ἡμένου,
F. (ἡ ἡμένη, τῆς ἡμένης.
N. (τὸ ἡμένον, τοῦ ἡμένου.

Inde Compoſitum Κάθημαι, Sedeo.

Κεῖμαι, Jaceo.

Modus Indicativus.

Præſens.

S. (κεῖμαι, κεῖσαι, κεῖται.
D. (κείμεθον, κεῖσθον, κεῖσθον.
P. (κείμεθα, κεῖσθε, κεῖνται.

Imperfectum.

S. (ἐκείμην, ἐκεῖσο, ἔκειτο.
D. (ἐκείμεθον, ἔκεισθον, ἐκείσθην.
P. (ἐκείμεθα, ἐκεισθε, ἐκείντο.

Fut. 1. κείσομαι, κείσῃ, κείσεται, &c. ut τύψομαι. Sic in Optat. κεισοίμην. In Infin. κείσεσθαι. In Part. κεισόμενος.

Modus Imperativus.

Præſ. & Imperfectum.

S. (κεῖσο, κείσθω.

D.

D. (κεῖσθον, κεῖσθων.
P. (κεῖσθε, κεῖσθωσαν.

Modus Optativus.

Præsens, & Imperfectum.
αἴθε, utinam.

S. (κοίμην, κοῖο, κοῖτο.
D. (κοίμεθον, κοῖσθον, κοίσθην.
P. (κοίμεθα, κοῖσθε, κοῖτο.

Modus Subjunctivus.

Præsens, & Imperfectum.

ἐὰν, cum.

S. (κέωμαι, κέῃ, κέηται.
D. (κεώμεθον, κέησθον, κέησθον.
P. (κεώμεθα, κέησθε, κέωνται.

Modus Infinitivus.

κεῖσθαι.

Participium.

M. (ὁ κείμενος, τοῦ κειμένου.
F. (ἡ κειμένη, τῆς κειμένης.
N. (τὸ κείμενον, τοῦ κειμένου.

Composita a κεῖμαι retrahunt accentum, ut διάκειμαι, διάκεισο: in Infinitivo manet, ut διακεῖσθαι

Ἵστημι, Scio.

Vox Activa.

Modus Indicativus.

Præsens.

S. (ἵστημι, ἵστης, ἵστησι.
D. (ἵστατον, ἵστατον.
P. (ἵσταμεν, & Syn. ἵσταμεν, ἵστατε, & Syn. ἵστε, ἵστασι.

Imperfectum.

S. (ἵστην, ἵστης, ἵστη.
D. (ἵστατον, ἱστάτην.
P. (ἵσταμεν, ἵστατε, ἵστασαν, & ἵστᾶν, Syn.

Modus Imperativus.

S. (ἵστασθι, ἱστάτω.
D. (ἵστατον, ἱστάτων.
P. (ἵστατε, ἱστάτοσαν.

Vel per Syne.

S. (ἵστθι, ἵστω.
D. (ἵστον, ἵστων.
P. (ἵστε, ἵστωσαν, vel ἵστων.

Modus Infinitivus.

ἱστάναι, & ἱστάμεναι Attice.

Participium.

M. (ὁ ἵστας, τοῦ ἵσταντος.
F. (ἡ ἵστασα, τῆς ἱστάσης.
N. (τὸ ἵστᾶν, τοῦ ἵσταντος.

Vox

Vox Passiva.

Modus Indicativus.

Præsens.

S. (ἵσαμαι, ἵσασαι, ἵσαται.
D. (ἱσάμεθον, ἵσασθον, ἵσασθον.
P. (ἱσάμεθα, ἵσασθε, ἵσανται.

Vel interjecto τ.

S. (ἵσταμαι, ἵστασαι, ἵστασαι.
D. (ἱστάμεθον, ἵστασθον, ἵστασθην.
P. (ἱστάμεθα, ἵστασθε, ἵστανται.

Imperfectum.

S. (ἱσάμην, ἵστασο, ἵστατο.
D. (ἱσάμεθον, ἵστασθον, ἱστάσθον.
P. (ἱσάμεθα, ἵστασθε, ἵσαντο.

Modus Imperativus.

S. (ἵστασο, ἵστασθω.
D. (ἵστασθον, ἱστάσθων.
P. (ἵστασθε, ἱστάσθωσαν.

Modus Infinitivus.

ἵστασθαι:

Reliqua tempora vix apud Auctores invenias. Inde Compositum

Ἐπίσταμαι, Scio.

Modus Indicativus.

Præsens.

S. (ἐπίσταμαι, ἐπίστασαι, ἐπίσταται.
D. (ἐπισταμεθον, ἐπίστασθον, ἐπίστασθον.
P. (ἐπισταμεθα, ἐπίστασθε, ἐπίστανται.

Imperfectum.

S. (ἐπισταμην, ἐπίστασο, ἐπίστατο
Jon. ἐπίστω crasi, ἐπίστατο.
D. (ἐπισταμεθον, ἐπίστασθον, ἐπιστάσθην.
P. (ἐπισταμεθα, ἐπίστασθε, ἐπίσταντο.
Fut. ἐπιστάσομαι, ἐπιστήση, ἐπιστήσεται, &c. ut τύψομαι.

Modus Imperativus.

S. (ἐπίστασο, ἐπιστάσθω.
D. (ἐπίστασθον, ἐπιστάσθων.
P. (ἐπίστασθε, ἐπιστάσθωσαν.

Modus Subjunctivus.

ἐὰν, cum.

S. (ἐπίστωμαι, ἐπίστῃ, ἐπίστηται.
D. (ἐπιστώμεθον, ἐπίστησθον, ἐπίστησθον.
P. (ἐπίστωμεθα, ἐπίστησθε, ἐπίστωνται.

Modus Infinitivus.

ἐπίστασθαι.

Participium.

M. (ὁ ἐπιστάμενος, τοῦ ἐπισταμένου.
F. (ἡ ἐπισταμένη, τῆς ἐπισταμένης.
N. (τὸ ἐπιστάμενον, τοῦ ἐπισταμένου.

φημὶ, dico.

Vocis Activæ.

Modus Indicativus.

Præsens.

S. (φημὶ, φῄς, φησὶ.
D. (φατὸν, φατὸν.
P. (φαμὲν, φατὲ, φασὶ.

Imperfectum.

S. (ἔφην, ἔφης, ἔφη.
D. (ἔφατον, ἐφάτην.
P. (ἔφαμεν, ἔφατε, ἔφασαν.

Aoristus secundus.

S. (ἔφην, ἔφης, ἔφη.
D. (ἔφητον, ἐφήτην.
P. (ἔφημεν, ἔφητε, ἔφησαν.

Fut. φήσω, φήσεις, φήσει, &c. Aor. 1. ἔφησα, ἔφησας, ἔφησε, &c. ducuntur per omnes modos, ut in Barytonis.

Modus Imperativus.

Præs. & Imperfectum.

S. (φάθι, φάτο.
D. (φάτον, φάτων.
P. (φάτε, φάτωσαν.

Aoristus secundus.

S. (φῆθι, φήτω.
D. (φήτον, φήτων.
P. (φῆτε, φήτωσαν.

Hic tamen Aoristus rarus est.

Modus Optativus.

εἴθε, utinam.

S. (φαίην, φαίης, φαίη.
D. (φαίητον, φαιήτην.
P. (φαίημεν, φαιήτε, φαίησαν.

In Optativo, Subjunctivo, ac Participio Præs. & Aorist. 2. idem sunt.

Modus Subjunctivus.

ἐὰν, cum.

S. (φῶ, φῇς, φῇ.
D. (φῆτον, φῆτον.
P. (φῶμεν, φῆτε, φῶσι.

Modus Infinitivus.

Præsens, & Imperfectum.

φάναι cum acuto, ut distinguatur ab Aorist. 1. φᾶναι, apparuisse verbi φαίνω.

Aoristus secundus.

φῆναι.

Participium.

M. (ὁ φὰς, τοῦ φάντος.
F. (ἡ φᾶσα, τῆς φάσης.
N. (τὸ φὰν, τοῦ φάντος.

Vocis

Vocis Mediæ.

Præſens.

S. (φάμαι, φάσαι, φάται: alii φαμὶ &cc.
D. (φάμεθον, φάσθον, φάσθον.
P. (φάμεθα, φάσθε, φάνται.

Aoriſtus ſecundus.

S. (ἐφάμὴν, ἔφασο, ἔφατο.
D. (ἐφάμεθον, ἔφασθον, ἐφάσθην.
P. (ἐφάμεθα, ἔφασθε, ἔφαντο.

Modus Infinitivus.

Aoriſtus ſecundus.

φάθαι.

Participium.

Aoriſtus ſecundus.

M. (ὁ φάμενος, τοῦ φαμένου.
F. (ἡ φαμένη, τῆς φαμένης.
N. (τὸ φάμενον, τοῦ φαμένου.

Exempla.
Conjugationum in μι.

Primæ.

φίλημι, *amo.*
ὄνημι, *juvo.*
ἄχημι, *angor.*
νόημι, *intelligo.*
βλῆμι, *percutio.*
ἐνίσπημι, *dico.*
κάλημι, *voco.*

αἴνημι, *laudo.*
τέλημι, *perficio.*
ἀλύκτημι, *in anguſtias redigo.*
σβῆμι, *extinguo.*
χῆμι, *habeo.*
φρῆμι, *fero.*

Secundæ.

τέθνημι, *morior.*
ἄκημι, *erro.*
νίκημι, *vinco.*
κτῆμι, *occido.*
πίπρημι, & πίμπρημι, *incendo.*
ὁρημι, *video.*
ἵλημι, *propitius ſum.*

τέθλημι, & τλῆμι, *tolero.*
γέλημι, *rideo.*
ἀείσημι, *prandeo.*
ἀφίημι, *dimitto.*
πίπλημι, & πίμπλημι, *impleo.*
ἄμημι, *ſaturo.*
φθῆμι, *prævenio.*

Tertiæ.

ἅλωμι, *capio.*
ἐλευθέρωμι, *libero.*
βίωμι, *vivo.*

δοκίμωμι, *probo.*
γνῶμι, *cognoſco.*

Quartæ.

ἄγνυμι, *frango.*
κλύω, *audio.*
ῥώννυμι, *roboro.*
σβέννυμι, *extinguo.*
πήγνυμι, *pungo.*
πετάννυμι, *extendo.*
φύω, *nascor.*
ὄμνυμι, *juro.*
μίγνυμι, *misceo.*
σύω, *subeo.*
ὄλλυμι, *perdo.*
ὁμόργνυμι, *abstergo.*
ἔννυμι, *induo.*

De Verbalibus.

Verbalia sic appellata, quod a Verbis formentur, fere deducuntur a Præterito Passivo, & Medio, dempta Reduplicatione, vel Augmento, & addita propria Terminatione: ut a πέπραγμαι. πρᾶγμα, res: ab ἔψαλμαι, ψαλμός, psalmus: a τέτομα, τόμος, sectio.

Temporum personæ, unde Verbalia, & horum pleræque Terminationes.

A prima Persona Præteriti Passivi in
- μα, γράμμα, littera.
- μος, δεσμός, vinculum.
- μη, γραμμή, linea.
- μων, νοήμων, intelligens.

A secunda persona Præteriti Passivi in
- ις, ποίησις, poesis.
- ισ, δοκιμαστής, probatio.

A tertia Persona Præteriti Passivi in
- της, ποιητής; Poeta.
- τος, ἀκουστὸς, audibilis.
- τηρ, χαρακτὴρ, character.
- τωρ ut, κοσμήτωρ, princeps.
- κος, κριτικὸς, judicialis.
- τις, πίστις, fides.
- τυς, ὀρχηστὺς, saltator.
- τειρ, ὀρχήστειρα, saltatrix.
- τρα, ὀρχήστρα, illa Theatri pars, in qua chorus saltabat.
- τηριον, ποτήριον, poculum.
- τρον, δίδακτρον, minerval.

Verbalia positionis in έος, έα, έον, ut γραπτέος, γραπτέα, γραπτέον.

A Præ-

A Præterito Medio in { ῶ-, ῆ, ον, ους,

λόγ-ῶ, fermo.
ἐπιστολή, epistola.
λόγιον, oraculum.
τομεύς, sector.

Paucula quædam descendunt ab ipso Themate, ut λευκός, candidus, a λεύσσω, video, & ab Aoristo secundo, ut φυγή, fuga, ab, ἔφυγον.

De Impersonalibus.

Impersonalia sunt, quæ cum Vocem Tertiis personis similem præseferant, personarum tamen significandarum rationem incertam habent, & indefinitam. Eorum quædam sunt formæ Activæ, quædam Passivæ: rursus quædam Personalium analogiam sequuta, regulariter nascuntur: alia irregulariter evadunt.

Ἀνήκει, decet, imperf. ἀνῆκε, partic. ἀνῆκον, ab ἀνήκω, pervenio.

Ἀπέκει, sufficit, ab ἀπέχω.

Ἀρέσκει, placet, imperf. ἤρεσκε, opt. ἄρεσκοι, fut. 1. ἀρέσει, aor. 1. ἤρεσε, ab ἀρέσκω placeo. Compos. ἀπαρέσκει, displicet, imperf. ἀπήρεσκε, aor. 1. ἀπάρεσε. Συμαρέσκει, complacet.

Ἄρρε, decretum est, ab ἄρω, congruo.

Ἄρκει, sufficit, imperat. ἀρκείτω. aorist. 1. ἤρκεσε, ab ἀρκέω sufficio.

Διαφέρει, interest, imperf. διέφερε, optat. διαφέροι, particip. διαφέρον a διαφέρω, differo.

Δεῖ, oportet, imperf. ἔδει, optat. δέοι, fut. 1. δεήσει, aor. 1. ἐδέησε, infinit. δεῆσαι, δεήσειν, δεῆσαι, partic. δέον δεῆσον, δεῆσαν, a δέω desum. Compos. ἀποδεῖ, ἐνδεῖ, καταδεῖ, προσδεῖ, deest, vel opus est, fut. 1. προσδεήσει, infin. ἀποδεῆν, ἐιδεῖν, προσδεῖν.

Δοκεῖ, videtur, imperf. ἔδοκει, fut. 1. δόξει. Aor. 1. ἔδοξε, subjunc. δόξῃ, part. δοκᾶν, δόξαν, perf. pass. δεδόκται, a δοκέω videor. Compos. ἀπέδοξε, non visum est. Μεταδοκεῖ, mutata sententia videtur, aor. 1. μετέδοξε, subjun. μεταδόξῃ. Προδοκεῖται, prius decernitur, pluſq. perf. προέδεδοκτο.

Συμδοκεῖ, simul videtur, partic συμδόξαντα, conventa.

Ἐγχωρεῖ, licet, locus est, imperf. ἐνεχώρει, fut. 1. ἐγχωρέσει, subjun. ἐγχωρῇ, partic. ἐγχωρῶν, ab ἐγχωρέω concedo. Rarius χωρεῖ, idem, subjun. χωρῇ.

Εἵμαρται, in fatis est, pluſq. perf. εἵμαρτο, a μείρομαι inusit. dividor.

Εἴρηται, dictum est, ab ἐρέομαι, dicor. Compos. διείρηται, discussum est. Ἀπείρηται, veritum est, pluſq. perf. ἀπείρητο, Προείρηται, ante dictum est.

Ἐκπέλει, licet; minus usitatum.

Ἐνδέχεται, fieri potest, subjun, ἐνδέχηται, infin. ἐνδέχεσθαι, part. ἐνδεχόμενον, ab ἐνδέχομαι, admitto.

Ἔοικε, par est, videtur, ab εἴκω, similis sum. Compos. ἐπέοικε, προ-

προσέοικε, idem: ἀπέοικε, non par eſt.

Ε'στι cum compoſitis ἔνεστι, ἔξεστι, πάρεστι, πρόσεστι, licet, imperf. ἦν. Compoſita leguntur in præſ. imperf. imper. infinit. partic. ut ἔξεστι, imperf. ἐξῆν imper. ἔστω infinit. ἐξεῖναι, particip. ἐξόν. Eodem modo formatur μέτεστι, intereſt.

Ε'τυχε, a τυγχάνω, acido, part. compoſ. παρατυχόν.

Κατέλαβε, accidit a verbo καταλαμβάνω, evenio. Sic ἐπέλαβε, ab ἐπιλαβάνω, attingo.

Αυσιτελεῖ; confert.

Μέλει, curæ eſt, imperf. ἔμελε, fut. 1. μελήσει, aor. 1. ἐμέλησε, opt. Æol. μελήσειε. In comp. perf. μεμέλημε, perfec. Med. μέμηλε, pluſq. perf. ἔμεμηλει, imper. μελέτω, infin. μέλειν, & μεμῆσειν, partic. μέλον, præſ. paſſ. μέλεται imperf. ἐμέλετο, ſubjun. μέλωνται perf. μεμέληται pluſq. perf. ἐμεμέλητο rarius: pro quibus ſæpius μέμβλεται, & μέμβλετο apud Poet. imper. μελέσθω, partic. μεμελημένος. Compoſ. μεταμέλει, pœnitet. imperf. μετέμελε, futur. 1. μεταμελήσει, infin. μεταμελήσειν aor. 1. μετεμέλησε, optat. Æol. μεταμελήσειε, infin. μεταμέλειν, part. μεταμέλον. Α'μελεῖται, cura nulla eſt, perf. ἠμέλητα, ab ἀμελῶμαι, negligor.

Ο'φείλει, & ὀφείλεται, oportet, aor. 2. ὤφελε, ab ὀφείλω, debeo.

Ο'φθεται, viſum fuerit, ab ὀπτόμαι, video, inuſit.

Ε'υκρείκει, facile, vel integrum eſt, optat. παφείκοι, ſubj. παφείκῃ.

Παρέχει, licet. Part. παρασχόν.

Πέπρωται, fato deſtinatum eſt, pluſq. perf. πέπρωτο, particip. πεπρωμένον, per ſyncop. a περατόω finio, parum uſitat.

Πέφασται, dictum eſt, imp. πεφάσθω, dictum ſit, a φάομαι inuſit.

Πρέπει, decet, imperf. ἔπρεπε, part. πρέπον, a πρέπω, decorus ſum.

Προσήκει, convenit, imperf. προσῆκε, a προσήκω, attineo.

Σημαίνει, ſignum datur, aor. 1. ἐσήμηνε, ſubj. σημήνῃ, a σημαίνω, ſignum do. Compoſ. ἐπισημαίνει.

Συμφέρει, confert, imperf. συμέφερε, partic. συμφέρον, fut. 1. συνοίσει. opt. paſſ. συμφέροιτο, a συμφέρω, comporto.

Συμβαίνει, contingit, fut. συμβήσεται, & συμβήσει, perf. συμβέβηκε, aor. 2. συνέβη, partic. συμβαῖνον, συμβεβηκὸς, συμβάν, a συμβαίνω, contingo.

Υ'πάρχει, licet, vel neceſſe eſt, imperf. ὑπῆρχε, infin. ὑπάρχειν, fut. 1. ὑπάρξει, aor. 1. ὑπῆρξε, partic. ὑπάρχον, ab ὑπάρχω ſum.

Υ'ει, pluit. Compoſ. ἐφύει, impluit.

Φιλεῖ, ſolet, imperf. ἐφίλει, a φιλέω, amo.

Χρή; oportet, imperf. ἐχρῆν, vel χρῆν, fut. 1. χρήσει, infin. χρῆναι, pro quo etiam χρῆν inuſit. Compoſ. ἀπέχρη, ſufficit, imperf. ἀπέχρη, fut. 1. ἀποχρήσει, aor. 1. ἀπέχρησε. infin. ἀποχρῆσαι, & ἀποχρῆν. Item ἀποχρᾶ, ἐγχρᾶ, & καταχρᾶ, ſufficit, fut. 1. ἐκχρήσει, καταχρήσει, aor. 1. ἠξέχρησε, κατέχρησε. Hæc tria a χράω, commodo. De-

Denique Perſonalia fere omnia Paſſiva, & paſſive ſignificantia formam Imperſonalium induere poſſunt, ut φαίνεται, apparet, γέγραπται, ſcriptum eſt: βροντᾷ, tonat: ἀστράπτει, fulgurat, &c. Similiter & Participia neutra verborum Perſonalium, ut ἐπελθόν μοι, ἰτιόν μοι, venit mihi in mentem.

De Defectivis.

Verba Defectiva ſunt, quæ ſolum uſque ad Præteritum imperfectum communiter conjugantur, & ſi quæ Tempora, habent præter ea, mutuantur illa a Verbis aliis.

Deſinunt autem fere in

αω:	μαθητιάω, diſcere cupio.
υω:	ῥηγνυω, rumpo.
εω:	ὀψείω, videre cupio.
ημ.	ὀπτημω, uxorem habeo.
μβω:	ῥέμβω, circumago.
ρβω:	φέρβω, paſco.
λδω:	μέλδω, elixo,
νδω:	κυλίνδω, volvo.
αζω:	κυπτάζω, inclino me.
ίζω:	σονακχίζω, gemo.
αθω:	κιάθω, vado.
εθω:	φλεγέθω, uro.
υθω:	μινύθω, minuo.
χθω:	ἐρέχθω, ſcindo.
σκω:	μολίσκω, venio.
βλω:	μεμβλω, curo.
φλω:	ὄφλω, debeo.
ανω:	ἁμαρτάνω, pecco.
αινω:	τιταίνω, tendo.
εινω:	φαείνω, luceo.
κνω:	δάκνω, mordeo.
ρτω:	ὄρτω, concito.
ψω:	ἴψω, concoquo.

Præter ita deſinentia. Defectiva ſunt Verba Quartæ Conjugationis, quæcumque habent primam ſyllabam ex Reduplicatione deſinentem in conſonantem liquidam; ut πάμφαίνω a φαίνω, appareo: μαρμαίρω a μαίρω, luceo. Tum quæ per pleonaſmum ſunt facta additione cujuſcumque literæ; ut μέμνω a μένω, maneo; τίκτω a τέκω, pario; ἐνίσπω ab ἐνέπω, dico; & ſimilia, quorum nonnulla retinent ε ſimplicis, nonnulla mutant in ι. Tum quæ bis, ter, quaterque derivantur; ut ἐρυκακέω ex ἐρυκάκω ab ἐρύκω, quod ab ἐρύω, traho. Tandem quæ fiunt a Præteritis; ut πεφείκω ex πεφείκα, quod a φείτω horreo: πεποίθω, & πέποιθέω ex πέποιθα, quod a πείθω, perſuadeo.

Obſervatio.

Defectiva in είω ſunt, quæ derivata plerumque a Futuro, interdum etiam a Præſenti, reſpondent iis, quæ Latini appellant Deſiderativa, ut γαμησείω, nupturio, ex γαμήσω, quod a γαμέω, nubo: πολεμησείω, bellaturio, ex πολεμήσω, quod a πολεμω, τελείω ex τέλω, perficio. Cæterum Verba in είω, quæ non aliunde formantur, legitime conjugantur per omnes Modos, & Tempora: ut κλείω, claudo, κλείσω, κέκλεικα: σιίω, quatio, σείσω, σέσεικα.

Defectiva in αω ſunt & ipſa deſiderativa; ut θανατιάω, ſeu θανατάω, mori cupio: βασιλειάω, regnaturio, quibus accedunt imitativa, ut μελαινιάω, nigrico. Ver-

Verbum σπένδω, libo, etiamsi in νδω, tamen habet Futur. σπείσω. Aor. 1. ἔσπεισα.

Corollario al Lib. IX.

NOi non potremo mai, dice il Padre *Antonioli*, intendere, o spiegare i Libri greci, se non sappiamo investigare il Tema di qualunque tempo, o persona di Verbo, che ci cada sotto l'occhio, e ciò per rintracciarlo nei Lessici.

Intendesi per Tema la prima Persona singolare dell'indicativo.

Costantino Rodocanacide fece un picciolo Trattato su ciò intitolato *de Resolutione Verborum*, ma è troppo confuso; anche l'Ab. Gennaro *Sisti* pretende di aver chiarito questo Argomento, ma io non ci scorgo la decantata chiarezza: niuno più di Padova a mio giudizio riuscì in brevità, ed agevolezza. Veggiamola dunque, e con lei terminiamo il presente Lib. IX.

Investigandi Thematis exemplum.

Conjugationum exempla semper inspicienda sunt: consideranda item formatio temporum in prima, penultima, & ultima syllaba: & eodem modo, quo ascenditur in illis formandis, vicissim in dissolvendis descendendum. Ut κολαφθῆναι simile est τῷ τυφθῆναι. Aor. 1. Indic. Passivus ἐκολάφθην, ut ἐτύφθην. Tertia Persona singularis Perfecti Pass. κεκόλαπται, ut τέτυπται. Secunda κεκόλαψαι, ut τέτυψαι. Prima κεκόλαμμαι, ut τέτυμμαι. Activum perfectum, κεκόλαφα, ut τέτυφα. Futurum primum κόλαψω, ut τύψω. Thema igitur erit aut κολάπω, aut κολάβω, aut κολάφω, aut κολάπτω. Nam ψ nascitur ex π, β, φ, πτ. Lexicon vero ostendet κολάπτω, tendo.

ἠγεῖτο, simile est τῷ ἐποιεῖτο. Dissolutum erit ἡγέετο, sicut ἐποιέετο.

Præsens ergo ἡγεομαι, sicut ποιέομαι.

ἀνιωμενός, simile est τῷ βωμενος. Dissolutum erit ἀνιόμενος: nam ω ex αω nascitur. Thema ἀνιάομαι, mœreo.

κρατήσας, simile est τῷ ποιήσας, aut βοήσας: nam η nascitur ex ε, vel α. Thema igitur aut κρατέω, aut κρατάω. Ex Lexico autem habebis κρατέω, impero.

Fine del Libro IX.

FOGLIO

FOGLIO GRECO

LIBRO DECIMO

Parti indeclinabili dell' Orazione.

CAPITOLO UNICO

Idea di questo Libro.

Edute tutte le Parti declinabili della Lingua greca, restano a vedersi le indeclinabili, quali sono *Avverbio*, *Prepossizione*, e *Congiunzione*.

Di queste tre Parti dunque tratteremo in tre Sezioni, a cui in ultimo per via di Corollario aggiungeremo un picciolo Trattatello sulle figure della Dizione.

Avvertiamo, che in questo Libro ci sarà scorta il P. Antonioli, che più d'ogni altro chiaro ci sembra, onde ogn'uno potrà conoscere che noi intendiamo di levare il buono da tutti per fare un Corpo meno imperfetto, che sia possibile.

SEZIONE PRIMA.

Avverbj.

CAP. I.

Idea di questa Sezione.

GLi Avverbj sono particelle indeclinabili dell' Orazione, le quali, aggiunte alle voci, definiscono la significazione loro.

Diconsi avverbj, perchè soglionsi per lo più collocare appresso il Verbo.

Alcuni pretendono, che gli Avverbj reggano qualche Caso, ma propriamente parlando non hanno reggenza alcuna, per la ragione che il Caso seguente dipende sempre da un Verbo, o tacito, o espresso.

Idem, dice l' Antonioli, *apud Græcos significant Adverbia, quod Latinos; atque hoc unum Græcis proprium est, quod inter Adverbia* Inter-

terjectiones *etiam recenſent*. Quindi paſſa a fare la diſtinzione degli Avverbj dicendo. *Adverbiorum quæ plurima ſane ſunt, quadruplex inſtitui poteſt diviſio; nimirum*

I. *Quoad ſignificationem.*
II. *Quoad ſpeciem.*
III. *Quoad figuram.*
IV. *Quoad comparationem.*

Veggiamoli con diſtinzione.

CAP. II.

Avverbj *quoad ſignificationem.*

GLi Avverbj *quoad ſignificationem*, quantunque ſieno moltiſſimi, ſtima bene il noſtro Antonioli reſtringerli al *luogo*, al *tempo*, alla *qualità*, ed alla *quantità*.

Rapporto agli Avverbj, che ſpettano al luogo ſignificano, o ſtato in luogo, o moto da luogo, o moto a luogo. Eccoli eſpreſſi dal noſtro Conduttore

In loco, ποῦ *ubi?* ἐνταῦθα, *hic*, ἐτεῖ *illic &c.*
De loco, πόθεν *unde?* ἐντεῦθεν *hinc*, ἐκεῖθεν *illinc &c.*
Ad locum, ποῖ *quo?* δεῦρο *huc*, ἐκεῖσε *illuc &c.*

Hæc adverbia ſæpe a nominibus formantur, quibus ad ſignificandum ſtatum in loca additur σι, θι, χου, χη: ad ſignificandum motum de loco additur, θεν: denique, ut ſignificent motum ad locum, additur σε, δε, ζε, &c. In ſomma quì l'*Antonioli* vuol dire, che gli Avverbj di luogo ſovente ſi formano dai nomi, e che dalla varia cadenza loro variano ſignificato, cioè i cadenti in σι, θι, χοῦ, e χῆ, come Αθήνησι, *Athenis*: οὐρανόθι, *in Cœlo*: πάντοθι, πανταχοῦ: παντα-χῆ, *ubique*, *ubivis &c.* ſignificano ſtato in luogo. I cadenti in θεν [altri vogliono anche in θε] come οὐρανόθεν, *e cœlo &c.* ſignificano moto di luogo.

Ed i cadenti in δε, σε, ζε, come οὐρανόνδε, οὐρανόσε, *in cœlum*; Αθήναζε, *Athenas &c.* ſignificano moto a luogo.

Di più vi ſono gli Avverbj di tempo, come πότε, *quando &c.*

Gli avverbj di quantità, come δις, *due volte &c.*

E gli avverbj di qualità come ἐυ *bene*, κακῶς *male &c.*

CAP. III.

Avverbj, *quoad ſpeciem.*

QUeſti altri ſono primitivi, altri derivativi. I primitivi, come χθές, *jeri*: αὔριον, *dimani &c.* I derivativi, come ἑλληνιστὶ, *grecamente*: σοφῶς *ſapientemente &c.*

CAP. IV.

Avverbj *quoad figuram.*

ESſer poſſono di tre ſorte, cioè ſemplici, compoſti, e decompoſti.

Semplici, come αὔριον, *dimani*.

Compoſti, come μετάυριον, *poſdomani*.

Decompoſti, come φιλανθρώπως, *umanamente*.

CAP.

CAP. V.

Avverbj *quoad comparationem.*

LE comparazioni, che vedemmo farsi nei nomi, fannosi eziandio negli avverbj ex. gr.

πόῤῥω *longe*: πορῤῥωτέρω *longius*: πορῤῥωτάτω *longissime*.

μάλα *valde*: μᾶλλον *magis*: μάλιστα *maxime*.

ῥᾳδίως *facile*: ῥᾷον *facilius*: ῥᾷστα, vel ῥᾴστον *facillime*.

πολλάκις *sæpe*: πλειονάκις *sæpius*: πλεῖστάκις *sæpissime*.

σοφῶς *sapienter*: σοφωτέρως *sapientius*: σοφωτάτως *sapientissime*.

SEZIONE SECONDA

Prepositioni.

CAP. UNICO.

RApporto alle prepositioni i Gramatici ne fanno Trattati separati, non solo intorno alla numerazione in monosillabe, e dissillabe, ma eziandio circa alla sintassi di cui sono suscettibili nell' accoppiarsi che fanno ai nomi, per due ragioni noi ci dispensiamo da questa Tiritera, che appena ha l'onore di essere letta da chi la scrive; prima perchè trattandosi di prepositioni, che in varj casi hanno varj significati, non è possibile senza un' eterna noja porle in tutti gli aspetti; secondariamente perchè a ciò supplirono tutti i Lessici, ne' quali non solo incontrasi il vario significato di qualsisia prepositione; ma eziandio la reggenza a lei destinata dai nomi in questo, e quel caso, molto più, che l'uso delle Prepositioni, parti indeclinabili, appartiene, o alla compositione, o alla traduzione greca, in cui uopo sono i Lessici.

Non ostante per darne una generale idea, diremo, che le Prepositioni greche si dividono in monosillabe, ed in dissillabe, le prime sono 6., cioè ἐν, εἰς, ἐκ, πρὸ, πρὸς, σὺν.

Le seconde sono ἀνὰ, ἀμφὶ, ἀντὶ, ἀπὸ, διὰ, ἐπὶ, κατὰ, μετὰ, παρὰ, περὶ, ὑπὸ, ὑπὲρ.

Quì lo studente dee prendere il Lexicon greco, e cercarle, quindi scrivere in foglio separato il significato delle medesime, ed i Casi, che reggono nella Orazione.

SEZIONE TERZA

Congiunazioni.

CAP. UNICO.

LE Congiunzioni, egualmente, che quelle dei Latini, hanno varia significazione, altre sono copulative, come καὶ, *et*: τε *que*.

Altre disgiuntive come ἤ, ἤτοι, *aut*, *sive*.

Altre concessive, come κἂν, καίπερ, *etsi*.

Altre avversarie, come δὲ, *vero*.

Altre causali, come γὰρ *enim*.
Altre conclusive, come ἄρα, *ergo*.
Altre condizionali, come ἂν *si* &c.

Corollario.

Dopo aver vedute tutte le parti dell' Orazione greca, resta soltanto a prendere l'idea, che sogliono in tal luogo collocare tutti i Gramatici sulle figure delle parole, il che succede, allorchè facciamo qualche alterazione allo stato naturale delle Lettere, che formano la parola, e siccome questa idea l' abbiamo da tutti, noi scegliamo Padova, come più laconica, e chiara in ciò.

De Figuris dictionis.

Prothesis.

Prothesis est litera, vel syllaba principio dictionis addita: ut τεχγὼν pro ταχγὼν, a τάζω, *apprehendo*, σμικρὸς, *parvus*, pro μικρὸς.

Aphæresis.

Aphæresis est, cum litera, vel syllaba principio dictionis subtrahitur: ut ὸρτὴ pro ἑορτὴ, *festum*: ἰρὸς pro ἱερὸς, *sanctus*.

Syncope.

Syncope literam, vel syllabam e medio dictionis subtrahit: ut εὑράμλων pro εὑρισάμλων, *inveni*: ἐγένατο pro ἐγενήσατο, *natus est*.

Epenthesis.

Epenthesis est, cum medio dictionis littera, aut syllaba interseritur: ut ἐλλαβε pro ἔλαβε: ὁππότερῶ, pro ὁπότερῶ, *uter*.

Apocope.

Apocope fini dictionis aliquid detrahit: ut δῶ pro δῶμα, *domus* ποσειδῶ pro ποσειδῶνα, *Neptunus*: βρῖ pro βειαρί.

Paragoge.

Paragoge est, cum extremæ syllabæ aliquid adjungitur: ut ἦσθα pro ἦς, *eras*: τύπτεσκε pro ἔτυπτε, *verberabat*.

Metaplasmus.

Metaplasmus est mutatio ultimæ syllabæ in eodem casu, ut κλάδι, pro κλάδῳ, *ramus*. Metaplasmus vero generis est quævis mutatio in dictione per Poeticam licentiam.

Antithesis.

Antithesis [nonnulli ἀντίστιχον vocant] est literæ commutatio, ut πόρτω pro πόρῥω, *procul*: θάλαττα pro θάλασσα, *mare*.

Metathesis.

Metathesis est literarum ordo immutatus; ἔρξω, *faciam*, pro ῥέξω, ἔπραθον pro ἔπαρθον a πέρθω, *va-*

sto

ſto; ἔδρακον pro ἔδρκον a δέρκω *video*, καρτερὸς pro κρατερὸς, *fortis*, κάρτος pro κράτος, *robur*.

Synalœpha.

Synalœpha eſt eliſio quædam vocalis ante alteram in diverſis dictionibus, ut τἀ μἀ pro τὰ ἐμὰ, *mea*; τἄνομα pro τὸ ὄνομα; ϑοιμάτιον pro τὸ ἱμάτιον, *veſtimentum*, ὥ ταν pro ὦ ἔταν ab ἕτης, *o amice* vel *amici*.

Anadiploſis.

Anadiploſis, ideſt reduplicatio, eſt primarum, vel ſecundarum ſyllabarum repetitio, ut κεκάμωστι pro κάμωστι, ἀτκρτηρὸς pro ἀτηρὸς, ἐτητυμον pro ἔτυμον.

Corollario addizionale.

Prima di chiudere queſto Libro X. ſtimo ben fatto eſporre un proſpetto di quei Gruppi di lettere, che ſi trovano nei Libri greci ſtampati, ad oggetto, che lo Studente cominci a prendere qualche Libro, ed ivi conoſca le voci abbreviate.

Io mi lusingavo di rendere queſto Proſpetto aſſai più abbondante, ſpecialmente dei *neſſi*, che trovanſi nei Libri greci antichi: ma la mancanza di tali Caratteri nelle ſtamperie non permette più queſto vantaggio ai moderni Scrittori.

Anche l'eruditiſſimo P. *Antonioli* aveva lo ſteſſo deſiderio, ma dopo eſpoſti i neſſi poſſibili a trovarſi nelle ſtamperie, così fu coſtretto a dire „ Nexus alios omnes hoc „ loco imprimendos curare non po- „ tui, quemadmodum pollicitus fue- „ ram, quum Typographi noſtri „ aeneis ipſorum formis careant. „ Si tamen Tyrones difficiliora e- „ tiam vocum compendia inſpicere „ voluerint, Gramaticos alios adi- „ re poterunt, præſertim vero *no-* „ *vam Lancellotti methodum*, in qua „ abſolutiſſimum ipſorum Index ac- „ curate diſpoſitus, atque impreſſus „ conſpicitur. His affines ſunt Græ- „ corum *Siglæ*, aliæque *notæ*, quæ „ in antiquis Numiſmatibus, & mar- „ moribus occurrunt, quarum ex- „ plicatio non ex Gramaticarum Li- „ bellis, ſed ex *Vaillantii*, *Nicolai*, „ *Corſinii*, *Maffei*, aliorumque Eru- „ ditorum Criticorum, & Philolo- „ gorum Commentariis eſt repetenda.

Veggiamo dunque il Proſpetto dei ſuddetti.

Gruppi, o come dicono i Gramatici il

NEXUS LITTERARUM.

αι	valet	αι.	χ	valet	σχ.
αυ		αυ.	τκ		τκ.
ει		ει.	ᵀ		ταῖς.
εὐ		ἐν.	τε		τε.
ιων		ην.	τη		τη,
χ̓		καὶ.	ᵀ		τῆς.
χαὶ		καὶ.	ᵀ		τὴν.
λλ		λλ.	τ		το.
ϰ		ου.	ᵀ		τον.
ρ		ρι.	ᵀ		τὸν.
στ		στι.	ᵀ		τοῦ.
σσ		σπ.	η		ι νι,
ς		στ.	ⓒ		ος.

Fine del Libro X. FO-

FOGLIO GRECO

LIBRO UNDECIMO

Sintaſſi.

CAPITOLO UNICO.

Idea di queſto Libro.

Intaſſi è voce greca proveniente da *σύνταξις*, e ſi definiſce una conveniente compoſizione di tutte le parti dell'Orazione. Per lo più è la ſteſſa, che la Sintaſſi latina, ed in pochiſſime Leggi ſi diſcoſta dalla medeſima; anzi potrebbe dirſi, che chi poſſiede la Sintaſſi latina; poſſiede eziandìo la greca, per la ragione, che appunto le regole da *Padova* notate differenti dalla latina, ſi trovano nella ſteſſa latina ſotto il nome di *Grecismi*; in fatti *Padova* fa un' Appendice dell' *Aggettivo*, che non ſempre concorda col *Soſtantivo*, notando, che il Soſtantivo ſovente paſſa in Genitivo, dicendoſi *τὰ καλὰ τῶν ζώων* in vece di *τὰ καλὰ ζῶα*, *pulchra animalia*, quaſi che anche i Latini non dichino *pulcherrima mulierum*, invece di *mulier pulcherrima &c.*

Data dunque queſta generale idea, che la Sintaſſi greca, cioè, è molto affine alla latina, faremo paſſaggio a vederla in particolare rapporto ſpecialmente ai Nomi, ai Verbi, ed ai Caſi comuni. Divideremo dunque il preſente Libro in tre Sezioni.

Nella prima parleremo dei Nomi, e pronomi.

Nella ſeconda dei Verbi sì attivi, che paſſivi, e medj, come pure dei neutri impersonali, gerundj, ſupini, e participj.

E nella terza dei Caſi comuni, cioè della materia, del prezzo, del luogo, del tempo &c. Incominciamo.

SE-

SEZIONE PRIMA

Sintaſſi dei Nomi.

CAP. I.

Idea di queſta Sezione.

IN preliminare di queſta Sezione, che verſa ſulla Sintaſſi dei Nomi è bene ſapere, che l' Articolo quando ſi applica ai nomi appellativi, dà ad eſſi una certa particolarità, che li diſtingue dagli altri, nello ſteſſo modo, che ſuccede alla Lingua italiana; mentre altro è, dire *dammi una Roſa*, che indiſtintamente ſignifica qualunque *Roſa*, altro il dire, *dammi la Roſa*, cioè quella *Roſa*, ch' io t' indico colla mano.

Regola generale poi è, che l'Articolo ſi prepone a tutte le Parti dell' Orazione; ai nomi proprj per altro non è lodevole collocarlo, ed è ſaggio conſiglio ſeguire la regola degli Italiani, i quali dicono *Pietro, Platone, Cicerone &c.*, e non *il Pietro, il Platone, il Cicerone &c.*

Rapporto all' ordine di queſta Sezione, ella incomincierà prima dai Nomi Soſtantivi, poi degli Addjetivi; quindi farà paſſaggio ai Comparativi, e Superlativi, ed in ultimo farà anche parola del Pronome. Veggiamoli.

CAP. II.

Sintaſſi dei nomi Soſtantivi.

REgola generale è, che il Nome Soſtantivo regge il Genitivo, nello ſteſſo modo degli Italiani, i quali dicono *deſiderio di gloria, ſuperbia di Donna &c.*

Di più dice l' *Antonioli* che, *Subſtantivus nomen regit ſæpe Dativum utilitatis, & damni, ut κριθαὶ ὄνῳ, bordeum aſino &c.*

CAP. III.

Sintaſſi degli Addjettivi.

TUtti gli addjettivi di copia, o d' inopia, di comunione, di ſcienza, di memoria, di deſiderio, di dignità, di varietà, di prezzo, di accuſa, di aſſoluzione, di eccellenza reggono il Genitivo, e ciò concorda cogli Italiani, che dicono *abbondante di denaro, miſero di talento, memore dei beneficij, anſioſo di gloria, degno d' onore &c.*

Reggono poi il Dativo tutti quegli addjettivi, che ſignificano ſimilitudine, comodo, comunione, convenienza, difficoltà, favore, fedeltà, vicinanza, piacere, ed i contrarj a queſti, ed anche ciò conviene colla Lingua italiana, dicendoſi *ſimile a Nice, comodo a tutti, comune al popolo, conveniente al grado, difficile a voi &c.*

CAP.

CAP. IV.

Sintaſſi dei Comparativi, e Superlativi.

ANche i Comparativi, e Superlativi reggono il Genitivo come gl' Italiani, che dicono *più ricco di Creſo, il più ſapiente della Patria, il più ardito di tutti &c.*

Reggono poi il Dativo quei comparativi, e ſuperlativi, che ſignificano eguaglianza, ſimilitudine &c. ed i loro contrarj, ed anche queſta Sintaſſi è ſimile alla italiana dicendoſi *il più eguale a Pietro &c.*

CAP. V.

Sintaſſi del Pronome.

ECco ciò, che dice Padova rapporto alla Sintaſi del Pronome.

1. Poſſeſſivorum loco ſæpius utimur genitivis primitivorum: ut ὁ ἐμὸς, ὁ ἐμὸ, vel ὁ ἐμαυτῦ, *meus*, &c.

Poſſeſſivum σφέτερος cum genitivo relativi: ut τὰ σφέτερα αὐτῶν, *ſua*: ſic & τὰ ἴδια αὐτου.

2. Demonſtrativa ὅτος, & ἐκεῖνος nominibus præpoſita, vel poſtpoſita iis fere ſemper largiuntur articulum, ut κατ' ἐκείνης τὰς χρόνους, *illis temporibus*, ὅτος ὁ λόγος, *hic ſermo*, αὕτη ἡ ἀρχὴ, vel τὅτο ἡ ἀρχὴ, τῶν κακῶν, τὸ μὴ θέλειν &c. *hoc eſt principium malorum, nolle*, &c. ὁ ἀγὼν ὅτοσὶ, *hoc certamen*.

3. Relativum αὐτὸς, *ipſe*: ſed præpoſito Articulo ὁ αὐτὸς, *idem*. Atque hoc dativo jungitur: ut γιγνώσκει τὸ αὐτὸ ἡμῖν. *Idem ſentit, quod nos*.

Pro Dativo interdum aliæ dictiones: ut Chryſoſt. τκὐτὸν ποιήσεις, ἅπερ ἂν εἰ τὸν ἰχθὺν ἐκ τῦ ὕδατος ἔξηγες, *idem feceris, ac ſi piſcem ex aqua extraxeris*.

4. Dativus relativi αὐτὸς interdum ita ponitur, ut ſubaudiatur σὺν: ut εἵλε τῶ νεῶν αὐτοῖς τοῖς ἐπιβάταις, *navem cepit una cum ipſis vectoribus*.

CAP. VI.

Concluſione.

DAl fin quì detto ſi rileva che la Sintaſſi dei Nomi è in tutto ſimile alla italiana, o latina; è però vero, che ſi trovano alcuni Caſi, in cui gli Scrittori greci antichi variano non poco, come rilevaſi dalla erudizione, che dà *Padova*, ed il P. *Antonioli* fra i moderni; ma è altresì vero, che può comporſi ottimamente in greco ſeguendo la Sintaſſi da noi indicata ſoltanto; chi per altro bramaſſe un paſcolo grande ſu tutta la Sintaſſi greca legga il *Gretſeri*.

SE-

SEZIONE SECONDA

Sintaſſi dei Verbi.

CAP. I.

Idea di queſta Sezione.

IL P. *Antonioli* nell' eſporre la Sintaſſi dei Verbi mi ſembra il più chiaro, e laconico, mentre egli in poche parole dà una chiara idea di tutto, e farei per ſeguirlo, ſe il deſiderio di chiarire un punto sì neceſſario non mi conſigliaſſe a riſguardare diſtintamente, ed in maggior latitudine in *Padova* ciò, ch' egli riduſſe in laconica Sinopſi.

Mi farò dunque a parlare prima della Sintaſſi dei Verbi attivi, poi farò paſſaggio ai paſſivi, e medii, quindi ai neutri, ed impersonali, finalmente ai gerundj, ſupini, e participj. Incominciamo.

CAP. II.

Sintaſſi degli attivi.

TUtti i Verbi attivi, come i Latini uſano, ora hanno un ſemplice Accuſativo, ora oltre l'accuſativo hanno eziandio un' altro caſo, cioè un Genitivo nei verbi poſſeſſivi, un Dativo negli acquiſitivi, ed un' Accuſativo nei tranſitivi.

Veggiamo la ſpiegazione di Padova ſopra queſte varie Sintaſſi.

1. Poſſeſſiva ſunt primum verba commonefaciendi: ut ἀναμιμνήσκω, vel ὑπομιμνήσκω σε τῦ ὅρκυ, *admoneo te jurisjurandi*.

Hic Genitivus aliquando tranſit in Accuſativum: ut ταῖϑ' ὑμᾶς νῦν ὑπέμνισα, *hæc vobis nunc in memoriam redegi*.

2. Accuſandi, damnandi, abſolvendi. Cum his enim, & ſimilibus crimen ferme ponitur in Genitivo: ut αἰτιῶμαι, ἐπαιτιῶμαι, διώκω, διωκάϑω, κατηγορῶ, γράφομαι (reperitur & γράφω) τὸν ἀδελφὸν προδοσίας, *accuſo fratrem proditionis*.

Hic Genitivus criminis & manet in paſſivis: ut διώκομαι, κατηγορᾶμαι προδοσίας, accuſor proditionis; & *reperitur in neutris*: ut ἐπεξέρχομαί σοι φόνυ, arceſſo te cædis.

Crimen ſæpe in Accuſativo, maxime ſi perſona in alio ponatur caſu: ut κατηγορῶ συ κλοπῆ: atque hoc rectius, quam κατηγορῶ σε κλοπῆς, *accuſo te furti*, καταψηφίζομαι συ κλοπὴ, *condemno te furti*.

Pœna eodem modo frequentiſſime in Accuſativo: ut καταγινώσκω, κατακρίνω, καταψηφίζομαί σε ϑάνατον, τιμῶμαί σοι ϑάνατον: *damno te capite*: raro in Genitivo, tum videlicet, cum perſona ponitur in Accuſativo: ut καταγινώσκω σε ϑανάτυ.

Verbum ζημιῶ valde variat. Dicimus enim ζημιῶ σε χρημάτων, χρήμασι, χρήματα, & εἰς χρήματα, *mulcto te pecunia*. Uſitatiſſimus autem hic eſt Dativus, uti & in paſſivo: ut ζημιῦμαι ϑανάτῳ, φυγῇ &c. *mulctor morte, exilio*, &c.

Ad hanc regulam pertinent Verba

ba laudandi, probandi, admirandi, & contraria: ut μακαρίζω σε τῆς ἀρετῆς, *beatum te prædico ob virtutem*: ζηλῶ, *idem*: ἐπαινῶ, *laudo*: ἀποδέχομαι, *probo*: θαυμάζω, *admiror* &c. Item permutatis inter ſe caſibus, μακαρίζω σε τῇ ἀρετῇ &c. *Item pro caſu rei aliud quidpiam*: *ut* θαυμάζω σε, ὅπως ἃ λέγεις &c. *Iſocr.* miror te non dicere, *vel*, qui non dicas, &c.

Æſtimandi. Hic pretium ponitur in Genitivo: ut πολλοῦ τιμῶμαι ταῦτα, *magni hæc æſtimo*: πλείονος, vel μείζονος, *pluris*: πλείστου, *plurimi*, vel *maximi*.

Item addita præpoſitione πρὸ, vel ἀντὶ: ut πρὸ παντὸς, vel ἀντὶ παντὸς τιμῶμαι, *maximi æſtimo*, vel *nihil eſt, quod malim, nihil eſt, quod æque cupiam, nihil eſt omnium rerum, quod non minoris putem*.

Ποιέμαι ferme cum περὶ: ut περὶ πολλοῦ ποιέμαι τὴν εἰρήνην, *pacem magnifacio*: περὶ πλείονος, *pluris*, &c. ut ſupra: περὶ ὀλίγου, *parvi*: περὶ ἐλάττονος, *minoris*: περὶ οὐδενὸς *nihili*, οὐδὲν τίθεμαι, vel παρ' οὐδὲν τίθεμαι τὰ ἐπὶ γῆς, *ea, quæ in terris ſunt, nihili facio*. Sic μηδὲν τίθεσθαι apud Baſilium reperitur, & hoc modo εὖ μεγάλου τίθεμαι, vel ποιοῦμαι, *magnifacio*.

Huc referri poteſt ἀξιῶ, *æſtimo*: ut πόσου ἀξιοῖς ταῦτα; *quanti hæc æſtimas?* Item *dignum puto*: ut κοινῆς τραπέζης ἀξιώσας αὐτὸν, *communi eum dignatus menſa*.

Quædam Genitivum habent pro Latinorum Ablativo. Ea ſunt hæc ſequentia.

1. Verba implendi, onerandi, & contraria: ut γεμίζω τὴν φιάλην οἴνου, *impleo phialam vino*: πίμπλημι, *impleo*: πληρῶ, *idem*: κενόω, *evacuo*.

Apud Diodorum pro Genitivo reperitur & Dativus cum Verbo πληρόω.

Ad implendi Verba referri poteſt γεύω σε τῶν θείων, *guſtum do tibi rerum divinarum*.

2. Liberandi: ut ἀπαλλάττω σε τῶν κακῶν, *libero te malis*: λύσω σε τῶν δεσμῶν, *ſolvam te vinculis*: ἔπαυσέμε τῆς ἀνίας, *finem dolori meo attulit*.

Item cum præpoſitione: ut ῥῦσαι ἡμᾶς ἀπὸ τοῦ πονηροῦ, *libera nos a malo*. Sic ῥύεσθαι, vel σώζειν τινὰ ἐκ τῶν κινδύνων, ἐκ τοῦ θανάτου &c. *liberare, eripere aliquem e periculis, morte*, &c.

3. Privandi, ut γυμνῶ σε πάντων τῶν ἀγαθῶν, *ſpolio te omnibus bonis*.

4. Pellendi, prohibendi, removendi, ac ſeparandi: ut διώκω, ἐλαύνω, ἐκβάλλω σε τῆς οἰκίας, *ejicio te domo*: εἴργω, κωλύω τὸν πατέρα φόνου, *prohibeo patrem cæde*, ideſt, *impedio quominus cædem faciat*: ἐχώρισέμε τῶν ἄλλων, *ſegregavit me ab aliis*.

Item addita præpoſitione, quando Accuſativus eſt rei: ut Chryſoſt. τὸν τοῦ θεοῦ φόβον ἐκ τῆς ψυχῆς ἐξελάσαι, *Dei timorem ex animo expellere*,

5. Multis additur Genitivus ſignificans partem: ut λύκον τῶν ὤτων κρατῶ, *lupum auribus teneo*.

Quæ

Quæ apud Latinos cum ſeparativis in Ablativo interveniente A, ab, abs, de, e, ex, ea apud Græcos haud raro ponuntur in Genitivo interveniente ἀπὸ, παρὰ ἐκ, aut ſimili?

Cum hujuſmodi igitur Verbis in Genitivo pones primum id, a quo aliquid accipitur, emitur, &c. Secundo, a quo aliquid auditur, diſcitur, intelligitur. Tertio, a quo aliquid petitur: ut αἰτᾶμαι τᾶτο παρὰ Θεᾶ, *hoc a Deo peto.*

Sic & neutrum δέομαι *cum hujuſmodi Genitivo: ut* τίνΘ δέη παρ' ἐμᾶ, quid eſt, quod a me petis? *Item ſine præpoſitione, ſed cum Accuſativo rei, ut jam ſit activum. Xenoph.* ὅτι δέοιτο αὐτᾶ ΚῦρΘ, quod ab eo peteret Cyrus.

Acquiſitiva ferme eadem, quæ apud Latinos: δέδωκεν ἑαυτὸν τῷ Θεῷ, *dedit ſe Deo;* ὁμολογῶ σοι χάριν, vel χαρις-ήρια τῆς φυλαχθείσης πίς-εως, *ago tibi gratias de ſervata fide*, vel *quod manſeris in fide:* ἔγγυον ἔχω, μέμνημαι, οἶδα, ὀφείλω σοι χάριν, *habeo tibi gratiam:* πολλὴν ἔχω σοι χάριν, *magnam habeo tibi gratiam, multum te amo:* χάριν οἶδα σοι τᾶτε, *hujus rei habeo tibi gratiam:* χάριν ἴσΘι, *beneficii loco pone:* χάριν σοι προσθήσουσι, Thucyd. *id gratiæ apponent tibi.*

Ἀποδίδωμι, ἀπονέμω, ἀπομιμνήσκω, ἐκτίνω σοι χάριν, *refero tibi gratiam:* ἀπεμνήσατο χάριν, *gratiam retulit.* Sic χάριν, vel χάριτας ἀνταποδιδόναι. Bud. in epiſt. χάριτας ὁμοίας ἀνταποδιδόναι, Æſch. *parem gratiam referre.* Is, cui gratia refertur, dicitur χάριν ἀπολαμβάνειν.

Multa apud Græcos ſunt Acquiſitiva, quæ apud Latinos Effectiva, vel potius Affectiva. In Dativo enim ponitur. Primo id, quo aliquem armamus, munimus, veſtimus. Secundo, quo alimus, ac nutrimus. Tertio, quo implicamus, impedimus, & contra. Quarto, quo ornamus, corroboramus, & contra: ut ἐτείχιστεν ἑαυτὸν ὐχ ὅπλοις, ἀλλ' ἐυχαῖς, *non armis ſed orationibus ſe munivit.*

Multa ſunt Acquiſitiva virtute præpoſitionis, cum qua componuntur: ut περιβάλλειν τινὰ μεγάλαις συμφοραῖς, *conjicere aliquem in magnas calamitates*, &c.

Tranſitiva ſunt, quæ ſequuntur.

1. Αἰτῶ, *flagito, peto:* ἀπαιτῶ, *poſco, repoſco, exigo:* ἐκλέγω, πράττομαι, εἰπράττομαι εἰσπράττω, *exigo:* ut πράττομαί σε μνᾶν, *minam abs te exigo.*

2. Διδάσκω *doceo*, ἀναμιμνήσκω, & ὑπομιμνήσκω, *admoneo, commonefacio.* Duo ultima etiam inter Poſſeſſiva poſuimus.

3. Quædam Acquiſitiva apud Latinos Tranſitiva ſunt apud Græcos: ut σὲ πείθω ταῦτα, *non poſſum tibi hæc perſuadere.*

4. Quædam beneficii Verba, & contraria: ut εὖ δρῶ, εὖ ποιῶ, ἐυεργετῶ σε μεγάλα, *magis te afficio beneficiis.* Κακὸν ἐμὲ ἐργάσεται, *dabit mihi malum.* Τί ἂν ἐργάσαιο τᾶτον, *vel* δρῴης, *vel* ποιοίης; *quid hoc homine facias?* Βλάπτω σε μεγάλα, *magna tibi affero detrimenta.* Ἀδικεῖμε πολλὰ, *multis me onerat injuriis.*

De Ἀδικῶ σε ἀδικίαν vide caſus communes.

Si Accuſativus rei detrahatur, erunt Active ſimplicia: ut Εὐλογῶ σε, *benedico tibi*, &c.

Quædam Attice ſunt Tranſitiva, quæ alioqui poſſeſſiva; ut Ἀφαιροῦμαί σε τὰ χρήματα, *ſpolio te pecunia*: pro Ἀφαιροῦμαί σε τῶν χρημάτων, vel σὺ τὰ χρήματα: ſic καὶ τὰ ἡμέτερα ἡμᾶς ἀποστερεῖ, *etiam ea, quæ noſtra ſunt, nobis eripit*.

Geminus Accuſativus additur etiam verbis vocandi; ut Τοῦτο καλοῦσί με, *ita me appellant*.

Item aliis multis: ut Ποιῶ, ἀποδείκνυμι, ἀποφαίνω, καθίστημι, ἀπεργάζομαι αὐτὸν εὐδαίμονα, *reddo eum felicem*: χειροτονῶσι αὐτὸν ὕπατον, *creant eum Conſulem*. In his, & ſimilibus uterque Accuſativus ferme ad eandem rem pertinet.

Quædam Active etiam ad alia pertinent genera. Vide infra in fine Neutrorum.

Ab Activis in ω & μι deſcendunt Paſſiva, de quibus infra: ſed non ab omnibus: πάσχω enim non facit πάσχομαι, &c.

Ab Activis in μαι non formantur Paſſiva. Quædam tamen ex hujuſmodi Activis aliquando etiam Paſſive uſurpantur: ut Πολλὰ εἴργασται κακὰ, *multa perpetrata ſunt mala*, &c.

CAP. III.

Sintaſſi dei Paſſivi.

SIccome i Latini danno ai Paſſivi un'ablativo colla prepoſizione *a*, o *ab*, così i Greci, non avendo ablativo, danno al verbo paſſivo un Genitivo colla prepoſizione ὑπὸ, ἀπὸ, παρὰ, πρὸς, ed ἐκ, che appunto equivalgono alle latine *a*; o *ob*; onde ſiccome i Latini direbbero *a Deo*, & *hominibus honore affectus ſum*, così i Greci pongono l'ablativo *a Deo*, & *hominibus* in Genitivo colla prepoſizione πρὸς, e dicono: πρὸς Θεοῦ, καὶ ἀνθρώπων τετίμηται.

Alle volte in vece del Genitivo gli danno un Dativo ſenza prepoſizione come ταῦτα ἐμοὶ πεποίηται, *hæc a me facta ſunt*, in vece di ὑπ' ἐμοῦ.

Il Nominativo, che ſi prepone ai Verbi paſſivi, per lo più come i latini ſi forma dall'accuſativo paziente del verbo attivo. Altre particolarità hanno i Greci rapporto ai poſſeſſivi, acquiſitivi, e tranſitivi, che ci piace eſtrarre da Padova, come la più chiara di tutti ſulle greche Sintaſſi.

Ante Poſſeſſiva, dice la ſuddetta, *hic Nominativus*, cioè il Nominativo, che ſi forma dall'Acc. paziente, nunc eſt perſonæ, ſequente, vel crimine in Genitivo: ut Κάτηγορᾶμαι κλοπῆς, vel pœna in Genitivo, Dativo, Accuſativo: ut κατεψηφισθῶ φυγῆς, *exilio damnatus ſum*: ἐζημιῶθῶ χρήμασι, *mulctatus ſum*

ſum pecunia: κατεκρίθην θάνατον, *damnatus ſum capite:* nunc vero rei: ut κατεψήφισται, κατακέκριται, κατεγνωσαί με θάνατος, *damnatus ſum capite.*

Pro Genitivo pæne reperitur & verbum infinitum, in Lucian. in Aſino. Κατεκέκριτο θηρίοις ὑποθανεῖν, damnatus erat ad beſtias.

In Acquiſitivis non ſemper Accuſativus tranſit in Nominativum, manente Dativo, ut Προσατταῦ ταῖς ἐμοῖς πολλὰ: πολλὰ τοῖς ἐμοῖς προσάττεται, *impero meis multa*, &c. ſed interdum Dativus, manente Accuſativo: ut Ἐπιτρέπω αὐτοῖς τὴν δίκιταν, αὐτοὶ ἐπιτρέπονται τὴν δίκιταν, *permitto ipſis arbitrium*, &c. Ἐπίστευεν ἐμοὶ τὴν βασιλείαν: ἐγὼ ἐπιστεύομην τὴν βατιλείαν, *committebat mihi*, vel *credebat mihi regnum*, &c.

In tranſitivis perſona ferme tranſit in Nominativum, manente caſu rei: ut ἀπαιτοῦμαι ἰσχυν, *poſtulantur a me vires*, διδάσκομαι ὕμνους, *doceor*, vel potius *diſco hymnos*, &c.

Si uterque Accuſativus ad eandem rem pertineat, ambo tranſeunt in Nominativum, ἀναγορεύω Κικερωνα ὕπατον, Κικερων ἀναγορεύηται ὕπατος, *renuncio Ciceronem Conſulem; Cicero renunciatur Conſul.*

Quædam Paſſiva etiam ad alia pertinent genera. Vide infra in fine Neutrorum.

Paſſiva formantur ferme ex Activis. Vide ſupra in fine Activorum; raro ex Neutris. Vide infra in fine Neutrorum.

Paſſiva nonnunquam ſupplentur per Activa: ut ἴυ δρῶ, & ποιῶ, non formant Paſſivum, ſed ejus loco dicimus ἴυ πάχω ὑπὸ Φιλίππε *beneficium accipio, beneficiis afficior a Philippo*: μεγάλα ὑπὸ τέτε εὖ ἔπαθον, *magna ab hoc beneficia accepi*: ſic κακῶς πάσχειν, *male accipi*. Atque hic præpoſitio ferme eſt ὑπὸ. Quando vero pro adverbio eſt nomen, ut ἀγαθὸν πάσχειν, κάκον πάσχειν, δικαία πάσχειν, tunc præpoſitio eſt vel πρὸς, vel ὑπὸ: ut ἄγαθον πάσχοιν πρὸς τῶν φίλων, & κάκον πάσχειν ὑπὸ τῶν πολεμίων.

Ab Activis, ἀντευδρῶ, ἀντευποιῶ *beneficium repono, beneficium reddo*. Paſſivum erit ἀντευπάσχω, *beneficium mihi redditur*; ſed ſine caſu agentis.

Paſſiva ſupplentur, & per neutra, ut Α'πέθανον ὑπὸ τε Ε'κτορος, *interii*, ideſt, *occiſus ſum ab Hectore*. Πίπτειν ὑπό τινος, *cadere ab aliquo*, ideſt, *proſtemi*. Μεγάλαις συμφοραῖς ὑπὸ τέτε πιπτέπτωκε, *in magnas ab hoc conjectus eſt calamitates*. Τ'φ' ὑμῶν ἀπολίσθαι, *a vobis interire, interfici.*

Rapporto poi ai verbi medj, che poſſono eſſere attivi, o paſſivi il P. *Antonioli* dice: *Verba media ſi active uſurpentur, activorum Syntaxim imitantur; ſi paſſive, paſſivorum modo conſtruuntur.*

CAP.

CAP. IV.

Sintaſſi dei Neutri.

I Verbi neutri hanno la Sintaſſi dei Paſſivi, in quanto, che ſono in ſignificato paſſivo.

Neutri ſono tutti i verbi ſoſtantivi, ed i verbi di chiamare in ſignificato paſſivo; ma per chiarirſi meglio della Sintaſſi di queſti verbi, non conviene diſtaccarſi da Padova, che fa delle oſſervazioni eccellenti. Così dunque ella incomincia.

Neutra ſimilium copulativa ſunt ferme hæc:

1. Verba ſubſtantiva, & eorum vim habentia: ut εἰμὶ, τυγχάνω, ὑπάρχω, *ſum*: γίνομαι, *fum*, vel *fio*: πέφυκα, *natura ſum*: ἀποβαίνω, *evado*: πάντες ὑπῆρχον ἕτοιμοι, *omnes erant parati*.

Poſterior Nominativus interdum eſt participium: *ut* τυγχάνω γράφων, *ideſt*, γράφω, ſum ſcribens, *ideſt*, ſcribo: *dicunt Itali*: mi ritrovo a ſcrivere: già io ſcrivo.

Pro εἰμὶ, *vel* τυγχάνω *eleganter dicimus* τυγχάνω ὤν.

2. Verba vocandi paſſive accepta, & eorum vim habentia: ut ὀνομάζομαι, καλοῦμαι, προσαγορεύομαι, &c. Ἐκεῖνθ' ὁκάει ποιητὴς, *ille audit poeta*, ideſt, *vocatur*.

Obſervationes.

1. Ex duobus caſibus, qui copulantur, poſterior interdum tranſit in Genitivum aſſumpto articulo, ut Σωκράτης ἐστὶ σοφὸς, vel τῶν σοφῶν, *Socrates eſt ſapiens*, vel *ex numero ſapientum*:

2. Verbum ſubſtantivum ſæpe omittitur, maxime ſi ex Nominativis, qui copulantur, alter eſt nomen adjectivum neutrum: ut Αἰσχρὸν σιωπᾶν, *turpe eſt tacere*.

3. Infinitum hujuſmodi neutrorum non ſolum copulat Nominativos, & Accuſativos, ut apud Latinos, ſed etiam Genitivos, ac Dativos: ut τῶν δοκούντων εἶναι ἀγαθῶν, *eorum, qui videntur boni*. Ἔξεστιν ὑμῖν γρυέσθαι μακαρίοις, *licet vobis eſſe beatis*.

Quæ genitivum regunt hæc ſunt.

1. Verba ſubſtantiva: ut εἰμὶ τῶν φίλων, *ſum amicorum*, ideſt, *ſum in ære*, vel *numero amicorum*.

2. Ἔχομαι, *amplector*, *adhæreo*: ἀνέχομαι, *ſuſtineo* (ſed hoc ſæpius habet Accuſativum) ἀπέχομαι, *abſtineo*. Item πλαγχνίζομαι σε, vel ἐπὶ σοι *miſereor tui*.

3. Ἁπολαίω *fruor*: καθικνοῦμαι, *cedo*: λαμβάνομαι, *præbendo*, *arripio*, *nanciſcor*: ἐπιλαμβάνομαι, *idem*: εἰ τῶν οἴκοι ὡράξατο, *ſi ad ſuos rediiſſet*: πειρῶμαι, *periculum facio*, *tento* (reperitur & πειρῶμαι τ' ἀγαθὰ) συνίημι, *intelligo*: φείδομαι, *parco*.

4. Appetendi verba: ut ἐπιθομῶ, *concupiſco*: γλίχομαι, ἐφίεμαι, ὀρέγομαι, *appeto*: ἐράω, ῶ, *amore teneor*: ἀντιποιοῦμαι, *mihi vindico*, *appeto*: σοχάζομαι, *tamquam propoſitum ſcopum peto*. Sed ποθῶ, *deſidero*, *cupio*, *amo*, cum Accuſativo.

5.

5. Assequendi, imperandi, & contraria: ut ἐφικέσθαι ἀρετῆς, *virtutem assequi*: συγγνώμης τυγχάνειν, *veniam impetrare*: ἁμαρτάνειν, διαμαρτάνειν, ἀποτυγχάνειν, *non assequi*. Sic ἀτυχεῖν, πταίειν, σφάλλεσθαι, ψεύδεσθαι, pro eodem.

6. Copiæ, & inopiæ: ut ἐυπορῶ, *abundo*: γέμω, *plenus sum*: πλυτέω, *dives sum*, *abundo*: ἀπορῶ, χρίζω, δέομαι, *egeo*. Sic καθαρίευω, *purus sum*, *vaco*.

Idem Genitivus manet, cum Verborum vis explicatur peripbrasi: ut ὧν χρείαν ἔχω, quibus egeo: ὧν αὐτοὶ ἐνδεεῖς εἰσι, quarum rerum ipsi inopia laborant.

Sed λείπομαι cum Dativo apud Aristotelem 3. Ethic. c. 8. Ὁ'πόταν λείπονται τοῖς πλήθεσι, ἢ ταῖς παρασκέυαῖς, *cum destituuntur multitudine, & apparatu*. Item βρύω, *scateo*, *abundo*, cum Dativo, & cum Accusativo.

7. Communionis: ut μετέχω, μεταλαμβάνω, κοινονῶ, *particeps sum*, *socius sum*: κληρονομῶ, *hæres sum*. Additur præterea interdum etiam Dativus personæ: vide infra.

8 Curæ, & negligentiæ: ut φροντίζω, μέλομαι, ἐπιμέλομαι, ἐπιμελέομαι, κήδομαι, *curo*: ἀμελῶ, παραμελῶ, ἀφ'ιλακτῶ, *negligo*: ὀλιγωρῶ, *parum curo*.

Sic ὐ φροντίζω, οὐδὲν φροντίζω, τοσοῦτον φροντίζω τῶν φίλων. *Item cum Accusativo*: τὸς φροντίζοντας τὰ τοιαῦτα.

Item cum præpositione: φροντίζω ὑπὲρ σωτηρίας: φροντίζω περὶ τῶν ἐνθάδε, *vel* περὶ τὰ ἐνθάδε: *idem cum adverbio*: φρόντιζε, ὅπως ποιήσεις: ὐ φροντίζω, εἴτε χεῖρων, εἴτε βέλτιον βιωσόμεθα.

9. Differentiæ, ac distantiæ: ut διαφέρω, vel διενήνοχα, διίσαμαι, vel δίεσηκα, *differo*: ἀπέχω, *absum*: πολὺ διαμαρτάνεις τῆς ἀληθείας, *longe a veritate aberras*.

Item cum Infinito, ὀλίγου ἔδέησαν ἀποκτεῖναι, *parum aberat*, *quin interficerent*.

10. Dominationis: ut ἄρχω, *impero*: δεσπόζω, κρατέω, κυριεύω, τυραννέω, *dominor*: βασιλεύω, *regnum obtineo*: δυνασ'εύω, *principatum gero*: sic ἐπισατῶ, προσατῶ, προσατέυω, *præsum*, *tueor*. Item ἡγέμαι, sed vel cum Genitivo, vel cum Dativo: ut ἡγέμαί σε, *præsum tibi*, vel *duco te*: ἡγέμαί σοι *dux sum tibi*, *præeo*.

11. Excellentiæ, ac præstantiæ: ut προφέρω, προέχω, ὑπερέχω, *præsto*: διαφέρω, *excello*. Item contraria, ἀπολείπομαι, ἥττωμαι, νικῶμαι, *cedo*, *vincor*, &c. Reperitur cum duobus ultimis etiam Dativus. Habent & constructionem passivam.

Interdum hujus ordinis Verba habent Accusativum virtute præpositionis, cum qua componuntur: ut ὑπερβάλλω σε, &c.

12. Incipiendi, ac definiendi: ut ἄρχομαι, *incipio*: παύομαι, λήγω, ἀφίσαμαι, *desino*, *desisto*. Huc pertinet ὑπάρχειν ἀδικίας, *injuria lacessere*; *priorem esse in inferenda injuria*.

13. Memoriæ, & oblivionis, ut μέμνημαι, *memini*: λανθάνομαι, & sæpius ἐπιλανθάνομαι, *obliviscor*: ἀμνη-

ἀμνημονῶ, *non recordor*. Reperitur & Accusativus. Demosth. ὃδ' ἀμνημονεῖ τὰς λόγους: *Neque obliviscitur sermones*. Xenophon, ἐπελάθετό τι, ὧν ἐβάλω εἰπεῖν: *Oblitus es aliquid eorum, quæ dicere volebas*.

Genitivus interdum habet præpositionem. Lucian. περὶ τῦ ποδὸς ἀναμνησθεὶς, *pedis mentionem faciens*.

14. Verba sensuum, ut ἀκούω, *audio*; ὀσφραίνομαι, *olfacio*; γεύομαι, *gusto*; ἅπτομαι, θίγω, ψαύω, *tango*; αἰσθάνομαι, *sentio*. At videndi verba Accusativum habent, interdum, & alia.

15. Verba quædam absoluta fiunt possessiva virtute præpositionis, cum qua componuntur: ut ἐκπίπτειν τῶν φρενῶν, *a mente discedere*.

Quæ regunt dativum, hæc sunt:

1. Verba Substantiva: ὑπάρχει μοι χρήματα, *sunt mihi nummi*.

2. Auxilii nonnulla: ut βοηθῶ, *opitulor*: ἀμύνω, *idem*: συνηγορῶ, & συναγορεύω, *patrocinor*.

3. Colloquii, & consuetudinis: ut διαλέγεσθαι, ἐντυγχάνειν, λαλεῖν, ὁμιλεῖν τῷ Θεῷ, *cum Deo colloqui*. Sic ἐγγίζειν, *accedere*: θαμίζειν, *frequenter accedere*, vel *audire*. Huc refer ἔυχομαι, & προσεύχομαι, *precor*.

4. Commodi, & contr. λυσιτελέω, συμφέρω, *prosum*: λυμαίνομαι, *noceo*: Sed βλάπτω, *lædo*, *noceo*: ὠφελέω, *juvo*, *prosum*: κακεργέω, *infesto*, Activa sunt.

5. Convenientiæ: ut ἁρμόζειν, vel ἁρμόττειν, πρέπειν, προσήκειν, *convenire*. Ex his primum etiam sequente præpositione: ut ἁρμόττειν πρὸς ταῦτα, vel εἰς ταῦτα.

6. Eventus: ut πολλά μοι ἐγένετο συνέβη, &c. *multa mihi acciderunt*.

7. Favoris, aut studii: ut ἐυνοέω, *bene volo*: χαρίζομαι, *gratificor*: φθονέω, *invideo*.

8. Fidei: ut πιστεύω, *credo*, *confido*: πείθομαι, *idem*: πέποιθα, *confido*, *nitor*: θαῤῥῶ, *idem*. Item θαῤῥῶ ποιεῖν, *audeo facere*.

9. Imperandi: ut παρήγγειλεν αὐτοῖς, ἀπὸ Ἱεροσολύμων μὴ χωρίζεσθαι, *præcepit iis, ab Hierosolymis ne discederent*, παραινῶ σοι γράφειν. Sic παρακέλευσω, ὑποτίθεμαι. Sed κελεύω σε ποιεῖν, cum Accusativo.

10. Iræ: ut ὀργίζομαι, χαλεπαίνω, *iraſcor*. Huc referri possunt ἐπιτιμῶ, ἐπιπλήττω, *increpo*, *objurgo*: μέμφομαι, *reprehendo* (quod & cum Accusativo) λοιδορῆμαι, *convicior*.

11. Obsequii: δωλεύω, λατρεύω, *servio*: ὑπηρετέω, *ministro*, *famulor*, πείθομαι, πειθαρχέω, *obtempero*: ὑπακούω, *obedio*: εἴκω, *cedo*: συμφέρομαι, *consentio*: ὁμογνωμονέω, *idem*.

12. Repugnantiæ: ut ἐρίζω, φιλονεικέω, *contendo*: διαφέρομαι, *dissideo*; μάχομαι, *pugno*: ἀνθίσταμαι, *obsisto*: ἀντιλέγω, *contradico*: παλαίω, *luctor*: ἀμφισβητέω, *dissentio*.

13. Sequendi: ἀκολουθέω, ἕπομαι, παρομαρτέω, *sequor*. At διώκω, *persequor*, *consector*, &c. cum Accusativo.

14. Vicinitatis, & consuetudinis: ut γειτνιάζω, *vicinus sum*: ἐγγίζω, πλησιάζω, *appropinquo*.

15. Utendi, ut χρῶμαι, *utor*: καταχρῶμαι, *abutor*: παραχρῶμαι, *idem*. Ἀσθενεσέρῳ ἂν ἐχρώμεθα φιλίππῳ,

λίπτω, *infirmiore uteremur Philippo.*

16. Mixta quædam: ut ἀρίσκειν. *placere*: ἀπαρέσκειν, *displicere*: ἀπέχθάνεσθαι, *in odium incurrere*, ἀρκεῖν, *satis esse*: ἐοικέναι, ὁμοιέσθαι, *similem esse*: ἥδεσθαι, *delectari*: κολάσθαι, *affixum esse*, *adhærere*: περιπίπτειν, *incidere*: χαίρειν, *gaudere*: ἄχθεσθαι, *dolere*. Huc pertinent ἀγαπῶ, ἀρέσκομαι, ἀρκῶ; σέργω, *boni consulo, contentus sum*: sed vel cum Dativo, vel cum Accusativo. Item ἀγαπῶ ἔχων, *ideſt*, ἀγαπητόν ἐστί μοι ἔχειν, *satis est mihi habere.*

Quædam Dativum habent personæ, & Genitivum rei, ut συγγινώσκω, *ignosco*: μέμφομαι, *reprehendo*: βασκαίνω, *invideo*, μετέχω, μεταλαμβάνω, κοινωνέω, *socius*, vel *particeps sum*: μεταδίδωμι, *communico*: ἀμφισβητῶ σοι τούτων, *in his abs te dissentio*; *hæc tibi non concedo.*

Neutra interdum habent constructionem Passivorum.

Ex Neutris interdum formantur Passiva, sed raro: ut ἀμελῶ σου, *negligo te*: ἀμελοῦμαι ὑπὸ σου, *negligor abs te*: πολεμῶ, *bellum gero*: πολεμοῦμαι, *bello petor.*

Nonnulla Verba ad plura pertinent genera: ut φεύγω τοὺς κακούς, *fugio improbos*: φεύγω ὑπὸ τῶν κακῶν, *accusor* (& *in exilium agor*) *ab improbis*: & φεύγω absolute, *fugio, reus sum, exulo*: ἐγκαλῶ σοι ἀδικίαν, ἐγκαλῶ σοι ἀδικίας, *accuso te injuriæ*: ἐχόμαι ὑπὸ τῆς λαίδος, *habeor a Laide*: ἔχομαι τῆς ἐλευθερίας, *amplector*, vel *tueor libertatem.*

CAP. V.

Sintaſſi degli Impersonali.

GL' Impersonali si costruiscono, o assolutamente, come dicono gl' Italiani *tuona*, *piove &c.*, o col solo Genitivo, o col Dativo, e Genitivo, ed in varie altre maniere, come da Padova qui scorgesi, cioè

Impersonalia construuntur his ferme modis.

1. Absolute: ut συνέφει, *cœlum obductum est nubibus*: ὕει, *pluit*: ἀστράπτει, *fulgurat*: βροντᾷ, *tonat.*

2. Cum solo Genitivo: ut τί χρὴ φίλων, *quid opus est amicis?*

3. Cum Dativo, & Genitivo: ut δεῖ, ἐνδεῖ προσδεῖ, *opus est*: μέλει, *curæ est*: μεταμέλει, *pœnitet*: διαφέρει, *interest*: μέτεστί μοι κινδύνων, ideſt μετέχω. Sic δεῖμοι, ideſt, δέομαι, &c. Item cum particula, ut Arist. 5. Ethic. c. 3. ὅτε γὰρ ἅπασι ἐπαινῆται, μέλει αὐτῶ, ᾧθ' ὅπως οἱ ἄλλοι ψέγωνται, *neque enim ut laudetur, ipsi curæ est, neque ut alii reprehendantur.*

4. Cum Accusativo, & Genitivo, ut οὐδέ τί σε χρὴ τούτης ἀφροσύνης, *nihil opus est tibi hac dementia.* Homer. Iliad. 1., & alibi.

5. Cum solo Infinito, ἐνδέχεται, ἐστί, *copia est, licet*: χρή, δεῖ, *oportet*: ἁρμόζει, πρέπει, προσήκει, *decet, convenit*: συμβαίνει, *contingit, accidit*: ut ἐστὶ νυνὶ ἐντυχεῖν τῷ διδασκάλῳ, *licet ne nunc convenire præceptorem?*

6. Cum Dativo, & Infinito; ἀρέσκει,

σκει, *placet*, ἀπαρέσκει, *displicet*, δοκεῖ, *videtur*: ἐξέστι, *licet*: πρέστι: *datur*, *contingit*: συμφέρει, *conducit*: πρέπει, προσήκει, συμβαίνει, ut supra, ἐπέρχεται, *in mentem venit*: ἐπήει μοι γελᾶν, *risus mihi oborietur*. Sic ἀρκεῖ, ὑξαρκεῖ, ἀποχρη. Reperitur & ἀποχρᾷ apud Herodotum, & ἐκχρᾷ, & κατακρᾷ, *satis est*, *sufficit*. Item ἀποχρέεται apud eundem Herodotum, pro eodem.

7. Cum Accusativo, & Infinito: χρὴ, δεῖ, ἐστὶ: ut χρὴ ἐμὲ σιγᾶν, *oportet me tacere*, &c.

8. Cum Dativo, vel Accusativo, & Infinito: ut διαφέρει, συμφέρει, πρέπει ἡμῖν, vel ἡμᾶς εὐσεβεῖν, *colenda est nobis pietas*: sic προσήκει, sic συμβαίνει.

Quædam ex his variis modis constituuntur, quæ paulatim poterunt observari.

Impersonalia Passivæ vocis apud Græcos reperiuntur pauca, ex quorum numero sunt hæc: ἱκανῶς εἴρηται, *satis dictum est*: ἱκανῶς ἤδη τεθρήνηται, *satis jam lamenti*: τενόμεσται, *lege cautum*, vel *in more positum est*: πέπρακται, *dictum est*, *conclamatum est*.

Additur interdum casus: ἀπείρηταί σοι μὴ ποιεῖν, *interdictum est tibi*, *ne facias*: ἔμαρταί σοι νικᾶν, *in fatis est tibi*, *ut vincas*: κινδυνέυεταί μοι διαφθαρῆναι, ideſt, κινδυνέυω: sic ἤυκταί μοι, ἠγωνίσθη μοι, &c. Item Accusativus: γυμνὸς εἰσιέναι νομίζεται, *nudus ingredi mos est*.

CAP. VI.

Sintaſſi dei Gerondj, e Supini.

I Greci non hanno Gerundj, ma ſupplíſcono ad eſſi coll' infinito preponendovi l'articolo τῦ, τῶ, τὸ, come ἕνεκα τοῦ γράφειν, *causa ſcribendi*: ἐν τῷ γράφειν, *in ſcribendo*: πρὸς τὸ γράφειν, *ad ſcribendum*.

I Gerundj in *dum* col Verbo ſoſtantivo *eſt* ſi eſprimono per i nomi verbali in ἐον, come γραπτέον ἐμοὶ ἔπιστολὴν, *ſcribendum eſt mihi epiſtolam*. Parimente i Supini ſi eſprimono per mezzo degl' infiniti, come κακὸς ἰδεῖν, *pulcher viſu*, bello da vederſi.

CAP. VII.

Sintaſſi dei Participj.

I Participj ſono di uſo grandiſſimo appreſſo i Greci, e li uſano com' noi, cioè li pongono per tempo di qualche verbo, accompagnati dal verbo ſoſtantivo εἰμὶ.

I Participj poi ſono ſuſcettibili di varie Sintaſſi, e ſignificazioni, che da Padova ci vengono chiaramente eſpoſte, e che quì ſotto collochiamo fedelmente, cioè

1. Participium cujuſcumque caſus veſtitum Articulo præpoſitivo exponi poteſt per Verbum finitum veſtitum Articulo Subjunctivo: ut τὰς λέγοντας, ideſt, οἵ, vel ὅσοι λέγουσιν: ἐκείνης, οἳ λέγυσι, *qui dicunt*, vel *eos*, *qui dicunt*.

2. Adhæret quibuſdam Adverbiis, &

& Conjunctionibus: ut μεταξὺ καθεύδων, *inter dormiendum*, vel *dum dormio*, *is*, *it*, &c. *dum dormiebam*, vel *dormirem*, &c. καίπερ εἰδὼς *quamvis sciam*, &c. sic interdum & καίτοι.

3. Interdum pro Adverbio ponitur: ut τελευτῶν, ὥστε, ὧν, *tandem* τελευτῶντες ἀπῆλθον, *tandem abierunt*. Non ita diffimiliter & ἀρχόμενος, *incipiens*: ut ἔλεγε τᾶτο ἀρχόμενος τὸν λόγον, *in initio orationis hoc dicebat*. Sic λέγε ἀνύτως, *dic cito*.

4. Nonnunquam vacat: ut λῃρεῖς ἔχων, *nugaris*.

5. Reperitur pro Verbo finito: ut Isocr. ὦ σεαυτὸν ὡς ἀνθρωπον ὢν ὑπομιμνήσκῃς, *si te hominem esse memineris*. Luc. ἐκ ᾔδεις, ὡς κωλύειν δέον; *nesciebas asserendum esse?* Hujus vim habet χρεών, *oportet* (quod & χρεών ἐστι) pro χρή.

6. Sæpe adhibetur pro Infinito, maxime cum Verbis perseverandi, intelligendi, & contrariis, ut διατελῶ ποιῶν, *persevero faciens*, ideſt, *perpetuo facio*: πανόμαι ὀργιζόμενον, *desino irasci*: συνίημι προκόπτων, *intelligo me proficere*: αἰσθάνομαι ἁμαρτών: *sentio me erraſſe*: φαίνομαι σιγήσας, *apparet me tacuiſſe*: μέμνημαι ἀκούσας, &c. *memini me audiſſe*: συνοίδα ἐμαυτῷ ἀσεβήσας, vel ἀσεβήσαντι, *conſcius mihi ſum impie me feciſſe*, ideſt, ἀσεβῆναι, vel ὅτι ἠσέβησα.

7. Participia aliquando ſignificant cauſam efficientem cauſam finalem, conditionem, conjunctionem adverſativam, modum, tempus.

Quædam Participia cum certis Verbis eleganter junguntur, etiamſi propemodum vacare videantur: ut ἀπιὼν, ἀποπλέων, *proficiſcens*, ἀποπλεύσας, *profectus*, & ſimilia cum οἴχομαι, *abeo*: ut ᾠχετο ἀπιών, *abiit*. Sic ὤν cum τυγχάνω: ut τυγχάνομεν ὄντες, *ſumus*, &c.

Interdum Participium ita jungitur cum Verbo Subſtantivo, ut non vacet, ſed utrumque ſimul ſumptum unius verbi habeat vim: ut ὦ ὁ θεράπων λέξας τύχῃ, ideſt, λέξῃ, *ſi ſervus dixerit*, vel *ſi forte dixerit*.

Genitivi Participiorum ponuntur abſolute: ut ἐμοῦ καθεύδοντος, *me dormiente*.

Raro Nominativi, raro etiam Accuſativi, niſi cum ὡς, vel ὥσπερ.

Peculiare eſt illud: ταῦτα δόξαν, *cum hæc ita placuiſſent*.

In Impersonalibus abſolute ponitur potius Nominativus, vel Accuſativus: ut δέον, *cum oporteat*, vel *cum oporteret*: ἐξόν, *cum liceat*, vel *liceret* &c.

Reperitur tamen & Genitivus: ut πολὺ ὕοντος, & πολλῷ ὄντος, *magnis imbribus*. Niſi forte hic ſubaudiatur Genitivus Διός.

Cæterum valde frequens eſt apud Græcos Figura Enallage, qua una Orationis pars pro alia ponitur, aut accidentia permutantur. Itaque & nomina pro adverbiis, & adverbia cum articulo pro nominibus, & præpoſitiones pariter cum articulo pro iiſdem, & ſine articulo pro adverbiis, & rurſus pro nominibus participia; itemque activum pro paſſivo, & viciſſim, & modum pro modo, tempus pro tempore,

re, genus pro genere, casum pro casu, numerum pro numero usurpant. Quæ quamvis vera a Gretsero traduntur, tamen magis ad notitiam, & Scriptorum intellectum, quam ad usum valere debent.

CAP. VIII.

Sintassi dell' Infinito.

IL Verbo, a cui precede un altro Verbo si pone in infinito coll' accusativo, come usasi anco presso i Latini; di altre particolarità è suscettibile, che tutte da *Padova* ci vengono felicemente dichiarate, cioè

1. Infinitum ante se habet Accusativum, ut apud Latinos: ut οἶδα πολλὰς ἐλπίζειν, *scio multos sperare*, ideſt, οἶδα πολλὰς, ὅτι ἐλπίζουσι: sæpius, οἶδα, ὅτι πολλοὶ ἐλπίζουσι.

2. Accusativus ante Infinitum potest omitti, si Verbum finitum, & infinitum referantur ad eandem personam: ut ἐπαγγέλλομαι ἥξειν, *polliceor me venturum*.

3. Pro Accusativo sæpissime est Nominativus: ut φησὶν αὐτὸς αἴτιος γεγενῆσθαι, *dicit se auctorem fuisse*.

1. Infinitum haud raro adhæret Verbo Neutro finito sine ullo casu, ut αἰσχύνομαι γράφειν, *pudet me scribere*.

Eleganter ponitur cum μέλλω: ut μέλλω ποιεῖν, vel ποιήσειν, *sum facturus*. Reperitur & cum Aoristo.

2. Interdum adhæret Nomini substantivo: ut καιρὸς ἀκέτι μέλλειν, *tempus est quam non amplius cunctandi*.

Sæpissime Adjectivo: ut δεινὸς λέγειν, *eloquens*, δεινὸς πράττειν, *efficax, acer rebus gerendis*: ἄξιος, ἐπιτήδειος τυχεῖν, *dignus, idoneus, qui impetret*, &c.

3. Adhæret quibusdam Adverbiis, ut ὡς, ὥστε, *ut*: ἐπειδὴ, *postquam*: πρὶν, *antequam* &c.

4. Redundat aliquando: ut τὸ νῦν εἶναι, *nunc*; ἑκὼν εἶναι, *lubens*.

5. Ponitur absolute: ut συνελόντι φάναι, *ut summatim dicam*: ὡς εἰπεῖν, *ut ita dicam, pene dixerim*: ὡς ἔπος εἰπεῖν, &c.

6. Dependet a Verbo subaudito, maxime in salutationibus epistolarum: ut Βασίλειος Λιβανίῳ εὖ πράττειν, *Basilius Libanio S.* Sic χαίρειν. & ἠγιαίνειν: sed hoc posterius rarissimum. Subauditur autem Verbum προστάττει.

7. Præpositio Articulo fit nomen: ut τὸ μετανοεῖν, vel μετανοῆσαι, ideſt, ἡ μετάνοια, *pœnitentia*.

8. Reperitur positum pro finito post dictionem relativam: ut ὅσον καὶμὲ εἰδέναι, *quod quidem ego sciam*.

9. Supplet Gerundia, ac Supina. Vide paulo infra.

10. Infiniti loco sæpe utimur Participio. Vedi sopra Cap. VIII.

SE-

SEZIONE TERZA.

Caſi comuni.

CAP. I.

Idea di queſta Sezione.

PEr caſi comuni intendiamo quei Caſi, che ad ogni Verbo poſſono eſſere proprj come ſarebbero la materia, il pregio, l'iſtromento, la cauſa, il tempo, il luogo &c., come per eſempio la materia ſi pone in Genitivo: in Dativo ſi pone la Perſona, per cui vantaggio, o incomodo ſi fa qualche coſa: in Accuſativo ſi colloca la diſtanza di luogo &c. ſiccome abbiamo incominciato il Trattato della Sintaſſi colla guida di Padova vogliamo anche terminarlo nel ſeguente

CAP. II.

Sintaſſi dei Caſi comuni ſecondo Padova.

De Caſibus Communibus.

In Genitivo ponuntur ferme hæc.

1. Materia: ut πεποίηται χρυσοῦ, *ex auro factum eſt*. Addi poteſt & præpoſitio ἐκ, vel ἐξ.

2. Ea res, quæ non tota patitur: ut πίνειν ὕδατος, quod & πίνειν ὕδωρ, *aquam bibere*. Item pars illa, quæ maxime patitur: ut κρέμαμαι τῶν ὠτῶν, *auribus ſuſpenſus ſum*, vel *pendeo*: τῆς ῥινὸς ἕλκειν τινὰ, *naſo aliquem trahere*.

Sic κατέαγα τὴν κρανίαν, *vel* τῆς κεφαλῆς, per ſinecdochen, *comminutum eſt mihi caput*. Nonnunquam additur præpoſitio: ut τὸν ἐκτέμωμεν ἐκ τῆς γαστρὸς, *huic ſecemus ventrem*: ut κρεμάσαι ἑαυτὸν ἐκ τοῦ τραχήλου, *ſuſpendere ſeipſum collo*. Sic & poſt nomen adjectivum: ut ἄχρηστον ἐκ τῆς ὀπλῆς, *incommodum ungula*.

3. Pretium: ut ἐκ ὠνοῦμαι τοσούτου μετάνοιαν, *non emo tanti pœnitentiam*: πέντε δραχμιῶν ἐπριάμην, *quinque drachmis emi*. Genitivo additur nonnunquam præpoſitio, ſed raro: τὰ κοράσια ἐπώλουν ἀντὶ τοῦ ἄνου, *puellas vendebant vino*. *Sic Epictetus Enebir. cap.* 30. μὴ προϊέμενοι πάντα, ἀνθ' ὧν ἐκείνα τιπράσκεται. Non relictis, vel non neglectis iis, quibus illa venduntur.

Reperitur pretium & in Dativo, &c. ut ἰδίῳ αἵματι, *privato ſanguine*. Etiam hic addi poteſt præpoſitio ἐπὶ: ut ἐπὶ μισθῷ μεγάλῳ ἀπαλλάττω σε τῶν δεινῶν, *magna mercede libero te periculis*.

4. Species temporis: ut νυκτὸς ἦλθε; *nocte venit*. Vide infra.

5. Participia abſolute ſumpta. Vide Participia.

In Dativo ponuntur hæc ſequentia.

1. Inſtrumentum: ut χειρὶ αὐτὸν ἐπάταξεν, *manu eum cecidit*.

2. Cauſa: ut φθόνῳ τοῦτο ποιεῖ, *ex invidia hoc facit*.

Explicatur cauſa etiam per præpoſitionem cum ſuo caſu: ut ὑπὸ φθόνου, vel διὰ φθόνον. Sic ὀχυρώθη

Θαι ἐπὶ γένει, ἐταίρεσθαι ἐπὶ πλούτῳ, φυσᾶσθαι ἐπὶ δυνάμει, ὕδεσι θέμις ἐστὶ, *tumere genere, superbire divitiis, inflari potentia, nulli jus est. Xenoph.*

Item per participium: ut πάντα ὑπομένει δόξης ὀρεγόμενος, *omnia sustinet gloriæ cupiditate.*

3. Modus: ut τίνι τρόπῳ γράφεις; *quomodo scribis?* πορεύου ἀγαθῇ τύχῃ, *proficiscere bonis avibus.*

Modus effertur etiam per διὰ cum Genitivo. Demosth. διὰ καρτερίας οὐδὲν ἀνάλωτον πέφυκε. *Per patientiam nihil non expugnabile est.* Item per Accusativum sine præpositione: ut τοῦτον τὸν τρόπον, *hoc modo;* ὃν τρόπον, *quomodo*, &c.

4. Excessus, ideſt illud, quo exceſſus, differentia, ac ſimilia ſignificantur; ut ἁπάντων διαφέρεις τῇ σοφίᾳ, *omnes antecellis ſapientia.*

Exceſſus effertur etiam per κατὰ cum Accuſativo: ut κατὰ σύνεσιν, ἢ ἄλλό τι προέχειν.

4. Quantitas, ſeu modus exceſſus: ut τοσούτῳ προέχει τῶν ἄλλων, *tanto præſtat ceteris.* Hoc & in Accuſativo ut τοσοῦτο πολύ, &c.

6. In Dativo ponitur etiam ea perſona, in cujus gratiam, commodum, aut incommodum aliquid fit: ut παιδεύω σοι τὸν υἱὸν, *inſtituo tibi filium.*

In Accuſativo ponitur ſpatium loci, & temporis, de quo infra.

Eleganter apud Græcos multa Verba admittunt Accuſativum nominis ſignificantis eundem actum: ut ἀδικῶ σε ἀδικίαν: γράφομαί σε γραφὴν Sic διώκω σε γραφὴν: κρατῶ μάχλης: βαδίζω ὁδὸν, & ſimilia.

Multis Verbis additur Acculativus per Enallagen: ut μανικὸν βλέπειν, *torvum intueri*, &c.

Item per Synecdochen in Paſſivis: ut κείρομαι τὸ ἧπαρ, *tondeor jecur*, ideſt, *tondetur mihi jecur*: & in Neutris: ἀλγῶ τὴν κεφαλὴν, *doleo caput*, ideſt, *dolet mihi caput, laboro ex capite.*

Verbis compoſitis frequenter additur caſus virtute præpoſitionis: ut ὑπερέστημι ἐκείνου, *pro illo ſto*: ἐμμένειν τοῖς εἰρημένοις, *ſtare promiſſis, ſervare pacta*: παρέπλευσαν τοῦτα τὰ χωρία, *præternavigarunt hæc loca.*

Locus.

Status in loco: πῆ, *ubi?* ἐπὶ Βαβυλῶνος, *Babylone*: ἐπ' ἀγρῷ, *ruri*: ἐν ἅδου, *apud inferos.*

Ἐν Ρ'ώμῃ, *Romæ*: ἐν ἀγορᾷ, *in foro*; πρὸς τῇ πόλει, *ad urbem*: παρ' Ἡσιόδῳ, *apud Heſiodum.*

Ἐν ὕπατοις οἰκεῖν, *habitare Hypatis*: κατ' ἐρημίαν, *in ſolitudine.*

Motus de loco: πόθεν, *unde?* ἐκ Ρ'ώμης, pro quo & ἀπὸ Ρ'ώμης, *Roma*: ἐξ ἀγροῦ, *Rure*: παρὰ Σωκράτους, *a Socrate.*

Motus ad locum: ποῖ, *quo?* ἐπ' οἶκον, *domum*: γρυέσθαι πρὸς τῇ, γῇ, *ad terram appellere*: ἐπὶ τὴν πόλιν, *ad urbem*: εἰς, vel ἐς πόλεμον, *in bellum*: πρὸς τοὺς φίλους, quod & ὡς, vel παρὰ τοὺς φίλους, *ad amicos.*

Motus per locum: πῆ, *qua?* διὰ τῶν ὀρῶν, *per montes*: τῇ πλίνθῳ, *per*

per ſcalas: παρὰ τὰ τείχη, *præter mœnia*.

Spatium loci ponitur in Accuſativo: ut ἀπέχει τῆς πόλεως ἑκατὸν σταδία, vel σταδίους, *abeſt ab urbe centum ſtadia*.

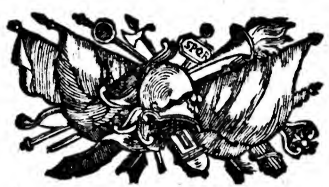
Tempus.

Species temporis; πότε, *quando?* νυκτὸς, *nocte*. Sic πολλαῖ, ἐκ πολλοῦ, *dudum*: τρίτον ἔτος ταυτὶ, vel τρίτον ἤδη ἔτος, *ab hinc triennium*, vel *triennio*: quæ reſponderi poſſunt ad interrogationem factam per *quam dudum*, vel *quam pridem*?

Ἀφίξομαι δεῦρο μεταξὺ τριῶν, ἢ τεττάρτων ἡμερῶν: *revertar huc triduo, aut quatriduo, vel intra tres, aut quatuor dies*.

Spatium temporis: πόσον χρόνον: *quamdiu?* πολύν, vel συχνὸν χρόνον, *diu*: τρία ἔτη, *tres annos*. Item τρισὶν ἔτεσι, *tribus annis*.

Fine del Libro Undecimo.



FOGLIO

FOGLIO GRECO

LIBRO DUODECIMO

Prosodìa greca.

CAPITOLO UNICO.

Prosodìa è voce greca, che suona *accento*, ed è l' Arte di misurare le sillabe, e distinguere la quantità delle medesime nella composizione dei Versi.

Poco dire possiamo di questa Prosodìa per la ragione, ch' essa è quasi in tutto uniforme alla latina.

Basti dunque sapere, che le vocali ε, ο sono *brevi*, η, ω, con tutti i dittonghi *lunghi*: α, ι, υ alle volte brevi, alle volte lunghe. La brevità, o lunghezza di queste vocali ancipiti può distinguersi specialmente per posizione, per vocale avanti vocale, e per accento.

Per posizione una vocale è lunga se trovasi avanti a due consonanti, o come dicono i Latini, „ *Vocalis longa est si consona bina sequantur.*

Per vocale avanti vocale, una lunga può essere breve, se preceda un' altra vocale, od un dittongo.

Per accento l' ultima sillaba è breve, quando la penultima ha l' accento circonflesso, come ἀεῖτα. Avvertasi, che ogni sillaba circonflessa è lunga per natura.

Questo è quanto conveniva dire sulla Prosodìa greca, nel resto ella segue la Latina. Chi bramasse poi maggior pascolo su ciò si provegga una Gramatica di Padova, che in fine vi troverà un' estratto, e chiarissimo Trattato di Prosodìa.

Fine del Libro Duodecimo.

FOGLIO GRECO

LIBRO DECIMOTERZO.

Dialetti greci.

CAPITOLO I.

Idea di queſto Libro.

IL Dialetto è una particolare, e diſtinta forma di parlare, che uſaſi più in un Paeſe, che in un'altro.

Siccome tutte le Nazioni hanno i loro Dialetti diſtinti dalla Lingua comune, così li ebbero eziandìo i Greci, ed i principali ſono l'*Attico*, l'*Eolico*, il *Dorico*, ed il *Jonico*.

Dell'*Attico* ſerviſſi molto *Platone*, *Demoſtene*, ed *Ariſtofane*.

Nell'*Eolico* ſcriſſero *Alfeo*, e *Saffo*.

Nel *Dorico*, *Bacchilide*, *Simonide*, *Teocrito*, ed anco ſovente *Pindaro*.

E nel *Jonico*, *Omero*, *Eſiodo*, *Archiloco*, ed *Anacreonte*.

Veggiamoli diſtintamente.

CAP. II.

Dialetto Attico.

QUeſto Dialetto uſa ſpeſſo ε vocale breve, in vece di η vocale lunga, e dice per eſempio κρεπὶς, in vece di κρηπὶς, *crepida*.

Gli Attici ancora nei Nomi volgono la deſinenza αος in εως col Gen., e col Dat. in εω, cioè in vece di dire Nom. Μενέλαος, Gen. Μενελάου, dicono: Nom. Μενέλεως: Gen. Μενέλεω.

CAP. III.

Dialetto Eolico.

IL Dialetto Eolico uſa porre α vocale ſemplice, in vece di αι Dittongo, dicendo Α'λκαος in vece di Α'λκαιος, *Alcæus*. Uſa anco porre ω vocale lunga in vece di ο vocale breve, ſcrivendo κῶρος, invece di κὸρος, *fanciulla*; e viceverſa pone ο vocale breve, invece di ω vocale lunga, ſcrivendo ἔρος invece di ἔρως, *amore*.

CAP. IV.

Dialetto Dorico.

IL Dorico usa α invece di η, ed anche invece di ε, dicendo φάμα, invece di φήμη. Così πιάζω, invece di πιέζω, *premo*. Di più pone anche l' α invece di ω vocale lunga, ed invece di ει Dittongo, dicendo μουσᾶν, invece di μουσῶν, *delle muse*; così κλαῖδας in vece di κλεῖδας, *chiave*.

Usa anco η vocale lunga in vece di α vocale dubbia.

Usa ω vocale lunga, in vece di ου Dittongo, ed anco in vece di ε vocale breve; e finalmente usa ο in vece di ου.

CAP. V.

Dialetto Jonico.

IL Dialetto Jonico usa η vocale lunga in vece di α vocale dubbia.

Usa ε vocale breve, in vece di ει Dittongo, ed usa finalmente ω vocale lunga, in vece di α vocale dubbia.

Fine del Libro Decimoterzo.

FOGLIO GRECO

LIBRO DECIMOQUARTO

Anacefaleoſi.

CAPITOLO UNICO.

Idea di queſto Libro.

Rima di dare una idea dell' Anacefaleoſi, che ſui confini dell' Opera noſtra ci piace eſporre, crediamo utile il rendere la ragione del Piano vario tenuto in queſto lavoro, e ciò per ſopprimere qualche volta la voce ai troppo ſdruccioli ſentenzioſi.

In primo luogo ſappiano coſtoro, che i noſtri Foglj ſono diretti a Perſone colte, ed avanzate nella Letteratura, come fin da principio proteſtammo nei Foglj di Proſpetto, e non a' Giovanetti, a cui lice andare dai Precettori. La ragione di tale Proteſta vedraſſi in appreſſo.

Preſa dunque di mira la ſfera di Perſone, a cui dedicammo i noſtri Foglj, vedemmo, che le Iſtituzioni di Lingua Greca uſcite alla luce erano oſcure in molti luoghi anche per tali colti Lettori, e Studenti; onde cominciammo a ſchiarire le altrui tenebre. E ſiccome in tutte le coſe alquanto ardue è uopo introdurviſi inſenſibilmente, e ſenza ſpavento; così ci piacque parafraſare i primi Trattati in modo, che niuno finora fece, e fare colla penna, ciò che farebbe la voce di un Precettore. Senza una tale agevolezza avremmo incontrata la ſorte bensì di ſtampare queſt' Opera, non già di ſupplire all' impegno preſo. Superati i primi principj, e preoccupate tutte le difficoltà, che a noi ſembrò poteſſero inſorgere cominciammo a volgerſi agli altri lavori per iſcegliere da eſſi il migliore, e prendemmo ſpecialmente di mira *Padova*, e *Piſa*, Univerſità che ſi diſtinſero molto nei Trattati della Sintaſſi.

Avremmo potuto ſeguire in tutta l' Opera il piano incominciato; ma la rifleſſione, che noi ſcriviamo a Uomini colti, e l' impegno preſo di reſtringere il giro di queſti Foglj nel corſo di meſi 18. ce ne fece aſtenere, molto più che l' Opera ſarebbe creſciuta al doppio, onde

aumentavasi vanamente a noi la fatica, ed ai Signori Associati la spesa, queste riflessioni per altro non sarebbero state sufficienti ad alterare il Piano, se non avessimo evidentemente veduto, che le due Universitá *Padova*, e *Pisa*, da noi seguite, si spiegarono sufficientemente per i Uomini colti, e di talento nei Trattati della Sintassi.

Ad onta di tutto ciò, se alcuno desideresse l' opera condotta a fine col Piano incominciato (il che come dimostrammo non è necessario) purchè egli con noi se la intenda, otterrà l'intento desiderato.

Diamo una idea dell' Anacefaleosi. Fu sempre stile degli Uomini dotti, e conoscitori della mente umana di esporre in Sinopsi, quanto diffusamente trattato aveano, e ciò per agevolare la memoria, ed isvegliare le idee sopite; tale artifizio sogliono eziandio usare gli accurati Oratori nella Perorazione; onde noi, che niente meno de' buoni Oratori abbiamo a cuore il vantaggio de' nostri Studenti, pensiamo di richiamare alla memoria de' medesimi quanto dicemmo; e ciò parte in via d' interrogazioni, parte in via di suggerimento, parte in via di consiglio; e siccome tutta l' Opera nostra dividesi in due Parti, così anche noi divideremo il presente Libro in due Sezioni, prendendo in ciascuna d' esse di mira una Parte. Incominciamo.

SEZIONE PRIMA.

Parte Prima dell' Opera.

CAP. I.

Idea di questa Sezione.

LA prima Parte di quest' Opera abbraccia il numero di cinque Libri, o sia Trattati versando nel primo sulle Lettere greche, ed affezioni loro.

Nel secondo sui Casi, Numeri &c. E nel terzo, quarto, e quinto sulle Declinazioni semplici, e contratte, e sugli Addjettivi.

Divideremo dunque la presente Sezione in cinque Capitoli, prendendo di mira un Trattato in ciascun Capitolo.

CAP. II.

Libro primo, che versa sulle greche lettere.

IL primo Libro dell' Opera nostra, che versa sulle *greche lettere*, *loro divisioni*, *ed affezioni* ci piacque dividerlo in IV. Sezioni.

Nella prima indicammo il modo di leggere, e scrivere le Lettere greche.

Nella seconda il modo di pronunciare le Lettere, e le parole greche.

Nella terza la divisione delle Lettere greche in vocali, consonanti, e dittonghi.

E nella quarta degli Accenti, Spiriti, Apostrofi, Punteggiature &c.

Rammentata la materia del primo Libro, resta a vedere, se gli Studenti se ne rammentano: per dare ad essi una prova, io farò loro le più elenziali interrogazioni in un Corollario, e di questo passo seguirò in tutta la presente Anacefaleosi. Le seguenti interrogazioni sono la pietra da paragone, che dimostra chi sia stato studente de' presenti Foglj, o semplice passeggiero Lettore.

Corollario.

Quante sono le greche Lettere? Come si chiamano?

Segnatemi in carta la figura loro. Che valore hanno queste due Lettere straordinarie θ, ϛ, che segnato mi avete?

Come si dividono le greche Lettere?

Voi mi dividete le vocali in lunghe, brevi, e dubbie, ma quali sono queste?

Bramerei sapere come si conoschino i Dittonghi proprj dagli improprj?

Quali sono le consonanti mute, e le semivocali?

Come si distingue l'accento acuto dal grave, e dal Circonflesso?

Come si conoscono i spiriti leni dagli asperi?

Quali vocali si rigettano per mezzo dell'Apostrofo?

Come si fanno le punteggiature greche? Sono elleno simili alle nostre?

CAP. III.

Libro secondo, che versa sui Casi, Numeri &c.

Questo Libro prende di mira i *Casi*, *Numeri*, *Generi*, *ed articoli greci*, e si divide in due Sezioni. Nella prima si parla dei Casi, e si dà notizia, che la greca lingua ne ha soltanto cinque, a differenza della italiana, e latina, che ne hanno sei, e dei numeri, che ne ha tre a differenza di noi, che due solo ne abbiamo.

E nella seconda si fa parola dell'articolo dando un' ampia idea del prepositivo, e subjuntivo.

Corollario.

Voi mi dite, che la greca lingua ha cinque casi soltanto, e ch'è priva dell'Ablativo, e come fa dovendo esprimere un sentimento, in cui abbia luogo il sesto caso?

Ditemi i tre numeri greci.

Quanti sono i generi dei nomi greci?

Come si distinguono gli articoli prepositivi dai subjuntivi?

CAP. IV.

Libro terzo, che espone le Declinazioni semplici dei Nomi greci.

Noi dividemmo questo Libro in cinque Sezioni, essendo appunto cinque le Declinazioni semplici dei nomi greci, ed additammo

il

il modo di conoscere ciascuna di esse co' suoi modelli artificiali, ed originali per esercizio, e percezione degli Studenti.

Corollario.

Da quali desinenze si conosce la prima declinazione dei semplici?

Quanti generi abbraccia?

Qual differenza passa tra il Dat., e Voc. Singolare, e tra il Nom. ed Acc. plurale, che mi sembrano eguali?

Come si conoscono i nomi della seconda Declinazione dei semplici?

Quali generi abbraccia?

Di quale eccezione sono suscettibili i nomi cadenti in α pura di questa seconda Declinazione? Quale diceſi α pura?

Come terminano i nomi della terza Declinazione? Abbracciano anch' essi un genere solo, come quelli della prima, e seconda?

Di qual desinenza è il genere comune di questa Declinazione?

I nomi della quarta in che variano dalla terza?

Perchè la quinta Declinazione dei semplici si chiama imparisillaba? Quante desinenze ella ha?

CAP. V.

Libro quarto, che dichiara le Declinazioni contratte.

SI Spiega in questo Libro cosa sieno Declinazioni contratte, ed in qual modo, mediante la *Sineresi*, e *Crasi* facciasi la contrazione, quindi si passa a dividerlo in cinque Sezioni, che cinque appunto sono le Declinazioni dei nomi Contratti.

Corollario.

In che modo si possono conoscere i nomi della prima dei Contratti?

Cosa significano quei due puntini, che scrivonsi sopra alla voce Δημοσθενεῖ nel Dat. Sing. del Cap. III. Sez. I. di questo Libro?

Quali desinenze ha la seconda dei Contratti? Ammette ella contrazione in tutti i Casi?

Quante desinenze ha la terza dei Contratti? In quali casi non riceve contrazione?

Quali sono le desinenze della quarta? Quanti generi ammette? Nel Duale, e Plurale ammette ella contrazione alcuna?

Da che sorta di desinenze si può conoscere la quinta dei Contratti? Quanti generi abbraccia?

CAP. VI.

Libro quinto, che si estende sugli Addjettivi.

SI dà in questo Libro una chiara idea della voce *Addiettivo*, e si dice, che a tre classi si riducono gli Addjettivi greci, finalmente si passa a dividerlo in sei Sezioni parlando nella prima degli Addjettivi, che hanno tre articoli, e tre desinenze. Nella seconda di quelli

li, che hanno tre articoli, e due desinenze. Nella terza degli Addjettivi, che hanno tre articoli, ed una desinenza sola. Nella quarta dei nomi numerali. Nella quinta dei derivativi. E nella sesta dei nomi Eterocliti, e del Pronome.

Corollario.

Come si distinguono gli Addiettivi, che hanno tre articoli, e tre desinenze?

Quante cadenze hanno gli Addjettivi di tre articoli, e due desinenze?

Come si conoscono gli Addjettivi di tre articoli, ed una desinenza sola?

Gli Addjettivi numerali si dividono in *Cardinali*, ed *Ordinali*, desidero sapere di che specie sieno i primi, ed i secondi, e quali inflettansi, o nò?

Quali sono i nomi derivativi? In quante classi dividonsi?

Come si formano i Comparativi, e Superlativi greci?

Annoveransi fra i Derivativi anche i Patronimici, Diminutivi, e Possessivi; bramerei una idea di ciascuno.

Quali sono i Nomi Eterocliti? In quante Classi si divide il Pronome greco?

SEZIONE SECONDA

Parte Seconda dell' Opera.

CAP. I.

Idea di questa Sezione.

DI otto Libri, o sia Trattati è composta la seconda parte di quest' Opera; e siccome la prima Parte terminò nel quinto Libro, così la seconda comincia dal sesto, in cui tratta dei Verbi Baritoni; quindi passa al settimo, ove parla dei Circonflessi: e nell' ottavo dei Verbi cadenti in μι; nel Libro nono poi versa sui verbi diffettivi, ed anomali; negli altri finalmente si parla degli avverbj, prepositioni, e Sintassi. Veggiamo tutto in separati Capitoli.

CAP. II.

Libro Sesto, ch' espone i Verbi Baritoni.

TRovasi diviso questo Libro in 4. Sezioni, nella prima parla dei Verbi Baritoni attivi: nella seconda dei passivi: nella terza dei medj: e nella quarta del modo di conoscere i Verbi Baritoni, che sono della 2. 3. 4. 5. e 6. Conjugazione.

Passiamo alle interrogazioni.

Corollario.

Perchè si chiamano Verbi Baritoni? Quali sono le Lettere Caratteristiche della prima Conjugazione dei Baritoni?

Di quante sorte è il verbo baritono? Che significa verbo baritono *medio?*

Da qual cadenza si conosce il verbo baritono passivo?

Quali sono le Caratteristiche della 2. 3. 4. 5. e 6. Conjugazione?

CAP. III.

Libro settimo, che dichiara i Verbi Circonflessi.

E' Diviso questo Libro in tre Sezioni, giacchè tre sono le Conjugazioni dei Circonflessi, prendendo di mira una Conjugazione in ciascuna Sezione.

Corollario.

Come si conosce la prima Conjugazione dei Circonflessi?

Le inflessioni di questi sono differenti dai Verbi Baritoni?

Quali sono le cadenze della seconda, e terza Conjugazione dei Circonflessi.

CAP. IV.

Libro ottavo, che si estende sui Verbi cadenti in μι.

SOno quattro le Conjugazioni dei Verbi in μι, ed in quattro Sezioni appunto è diviso il Libro ottavo.

Corollario.

Perchè si chiamano Verbi in μι? Ove hanno essi origine? Quali sono le Caratteristiche loro? S'inflettono essi differentemente dei Baritoni?

CAP. V.

Libro nono, che versa sui Verbi diffettivi, ed anomali.

NOn è suscettibile di alcuna divisione questo Libro nei Foglj nostri; per la ragione ch'Egli, dopo data una chiara idea generale dei Verbi diffettivi, ed anomali, passa a seguire le traccie di *Padova* molto chiara, e concisa in ciò; onde seguendo il di lei ordine non hanno luogo le Sezioni.

Corollario.

Perchè si dicono Verbi diffettivi ed anomali?

Gl' impersonali hanno luogo nei Verbi diffettivi?

Nei Leffici greci si trovano questi Verbi anomali?

Quali sono i verbi impersonali? Come si può investigare il tema di qualunque tempo, o verbo? CAP.

CAP. VI.

Libro decimo, che risguarda le Parti indeclinabili dell' Orazione.

Dopo vedute tutte le Parti declinabili della Orazione si passa alle *indeclinabili*, cioè all' *Avverbio*, *Prepositione*, e *Conjunzione*, parlando di tutti separatamente in tre Sezioni.

Rapporto agli Avverbj si dà una chiara idea de' medesimi, dividendoli in Avverbj *quoad significationem*, *quaod speciem*, *quoad figuram*, *e quoad comparationem*.

Sulle prepositioni si dà uno sguardo, e si passa di lancio alle Conjunzioni, mirandole in tutti i suoi varj aspetti; finalmente colla scorta di *Padova* si passa alle figure delle parole greche, ed ai *nexus litterarum*.

Corollario.

Cosa sono gli Avverbj? Perchè hanno tal nome?

Gli avverbj sono eglino suscettibili di Sintassi alcuna?

Avvi alcuna differenza intrinseca tra gli avverbj greci, ed i latini?

In quante parti si dividono gli avverbj greci?

Quali sono gli avverbj *quoad significationem*?

Gli avverbj *quoad speciem*, che dividonsi in primitivi, e derivativi, quali sono?

Gli avverbj semplici, composti, e decomposti a quale Classe si riferiscono?

Gli avverbj *quoad comparationem*, come si formano?

Le prepositioni greche, che si dividono in monosillabe, ed in dissillabe, quali sono?

Quante sorta di Congjunzioni si danno?

Quali sono le figure, che cadono nelle parole greche?

CAP. VII.

Libro undecimo, che abbraccia l' intiero Trattato della Sintassi.

Venendo al trattato della Sintassi, per cominciare a porre in pratica lo studio fatto fin quì, si dice in primo luogo, per incoraggiare gli Studenti, che la greca Sintassi è la stessa della latina, e che in poche leggi discostasi dalla medesima, secondariamente si passa alla divisione del Libro in tre Sezioni, parlando nella prima dei nomi, e pronomi, nella seconda dei verbi sì attivi, che passivi, e medj, impersonali, gerundj, supini, e participj, e nella terza dei Casi comuni; ossia della materia, del prezzo, del luogo, del tempo &c.

Corollario.

Che caso regge il nome sostantivo? Chi diceste Θέλημα Θεοῦ, che significa *volontà di Dio*, sarebbe una buona Sintassi?

Che caso reggono gli addiettivj?

E' uopo, per riſpondere a queſta interrogazione, fare alcuna diſtinzione?

La Sintaſſi dei Comparativi, e Superlativi è ella differente da quella degl' Italiani?

Qual è la Sintaſſi del Pronome?

I verbi attivi greci poſſono addattarſi alla Sintaſſi dei latini? Chi diceſſe ἀσκεῖν τὴν ἀρετὴν, cioè *virtutem colere*, farebbe egli una buona Sintaſſi?

I verbi di accuſare, condannare, ed aſſolvere, che caſo ricevono?

I paſſivi, che caſo ricevono? Chi diceſſe τύπτομαι ὑπὸ τοῦ διδασκάλου, cioè *vapulor a Præceptore*, commetterebbe errore?

Quali ſono i verbi neutri? Che Sintaſſi hanno?

Come ſi coſtruiſcono i verbi imperſonali?

Quali ſono i Caſi comuni? La materia in che caſo ſi pone? Ed il prezzo? E la ſpecie?

Bramerei una idea dello ſtato, e moto a luogo?

Che Sintaſſi ha il verbo infinito? I Greci hanno alcuna ſorta di Gerundj?

Fine dell' Opera.

INDI-

INDICE

Dei Libri, Sezioni, e Capitoli.

Idea dell' Opera. Pag. III
Discorso addizionale. VI
Discorso addizionale secondo. VII
Critica del Sig. Abate Lazzari, e risposta dell' Autore. VIII
Critica di Monsig. Giulio Pignatelli Arcivescovo di Otranto, e risposta dell' Autore. X
Critica di Monsig. Vittorio Costa de Arignano Arcivescovo di Torino, e risposta dell' Autore. XI
Risposta dell' Autore alla Critica del Sig. Abate Giovanni Cristofano Amaduzzi pubblico Professore di lingua greca nella sapienza di Roma. XIII
Critica di Anonimo, e risposta dell' Autore. XVII
Elenco de' Signori Associati. XXIII

LIBRO PRIMO.

Lettere greche, loro divisione ed affezioni.

Cap. Unico.

Idea di questo Libro. Pag. 1

Sezione Prima.

Del modo di leggere, e scrivere le Lettere greche. ivi

Cap. I.

Idea di questa sezione. pag. 2

Cap. II.

Alfabeto greco. ivi

Cap. III.

Avvertimento al suddetto Capitolo. ivi

Cap. IV.

Forma originale delle lettere greche. ivi

Cap. V.

Continuazione dello stesso Soggetto. ivi

Cap. VI.

Denominazione, e figura delle lettere greche. pag. 3

Cap. VII.

Spiegazione della suddetta tavola. ivi

Cap. VIII.

Continuazione dello stesso Soggetto. pag. 7

Cap. IX.

Alfa A, α. ivi

Cap. X.

Vita B, β. ivi

Cap. XI.

Gamma Γ, γ. pag. 5

Cap. XII.

Delta Δ, δ. ivi

Cap. XIII.

Epsilon E, ε. ivi

Cap. XIV.

Zita Z, ζ. pag. 6

Cap. XV.
Ita H, η. ivi
Cap. XVI.
Thita Θ, ϑ, θ. ivi
Cap. XVII.
Iota I, ι. ivi
Cap. XVIII.
Cappa K, κ. ivi
Cap. X, X.
Lamda Λ, λ. pag. 7
Cap. XX.
My M, μ. ivi
Cap. XXI.
Ny N, ν. pag. 8
Cap. XXII.
Xi Ξ, ξ. ivi
Cap. XXIII.
Omicron O, ο. ivi
Cap. XXIV.
Pi Π, π. ivi
Cap. XXV.
Rho P, ρ. pag. 9
Cap. XXVI.
Sigma Σ, σ, ς. ivi
Cap. XXVII.
Tau T, τ. ivi
Cap. XXVIII.
Ypsilon Υ, υ. ivi
Cap. XXIX.
Phi Φ, φ. ivi
Cap. XXX.
Chi X, χ. pag. 10
Cap. XXXI.
Psi Ψ, ψ. ivi
Cap. XXXII.
Omega Ω, ω. ivi
Cap. Ultimo.
Avvertimento a quanto abbiamo scritto in questa Sezione I. pag. 11

Sezione Seconda.

Del modo di pronunciare le lettere, e le parole greche. ivi
Cap. I.
Idea di questa Sezione. ivi
Cap. II.
Pronuncia. pag. 12
Cap. III.
Alfa A α, A a. ivi
Cap. IV.
Vita B β, B b, V v. pag. 13
Cap. V.
Gamma Γ γ, G g. pag. 14
Cap. VI.
Delta Δ δ, D dh dz. pag. 15
Cap. VII.
Epsilon E ε, E e. ivi
Cap. VIII.
Zita Z ζ, Z z. ivi
Cap. IX.
Ita H η, J j. pag. 16
Cap. X.
Thita Θ ϑ θ, Th tz. pag. 17
Cap. XI.
Iota I ι, I i. pag. 18
Cap. XII.
Cappa K κ, K C c. ivi
Cap. XIII.
Lamda Λ λ. L l. ivi
Cap. XIV.
My M μ, M m. pag. 19
Cap. XV.
Ny N ν, N n. ivi
Cap. XVI.
Xy, Ξ ξ, X x cs. ivi
Cap. XVII.
Omicron O ο, O o. ivi
Cap. XVIII.
Pi Π π, P p. pag. 20

Cap.

Cap. XIX.
Rho Ρ ρ, R r. ivi
Cap. XX.
Sigma Σ σ ς ϛ, S s ſt. ivi
Cap. XXI.
Tau Τ τ, T t. pag. 21
Cap. XXII.
Ypſilon Υ υ, Y y. ivi
Cap. XXIII.
Phi Φ φ, Ph f. ivi
Cap. XXIV.
Chi Χ χ, Ch ch. pag. 22
Cap. XXV.
Pſi Ψ ψ, Ps ps. ivi
Cap. XXVI.
Omega Ω ω, O o. ivi
Cap. XXVII.
Proſpetto delle lettere Greche equivalenti alle Italiane. ivi
Cap. XXVIII.
Spiegazione al ſopra eſpoſto Proſpetto greco-italiano. pag. 23
Cap. XXIX.
Eſercizio ſopra queſta Sez. II. ivi
Cap. Ultimo.
Avvertimento a quanto abbiamo ſcritto in queſta Sez. II. p. 24

Sezione Terza.

Diviſione delle lettere greche. p. 25
Cap. I.
Idea di queſta Sez. ivi
Cap. II.
Vocali Greche. ivi
Cap. III.
Diviſione delle vocali Greche. ivi
Cap. IV.
Dittonghi greci. pag. 26
Cap V.
Forma originale de' Dittonghi greci. pag. 27
Cap. VI.
Pronuncia de' Dittonghi proprj. pag. 28
Cap. VII.
Pronuncia de' Dittonghi improprj. ivi
Cap. VIII.
Avvertimento ai due antecedenti Cap. VI. VII. pag. 29
Cap. IX.
Conſonanti greche. pag. 30
Cap. X.
Conſonanti mute. ivi
Cap. XI.
Conſonanti ſemivocali. ivi
Cap. XII.
Altra diviſione delle conſonanti greche. pag. 31

Sezione Quarta.

Affezioni di cui ſuſcettibili ſono le lettere greche. pag. 32
Cap. I.
Idea di queſta Sezione. ivi
Cap. II.
Accenti greci. ivi
Cap. III.
Accento acuto. ivi
Cap. IV.
Accento grave. pag. 33
Cap. V.
Accento circonfleſſo. ivi
Cap. VI.
Erudizione ſugli Accenti. pag. 34
Cap. VII.
Spiriti greci. ivi
Cap. VIII.
Spirito lene. pag. 35
Cap. IX.
Spirito aſpero. ivi.

Cap.

Cap. X.
Conſonante Rho P. p. *aſpirata*. p. 36
Cap. XI.
Avvertimento al Cap. VII. VIII. IX. X. ivi
Cap. XII.
Apoſtrofo. ivi
Cap. XIII.
Punteggiature greche. pag. 37

LIBRO II.

Caſi, Numeri, Generi, ed Articoli greci. pag. 38
Capitolo Unico.
Idea di queſto Libro. ivi

Sezione Prima.

Caſi, Numeri, e Generi greci. ivi
Cap. I.
Idea di queſta Sezione. ivi
Cap. II.
Caſi greci. ivi
Cap. III.
Ὀνομαστικὴ *Nominativo*. pag. 39
Cap. IV.
Γενικὴ *Genitivo*. pag. 40
Cap. V.
Δοτικὴ *Dativo*. ivi
Cap. VI.
Αἰτιατικὴ *Accuſativo*. ivi
Cap. VII.
Κλιτικὴ *Vocativo*. ivi
Cap. VIII.
Numeri gerci. pag. 41
Cap. IX.
Numero Singolare. ivi
Cap. X.
Numero Duale. ivi
Cap. XI.
Numero Plurale. pag. 42
Cap. XII.
Generi. ivi
Cap. XIII.
Genere maſcolino. ivi
Cap. XIV.
Genere Feminino. pag. 43
Cap. XV.
Genere neutro. ivi

Sezione ſeconda.

Articoli greci. ivi
Cap. I.
Idea di queſta Sezione. ivi
Cap. II.
Idea degli articoli. ivi
Cap. III.
Articolo prepoſitivo. pag. 44
Cap. IV.
Declinazione dell' Articolo prepoſitivo ὁ maſcolino. ivi
Cap. V.
Continuazione dello ſteſſo ſoggetto. pag. 45
Cap. VI.
Continuazione dello ſteſſo ſoggetto. ivi
Cap. VII.
Declinazione dell' Articolo prepoſitivo ἡ feminino. ivi
Cap. VIII.
Declinazione dell' Articolo prepoſitivo τὸ neutro. pag. 46
Cap. IX.
Articolo ſubjuntivo. ivi
Cap. X.
Declinazione dell' Articolo ſubjuntivo ὅς maſcolino. ivi
Cap. XI.
Declinazione dell' Articolo ſubjuntivo ἥ Feminino. pag. 47

Cap. XII.
Declinazione dell' Articolo ſubjuntivo ὅ Neutro. ivi
Cap. XIII.
Avvertimento a quanto abbiamo ſcritto in queſta Sez. II. pag. 48

LIBRO TERZO.

Declinazioni ſemplici dei Nomi greci. pag. 49
Cap. Unico.
Idea di queſto Libro. ivi

Sezione Prima.

Prima declinazione ſemplice pariſillaba in ας, ed in ης. p. 50
Cap. I.
Idea di queſta Sezione. ivi
Cap. II.
Modello artificiale per i nomi, che hanno la deſinenza in ας. ivi
Cap. III.
Modello originale per i nomi, che hanno la deſinenza in ας. pag. 51
Cap. IV.
Continuazione dello ſteſſo ſoggetto. ivi
Cap. V.
Modello artificiale per i Nomi che hanno la deſinenza in ης p. 52
Cap. VI.
Modello originale per i Nomi, che hanno la deſinenza in ης. p. 53
Cap. VII.
Continuazione dello ſteſſo ſoggetto. ivi
Cap. VIII.
Avvertimento a quanto abbiamo ſcritto in queſta Sezione. ivi
Cap. IX.
Nomi greci da collocarſi ſopra gli eſpoſti modelli in ας, ed in ης. pag. 54
Cap. X.
Continuazione dello ſteſſo ſoggetto. ivi
Cap. XI.
Interrogazioni al Cap. IX. ivi
Cap. XII.
Continuazione dello ſteſſo ſoggetto. pag. 55
Cap. XIII.
Concluſione. ivi

Sezione Seconda.

Seconda declinazione ſemplice pariſillaba in α, ed in η. pag. 56
Cap. I.
Idea di queſta Sezione. ivi
Cap. II.
Modello artificiale per i nomi, che hanno la deſinenza in α. ivi
Cap. III.
Modello originale per i Nomi, che hanno la deſinenza in α. ivi
Cap. IV.
Replica del ſuddetto modello originale colla pronuncia a lato. pag. 57
Cap. V.
Modello artifiziale per i Nomi, che hanno la deſinenza in η. ivi
Cap. VI.
Modello originale per i Nomi, che hanno la deſinenza in η. p. 58
Cap. VII.
Replica del ſuddetto modello originale colla pronuncia a lato. ivi

Cap. VIII.
Nomi greci da inflettersi a norma degli espositi modelli in α, ed in η. ivi
Cap. IX.
Avvertimento al Cap. VIII. p. 59
Cap. X.
Continuazione dello stesso soggetto. pag. 60
Cap. XI.
Conclusione. pag. 61

Sezione Terza.

Terza Declinazione semplice parisillaba in ος, ed ον. pag. 62
Cap. I.
Idea di questa Sez. ivi
Cap. II.
Modello artificiale per i Nomi mascolini, che hanno la desinenza in ος. pag. 63
Cap. III.
Modello originale per i Nomi mascolini, che hanno la desinenza in ος. ivi
Cap. IV.
Replica del suddetto modello originale colla pronuncia a lato. ivi
Cap. V.
Modello artificiale per i Nomi femminini, che hanno la desinenza in ος. pag. 64
Cap. VI.
Modello originale per i Nomi femminini, che hanno la desinenza in ος. ivi
Cap. VII.
Replica del suddetto modello originale colla pronuncia a lato. ivi
Cap. VIII.
Modello artificiale per i Nomi Neutri, che hanno la desinenza in ον. pag. 65
Cap. IX.
Modello originale per i Nomi Neutri, che hanno la desinenza in ον. ivi
Cap. X.
Replica del suddetto modello originale colla pronuncia a lato. pag. 66
Cap. XI.
Nomi greci da inflettersi a norma degli espositi modelli in ος, e ον. ivi
Cap. XII.
Avvertimento a questa Sezione III. pag. 67
Cap. XIII.
Modello artificiale per i Nomi di genere comune, che hanno la desinenza in ος. ivi
Cap. XIV.
Modello originale per i Nomi di genere comune, che hanno la desinenza in ος. pag. 68
Cap. XV.
Replica del suddetto modello originale colla pronuncia a lato. pag. 69
Cap. XVI.
Nomi greci di genere comune da inflettersi a seconda de' suoi respettivi modelli. ivi
Cap. XVII.
Interrogazioni al Cap. XI. ivi

Sezione Quarta.

Quarta declinazione semplice parisillaba in ος, ed in ον. p. 70

Cap.

Cap. I.
Idea di queſta Sezione. ivi
Cap. II.
Modello artificiale per i nomi maſcolini, che hanno la deſinenza in ως. ivi
Cap. III.
Modello originale per i nomi maſcolini, che hanno la deſinenza in ως. pag. 71
Cap. IV.
Replica del ſuddetto modello originale colla pronuncia a lato. ivi
Cap. V.
Modello artificiale per i Nomi feminini, che hanno la deſinenza in ως. pag. 72
Cap. VI.
Modello originale per i Nomi feminini, che hanno la deſinenza in ως. ivi
Cap. VII.
Replica del ſuddetto modello originale colla pronuncia a lato. pag. 73
Cap. VIII.
Modello artificiale per i nomi neutri, che hanno la deſinenza in ων. ivi
Cap. IX.
Modello originale per i Nomi neutri, che hanno la deſinenza in ων. ivi
Cap. X.
Replica del ſudd. modello originale colla pronuncia a lato. p. 74
Cap. XI.
Modello artificiale per i Nomi di genere comune, che hanno la deſinenza in ως. ivi
Cap. XII.
Modello originale per i Nomi di genere comune, che hanno la deſinenza in ως. pag. 75
Cap. XIII.
Replica del ſuddetto modello originale colla pronuncia a lato. pag. 76
Cap. XIV.
Nomi greci da inflettersi a norma degli eſpoſti modelli in ως, ed in ων. ivi
Cap. XV.
Concluſione. pag. 77

Sezione Quinta.

Quinta Declinazione ſemplice paviſillaba. ivi
Cap. I.
Idea di queſta Sezione. ivi
Cap. II.
Modello artificiale per i Nomi maſcolini. pag. 78
Cap. III.
Modello originale per i Nomi maſcolini. ivi
Cap. IV.
Replica del ſuddetto modello originale colla pronuncia a lato. pag. 79
Cap. V.
Modello artificiale per i Nomi feminini. ivi
Cap. VI.
Modello originale per i Nomi feminini. ivi
Cap. VII.
Replica del ſuddetto modello originale colla pronuncia a lato. pag. 80

Cap. VIII.
Modello artificiale per i Nomi Neutri. ivi
Cap. IX.
Modello originale per i Nomi Neutri. pag. 81
Cap. X.
Replica del ſuddetto modello originale colla pronuncia a lato. ivi
Cap. XI.
Modello artificiale per i Nomi di genere comune. pag. 82
Cap. XII.
Modello originale per i Nomi di genere comune. ivi
Cap. XIII.
Replica del ſuddetto modello originale colla pronucia a lato. pag. 83
Cap. XIV.
Nomi greci da inflettersi a norma degli eſpoſti modelli maſcolini, feminini, neutri, e comuni. pag. 84
Cap. XV.
Concluſione. ivi

LIBRO QUARTO.

Declinazioni contratte dei Nomi greci. pag. 86
Cap. Unico.
Idea di queſto Libro. ivi

Sezione Prima.

Prima declinazione de' contratti in ης, ες, ed ος. pag. 87
Cap. I.
Idea di queſta Sezione. ivi
Cap. II.
Modello artificiale per i nomi maſcolini, che hanno la deſinenza in ης. ivi
Cap. III.
Modello originale per i nomi maſcolini, che hanno la deſinenza in ης. pag. 88
Cap. IV.
Replica del ſuddetto modello originale colla pronuncia a lato. pag. 89
Cap. V.
Modello artificiale per i nomi feminini, che hanno la deſinenza in ης. ivi
Cap. VI.
Modello originale per i nomi feminini, che hanno la deſinenza in ης. pag. 90
Cap. VII.
Replica del ſuddetto modello originale colla pronuncia a lato. ivi
Cap. VIII.
Modello artificiale per i nomi di genere neutro, che hanno la deſinenza in ες. pag. 91
Cap. IX.
Modello originale per i nomi di genere neutro, che hanno la deſinenza in ες. ivi
Cap. X.
Replica del ſuddetto modello originale colla pronuncia a lato. pag. 92
Cap. XI.
Modello artificiale per i nomi di genere neutro, che hanno la deſinenza in ος. ivi

Cap. XII.
Modello originale per i nomi di genere neutro, che hanno la desinenza in os. ivi
Cap. XIII.
Replica del suddetto modello originale colla pronuncia a lato. pag. 93
Cap. XIV.
Modello artificiale per i nomi di genere comune, che hanno la desinenza in ns. ivi
Cap. XV.
Modello originale per i nomi di genere comune, che hanno la desinenza in ns. pag. 94
Cap. XVI.
Replica del suddetto modello originale colla pronuncia a lato. ivi
Cap. XVII.
Nomi greci da infletterſi a norma degli eſpoſti modelli in ns, es, os. pag. 95

Sezione ſeconda.

Seconda declinazione de' contratti in es, ed in i. pag. 96
Cap. I.
Idea di queſta Sez. ivi
Cap. II.
Modello artificiale per i nomi maſcolini, che hanno la desinenza in es. ivi
Cap. III.
Modello originale per i nomi maſcolini, che hanno la desinenza in es. pag. 97
Cap. IV.
Replica del suddetto modello originale colla pronuncia a lato. ivi
Cap. V.
Modello artificiale per i nomi feminini, che hanno la desinenza in es. ivi
Cap. VI.
Modello originale per i nomi feminini, che hanno la desinenza in es. pag. 98
Cap. VII.
Replica del suddetto modello originale colla pronuncia a lato. ivi
Cap. VIII.
Modello artificiale per i nomi comuni, che hanno la desinenza in es. ivi
Cap. IX.
Modello originale per i nomi comuni, che hanno la desinenza in es. pag. 99
Cap. X.
Replica del suddetto modello originale colla pronuncia a lato. ivi
Cap. XI.
Modello artificiale per i nomi neutri, che hanno la desinenza in i. pag. 100
Cap. XII.
Modello originale per i nomi neutri, che hanno la desinenza in i. ivi
Cap. XIII.
Replica del suddetto modello originale colla pronuncia a lato. pag. 101
Cap. XIV.
Nomi greci da infletterſi a norma degli eſpoſti modelli in es, ed i. ivi

Sezione Terza.

Terza declinazione dei contratti in ευς. pag. 102
Cap. I.
Idea di questa Sezione. ivi
Cap. II.
Modello artificiale di quest' unica declinazione in ευς. ivi
Cap. III.
Modello originale di quest' unica declinazione in ευς. ivi
Cap. IV.
Replica del suddetto modello originale colla pronuncia a lato. pag. 103
Cap. V.
Nomi greci da inflettersi a norma dell' esposto modello in ευς. ivi
Cap. VI.
Conclusione. ivi

Sezione Quarta.

Quarta declinazion dei Contratti in ω, ed in ως. pag. 104
Cap. I.
Idea di questa Sezione. ivi
Cap. II.
Modello artificiale per i nomi, che hanno la desinenza in ω. ivi
Cap. III.
Modello originale per i nomi, che hanno la desinenza in ω. ivi
Cap. IV.
Replica del suddetto modello originale colla pronuncia a lato. pag. 105
Cap. V.
Modello artificiale per i nomi, che hanno la desinenza in ως. ivi
Cap. VI.
Modello originale per i nomi, che hanno la desinenza in ως. ivi
Cap. VII.
Replica del suddetto modello originale colla pronuncia a lato. pag. 106
Cap. VIII.
Nomi greci da inflettersi a norma degli esposti modelli in ω ed in ως. ivi
Cap. IX.
Conclusione. ivi

Sezione Quinta.

Quinta declinazione dei Contratti in ας puro, ed in ρας. p. 107
Cap. I.
Idea di questa Sezione. ivi
Cap. II.
Modello artificiale per i nomi, che hanno la desinenza in ας puro. pag. 108
Cap. III.
Modello originale per i nomi, che hanno la desinenza in ας puro. pag. 109
Cap. IV.
Replica del suddetto modello originale colla pronuncia a lato. ivi
Cap. V.
Modello artificiale per i nomi, che hanno la desinenza in ρας. ivi
Cap. VI.
Modello originale per i nomi, che hanno la desinenza in ρας. p. 110
Cap. VII.
Replica del sudd. modello originale colla pronuncia a lato. ivi

Cap.

Cap. VIII.
Nomi greci da inflettersi a norma degli espoſti modelli in ας, ed in μας. pag. 111
Cap. IX.
Concluſione. ivi
Cap. X.
Interrogazioni ſul Lib. III. ivi
Cap. XI.
Interrogazioni ſul preſente Libro IV. pag. 112

LIBRO QUINTO.

Addjettivi. pag. 113
Capitolo Unico.
Idea di queſto Libro. ivi

Sezione Prima.

Addjettivi, che hanno tre Articoli, e tre deſinenze. pag. 114
Cap. I.
Idea di queſta Sez. ivi
Cap. II.
Modello artificiale per gli Addjettivi, che hanno la cadenza maſcolina in ος. pag. 115
Cap. III.
Modello originale per gli Addjettivi, che hanno la cadenza maſcolina in ος. pag. 116
Cap. IV.
Replica del ſuddetto modello originale colla pronuncia a lato. pag. 117
Cap. V.
Modello artificiale per gli Addjettivi, che hanno la cadenza maſcolina in ας. ivi
Cap. VI.
Modello originale per gli Addjettivi, che hanno la cadenza maſcolina in ας. pag. 118
Cap. VII.
Replica del ſuddetto modello originale colla pronuncia a lato. pag. 119
Cap. VIII.
Modello artificiale per gli Addjettivi, che hanno la cadenza maſcolina in εις. pag. 120
Cap. IX.
Modello originale per gli Addjettivi, che hanno la cadenza maſcolina in εις. pag. 121
Cap. X.
Replica del ſuddetto modello originale colla pronuncia a lato. ivi
Cap. XI.
Modello artificiale per gli Addjettivi, che hanno la cadenza maſcolina in ους. pag. 122
Cap. XII.
Modello originale per gli Addjettivi, che hanno la cadenza maſcolina in ους. pag. 123
Cap. XIII.
Replica del ſuddetto modello originale colla pronuncia a lato. ivi
Cap. XIV.
Oſſervazione. pag. 124
Cap. XV.
Modello artificiale dell' Addiettivo μέγας grande. pag. 126
Cap. XVI.
Modello originale dell' Addjettivo μέγας grande. ivi

Cap. XVII.
Replica del ſuddetto modello originale colla pronuncia alato. pag. 127
Cap. XVIII.
Modello artificiale dell' Addjettivo πολὺς *molto.* pag. 128
Cap. XIX.
Modello originale dell' Addjettivo πολὺς *molto.* pag. 129
Cap. XX.
Replica del ſuddetto modello originale colla pronuncia alato. ivi
Cap. XXI.
Addjettivi greci da inflettersi a norma degli eſpoſti modelli in os, *as*, es, *us.* pag. 130

Sezione Seconda.

Addjettivi, che hanno tre articoli, e due deſinenze. pag. 131
Cap. I.
Idea di queſta Sezione. ivi
Cap. II.
Modello artificiale per gli Addjettivi, che hanno la cadenza maſcolina, e feminina in os. pag. 132
Cap. III.
Modello originale per gli Addjettivi, che hanno la cadenza maſcolina, e feminina in os. pag. 133
Cap. IV.
Replica del ſuddetto modello originale colla pronuncia alato. ivi
Cap. V.
Modello artificiale per gli Addjettivi: che hanno la cadenza maſcolina, e feminina in ως. pag. 134
Cap. VI.
Modello originale per gli Addjettivi, che hanno la cadenza maſcolina, e feminina in ως. pag. 135
Cap. VII.
Replica del ſuddetto modello originale colla pronuncia alato. ivi
Cap. VIII.
Modello artificiale per gli Addjettivi, che hanno la cadenza maſcolina, e feminina in as. pag. 136
Cap. IX.
Modello originale per gli Addjettivi, che hanno la cadenza maſcolina, e feminina in as. pag. 137
Cap. X.
Replica del ſuddetto modello originale colla pronuncia alato. pag. 138
Cap. XI.
Modello artificiale per gli Addjettivi, che hanno la cadenza meſcolina, e feminina in is. pag. 139
Cap. XII.
Modello originale per gli Addjettivi, che hanno la cadenza maſcolina, e feminina in is. pag. 140
Cap. XIII.
Replica del ſuddetto modello originale colla pronuncia alato. ivi

Cap.

Cap. XIV.
Modello artificiale per gli Addjettivi, che hanno la cadenza maſcolina, e feminina in ην. pag. 141
Cap. XV.
Modello originale per gli Addjettivi, che hanno la cadenza maſcolina, e feminina in ην. ivi
Cap. XVI.
Replica del ſuddetto modello originale colla pronuncia a lato. pag. 142
Cap. XVII.
Modello artificiale per gli Addjettivi, che hanno la cadenza maſcolina, e feminina in υς. pag. 143
Cap. XVIII.
Modello originale per gli Addjettivi, che hanno la cadenza maſcolina, e feminina in υς. pag. 144
Cap. XIX.
Replica del ſuddetto modello originale colla pronuncia a lato. ivi
Cap. XX.
Modello artificiale per gli Addjettivi, che hanno la cadenza maſcolina, e feminina in ους. pag. 145
Cap. XXI.
Modello originale per gli Addjettivi, che hanno la cadenza maſcolina, e feminina in ους. pag. 146
Cap. XXII.
Replica del ſuddetto modello originale colla pronuncia a lato. ivi
Cap. XXIII.
Modello artificiale per gli Addjettivi, che hanno la cadenza maſcolina, e feminina in ων. pag. 147
Cap. XXIV.
Modello originale per gli Addjettivi, che hanno la cadenza maſcolina, e feminina in ων. pag. 148
Cap. XXV.
Replica del ſuddetto modello originale colla pronuncia a lato. pag. 149
Cap. XXVI.
Modello artificiale per gli Addjettivi, che hanno la cadenza maſcolina, e feminina in ωρ. pag. 150
Cap. XXVII.
Modello originale per gli Addjettivi, che hanno la cadenza maſcolina, e feminina in ωρ. pag. 151
Cap. XXVIII.
Replica del ſuddetto modello originale colla pronuncia a lato. ivi
Cap. XXIX.
Modello artificiale per gli Addjettivi, che hanno la cadenza maſcolina, e feminina in ης. pag. 152
Cap. XXX.
Modello originale per gli Addjettivi, che hanno la cadenza maſcolina, e feminina in ης. pag. 153
Cap. XXXI.
Replica del ſudd. modello originale colla pronuncia a lato. p. 154

Cap.

Cap. XXXII.
Addjettivi greci da inflettersi a norma degli espossi modelli in ος, ως, ας, ις, ιν, υς, ους, ων, ωρ, ης. ivi

Sezione Terza.

Addjettivi, che hanno tre articoli, ed una desinenza sola. pag. 155

Cap. I.
Idea di questa Sezione. ivi

Cap. II.
Modello artificiale per gli Addjettivi, che hanno la cadenza mascolina, feminina, e neutra in ιν. pag. 156

Cap. III.
Modello originale per gli Addjettivi, che hanno la cadenza mascolina, feminina, e neutra in ιν. pag. 157

Cap. IV.
Replica del suddetto modello originale colla pronuncia a lato. ivi

Cap. V.
Modello artificiale per gli Addjettivi, che hanno la cadenza mascolina, feminina, e neutra in ξ. pag. 158

Cap. VI.
Modello originale per gli Addjettivi, che hanno la cadenza mascolina, feminina, e neutra in ξ. pag. 159

Cap. VII.
Replica del suddetto modello originale colla pronuncia a lato. ivi

Cap. VIII.
Modello artificiale per gli Addjettivi, che hanno la cadenza mascolina, feminina, e neutra in ρ. pag. 160

Cap. IX.
Modello originale per gli Addjettivi, che hanno la cadenza mascolina, feminina, e neutra in ρ. ivi

Cap. X.
Replica del suddetto modello originale colla pronuncia a lato. pag. 161

Cap. XI.
Modello artificiale per gli Addjettivi, che hanno la cadenza mascolina, feminina, e neutra in ς. pag. 162

Cap. XII.
Modello originale per gli Addjettivi, che hanno la cadenza mascolina, feminina, e neutra in ς. ivi

Cap. XIII.
Replica del suddetto modello originale colla pronuncia a lato. pag. 163

Cap. XIV.
Modello artificiale per gli Addjettivi, che hanno la cadenza mascolina, feminina, e neutra in αρς. pag. 164

Cap. XV.
Modello originale per gli Addjettivi, che hanno la cadenza mascolina, feminina, e neutra in αρς. ivi

Cap. XVI.
Replica del sud. modello originale colla pronuncia a lato. pag. 165

Cap.

Cap. XVII.
Modello artificiale per gli Addjettivi, che hanno la cadenza maſcolina, feminina, e neutra in ψ. pag. 166
Cap. XVIII.
Modello originale per gli Addjettivi, che hanno la cadenza maſcolina, feminina, e neutra in ψ. ivi
Cap. XIX.
Replica del ſuddetto modello originale colla pronuncia a lato. pag. 167
Cap. XX.
Addjettivi greci da inflettersi a norma degli eſpoſti modelli in ιν, ξ, ρ, ς, αρς, ψ. ivi

Sezione Quarta.

Addjettivi Numerali. pag. 168
Cap. I.
Idea di queſta Sezione. ivi
Cap. II.
Addjettivi di Numero Cardinale. ivi
Cap. III.
Inflessione artificiale dell' Addjettivo Cardinale εἷς uno. ivi
Cap. IV.
Inflessione originale dell' Addjettivo di numero Cardinale εἷς uno. pag. 169
Cap. V.
Replica della ſuddetta inflessione originale colla pronuncia a lato. ivi
Cap. VI.
Inflessione artificiale dell' Addjettivo di numero Cardinale δύο due. ivi
Cap. VII.
Inflessione originale dell' Addjettivo di numero Cardinale δύο due. ivi
Cap. VIII.
Reglica della ſuddetta inflessione originale colla pronuncia a lato. ivi
Cape IX.
Inflessione artificiale dell' Addjettivo di numero Cardinale τρεῖς tre. pag. 170
Cap. X.
Inflessione originale dell' Addjettivo di numero Cardinale τρεῖς tre. ivi
Cap. XI.
Replica della ſuddetta inflessione originale colla pronuncia a lato. ivi
Cap. XII.
Inflessione artificiale dell' Addjettivo di numero Cardinale τέσσαρες quattro. ivi
Cap. XIII.
Inflessione originale dell' Addjettivo di numero Cardinale τέσσαρες quattro. pag. 171
Cap. XIV.
Replica della ſuddetta inflessione originale colla pronuncia a lato. ivi
Cap. XV.
Numeri Cardinali indeclinabili da cinque fino a cento. ivi
Cap. XVI.
Numeri greci indeclinabili da cinque fino a dieci. ivi

Cap. XVII.
Numeri greci indeclinabili da undici fino a venti. pag. 172
Cap. XVIII.
Numeri greci indeclinabili da vent' uno fino a trenta. ivi
Cap. XIX.
Numeri greci indeclinabili da trent' uno fino a quaranta. p. 173
Cap. XX.
Numeri greci indeclinabili da quarant' uno fino a cinquanta. pag. 174
Cap. XXI.
Numeri greci indeclinabili da cinquant' uno fino a ſeſſanta. ivi
Cap. XXII.
Numeri greci indeclinabili da ſeſſantuno fino a ſettanta. p. 175
Cap. XXIII.
Numeri greci indeclinabili da ſettantuno fino a ottanta. p. 176
Cap. XXIV.
Numeri greci indeclinabili da ottantuno fino a novanta. ivi
Cap. XXV.
Numeri greci indeclinabili da novantuno fino a cento. pag. 177
Cap. XXVI.
Numeri greci ordinali. pag. 178
Cap. XXVII.
Numeri ordinali dal primo fino al decimo. ivi
Cap. XXVIII.
Numeri ordinali dall' undecimo fino al vigeſimo. pag. 179
Cap. XIXX.
Numeri ordinali dal vigeſimo primo fino al trigeſimo. ivi
Cap. XXX.
Numeri ordinali dal trigeſimo primo fino al quadrageſimo. p. 180
Cap. XXXI.
Numeri ordinali dal quadrageſimo primo fino al quinquageſimo. pag. 181
Cap. XXXII.
Numeri ordinali dal quinquageſimo primo fino al ſeſſageſimo. pag. 182
Cap. XXXIII.
Numeri ordinali dal ſeſſageſimo primo fino al ſettuageſimo. p. 183
Cap. XXXIV.
Numeri greci ordinali dal ſettuageſimo primo fino all' ottuageſimo. pag. 184
Cap. XXXV.
Numeri ordinali dall' ottuageſimo primo fino al novanteſimo. pag. 185
Cap. XXXVI.
Numeri ordinali dal novanteſimo primo fino al centeſimo. p. 186
Cap. XXXVII.
Concluſione. ivi

Sezione Quinta.

Nomi derivativi. pag. 187
Cap. I.
Idea di queſta Sezione. ivi
Cap. II.
Comparativi. ivi
Cap. III.
Formazione dei Comparativi. ivi
Cap. IV.
Continuazione dello ſteſſo Soggetto. pag. 188
Cap. V.
Proſperto delle cadenze. ivi

Cap. VI.
Continuazione dello ſteſſo Soggetto. pag. 189
Cap. VII.
Modello artificiale per i Comparativi formati dal poſitivo cadente in ος, *come* πρᾶος, *mite.* pag. 190
Cap. VIII.
Modello originale per i Comparativi formati dal poſitivo cadente in ος, *come* πρᾶος, *mite.* ivi
Cap. IX.
Replica del ſuddetto modello originale colla pronuncia alato. pag. 191
Cap. X.
Modello artificiale per i Comparativi formati dal poſitivo cadente in ος *colla penultima breve, come* σοφὸς *ſapiente.* p. 192
Cap. XI.
Modello originale per i Comparativi formati dal poſitivo cadente in ος, *colla penultima breve, come* σοφὸς, *ſapiente.* p. 193
Cap. XII.
Replica del ſuddeeto modello originale colla pronuncia alato. pag. 194
Cap. XIII.
Modello artificiale per i Comparativi formati dal poſitivo cadente in ων, *come* σώφρων, *modeſto.* pag. 195
Cap. XIV.
Modello originale per i Comparativi formati dal poſitivo cadente in ων, *come* σώφρων, *modeſto.* ivi
Cap. XV.
Replica del ſuddetto modello originale colla poonuncia alato. pag. 196
Cap. XVI.
Modello artificiale per i Comparativi formati dal poſitivo cadente in αρ, *come* μακὰρ, *felice.* pag. 197
Cap. XVII.
Modello originale per i Comparativi formati dal poſitivo cadente in αρ, *come* μακὰρ, *felice.* pag. 198
Cap. XVIII.
Replica del ſuddetto modello originale colla prononcia alato. pag. 199
Cap. XIX.
Modello artificiale per i Comparativi formati dal poſitivo cadente in ας, *come* μέλας, *nero.* pag. 200
Cap. XX.
Modello originale per i Comparativi formati dal poſitivo cadente in ας, *come* μέλας, *nero.* ivi
Cap. XXI.
Replica del ſuddetto modello originale colla pronuncia alato. pag. 201
Cap. XXII.
Modello artificiale per i Comparativi formati dal poſitivo cadente in ες, *come* χαριες. *grazioſo.* pag. 202
Cap. XXIII.
Modello originale per i Comparativi formati dal poſitivo cadente in ες, *come* χαριες,

grazioso. pag. 203

Cap. XXIV.

Replica del ſuddetto modello originale colla pronuncia a lato. pag. 204

Cap. XXV.

Modello artificiale per i Comparativi formati dal poſitivo cadente in ην, come τέρην tenero. pag. 205

Cap. XXVI.

Modello originale per i Comparativi formati dal poſitivo cadente in ην, come τέρην tenero. ivi

Cap. XXVII.

Replica del ſuddetto modello originale colla pronuncia a lato. pag. 206

Cap. XXVIII.

Modello artificiale per i Comparativi formati dal poſitivo cadente in ης, come εὐσεβὴς, pio. pag. 207

Cap. XXIX.

Modello originale per i Comparativi formati dal poſitivo cadente in ης, come εὐσεβὴς, pio. pag. 208

Cap. XXX.

Replica del ſuddetto modello originale colla pronuncia a lato. ivi

Cap. XXXI.

Modello artificiale per i Comparativi formati dal poſitivo cadente in ις, come γάστρις, goloſo. pag. 209

Cap. XXXII.

Modello originale per i Comparativi formati dal poſitivo cadente in ις, come γάστρις, goloſo. pag. 210

Cap. XXXIII.

Replica del ſuddetto modello originale colla pronuncia a lato. pag. 211

Cap. XXXIV.

Modello artificiale per i Comparativi formati dal poſitivo cadente in ους, come ἁπλοῦς ſemplice. pag. 212

Cap. XXXV.

Modello originale per i Comparativi formati dal poſitivo cadente in ους, come ἁπλοῦς ſemplice. pag. 213

Cap. XXXVI.

Replica del ſuddetto modello originale colla pronuncia a lato. ivi

Cap. XXXVII.

Modello artificiale per i Comparativi formati dal poſitivo cadente in υς, come εὐρὺς, largo. pag. 214

Cap. XXXVIII.

Modello originale per i Comparativi formati dal poſitivo cadente in υς, come εὐρὺς, largo. pag. 215

Cap. XXXIX.

Replica del ſaddetto modello originale colla pronuncia a lato. pag. 216

Cap. XL.

Comparativi irregolari. pag. 217

Cap. XLI.

Continuazione dello ſteſſo Soggetto. ivi

Cap.

Cap. XLII.
Inflessione artificiale del Comparativo irregolare ἀμείνων *migliore, proveniente dal positivo* ἀγαθὸς *buono.* pag. 118
Cap. XLIII.
Inflessione originale del Comparativo irregolare ἀμείνων *migliore, proveniente dal positivo* ἀγαθὸς *buono.* ivi
Cap. XLIV.
Replica della suddetta inflessione originale colla pronuncia a lato. pag. 219
Cap. XLV.
Inflessione artificiale del Comparativo irregolare κακίων *peggiore, proveniente dal positivo* κακὸς *cattivo.* pag. 220
Cap. XLVI.
Inflessione originale del Comparativo irregolare κακίων *peggiore, proveniente dal positivo* κακὸς *cattivo.* ivi
Cap. XLVII.
Replica del suddetto modello originale colla pronuncia a lato. pag. 221
Cap. XLVIII.
Inflessione artificiale del Comparativo irregolare μείζων *maggiore. proveniente dal positivo* μέγας *grande.* pag. 222
Cap. XLIX.
Inflessione originale del Comparativo irregolare μείζων *maggiore, proveniente dal positivo* μέγας *grande.* ivi
Cap. L.
Replica della suddetta inflessione originale colla pronuncia a lato. pag. 223
Cap. LI.
Inflessione artificiale del Comparativo irregolare μείων *minore, proveniente dal positivo* μικρὸς *picciolo.* pag. 224
Cap. LII.
Inflessione originale del Comparativo irregolare μείων *minore, proveniente dal positivo* μικρὸς *picciolo.* ivi
Cap. LIII.
Replica della suddetta inflessione originale colla pronuncia a lato. pag. 225
Cap. LIV.
Comparativi irregolari da inflettersi a norma delle espoſte inflessioni. pag. 226
Cap. LV.
Superlativi. ivi
Cap. LVI.
Continuazione dello ſteſſo Soggetto. ivi
Cap. LVII.
Modello artificiale per i Superlativi formati dal positivo cadente in os, *come* πρᾶος *mite.* pag. 227
Cap. LVIII.
Modello originale per i Superlativi formati dal positivo cadente in os, *come* πρᾶος *mite.* pag. 228
Cap. LIX.
Replica del ſuddetto modello originale colla pronuncia a lato. pag. 229
Cap. LX.
Modello artificiale per i Superlativi formati dal positivo cadente in os *colla penultima bre-*

breve, come σοφὸς *sapiente.* p. 230

Cap. LXI.

Modello originale per i Superlativi formati dal positivo cadente in ος *colla penultima breve, come* σοφὸς *sapiente.* pag. 231

Cap. LXII.

Replica del suddetto modello originale colla pronuncia a lato. ivi

Cap. LXIII.

Modello artificiale per i Superlativi formati dal positivo cadente in ων, *come* σώφρων *modesto.* pag. 232

Cap. LXIV.

Modello originale per i Superlativi formati dal positivo cadente in ων, *come* σώφρων *modesto.* pag. 233

Cap. LXV.

Replica del suddetto modello originale colla pronuncia a lato. pag. 234

Cap. LXVI.

Modello artificiale per i Superlativi formati dal positivo cadente in αρ, *come* μάκαρ *felice.* pag. 235

Cap. LXVII.

Modello originale per i Superlativi formati dal positivo cadente in αρ, *come* μάκαρ *felice.* pag. 236

Cap. LXVIII.

Replica del suddetto modello originale colla pronuncia a lato. pag. 237

Cap. LXIX.

Modello artificiale pen i Superlativi formati dal positivo cadente in ας, *come* μέλας *nero.* pag. 238

Cap. LXX.

Modello originale per i Superlativi formati dal positivo cadente in ας, *come* μέλας *nero.* ivi

Cap. LXXI.

Replica del suddetto modello originale colla pronuncia a lato. pag. 239

Cap. LXXII.

Modello artificiale per i Superlatevi formati dal positivo cadente in ης, *come* χαρίης *grazioso.* pag. 240

Cap. LXXIII.

Modello originale par i Superlativi formati dal positivo cadente in ης, *come* χαρίης *grazioso.* pag. 241

Cap. LXXIV.

Replica del suddetto modello originale colla pronuncia a lato. pag. 242

Cap. LXXV.

Modello artificiale per i Superlativi formati dal positivo cadente in ην, *come* τέρην *tenero.* pag. 243

Cap. LXXVI.

Modello originale per i Superlativi formati dal positivo cadente in ην, *come* τέρην *tenero.* ivi

Cap. LXXVII.

Replica del suddetto modello originale colla pronuncia a lato. p. 244

Cap. LXXVIII.
Modello artificiale per i Superlativi formati dal positivo cadente in ης, come ἐυσεβὴς pio. pag. 245
Cap. LXXIX.
Modello originale per i Superlativi formati dal positivo cadente in ης, come ἐυσεβὴς pio. pag. 246
Cap. LXXX.
Replica del suddetto modello originale colla pronuncia a lato. pag. 147
Cap. LXXXI.
Modello artificiale per i Superlativi formati dal positivo cadente in ις, come χάρις goloso. pag. 248
Cap. LXXXII.
Modello originale per i Superlativi formati dal positivo cadente in ις, come χάρις goloso. ivi
Cap. LXXXIII.
Replica del suddetto modello originale colla pronuncia a lato. pag. 249
Cap. LXXXIV.
Modello artificiale per i Superlativi formati dal positivo cadente in ους, come ἁπλοῦς semplice. pag. 250
Cap. LXXXV.
Modello originale per i Superlativi formati dal positivo cadente in ους, come ἁπλοῦς semplice. pag. 251
Cap. LXXXVI.
Replica del suddetto modello originale colla pronuncia a lato. pag. 252
Cap. LXXXVII.
Modello artificiale per i Superlativi formati dal positivo cadente in υς, come ἐυρὺς largo. pag. 253
Cap. LXXXVIII.
Modello originale per i Superlativi formati dal positivo cadente in υς, come ἐυρὺς largo. ivi
Cap. LXXXIX.
Replica del suddetto modello originale colla pronuncia a lato. pag. 254
Cap. XC.
Patronimici. pag. 255
Cap. XCI.
Modello artificiale per i Patronimici mascolini cadenti in αδης. pag. 256
Cap. XCII.
Modello originale per i Patronimici mascolini cadenti in αδης. ivi
Cap. XCIII.
Replica del suddetto modello originale colla pronuncia a lato. ivi
Cap. XCIV.
Modello artificiale per i Patronimici mascolini cadenti in ιδης. pag. 257
Cap. XCV.
Modello originale per i Patronimici mascolini cadenti in ιδης. ivi
Cap. XCVI.
Replica del suddetto modello originale colla pronuncia a lato. pag. 258

Cap.

Cap. XCVII.
Modello artificiale per i Patronimici feminini cadenti in ας. ivi
Cap. XCVIII.
Modello originale per i Patronimici feminini cadenti in ας pag. 259
Cap. XCIX.
Replica del ſuddetto modello originale colla pronuncia a lato. ivi
Cap. C.
Modello artificiale per i Patronimici Feminini in ις. pag. 260
Cap. CI.
Modello originale per i Patronimici feminini cadenti in ις. ivi
Cap. CII.
Replica del ſuddetto modello originale colla pronuncia a lato. ivi
Cap. CIII.
Modello artificiale per i Patronimici feminini cadenti in ινη. pag. 261
Cap. CIV.
Modello originale per i Patronimici feminini cadenti in ινη. ivi
Cap. CV.
Replica del ſuddetto modello originale colla pronuncia a lato. pag. 262
Cap. CVI.
Diminutivi, e Poſſeſſivi. ivi

Sezione Seſta.

Nomi Eterocliti, e Pronome. p. 264
Cap. I.
Idea di queſta Sezione. ivi
Cap. II.
Eterocliti in Genere. pag. 266
Cap. III.
Eterocliti in Numero. ivi
Cap. IV.
Eterocliti in Caſo. ivi
Cap. V.
Continuazione detto ſteſſo Soggetto. pag. 267
Cap. VI.
Eterocliti nella Declinazione. ivi
Cap. VII.
Eterocliti, che hanno la Contrazione in tutti i Caſi. pag. 268
Cap. VIII.
Eterocliti, che hanno la Contrazione in alcuni Caſi. pag. 269
Cap. IX.
Pronome. ivi
Cap. X.
Declinazione del Pronome primitivo ἐγὼ io. ivi
Cap. XI.
Declinazione del Pronome primitivo σὺ tu. pag. 270
Cap. XII.
Declinazione del Pronome primitivo οὗ di ſe. ivi
Cap. XIII.
Pronomi Poſſeſſivi. ivi
Cap. XIV.
Pronomi dimoſtrativi. pag. 271
Cap. XV.
Pronome relativo. ivi
Cap. XVI.
Pronome infinito τὶς τὶ. pag. 272

Fine della prima Parte dell' Indice.

IN-

INDICE

Dei Libri, Sezioni, e Capitoli della ſeconda Parte.

Diſcorſo preliminare. pag. 1

LIBRO SESTO.

Verbi Baritoni.

Cap. Unico.

Idea di queſto Libro. pag. 3

Sezione Prima.

Verbi Baritoni attivi.

Cap. I.

Idea di queſta Sezione. pag. 5

Cap. II.

Conjugazione del Verbo baritono attivo τύπτω eſpoſta artificialmente. ivi

Cap. III.

Conjugazione del Verbo baritono attivo τύπτω eſpoſta originalmente. pag. 12

Sezione ſeconda.

Verbi baritoni paſſivi.

Cap. I.

Idea di queſta Sezione. pag. 27

Cap. II.

Conjugazione del Verbo baritono paſſivo τύπτομαι eſpoſta artificialmente. pag. 28

Cap. III.

Conjugazione del Verbo baritono paſſivo τύπτομαι eſpoſta originalmente. pag. 39

Sezione Terza.

Baritoni medj.

Cap. I.

Idea di queſta Sezione. pag. 52

Cap. II.

Conjugazione del Verbo baritono medio τύπτομαι eſpoſta artificialmente. ivi

Cap. III.

Conjugazione del Verbo baritono medio τύπτομαι eſpoſta originalmente. pag. 64

Sezione Quarta.

Modo di conoſcere i Verbi baritoni, che ſono della 2. 3. 4. 5. e 6. Conjugazione.

Cap. I.

Idea di queſta Sezione. pag. 76

Cap. II.

Modo di conoſcere i Verbi baritoni della ſeconda Conjugazione. ivi

Cap. III.
Modo di conoſcere i Verbi baritoni della terza Conjugazione. pag. 78
Cap. IV.
Modo di conoſcere i Verbi baritoni della quarta Conjugazione. pag. 79
Cap. V.
Modo di conoſcere i Verbi baritoni della quinta Conjugazione. pag. 80
Cap. VI.
Modo di conoſcere i Verbi baritoni della Seſta Conjugazione. pag. 81

LIBRO SETTIMO.

Verbi circonfleſſi.

Cap. Unico.
Idea di queſto Libro. pag. 84

Sezione Prima.

Verbi Circonfleſſi della prima Conjugazione.

Cap. I.
Idea di queſta Sezione. pag. 86
Cap. II.
Conjugazione del Verbo Circonfleſſo attivo φιλέω eſpoſta originalmente. pag. 87

Sezione ſeconda.

Verbi Circonfleſſi della ſeconda Conjugazione.

Cap. I.
Idea di queſta Sezione. pag. 97
Cap. II.
Coniugazione del Verbo Circonfleſſo attivo τιμάω eſpoſta originalmente. pag. 98
Cap. III.
Conjugazione del Verbo Circonfleſſo paſſivo τιμάομαι eſpoſta originalmente. pag. 100
Cap. IV.
Coniugazione del Verbo Circonfleſſo medio τιμάομαι eſpoſta originalmente. pag. 103

Sezione Terza.

Verbi Circonfleſſi della terza Conjugazione.

Cap. I.
Idea di queſta Sezione. pag. 106
Cap. II.
Coniugazione del Verbo Circonfleſſo attivo δηδόω eſpoſta originalmente. pag. 107
Cap. III.
Conjugazione del Verbo Circonfleſſo paſſivo δηδόομαι eſpoſta originalmente. pag. 109
Cap. IV.
Coniugazione del Verbo Circonfleſſo medio δηλόομαι eſpoſta originalmente. pag. 111

LIBRO OTTAVO.

Verbi in μι.

Cap. Unico.
Idea di queſto Libro. pag. 114

Sezione prima.

Verbi in μι della prima Conjugazione.

Cap. I.
Idea di queſta Sezione. pag. 115
Cap. II.
Conjugazione attiva del Verbo τίθημι io porgo *eſpoſta originalmente.* ivi
Cap. III.
Coniugazione paſſiva del Verbo τίθεμαι *eſpoſta originalmente.* pag. 118
Cap. IV.
Conjugazione media del Verbo τίθεμαι. ivi

Sezione Seconda.

Verbi in μι della ſeconda Conjugazione.

Cap. I.
Idea di queſta Sezione. pag. 122
Cap. II.
Conjugazione attiva del Verbo ἵστημι ſiſto. ivi
Cap. III.
Coniugazione paſſiva del Verbo ἵσταμαι ſon fermato. pag. 124
Cap. IV.
Conjugazione media del Verbo ἵσταμαι. pag. 126

Sezione terza.

Verbi in μι della terza Conjugazione.

Cap. I.
Idea di queſta Sezione. pag. 127
Cap. II.
Coniugazione attiva del Verbo δίδωμι do. ivi
Cap. III.
Coniugazione paſſiva del Verbo δίδωμαι tribuor. pag. 130
Cap. IV.
Coniugazione media del Verbo δίδωμι do. pag. 132

Sezione quarta.

Verbi in μι della quarta Conjugazione.
(per errore fu ſtampato quinta)

Cap. I.
Idea di queſta Sezione. pag. 133
Cap. II.
Conjugazione attiva del Verbo δείκνυμι oſtendo. ivi
Cap. III.
Coniugazione paſſiva del Verbo δείκνυμαι oſtendar. ivi

LIBRO NONO.

Verbi diffettivi, ed anomali.

Cap. Unico.
Idea di queſto Libro. pag. 135

LIBRO DECIMO.

Parte indeclinabile dell' Orazione.

Cap. Unico.
Idea di queſto Libro. pag. 153

Sezione Prima.

Avverbj.

Cap. I.
Idea di queſta Sezione. ivi
Cap II.
Avverbj quoad ſignificationem. pag. 154
Cap. III.
Avverbj quoad ſpeciem. ivi
Cap. IV.
Avverbj quoad figuram. ivi
Cap V.
Avverbj quoad comparationem. ivi

Sezione Seconda.

Prepoſizioni.

Cap. Unico ivi

Sezione Terza.

Congiunzioni.

Cap. Unico. ivi

Nexus Litterarum. pag. 157

LIBRO UNDECIMO.

Sintaſſi.

Cap. Unico.
Idea di queſto Libro. pag. 158

Sezione prima.

Sintaſſi dei nomi.

Cap. I.
Idea di queſta Sezione. pag. 159
Cap. II.
Sintaſſi dei nomi Soſtantivi. ivi
Cap. III.
Sintaſſi degli Addiettivi. ivi
Cap. IV.
Sintaſſi de' Comparativi, e Superlativi. pag. 160
Cap. V.
Sintaſſi del Pronome. ivi
Cap. VI.
Concluſione. ivi

Sezione Seconda.

Sintaſſi dei Verbi.

Cap. I.
Idea di queſta Sezione. pag. 161
Cap. II.
Sintaſſi degli Attivi. ivi
Cap. III.
Sintaſſi dei Paſſivi. pag. 164
Cap. IV.
Sintaſſi dei Neutri. pag. 166
Cap. V.
Sintaſſi degli Imperſonali. pag. 169
Cap. VI.
Sintaſſi dei Gerundj, e Supini. p. 170

Cap. VII.
Sintaſſi dei Participj. ivi
Cap. VIII.
Sintaſſi dell' Infinito. pag. 172

Sezione Terza.

Caſi comuni.

Cap. I.
Idea di queſta Sezione. pag. 173
Cap. II.
Sintaſſi dei Caſi Comuni ſecondo Padova. ivi

LIBRO DUODECIMO.

Proſodia greca.

Cap. Unico. pag. 176

LIBRO DECIMOTERZO.

Dialetti greci.

Cap. I.
Idea di queſto Libro. pag. 177
Cap. II.
Dialetto Attico. ivi
Cap. III.
Dialetto Eolico. ivi
Cap. IV.
Dialetto Dorico. ivi
Cap. V.
Dialetto Jonico. ivi

LIBRO DECIMOQUARTO.

Anaceſaleoſi.

Cap. Unico.
Idea di queſto Libro. pag. 179

Sezione prima.

Parte prima dell' Opera.

Cap. I.
Idea di queſta Sezione. pag. 180
Cap. II.
Libro primo, che verſa ſulle greche Lettere. ivi
Cap. III.
Libro ſecondo, che verſa ſui Caſi, Numeri &c. pag. 181
Cap. IV.
Libro terzo, ch' eſpone le Declinazioni ſemplici dei nomi greci. ivi
Cap. V.
Libro quarto, che dichiara le Declinazioni contratte. pag. 182
Cap. VI.
Libro quinto, che ſi eſtende ſugli Addjettivi. ivi

Sezione Seconda.

Parte ſeconda dell' Opera.

Cap. I.
Idea di queſta Sezione.
Cap. II.
Libro Seſto, ch' eſpone i Verbi baritoni. pag. 183
Cap. III.
Libro ſettimo, che dichiara i Ver-

Verbi Circonflessi. pag. 184

Cap. IV.

Libro ottavo, che si estende sui Verbi cadenti in μι. ivi

Cap. V.

Libro nono, che versa sui Verbi diffettivi, ed anomali. ivi

Cap. VI.

Libro decimo, che risguarda le Parti indeclinabili dell' Orazione. pag. 185

Cap. VII.

Libro undecimo, che abbraccia l' intiero Trattato della Sintassi. ivi

Fine dell' Indice.

ELENCO

ELENCO ADDIZIONALE
DEGLI ASSOCIATI.

ANCONA.

L'Eminentiſſimo Sig. Card. Vincenzo Ranuzzi Patrizio Bolognese Veſcovo di Ancona.

CASTELBOLOGNESE.

Illuſtriſſimo Sig. Ab. Giuſeppe Caldera Spagnuolo Exgeſuita.

FAENZA.

Il Nobil Uomo Sig. Conte Franceſco Zauli Patrizio per la ſua Libreria dedicata ad uſo pubblico.
Il Nob. Uomo Sig. Conte Nicola Milzetti Patrizio.
Il Nob. Uomo Sig. Conte Franceſco Conti Patrizio.
Illuſtriſs. Sig. Ab. Vincenzo Marchetti Nob. Faentino.
Illuſtriſſimo Signor Abate Giuſeppe Fanti.
Il molto Reverendo Sig. D. Bernardo Montanari Patrizio Coadjutore alla Chieſa di S. Biagio.
Il M. R. Sig. D. Sebaſtiano Alboni Arciprete del Godo.
Il Rev. Sig. D. Aleſſio Camaggi Maeſtro del Pubblico.
Il Sig. Camillo Bertoni Cittadino di Faenza.

IMOLA.

L'Illuſtriſſimo Sig. D. Martino Benedetti Canonico della Cattedrale.

LUGO.

Reverendiſſimo Signor D. Franceſco Bertazzoli Dott. e Canonico.
Il M. R. P. Gio: Gualberto Angeli Rettore delle Scuole Pie.

MACERATA.

Illuſtriſſimo Sig. Ab. Gio: Battiſta Tondini profeſſore di belle Lettere nella Univerſità.

MELDOLA.

Illuſtriſſimo Sig. D. Giuſeppe Luigi Traverſari Canonico Arciprete, e Vicario.

PISA.

Il M. R. P. Carlo Antonioli delle Scuole pie pubblico Profeſſore d'eloquenza Greco-Latina nella Univerſità.

TREDOZIO.

M. R. Sig. D. Nicola Scardavi Faentino Parroco di S. Giacomo.

LEZIONE
DELL' AVVOCATO SCARDAVI
A' SUOI CRITICI.

PRELIMINARE.

NEL Gennajo 1783. io recitai, come sapete, cari i miei Critici, nella Accademia dei *Filoponi* di Faenza una Dissertazione col Titolo -- *Osservazioni sulle Leggi Politiche, di cui suscettibili sono le tre principali forme di Governo*; e voi tosto aveste la premura di esercitare contro di me faconda la voce, dicendo, ch' io descritta l'avevo in *Montesquieu*, e tanto innoltraste le ciancie, ch' io fui costretto a pubblicarla in Faenza colle stampe della fu società *Benedetti-Genestri*. Non ignorate il mormorio, che faceste a quei giorni per opprimermi, e la contentezza dell'animo vostro, che vi riducea a baciare per fino *Montesquieu* nelle pubbliche Officine da Caffè; ma spero non vi dimenticherete eziandio la comparsa di malevoli, che vostro malgrado in pubblico faceste, allorche la suddetta Dissertazione stampata fece vedere, su quanta calunnia era fondata la vostra accusa.

Dopo qualche tratto di tempo io diedi alla luce il *Piano per apprendere la Lingua greca senza Precettore*; ed ecco tosto vi tornaste a svegliare, e cominciaste a dire, che questa era cosa impossibile; mi costringeste anche allora a pregarvi in istampa a *porre le vostre critiche in iscritto, come i Letterati, e non a voce, come &c.*

Venuti poscia voi tutti in cognizione, che un numero rispettabile di Associati concorreva al mio Piano, e che già i primi Fogli periodici circolavano, temendo di restare convinti anche dagli ignoranti per Impostori, stimaste bene, per farmi la guerra in quel modo più possibile vi fosse, di spargere voce, ch' io avrei continuato un semestre appena a stampare i Fogli, ma che in appresso non avrei più proseguito, per la ragione, che non avrei saputo come disbarazzarmi da sì arduo impegno, e tanto colore sapeste dare a questa frivola diceria, che induceste molti Associati di Faenza a dichiarare, che non voleano l'Opera periodicamente, come a tutti spe-

divasi, ma bensì completa soltanto.

Avendovi il tempo fatto vedere, ch'io giunsi ai confini del mio lavoro, e che dubbio più non restava a compirlo, eccovi pronti di talento a trovare una nuova impostura, e spargere voce, che i miei Fogli sono intieramente descritti da una Istituzione di Lingua greca d' Autore Oltramontano, e che questa è eguale alla mia in tutto, e che trovasi presso un Soggetto ragguardevole, che si prese il pensiero di collazionarla, e che non vuole farla vedere ad alcuno per non darmi alcun pregiudizio mosso a ciò fare da carità Cristiana.

Esce finalmente alla luce in Faenza il primo Tomo del mio *Lexicon legale*, eccovi, cari i miei Critici, a darmi la solita vostra accusa di averlo descritto *parola per parola* da *Chambers*, per cui mi costringeste nuovamente ad invitarvi in istampa a rispondere a tre proposizioni, che maggiori non possono avanzarsi, per sostenere la mia causa, e per abbattere, ed annullare la vostra. Ma per mia sventura ad onta di tanti incitamenti, che avrebbero mosso un' *Analfabeta* a scrivere, non ebbi per anco la contentezza di vedere il colore della vostra penna.

Per quanto forastiero io sia nell'arte di rettamente pensare, non posso far a meno d' inferire, che tutte queste vostre aeree critiche sono parto, non già di malignità, che sì male de' miei simili giudicare non deggio, ma dei vostri incerti lumi in Letteratura; onde non già per difendere la mia causa, che appresso i dotti non ha uopo di apologia, ma bensì per recare a tutti voi quegli ammaestramenti, di cui vi conosco digiuni, acciò in avvenireo, volendovi lasciar trasportare dal genio di farla da Critici alle mie, o alle Opere altrui, possiate, prima di avanzarle, tutte misurar le proposizioni.

Conosco, che il tuono della mia voce non puote effervi molto grato, ma s'io sempre pazientemente ascoltai il vostro, non veggo la ragione, per cui non vogliate fare meco lo stesso. Ascoltatemi dunque, e spero ridurvi a spontaneamente confessare, che, il farla da Critici, è professione a tutt' altra addetta, che a voi.

Non occorre, ch' io cominci il mio discorso, dal farvi vedere, che la prima accusa contro l'accennata mia Dissertazione del 1783. fu puerile, e precipitosa, nè che le ciancie scagliate contro il *Foglio greco*, e *Lexicon legale*, sono tutte proposizioni da fanciulli, ma bensì deggio applicare il mio pensiero a darvi una Lezione sopra la vostra falsa Critica, ad oggetto d'illuminarvi, ed acciò voi stessi conosciate, quanto io sia con voi tutti indolente, prendendomi il pensiero di ammaestrarvi amorevolmente, giacchè la mia causa non richiede difesa, e senza me lo tacciate ad alterigia, ho l'honore di dirvi, ch'io sarei degno di biasimo appo il mondo letterario, se credessi le vostre

Cri-

Critiche degne di risposta. Accettate dunque in santa pace la seguente Lezione, diretta unicamente ad ammaestrarvi, se di tanto però suscettibili siete. Io la dividerò in due Parti.

Nella prima vi esporrò *per extensum* una Dissertazione, che pochi mesi sono, recitai nei *Filoponi* di Faenza sulla falsa Critica di *Aristarco* Autor della Frusta letteraria, e di *Luciano da Firenzuola* suo Antagonista, e con questo intendo disporvi all' amorevole ammaestramento, che sono per darvi nella seconda, relativo a farvi conoscere quanto puerili, ed insipidi soffersero i vostri pubblici clamori alla prima uscita, che fin' ora fecero le mie produzioni letterarie. Incominciamo.

PARTE PRIMA

Dissertazione recitata nei Filoponi di Faenza col titolo

Critica ragionata all' Autor della Frusta letteraria, ed al suo Antagonista Luciano da Firenzuola.

INTRODUZIONE.

LA Dissertazione del nostro degnissimo Coaccademico Signor Maestro *Camaggi* recitata nello scorso Novembre 1784. sui vantaggi della Critica, nascere mi fece l'idea di questa, che ora sono per esporvi; molto più, ch' egli, versando generalmente sulla buona ragionata, e sana Critica, passò di volo su quella, che ha tutt' altra mira della ragione, della verità, e giustizia imparziale.

Ma siccome la di lui passata sotto silenzio falsa Critica è di varie specie, non credeste già Accademici eruditissimi, ch' io voleste oggi abusarmi della vostra tolleranza col farvi parola di quei novelli Socrati, e Teofrasti, che prendendo di mira le varie Scene rappresentate dall' Uomo nel gran Teatro del Mondo, si lusingano di correggerlo, d' illuminarlo, e di ridurlo a pensare, come essi pensano.

Bensì di quei sedicenti Critici odierni favellarvi desio, che, Giudici formandosi delle altrui Produzioni letterarie, scrivono sull' innalzato Tribunale *sic volo*, *sic credo*, *sic jubeo*, *stat pro ratione voluntas*.

Di quei sedicenti Critici, che anche senza leggere un' Opera misurano il di lei merito, o demerito dal Titolo, o dall' antipatia, ch' Essi hanno coll' Autore.

Di quei sedicenti Critici finalmente, che credono rendersi agli altri superiori, infamando, o colla penna, o colla voce le Opere altrui, sapendo benissimo, ch' Essi appo il volgo saranno sempre vincitori, giacchè *calumniando semper aliquid remanet*, come dice il *Macchiavelli*. Per quanto poco, dicon essi, di breccia facciano le nostre calunnie: per quanto poco sieno credute, per quan-

quanto poco venghino autorizzate dalla penna, o lingua noſtra, *ſemper aliquid remanet*.

Oggi dunque col preſente mio, qualunque ſiaſi, ragionamento, intendo pingervi il Carattere di quei Critici, che innalzando temerariamente Cattedra in faccia a tutto il mondo letterario, s'accingono colla penna, e colle ſtampe, non già a dare un retto, e ragionevole giudizio delle Opere altrui, ma a farla vilmente da Pedanti, ed a calpeſtare per lo più quelle margherite, di cui fanno menzione le Sagre Pagine.

Conoſco quanto azzardoſo per me ſarebbe l'individuare gli attuali falſi Critici dell' Italia; quantunque nel modo, ch'io m'accingeſſi a farlo, non poteſſi giuſtamente eſſere condannato, ma per ſeguire quelle cautele, che ſono il ſupplemento della prudenza, prenderò di mira altri non attuali, ma recenti falſi Critici, acciò da quelli ſi conoſca il carattere di queſti.

E ſiccome chi parla in pubblici Conſeſſi è tenuto favellare di coſe notorie, e di Soggetti non affatto ignoti alla Repubblica letteraria, perciò nell'aſſunto intrapreſo non ſaprei ſcieglier ſoggetti più noti, e confacenti al mio quadro dei due falſi Critici *Ariſtarco Scannabue*, e *Luciano da Firenzuola*; uno Autore della Fruſta letteraria, l'altro del Bue Pedagogo.

Queſti ſono due Originali, che all'occhio della mente voſtra oggi bramo eſporre, acciò da eſſi conoſciate facilmente le Copie loro, di cui purtroppo abbonda l'Italia.

Dividerò dunque il mio Diſcorſo in due Sezioni. Parlerò nella prima del Carattere degli accennati due falſi Critici. Nella ſeconda farò alcune rifleſſioni ſul modo, ch'eſſi tenere doveano, per meritarſi l'onorevoliſſimo Titolo di Giudice del mondo letterario.

SEZIONE PRIMA.

COmparve, pochi luſtri ſono, nel gran Teatro dell' Italia un' Uomo col velo di *Ariſtarco* ſul volto, che a ſe chiamò ad un tratto l'attenzione, e gli ſguardi di tutti. Si volge ſtupida l'Italia a rimirarlo, e ſembra a prima viſta, che dubbia, ed incerta reſti del ſuo deſtino.

Alza coſtui in tuono burbero, e minacciante la voce contro tutti i Letterati, al ſuo Tribunale li cita e da eſſi pretende un rigido conto delle Opere loro.

Si fiſſano i Letterati un l'altro gli ſguardi ſul volto: corrono attoniti ad aprire i Libri, che pubblicarono: fanno a medeſimi quelle Cenſure, che prima non fecero, e la maggior parte ſi trova in timore di perdere quel concetto, che le Opere loro procurato aveano, benchè tentino oſtentare indifferenza, e non curanza, i più accorti però leggono negli eſterni loro lineamenti gl'interni Sintomi dell'animo alterato.

Mentre vive ogn'uno fra l'incertezza del proprio deſtino, l'incognito

gnito Ciclopo letterario non istà colle mani alla cintola, ma s'accinge ad esporre il primo suo rigido esame dato agli Arcadi Romani sulle memorie storiche dell' Adunanza loro pubblicate dal Custode generale.

Al vedere, che a primo lancio chiama ad esame un Corpo sì rispettabile, formansi i Leggitori l'idea preventiva di un'Uomo il più illuminato, il più celebre, il più universale, che mai sia comparso nel gran Teatro del mondo letterario. Si leggono con avidità i primi Fogli, fanno a gara i Letterati per averli, e nell'atto, ch'effi inoltranfi nella Lettura, si vede cangiar lo stupore in picciolo riso, che appena escito morì sulle saggie labra, e troncar si vide la meraviglia, che sì ardita disfida cagionata avea, lasciando in non cale i Fogli prima desiderati. Questi ciò non ostante furono ben tosto letti con avidità dalla schiera meno illuminata, che si pasce d'inezie, e di tutto ciò, che ha faccia di novità; molto più vedendo in Aristarco uno spirito imperturbabile, che noi chiameressimo temerario, lo credette un Uomo singolare, ed uno, che a fronte star potesse di tutti nello stesso modo, che colla maschera sul volto sapea contro tutti, sotto il Titolo di Frusta, scagliare vilmente la penna.

A voi tutti, Accademici eruditissimi, è noto lo scrivere di questo immaginario Ciclopo di Minerva, per dispensarmi dalla pena di farvene un esatto lineamento; e non ignorate, che il maneggiare la penna nel modo, che manegiolla Aristarco contro il mondo letterario, è impresa, che può assumere qualunque animo ardito non affatto straniero nella Repubblica letteraria, giacchè nella tanto formidabile Frusta, *toltene alcune buone riflessioni*, il resto è un'accozzamento di puerili invettive, atte a rendere agli Uomini saggi lo stesso timore, che i mastini togliono co' loro latrati recare alla Luna.

Ma siccome desidero fare alcune riflessioni sulle Critiche di questo novello Aristarco, sarà bene, che alcuna ne esponga, senza prendermi però il pensiero di parlare del suo stile, atto sì a scrivere Lettere famigliari, non già a dare serio giudizio delle pubbliche letterarie fatiche: senza accennare il suo vil modo di esprimersi, e senza far parola di una infinità d'ingiurie contro i primi Luminari del Mondo scagliate, che anno tanta relazione col carattere assunto di pubblico Censore, quanta ne ha la Rana col Bue.

Per cominciare dunque ad esporvi il Ritratto di Aristarco, è uopo ch'io prima vi dichiari esser questi un'Uomo assalito dal folle desio di rendersi particolare nel mondo, e di passare in un lancio solo sopra tutti i Letterati, formandosi Giudice severo de' medesimi.

Nell'atto, ch'egli andava alimentando idea cotanto ampollosa, stimò bene dare una scorsa coll'occhio della mente alla schiera dei Letterati, e vedendo, che tra questi molti

ti godevano l'aura del merito, altri il favore della fortuna, ne fece due Classi.

Nella prima collocò quelli, che già si erano resi immortali, e che, senza confessarsi una Talpa, era uopo encomiarli, a cui unì eziandio coloro, che potevano essere vantaggiosi a dilatare il suo Nome.

Nella seconda confuse tutti quelli, il di cui favore nulla a suoi disegni giovava, e che quantunque pregievoli, non ostante biasimandoli, immaginavasi di riportarne vanto maggiore, e farsi credere un' Uomo, che si trova in possesso di quelle

Grazie, che a pochi il Ciel largo destina:

o almeno essere considerato il *monocolus in Terra Cæcorum*.

Fissato in tal modo il suo Piano conobbe da scaltro essere bene cominciare ad esercitare la frusta dalla seconda Classe, cioè dalla parte di quelli, ch'egli avea destinato biasimare; e siccome era bene, che il suo primo colpo fosse tremendo, ed andasse a cadere sopra di molti ad un tratto, prese di mira il Libro delle accennate *memorie storiche degli Arcadi*.

La scelta di questo Libro mi fa ben conoscere la mente di Aristarco intenta a suscitare bisbiglio con un colpo solo; ma nello stesso tempo mi fa riflettere, ch' ebbe in ciò vista assai breve, per la ragione, che questa quanto più era Opera atta a farsi pochi giri di penna molti nemici, tanto meno era a proposito per dare il primo Saggio della millantata sua vasta erudizione.

In fatti tutta la sua Critica a questo Libro consiste in temerarie isolate affertive, chiamando una fanciullaggine l' Arcadia, sciocchi i di lei Fondatori, inetto in Poesia l' Av. *Gravina*: fastidioso il *Crescimbeni*, e molle il *Zappi*. Consiste in dire che l' Autore di queste memorie storiche le scrisse con isnervatezza, ed adulazione. Finalmente consiste in rendere nota la divisione del Libro in dieci Capitoli, il Titolo de' quali ad uno ad uno descrive accompagnato da una ridicola ironia, capace sì a formare lo stupore del Volgo, non già a meritare l' attenzione de' Saggi. In somma questo Critico, che in altri condanna l'abbondanza delle vane dicerie, e nomina parola la maggior parte degli Autori, egli comincia, e termina la supposta sua Critica contro il Libro storico dell' Arcadia con una puerile cantilena di parole, ed ingiurie, atte non ad altro, che a far conoscere infinido, e temerario il Critico, non già ad avvilire quel rispettabile Consesso.

Di simil tempra, ed anco peggiori sono le Critiche, ch' egli fa in appresso al *Garinoni*, al *Pujati*, al *Vicini*, e a tant'altri, che ora non ho presenti alla memoria; e se di quando in quando e' loda, o almeno non ingiuria qualch'uno, non già la Giustizia, o verità a ciò lo conduce, ma il timore di passare per cieco, biasimando chi già si meritò la pubblica approvazione, come,

me, il Mazzucchelli ed altri, non oſtante fra queſti, che ſi meritarono la pubblica approvazione, egli fermò ſpecialmente lo ſguardo ſull' Av. *Goldoni*, e ſul *Metaſtaſio*, per vedere chi di queſti due era bene biaſimare a oggetto di fare ſtrepito maggiore, e di farſi conoſcere ſuperiore a tutti i Letterati, trovando tenebre, ove gli altri credevano avere ſcoperta la luce; ma vedendo, che il *Metaſtaſio*, oltre eſſere Penna eccellente, era eziandio Poeta Ceſareo, e favorito da una gran parte di Principi; all' incontro oſſervando, che il Goldoni nulla più godea di un' aura popolare; pensò di farſi buona ſchiera di Partitanti in *Alemagna*, lodando il *Metaſtaſio*, ed un numero maggiore di Nemici in *Italia* biaſimando il *Goldoni*, alternazione, ch' Egli ſtimava neceſſaria a ſoſtenere in piedi la *Fruſta*, la quale ſenza sì fino artificio ſarebbe caduta, e paſſata in dimenticanza, come dopo pochi giorni ſogliono fare tutte le più ſtrepitoſe novità.

In tal guiſa *Ariſtarco* ſagrificava al proprio intereſſe quelle vittime, ch' Egli dava a credere ſagrificare alla ragione, alla verità, alla giuſtizia.

Sembrava impoſſibile, che ad uno Scrittore sì ardente, ad un Critico sì temerario ſoltanto le Lingue doveſſero ſcagliarſi contro, ſenza che una penna non vendicaſſe nobilmente le pubbliche ingiurie col far conoſcere l' ingiuſtizia, o la vana Dottrina del pubblico Giudice letterario.

Comparve in fatti un Libricciuolo intitolato il *Bue Pedagogo* ſotto il nome di *Luciano da Firenzuola*, ma queſti invece di provare ad *Ariſtarco* quanto indiretta foſſe la ſtrada, ch' Egli tenea nella Repubblica letteraria, invece di fargli conoſcere qual Siſtema dovea ſeguire per meritarſi il titolo di vero Cenſore, ed invece di fargli amorevolmente rilevare, che i Giudici letterarj corroborano le ſentenze loro con ragioni, con prove, e con autorità; non con diſpotiſmo, con dicerie, e con ingiurie; Ei tutto al contrario ſi ſcaglia contro *Ariſtarco*, lo inveſte da tutte le parti, e colle più vili ricercate offeſe, e cavillazioni, non fa già conoſcere al mondo il Carattere peſſimo di *Ariſtarco*, ma rende noto l' animo proprio macchiato di quella pece, che appena ſi tollera negli animi incolti, e nelle vili Feminette del volgo.

Si ſcuote *Ariſtarco* a sì fieri latrati, e pieno di ſdegno alla ſcoperta di un nemico sì coraggioſo, accingeſi ad una Riſpoſta, in cui ſi vendica con una ſtomachevole ſeutina d' obbrobrj, e d' ingiurie.

Eccovi, eruditiſſimi Accademici, dipinto in aſtratta Sinopſi il ritratto di queſto ſedicente Critico letterario: e del ſuo formidabile Antagoniſta *Luciano da Firenzuola*.

Che *Luciano da Firenzuola* aſſerto Autore del *Bue Pedagogo* ci dica, che *Ariſtarco* ha uno ſtile radente lo ſuolo: che fa d' ogni erba faſcio nella Critica degli Autori: che carica indifferentemente ciaſcuno di vil-

villanie, e d'ingiurie: che non prova le sue proposizioni: e che i suoi Fogli abbondano d'inutili dicerie: sono cose a tutti note, e che uopo non era di una penna menippea a confermarle. Bensì dovea *Luciano* far vedere al mondo qual debbe essere il Carattere di un pubblico Giudice letterario, sì rapporto alla lindezza, ed umiltà dello scrivere, che sulla forza, e serietà delle ragioni; quindi confrontando con questo la temerità, ed errori di *Aristarco*, dimostrare, che se costui indegnamente usurpossi il titolo di pubblico Censore, trovasi, chi sa conoscerlo, chi sa correggerlo, e chi sa additargli il modo di rendersi degno di sì onorevole officio. Ciò dunque, che non fece *Luciano*, dimostreremo noi brevemente nella seconda Sezione, ed in tal modo avremo occasione di rilevare in appresso i dogmi dagl'indegni Giudici letterarj.

SEZIONE SECONDA.

Giacchè, come vedemmo, avea l'incognito *Aristarco* la folle ambietà di salire sul Trono della Repubblica letteraria, dovea in primo luogo, come gli ottimi Principi, adottare le massime della Giustizia, della Umanità, e della Ragione, nè mai da quella allontanare un punto la penna; e non palesarsi in qualità di Tiranno, che non conosce legge superiore alla propria volontà. Ciò fatto, posto, ch'Egli avea seminata una prevenzione assai vantaggiosa della sua vasta erudizione, dovea scegliere alla prima un'Opera giudiziosa, e di rimarco, sì per la qualità dell'Autore, che per la nobiltà dell'argomento, e non mai cominciare da Libricciuoli, che narrano la Storia di Arcadia, su cui null'altro si può prendere di mira, che lo stile dell'Estensore, o l'alterazione di qualche fatto; molto meno poi maltrattarli senza proposito, e senza ragione in fronte specialmente ad un Foglio periodico, che promette imparzialità, e giustizia.

Di più dovea questo Critico, posto, che si trovasse fornito di buon Capitale assumere uno stile Spartano, che insegnasse il modo di scrivere da letterato, e ciò per potere con amore fraterno ammonire coloro, che snervate, e puerilmente scrivono Opere, che richieggono eccellenza di Penna.

Scielto poscia il Libro, ch'egli esporre volea in faccia al mondo, dovea leggere tutto attentamente, *entrare nello Spirito dell'Autore*, per rilevare l'intenzione, ch'egli ebbe in produrre quell'Opera, cioè se di chiarire soltanto qualche parte da altri negletta, se applicata unicamente alla Gioventù, o se scritta con animo di superare tutti quelli, che su tale materia versarono. Fatta sì ragionevole, e necessaria riflessione esaminare dovea, se l'Autore ottenne generalmente l'intento, se diede scarico sufficiente a tutti gli Argomenti, quindi sfoderando una non affettata erudizione additare tutti

ti quegli Autori, che con applauſo maggiore, o minore entrarono nella ſteſſa Carriera, e non mai porre all' azzardo un picciolo frammento; per dare l' idea generale di un opera intera.

Non ignorava l' illuminato *Montesquieu*, che tutta l' arte, e dottrina di certi Critici conſiſte in rintracciare ſui Libri fra la moltiplicità delle pagine un frammento, che poſto iſolato, ſia capace appo il Volgo ignorante far credere tutta l' Opera ſimile a quello; perciò in fronte al ſuo *Spirito delle Leggi*, non potè trattenerſi di così ſcrivere. *Chieggo una grazia, che dubito mi venga accordata, ed è di non giudicare dalla lettura di un' iſtante di una fatica di 20. anni: di approvare, o di condannare l' intero Libro, e non alcune eſpreſſioni. Se ſi vuol rinvenire il diſegno dell' Autore, non può rilevarſi a dovere, ſe non ſe nel diſegno dell' Opera.*

Ecco l' artificio, che *Ariſtarco*, e i di lui ſeguaci odierni uſano per iſcreditare malignamente le Opere altrui. Leggono alla sfuggita il Libro, che vogliono cenſurare, e con animo di maltrattarlo lo ſcorrono: appena s' incontrano in qualche paſſo ambiguo, o che ad eſſi non piace, fan toſto punto fermo, chiudono il Libro, già da quello profeticamente rilevano il rimanente ſenza leggerlo: eſpogono il frammento in faccia al Mondo: lo biaſimano o con aperto diſprezzo, o con puerile ironia, ed aſſicurano, che il progreſſo corriſponde eccellentemente all' eſpoſto quadro.

Il Poema del Garinoni, dice Ariſtarco *è ſuperlativamente cattivo, non v' è invenzione nel Soggetto, eſtro nei penſieri, armonia nella verſificazione, purità nella Lingua, grazia nello ſtile &c.* e per provare tutte queſte ardite propoſizioni il noſtro pubblico Cenſore eſpone quattro verſi, in cui ſi trovano delle voci, che ſecondo lui ſono quadriſillabe, e ſecondo il *Garinoni* triſillabe; ergo, dice *Ariſtarco*, non ſapete far verſi, ſiete un' inetto Poeta; ma, e perchè prima di avanzare sì baldanzoſe propoſizioni, non ha la diſcretezza *Ariſtarco* di riflettere, che la voce *glorioſo* da lui preſa di mira nel Poema del *Garinoni*, ſecondo il uopo può farſi triſillaba, e quadriſillaba ſenza taccia d' errore? e perchè mai *Ariſtarco*, che un' Argo vuol comparire cogli altri, non ha un' occhio almeno per ſe ſteſſo ad oggetto di rilevare, che ſe anche errore foſſe in *Garinoni* l' aver uſata triſillaba la voce *glorioſo*, non baſta queſta piccola innavvertenza a provare l' ardita ſchiera delle ſuddette propoſizioni, e che la falſa miſura di una voce, non è una prova ſufficiente a dimoſtrare un Poema ſuperlativamente cattivo, privo d' invenzione, di penſieri, d' armonia, di Lingua, e di ſtile, come pretende *Ariſtarco*?

Io non intendo fare un' Apologia al *Garinoni*; ma bensì dimoſtrare, che *Ariſtarco* non eſercita a dovere la Critica, allorchè non prova le avanzate propoſizioni, quali benchè vere, allorchè dimoſtrate non

vengono tali, la Critica è sempre sospetta, o d'ignoranza, o d'ingiustizia.

Con questo ingiusto, ed incompatibile compasso misura *Aristarco* la maggior parte delle Opere, che gli cadono sotto l'occhio, ed osa per fino innoltrare la temeraria penna sulle Opere dei più accreditati Cinquecentisti, trattandoli con eiancie, ed affertive isolate da Scrittori abjetti, ampollosi, e puerili, come specialmente rilevasi nella Critica imprudente, che fa agli antichi Accademici della *Crusca*, considerandoli come tanti ciechi nella scelta delle voci, ed al Card. *Pietro Bembo*, chiamandolo Poeta inetto, stiracchiato, e di falsa morale, ed in prova di ciò espone il Sonetto proemiale alle sue Poesie, a cui dà una interpretazione impropria, cavillosa e ricercata.

Questo non è il modo, dovea dire *Luciano* ad *Aristarco*, questo non è il modo di giudicare le Opere altrui, nè si debbe da un picciol neo, che l'occhio vostro forse disgusta, chiamare imperfetto un' intero lavoro.

Allorchè si vogliono criticare grand' Uomini, dovea soggiungerli, non basta consultare le proprie cognizioni; ma è uopo ricorrere alle altrui, nè precipitare con tanta fretta il giudizio. Oltre di ciò, prorompere dovea Luciano, l'impegno di Critico, essendo per lo più odioso, è necessario, ch' Egli almeno colla umanità, colla dolcezza, e coll' amore palesi un naturale benigno, e non accresca, come tu facesti, coll' asprezza delle parole, e delle ingiurie l'odiosità della Critica. Sopra tutto ricordargli dovea, essere cosa abbominevole *l' attribuire agli Autori le reità di pensiero*, come egli fece sovente, torcendo a forza espressioni, che nel suo natural senso erano buone.

Dovea finalmente *Luciano* concludere, che la vera Critica essere debbe opposta affatto a quella di *Aristarco*: empia Critica, che impiegata contro qualsifia buon Libro comparire facealo peffimo fra i peffimi, e che usata verso un peffimo Autore, apparire lo facea ottimo al pari di qualunque ottimo.

Allorchè dovea ripetere *Luciano*, ad *Aristarco*, allorchè la facoltà di ragionare segue le sottigliezze di una rea Dialettica, si apre la porta ai disordini, e si appanna la mente di chi legge colla confusa idea dal vero, e del falso, del bene, e del male.

Rapporto finalmente ai Plagi, di cui *Aristarco* và tacciando più d'uno, dovea *Luciano* rispondere, che un' avveduto Censore difficilmente lascia escirfi tali proposizioni dalla penna, o dalla lingua, per la ragione, ch'è troppo difficile provarle, e che non basta l' uniformità dei pensieri, e delle espressioni in due Autori, che versano sulla stessa materia, per chiamare il secondo plagiario del primo, dovea pregarlo a riflettere, che in alcuni casi è lecito valersi di quando in quando dei pensieri altrui senza renderne conto,

o per-

o perchè li ſuggeriſce la memoria all' uopo neceſſario, e gl' incorpora colle proprie idee, o perchè tali volte citando continuamente le Opere altrui riuſcirebbe troppo pedanteſca, e voluminoſa la propria, e l' Autore ſi renderebbe ſoggetto materiale, pari a quella degli Scrittori legali, che ſembra non poſſino avvanzare una propoſizione ſenza ſpalleggiarla con un centinajo di citazioni; quindi ne viene, che la fatica loro è più ſervile, che intellettuale. Dovea *Luciano* provare queſto articolo neceſſario, cioè la temerità di tacciar Plagiarj gli Autori colle recenti autorità, che mancate non gli ſarebbero ſpecialmente nell' Ab. *Ladvocat* Dottore di Sorbona, nel celebre *Lorenzo Heiſtero* Conſigliere, e Protomedico del Sereniſſimo Duca di Lucemburg, ed in *Ranieri* Accademico di Cortona.

Diſſi, eſclamar dovea *Luciano*, eſſere lecito valerſi alle volte delle Opere altrui ſenza renderne conto, e lo provo coll' autorità del chiariſſimo Dott. di Sorbona Ab. *Ladvocat*, che in fronte al ſuo Dizionario Storico così dice „ Rapporto „ al Dizionario, ed agli Autori, „ di cui abbiamo fatt' uſo, noi gli ☞ „ abbiamo *traſcritti* cangiati, o ri„ ſtretti, come ci parve, che più „ confaceſſe al noſtro diſegno; e „ quando buone ci ſembrarono le „ eſpreſſioni loro, *non abbiamo avu*☞ „ *to difficoltà alcuna a traſcriverle*. „ Abbiamo ſtimato, che foſſe per „ eſſere una ridicola vanità, ed un „ darſi una inutile pena, il voler „ dir meglio, ed in altri termini „ quelle coſe, ch' erano già dette „ bene dagli altri.

Diſſi, alzar dovea *Luciano* la voce, che non tanto ſdrucciolo eſſere debbe un' avveduto Critico a chiamare Plagiarj gli Autori, e lo provo coll' Apologia, che il celebre *Heiſtero* fa a ſe ſteſſo contro il Giornale letterario di Parigi, che lo chiama Plagiario di Monſieur *Wooſ. housè*. „ Senza ragione (dice Hei„ ſtero Ap. §. 84.) il Critico in„ giurioſamente inſultommi volen„ domi far credere Plagiario &c. „ Se alle volte un qualche Tedeſco „ ſcrive coſa, che troviſi in un Li„ bro Franceſe, o un Franceſe coſa „ già ſcritta da un Tedeſco; non „ conviene precipitoſamente giudi„ care, che quegli dal Franceſe, o „ queſti dal Tedeſco abbia preſo; „ il voler decidere così, è ſegno „ di debole giudizio, maggiormen„ te, ch' io avea ſtabilito di ſcri„ vere un' intero Libro ſu queſto „ argomento, che Woolhouſè non „ avea ſcritto, che alcune Diſſer„ tazioni; quindi ſi può dedur fa„ cilmente, ch' io avea veduti mol„ ti Libri, e più d' una volta gli „ ſteſſi, e notato da quelli le ſteſ„ ſe coſe, e alle volte penſato al„ la ſteſſa guiſa, che Woolhouſè; „ anzi già è chiaro dal mio Trat„ tato, ch' io diſſi molte coſe, che „ in *Woolhouſè* non ſi trovano, e „ molti Autori io leſſi, dei quali „ Egli non parla. Avrò io forſe „ preſo da lui anche queſte coſe? „ Se dunque ho potuto trovare i

 „ paſſi,

„ passi, ch' egli non ha, perchè „ non avrò potuto vedere i medesimi, ch' Egli pur ha? Dunque „ nè il Censore, nè *Woolhousè* dovrebbe quì mostrare tanta arroganza, come s'io non avessi potuto leggere, raccogliere, pensare, e scrivere le stesse cose, che „ lui. Chi mai lo creò Dittatore, „ o gli diede il privilegio, che niuno potesse pensare, o raccogliere „ ciò, ch' egli raccolse, o pensò.

E per sempre più confutare *Aristarco*, e tutti i suoi seguaci della maligna taccia di chiamare Plagiarj gli Autori, dovea in ultimo dire, che la malignità invida del merito altrui, osò per fino accusare di questo delitto il *Metastasio*, e che *Ranieri*, così lo difese „ E' comune l'opinione in Francia *fra* „ *coloro, che le Lettere non coltivano*, che il nostro Poeta abbia prese da' Francesi quasi intere le sue „ Tragedie; e, come è il solito „ delle cose, che lusingano, di voce in voce và ella giornalmente „ nuove forze acquistando. Ma se „ chiamasi a severo esame, sarà facile il riconoscere, che non ha „ Ella alcun fondamento, perchè „ per condannare come Plagiario „ uno Scrittore *non basta lo strepito, ancorchè diffuso, di Accusatori, che non dimostrano*. Conviene „ addurre in comprova *non sentimenti*, non qualche verso, ma „ Scene intiere trasportate, delle „ quali sfido chicchesia a trovarne „ pur una nelle composizioni drammatiche del Sig. Metastasio.

„ Il *trovarsi alcuni passi* in alcu- „ ne delle sue Tragedie, che nei „ *sentimenti*, e nella *espressione* si „ rassomigliano a quelle di alcun „ Poeta Francese, *non aggiunge autorità* alla imputazione. Ridevole „ sarebbe per gl' Italiani l' accusar „ *Racine* d' aver tolta di pianta da „ *Seneca* la sua *Fedra*, il suo *Britanico* da *Tacito*, la sua *Ifigenia* „ da *Euripide*; e *Corneille* d' aver „ fatto lo stesso del suo *Cid*, e forse del suo *Eraclio*, e di altre „ molte, che lungo sarebbe il nominare, dagli Spagnuoli. Eppure „ sarebbe facile il provarlo, perchè „ nelle accennate Tragedie i due „ celebri Autori, costume, condotta, ed elocuzione dagli indicati „ originali hanno in gran parte ricavate &c., ma ormai *convengono i detti, che cosa a gran pena si trova, che da altri stata detta non sia*; onde il merito della novità consiste in degnamente dirla, „ e con proprietà nella Lingua, in „ cui si scrive: non potendosi imputar come vizio ad uno Scrittore il ragionare, come altri moderni, ed antichi ragionarono &c.

„ Se le scienze all' Universo tutto sono comuni, non v' è dubbio, „ che *a tutti gli Scrittori sia lecito „ andarsi a provvedere negli Originali di ciò, che loro abbisogna*; e „ che non vizio, anzi virtù somma „ sia il saperne le eccellenti massime, le gravi sentenze, e le grazie ne' loro Libri trasportate, come fecero i Francesi.

Con queste tre sole ragionate auto-

torità, potea *Luciano* non solo raffrenare *Aristarco* temerario in chiamare Plagiarj gli Autori; ma eziandio illuminare qualunque Critico, che tale consonanza d' idee, o di espressioni trovasse nelle Opere altrui.

Ecco a un dipresso la Critica giusta ragionata, ed amorevole, che *Luciano da Firenzuola* dovea fare ad *Aristarco*. Ma giacchè *Luciano* mostrò colla sua vilissima penna di essere educato non già fra le massime di una sana morale, civile, ed evangelica, bensì fra quelle Turbe, che altra Legge non conoscono della rea loro passione; veggiamo almeno quale controrisposta *Aristarco* dar gli dovea, poichè non ebbe virtù sufficiente ad astenersene, ed a conoscere, che *Luciano* tanto onore non meritava.

Letto dunque *Aristarco* il *Bue Pedagogo*, invece di spumar bile, e veneno da tutte le parti del volto, dovea per far conoscere al mondo, ch' egli non avea passioni private, e che se maltrattò tanti Scrittori, fu zelo (se così può chiamarsi) di rendere purgata, o meno feconda d' inezie in appresso la Repubblica letteraria, che infinite ingiurie, cavillazioni, ed imposture, con cui lo maltrattò, e che niuna relazione hanno colla giusta Critica alla sua Frusta, così rispondere brevemente *Aristarco* dovea.

L' incognito *Luciano da Firenzuola*, Autore del *Bue Pedagogo*, rende alla mia Frusta contro ogni aspettazione un' onore, a cui non farei mai aspirato, e fa conoscere al mondo quanto buona sia la mia causa, giacchè il mio grande Avversario, per abbatterla, ricorre alle villanie, alle ingiurie, alle cavillazioni, ed alle imposture, non al raziocinio, alle dimostrazioni, alle prove, come il dovere, l' equità, e la giustizia volevano.

Con queste poche, ma sensate espressioni, e col porre in non cale le ingiurie di *Luciano*, avrebbe *Aristarco* ottenuto l' elogio, ed il titolo di virtuoso da tutto il mondo letterario. All' incontro volendo vilmente rendergli la pariglia, confermò il carattere pessimo, che nella Frusta dimostrato avea: incontrò il dispregio dei Letterati, l' indignazione dei Principi, ed il pericolo della vita, giusto guiderdone, che il Cielo destina alla malignità, alla calunnia, ed alla impostura.

Fine della Dissertazione.

PARTE SECONDA

UN Precettore non può ricevere soddisfazione maggiore da suoi studenti dell' attenzion loro. Voi tutti, cari i miei Critici, osservaste un silenzio, ed attenzione particolare alla prima Parte della *Lezione*; perciò vi giuro, ch' io sono molto contento di voi, e già comincio a credere, che siate a portata di ricevere non solo, ma di approfittare dell' amaestramento, ch'

io

io ſono per darvi nella ſeconda. Continuatemi dunque la tolleranza, ch'io vi prometto ſollevarvi preſto e di non incomodarvi mai più in avvenire.

Sappiate per voſtra regola, Figliuoli miei cari, che quantunque innumerabili ſieno le opere, che gli Scrittori poſſono produrre, *a due Claſſi generali* per altro, ſiguſta il ſentimento del Sig. *de la mote le Vayer Let.* 13. ſi poſſono ridurre, cioè ad Opere di ſtudio, lettera ſeguita, e continua, e ad opere di ſtudio, e lettera interrotta, e diſcontinua, o come noi direſſimo a' *Trattatiſti ex profeſſo*, e ad *Onomaſtici*, *Gloſſarj*, *Nomenclatori*, *Dizionarj*, e *Leſſici*.

Sappiate, che la compoſizione di queſte due Claſſi, ha varietà di leggi, come varie ſono fra loro in iſpecie. Leggi, che dai Compoſitori debbono almeno ſaperſi in terzo grado, *e dai Cenſori in quarto*. Dunque da queſte premeſſe incominciate ad apprendere, che il Critico debbe ſaperne più dello Scrittore. Ho piacere, che ſiate perſuaſi di queſta verità. Fatevi pur coraggio in aſcoltarmi, che ſpero, ne reſterete contenti.

Sappiate, che il dar opere alla luce ſi chiama *pubblicare*, e che *pubblicare* ſuona *publici juris facere*: ve lo ſpiego in volgare. Le opere pubblicate ſono di pubblico diritto, ogn'uno; cioè, n'è Padrone, e può valerſene a ſuo talento. *Lo ſappiamo*, dite voi, *ma convien citarle*. Ho piacere di queſta obiezione, da cui rilevo, che avete qualche lume ſu ciò, e ſempre più mi conſolo ſulla fiducia di trovare in voi docilità nell'eſſere ammaeſtrati.

Sappiate, Figlj miei, che non baſtano i lumi, che avete per far da Compoſitori, molto meno per azzardarvi a farla da Cenſori. Io conoſco, che l'amor proprio vi fa credere quello, che non ſiete, ſcorgo, che molto grati, ora che non ſiete ancora illuminati, i miei ammaeſtramenti eſſere non vi poſſono; ma in ultimo ſono certo, che rientrati in voi ſteſſi, bacierete quella Penna, che credete pedanteſca, e nemica.

Non baſta, Figli miei, ſapere, che a valerſi delle Opere altrui debbanſi citare; ma è neceſſario eziandio aver cognizione, *quali ſieno le Opere ſoggette a queſta Legge, e quali nò*. Queſta propoſizione vi giunge nuova, lo conoſco, già leggo ſul voſtro volto, che cominciate a dubitare, che il mio *Lexicon* ſpecialmente di cui vi moſtraſte tanto nemici, ſia di quella Claſſe, che non è tenuta a citare, già cominciate a temere di avere azzardata una Critica, che vi confeſſa ignoranti: ſcorgo dai lineamenti del volto i voſtri turbamenti interni. Non vi sbigotite, Figli miei, non credete, ch'io voglia farvi ſentire il peſo della voſtra ignoranza: ſarebbe viltà la mia: io ſarò ſempre con voi amorevole; e non intendo con ciò di far niente più di quello mi comanda la religione, nelle Opere di miſericordia, *d' ammaeſtrare*, cioè, pa-

pazientemente gl' Ignoranti. Nò, non vi sbigottite, Figlj miei, fatevi coraggio. Che male c'è, se in letteratura siete ignoranti? Non potete forse essere in cento mille altre cose eruditi, e porgere in altri casi a me quella mano, ch' io benignamente ora a voi porgo.

Non sò, Figli miei, se vi rammentiate, ciò che poc' anzi vi dissi, cioè, che a due Classi generali si riducono le Opere degli Scrittori. La prima abbraccia tutti i *Trattatisti ex professo*, (di questa sfera sono i miei *Fogli greci*) e Legge di queste Composizioni è di citare le Opere altrui, quando si vuole che faccino autorità alle nostre proposizioni, e che di esse, come di Testimonj ci vagliamo. E ben giusta mi sembra questa Legge, mentre sarebbe in potere di qualunque Scrittore l' autorizzare anche una Eresia colle asserte parole di un Santo Padre; ma allorchè lo Scrittore non può valersi di quel Testimonio senza citarlo nel luogo, ove egli si trova, non gli resta più aperto il Campo a disonorare, od onorare fuori di merito gl' Autori, facendo loro dire ciò, che non dicono. In questo caso dunque soltanto, Figlj miei, è tenuto di necessità uno Scrittore a citare le Opere altrui, *Oh questo*, prorompete voi, *è falso: convien citare, e citar sempre, altrimenti si autorizzerebbe la Causa dei Plagiarj*.

Figli miei, mi fate un lancio, ch' io non mi aspettavo. Non credevo neppure vi fosse a notizia la voce *Plagiario*. Or, che dalle vostre labbra la sento profferire, voglio anche usarvi la cortesia di piamente credere, che ne sappiate la Etimologia, e significato; ma, ohimè, che usando a voi questa finezza, e risparmiandovi il rossore, che una improvvisa interrogazione vi avrebbe cagionato, mi veggo costretto a dovervi mio mal grado accusare di labile memoria, per la ragione, che sopra nella prima Parte di questa Lezione vi addussi gli Esempj di *Heisterio*, di *Ladvocat*, e del *Metastasio*, e vi feci vedere, ch' essi pure nelle Opere loro hanno molte cose, che trovansi negli altri Scrittori, che non le citarono, e che non ostante non meritano la taccia di Plagiarj. Vi dissi, che le Opere, e Scienze all' Universo tutto sono comuni, e che agli Scrittori è lecito andarsi a provvedere negli Originali di ciò, che loro abbisogna &c. Vi dissi, che non bastava l' *uniformità dei pensieri, ed espressioni* in due Autori, che versano sulla stessa materia, per chiamare il secondo Plagiario del primo. Vi pregai a riflettere, che in alcuni casi è lecito valersi di quando in quando de' pensieri altrui senza renderne conto, o perchè li suggerisce la memoria, e gl' incorpora coi proprj, o perchè citando continuamente riuscirebbe troppo pedantesco il lavoro, e servile; e tant' altre cose vi dissi su ciò, che se la minima sola vi fosse rammentata, bastava a non osare di mettere più in campo i Plagiarj.

Ma

Ma che? Siete ciò non ostante costanti nella vostra opinione, e ad alta voce mi dite, *che altro è uniformità di pensieri, altro uniformità di espressioni, ed altro finalmente trascrivere parola per parola gli Autori*. Intendo, che quì parlate del mio *Lexicon*, giacchè in iscritto, e a voce di ciò mi accusaste, *Sì*, prorompete voi, *appunto il Lexicon è quello, su cui dottamente noi ti accusiamo di Plagio*. Ma perchè, Figlj miei, s'io parlo sì placidamente, volete voi meco alterarvi? S'io vi dassi motivo di collera, negandovi con dispotismo le proposizioni, non volendo ascoltare le vostre ragioni, scacciandovi con dispregio dal mio fianco, allora vi darei ragione di risentimento; ma s'io sono con voi un'Agnellino, perchè meco esser volete tanti Tori? Io sono il vostro Amico, discorriamola placidamente.

Se non vi rammentate, ciò, che poch'anzi vi replicai della uniformità dei sentimenti, e dell'essere lecito andarsi a provvedere negli Originali di ciò, che si ha uopo, e trasportarlo nei proprj Libri, se non vi rammentate, dissi, di questo, vi scuso, per la ragione, che gli Uomini della vostra sfera sono troppo soggetti ad astrazioni. Ciò, Figlj miei, non decide: voglio accordarvi tutto: restringete pure a questa prima Classe di Opere, quanto volete, i confini, ch'ora io non sono accinto a difenderle; ma unicamente le accennai per ammaestrarvi, e e far quindi passaggio all'altra Classe indicatavi, per entrare di lancio in mezzo alla vostra Critica sopra il *Lexicon*, e darvi quegli ammaestramenti, di cui per certo uopo avete. Seggiamo, per discorrere con maggior pacatezza.

Perdonatemi, Figli miei cari, s'io diffido della vostra memoria, ripetendovi i punti principali del mio ammaestramento. Io sopra vi dissi, per bocca del *Sig. de la Mote la Vayer* Let. 13., che a due Classi generali si riducono le varie, ed innumerabil Opere degli Scrittori, cioè a *Trattatisti ex professo*, e di questi primi fin'ora vi ho specialmente parlato, facendovi vedere, ove si estendono i loro confini nel valersi delle Opere altrui; ed a' *Glossarj*, *Nomenclatori*, e *Lessici*, e di questi secondi debbo farvi parola, per ammaestrarvi fin dove si estendono i loro diritti, acciò possiate con queste mie Dottrine farvi onore nelle vostre Conversazioni che abbondano di Letterati.

Sappiate dunque, Figli miei, che la Classe dei *Glossarj*, *Nomenclatori*, e *Lessici*, è di una specie tutta diversa delle opere di studio continvato, ma è di uso interotto, discontinuo, e momentaneo, inserviente specialmente alla intelligenza degli Autori, alla composizione di qualche Opera, ed a recare lumi, ed erudizioni a tutti gli scrittori, ed appunto perche sono Libri universali, hanno nella Repubblica delle Scienze, ed Arti lo stesso dominio, che ha *Acmet IV.* in Costantinopoli. Non capite? mi spiegherò più chiaro.

I *Gloſſari*, *Nomenclatori*, e *Leſſici* hanno pieno diritto di prendere ſui Libri ciò, che vogliono, ſenza alcun obbligo, o legge di renderne conto colle citazioni, e baſta, che a' loro Compilatori piaccia un' altrui frammento di qualunque eſtenſione ei ſiaſi, per farlo toſto loro proprio colla ſemplice fatica della traſcrizione. Ma voi quì m' interrompete, dicendomi, che queſta propoſizione non la volete ammettere, quando non ve la provo. Avete ben ragione, cari i miei Critici. Credete forſe, ch' io voglia, che giuriate *in verba Magiſtri*? Nò, Figli miei cari, non ſono proſontuoſo, ſono più ragionevole, più giuſto, più umano di quello vi penſate.

☞ O la mia propoſizione dunque è vera, o falſa. Se vera io non voglio da voi altro compenſo, che di confeſſare nelle ſolite Converſazioni, che avevate neceſſità de' miei ammaeſtramenti. Se falſa, io mi ſottometterò volentieri a' voſtri rigori non ſolo, ma vi proteſto alla preſenza della mia penna, di fare un' abjura, di abbruciare le mie Opere, e di mai più più ſcrivere in vita mia. Siete contenti? Sì. Anch' io lo ſono.

Appreſſatevi dunque un poco, ed accompagnate coll' occhio la prefazione del mio *Lexicon*. Ma che ricuſate di farlo! Mi dite, che non volete leggere prefazione, e che il mio *Lexicon*, ovunque apraſi, è traſcritto parola per parola da *Chambers*. Ma, cari i miei Critici, non moſtratevi Impazienti ſullo ſtringere dell' argomento. La diſputa (oh, che pazienza!) non è ſe *Chambers* ovunque ſia da me traſcritto; ma bensì, s' io lo poteſſi fare impunemente ſenza citarlo. Per carità non ſiate sì aſtratti, da obbliviarvi sì preſto lo ſtato della queſtione. Accompagnatemi dunque coll' occhio. Quì, parlando dell' ordine particolare dell' Opera mia, così dico -- *prima ſi accenna la voce &c. poi le ſi eſpone quella erudizione, di cui Ella è ſuſcettibile*. Pref. pag. 4. §. Prim.

Fermiamoci. Dal mio diſcorſo dunque in fronte all' Opera ſi rileva, ch' io voglio fornire le voci di Erudizione, m' immagino, che ſaprete la differenza, che paſſa tra la Erudizione, e la Compoſizione ſcientifica, e m' immagino, che avrete notizia, che la erudizione non ſi leva già dalle meditazioni della mente, nè dagli argomenti, nè dalle figure oratorie, ma dai depoſiti dei noſtri Anteceſſori, cioè dai Libri. Queſto me lo accordate, è vero? Oh, vedete, ſe n' adiamo bel bello avvicinandoci al nodo dell' argomento. Sappiate dunque, Figlj miei, a voſtra perpetua memoria, ch' è lecito traſcrivere le erudizioni ſui Libri parola per parola, quando i loro eſtenſori ſcriſſero bene. Intendo; ne volete la prova. Credetemi, figlj miei cari, che la debolezza della voſtra memoria mi rende centuplicata la fatica ad ammaeſtrarvi. Se aveſte una mediocre retentiva vi rammentereſte ciò, che ſopra vi eſpoſi rapporto all' Abate *Ladvocat* Dott. di Sorbona.

Converrà, ch' io ve lo ripeta,

Suppongo prima abbiate notizia del Dizionario ſtorico di queſto Autore, e che la materia di tal Libro ſia tutta erudizione. Ciò poſto leggete la ſua prefazione, ove dice -- ☞ *Noi ci ſiamo ſervîti per comporre queſt' Opera, non ſolamente del gran Dizionario del Moreri, e de' di lui ſupplementi, ma dei Libri pure antichi, e moderni, che fino al dì d' oggi hanno avuta l' approvazione delle Perſone di buon guſto, e di fino giudizio &c.* Sentite come continua: ſembra, ch' egli aveſſe a ſcrivere contro voi ſteſſi -- *Riſpetto al Dizionario, ed agli Autori, di cui abbiamo fatto uſo, noi gli abbiamo TRA-* ☞ *SCRITTI, cangiati, o riſtretti, come ci parve, che più confaceſſe al noſtro diſegno; e quando buone ci ſembrarono le di loro eſpreſſioni, non abbiamo avuta difficoltà alcuna a TRASCRIVERLE. Abbiamo ſtimato, che foſſe per eſſere una ridicola vanità, ed un darſi una inutile pena il voler dir meglio, ed in altri termini quelle coſe, ch' erano già dette bene dagli altri.* Se è dunque lecito ad un Dottore di Sorbona, nel comporre, Opere, traſcrivere ſugli altrui Libri, non ſarà permeſſo a me? Riſpondete, cari i miei Critici. Decidete ora voi la queſtione.

Non vi baſta l' autorità di queſto Dottor di Sorbona? Ne troverò quante volete per farvi vedere, che ingiuſtamente mi tacciate di Plagio.

Ditemi, cari i miei Critici, avete cognizione della Enciclopedia? Saprete, ch' Ella fu compoſta da Perſone, che nella Repubblica letteraria aveano più diritto di voi tutti: e ſarete perſuaſi, che il più infimo di loro potrebbe farvi ſcuola cantando. Sappiate dunque, che Uomini sì valenti ſi degnarono di ſpogliare tutti i Dizionarj dell' Europa, e traſportarli parola per parola nella Compilazione loro, ſenza prenderſi alcun penſiero, d' indicare i fonti, a cui sì lautamente bebbero. Non ſon io già, che vi dica queſta sì ardita propoſizione: ſono tutti i primi Letterati d' Europa, che lo confermano.

Leggete i Giornaliſti di *Trevoux* Art. III. 119. e vedrete, ch' eglino fanno vedere la traſcrizione ſervile, che gli Enciclopediſti fecero in *Moreri*, in *Declauſtre*, in *James*, in *Calmet*, in *Aubin*, in *Buffier*, in *Jaquelot*, in *Malovin*, in *Montfaucon*, in *Deslandes*, ed in una infinità, che lungo, e tedioſo ſarebbe l' annoverare.

Ma i Letterati, che ſcagliaronſi contro queſt' Opera nol fecero già per accuſarla di Plagio, mentre è noto a ciaſcuno, che tutti i Dizionarj ſono compilazioni, ed eſtratti, toltine le rifleſſioni, l' economia, e la condotta, che debbe eſſere del Compilatore; inveirono contro gli errori, di cui la colmarono gli Enciclopediſti, facendo d' ogni Erba faſcio. Se gli Enciclopediſti aveſſero almeno avuta la bontà di ſcegliere Autori buoni, quand' altro non aveſſero fatto, non erano degni di biaſimo. Se un Compilatore di queſta ſfera non è un buon Giudice dei Libri, che merito può mai

egli

egli avere nella sua fatica? Leggete, cari i miei Critici. *La Storia, e Giudizio della Enciclopedia* dell' Ab. *Zaccaria* stampata in un Libercolo intitolato *Preparativi per la incoluzione del buon senso*, impresso in Fuligno per *Tomasini* 1783., e vedrete in quali errori caddero sì valent' Uomini. Errori, che se voi poteste rilevare nel mio *Lexicon* in minima parte, non mi credereste nè anche degno di vedere la luce del giorno.

Sentite per esempio all' Articolo Astronomia, che dice il Zaccaria ivi p. 39. -- Due errori si commettono in queste parole: *l'anno DLXXX. di Roma Sulpicio Gallo nella Guerra contro i Persiani, vedendo i Soldati turbati da un' Eccliffi, gli assicurò collo spiegare loro la cagione.* „ Error primo, che Sulpicio Gallo si „ trovasse nella Guerra contro i Persia„ ni: questo General Romano non „ ebbe a far contro i Persiani, ma „ contro *Perseo* Re di Macedonia, „ che vinto, fu fatto prigione da „ Paolo *Emilio*. Error secondo, che „ Sulpicio *Gallo* rassicurasse i tur„ bati Soldati, spiegando loro le „ cagioni dell' Eccliffi; egli fece „ adunare i Soldati, e annunciò lo„ ro la futura eccliffi, affinchè so„ pravvenendo quel fenomeno, non „ si turbassero.

Dopo ciò passa il mentovato *Zaccaria* a narrare le varie Crisi dell' Enciclopedia, rapporto agli Scrittori, che tentarono farla cadere di concetto, come meritava, quindi per darne una meno imperfetta sinopsi, scieglie l'*Ab. Dinovart*, soggetto, ch' ebbe occhi più acuti sulla Enciclopedia degli altri, ed ivi alla p. 77. così dice „ Considera „ l' Autore (l'*Ab. Dinovart*) que„ sto Dizionario (*cioè l' Enciclope„ dia*) relativamente alle Scienze, „ ed alle lettere, e sotto questo ri„ guardo quanti errori! quante ne„ gligenze! quante ignoranze vi scuo„ pre! Questo non è sorprendente; „ ci sono inseriti Articoli *d' ogni „ mano*, e in particolare d' un *Mai„ tre de Pension*, il quale, per dar„ si il titolo di bello spirito, fra „ gli altri articoli ha composto quel„ lo della Domenica, in cui assai „ lungamente si stende, per prova„ re, che permettere si dovrebbe &c. Qui *Zaccaria* espone cose della Enciclopedia, ch' io non ho coraggio di scrivere. Ma scorriamo di volo per divertimento alcuni altri errori, che ci addita il *Zaccaria* -- ivi p. 79. „ *Abate* &c. (dice Zaccaria) è „ uno scoglio; se ne fa un' isola. „ *Ambobistmenes* sono montagne, se „ ne fanno Popoli. *Amdenager* è „ una Città, il nome della quale „ si storpia, e se ne fa un Reame. „ *Arbata* è un nominativo plurale, „ che significa luoghi campestri, ed „ incolti; se ne fa una Città della „ Tribù d' *Issachar* &c., e nella p. 81. in una nota così leggesi „ Ec„ co dalle memorie di *Trevoux* due „ altri sbaglj, che dall' Autore del„ le Lettere si correggono negli En„ ciclopedisti. *Dieta dell' Impero.... „ Banco de' Principi Ecclesiastici*: „ *l' Arcivescovo di Salisburgo, l' Ar-*

„ *civeſcovo di Beſanzone*. E' lungo
„ tempo, dice l'Ab. di *Expilly*,
„ che l'Arciveſcovo di *Beſanzone*,
„ non deputa più alle Diete dell'
„ Impero, e i Signori Enciclopedi-
„ ſti dicono eglino ſteſſi all' Arti-
„ colo *Conſtitution*, *Beſanzone*, e
„ *Cambrai*, *quantunque onorati ſem-*
„ *pre col titolo di Principi dell' Im-*
„ *pero*, *non hanno più negli Stati*
„ *nè voto*, *nè luogo*. Ecco come nell'
„ Enciclopedia ſi ſpacciano coſe con-
☞ „ trarie. Ora ci ſi dice bene, or
„ male, ſecondo, che ci ſi *RICO-*
„ *PIANO* buoni, e cattivi Autori.
„ *Ferrara Città d' Italia con un*
„ *Veſcovato*, *che non dipende ſe non*
„ *dal Papa*..... Ciò, che quì di-
„ ceſi ſopra *Ferrara* è mancante,
„ perocchè ſono omai 29. anni, ch'
„ Ella è Arciveſcovato eretto da
„ Clemente XII. nel 1735. *Queſta*
„ *Città è oggi sì povera*, *che ha*
„ *più caſe*, *che abitanti*: pura eſa-
„ gerazione. *Tra gl' illuſtri Perſo-*
„ *naggi*, *de' quali è ſtata Patria*
„ *avanti la fine de' ſuoi bei giorni*, *ſi*
„ *conta Lilio Gregorio Giraldi nato*
„ *nel* 1478. Egli nacque nel 1479.
„ *Egli ſi è diſtinto colla ſua inven-*
„ *zione di trenta numeri Epattali*.
„ I Signori Enciclopediſti *COPIA-*
☞ „ *NO SEMPRE SENZA ESAME*
„ Quì *COPIANO MORERI*, il qua-
„ le (dice Bayle) fa un ridicolo
„ ſvarione, quando confonde *Luigi*
„ *Lilio*, che trovò i numeri Epat-
„ tali, con *Lilio Gregorio Giraldi*.
„ *Luigi Lilio* era un' illuſtre Mate-
„ matico di Roma, di cui Papa
„ *Gregorio* XIII. ſi ſervì per la cor-
„ rezione del Calendario. Morì nel
„ 1582., trent' anni dopo *Giraldi*,
„ col quale non avea nè parentela
„ nè legame &c.

Vi ſembra, cari i miei Figlj, da queſti piccioli ſquarci di *Zaccaria*, che gl' Enciclopediſti abbiano bevuto a buoni fonti? ma ſ'io vi farò vedere, che nel mio *Lexicon* non ſolo bebbi ſempre a buone ſorgenti, ma ch' eziandìo le conobbi meglio di loro, cioè, che meglio di loro inteſi i Libri, ch'io ſcielſi, confeſſerete almeno, ch'io giuſtamente mi arrogai il diritto di farvi ſcuola? Scieglierò a tale effetto un'Articolo della *Enciclopedia*, che ſia anche nel mio *Lexicon*, e queſta ſarà la voce *ADOTTIVO*. Sentite la Erudizione degli *Enciclopediſti* ſu ciò. *Il Sig. Menage ha pubblicato un Libro d' elogi*, *e di verſi indirizzati all' Imperator Adriano*, *intitolato: Liber adoptivus*.

Sentite parimente la diverſa Erudizione, che ſu queſto punto trovaſi nel mio *Lexicon* -- *Menagio ha pubblicato un Libro di Elogi*, *o di Verſi A LUI INDIRIZZATI*, *ch' Egli chiama Liber adoptivus*, *e lo aggiunge alle altre ſue Opere*.

Quì tra gli *Enciclopediſti*, ed il mio *Lexicon* avvi lo ſteſſo divario, che paſſa tra la luce, e le tenebre. Reſta a vedere, chi di noi due abbia inteſo meglio gli Autori, da cui ſi eſtraſſero queſte notizie. Laſciamo la deciſione al lodato *Zaccaria*. Sentite dunque coſa, ivi p. 86. dice ſulla erudizione degli Enciclopediſti „ Che? Il Sig. *Menage* ha pub-
„ blica-

„ blicato un Libro d'Elogj, o di
„ Versi indirizzati all' Imperatore
„ Adriano? Chi ha inteſa mai una
„ ſimile aſſurdità? In queſt' Opera
„ il Sig. *Menage* non parla più dell'
„ Imperatore *Adriano*, che del gran
„ Turco. *Ho aggiunte alle mie Poe-*
„ *ſie*, dice egli ſteſſo, *parecchj ver-*
„ *ſi nell' una, e l'altra Lingua, che*
„ *MI ERANO STATI INDIRIZ-*
„ *ZATI da varie Perſone, ed ho*
„ *intitolati queſti Verſi: Egidii Me-*
„ *nagii Liber Adoptivus*. Non ſo-
„ no dunque queſti Verſi all' Impe-
„ ratore *Adriano* indirizzati, ma al
„ Sig. *Menage*. O! che abbaglio;
„ *riſum teneatis Amici?* I ragione-
„ voli Lettori comprenderanno da
„ queſta profonda erudizione, la qua-
„ le è ſparſa in moltiſſimi Artico-
„ li, qual grado di ſtima, e di con-
„ fidenza debbon eglino accordare
„ a queſto voluminoſo Dizionario,
„ per quello, che alle Scienze, e
„ le belle Lettere ſi appartiene.

Avete inteſo *Zaccaria*, cari i miei Figlj? Chi vi ſembra dunque abbia ſcritto meglio ſu queſto Articolo? Io, o gli *Enciclopediſti*? Siete ancora perſuaſi, cari i miei Figlj, che la Critica dei Letterati d' Europa agli *Enciclopediſti* non ſi eſtende ſopra la traſcrizione, ch' eglino fecero ſui Libri, ma ſopra non aver ſcielti i buoni; e ſopra non avere inteſo ciò, che leggevano? Fate anche voi lo ſteſſo nel mio *Lexicon*, dimoſtrate, che non ſcielſi buoni Libri, che non gl' inteſi, e mi troverete ragionevole, in confeſſar gli errori ſcopertimi, e grato in ringraziarvi di cuore. Proſeguiamo.

Dicono gl' Enciclopediſti, che fra i loro Cenſori non ve ne ha quaſi uno, che aveſſe i talenti neceſſarj per arricchirla di un buon articolo. Sentite coſa riſponde loro *Zaccaria* ivi p. 98. „ Credettero eglino (*i*
„ *Lettori della Enciclopedia*), che
„ vi ſia biſogno di talenti ſtraordi-
„ narj per copiare degli Articoli
„ intieri dai Dizionarj di *Trevoux*
„ delle Arti, e delle Scienze, di
„ Medicina, di Pittura, di Mito-
„ logia, di Geografia, e d' altri
„ Libri?

Quì intende *Zaccaria*, che non vi abbiſognano talenti ſtraordinarj a copiare nel modo, che fecero gli Enciclopediſti, cioè facendo d' ogni erba faſcio; mentre egli in appreſſo accorda, eſſere neceſſarj talenti, per copiare dai Libri con avvedutezza, dicendo ſubito dopo „ V' abbiſogna-
„ no ſenza dubbio talenti, per co-
„ piare eſattamente, rilevare a pro-
„ poſito quello, che ſi traſcrive, e
„ porre da parte gli errori.

Soggiunge *Zaccaria* ivi p. 103.
„ L' Autore delle Lettere (*un Cri-*
„ *tico della Enciclopedia*) rileva
„ più di *CINQUECENTO ERRO-*
„ *RI* di *Geografia*, di *Mitologia*, e
„ di *Bibliografia*, e queſto numero
„ non forma certamente la metà di
„ quelli, che ci ſi potrebbono ri-
„ prendere, ſenza parlare degli Ar-
„ ticoli della Religione, che quì
„ non comprendiamo &c. Coloro,
„ che far vogliono i Cenſori (*at-*
„ *tenti, cari i miei Figlj, che quì*
„ *Zaccaria parla con Voi*) comin-
„ ciar dovrebbono a fare ſotto que-
„ ſto

„ ſto valente Uomo (*il ſuddetto Critico*) un corſo di Bibliografia. „ Non ſi può uno che iſtruire, prendendo le *Lezioni* di un' Autore sì „ erudito, e sì modeſto.

Veggiamo una ſola erudizione Geografica degli Enciclopediſti, ed abbandoniamoli *Acheronte (dicon eſſi) è un fiume dell' Inferno preſſo i Poeti, e gli antichi Geografi; ovvero fiume della Teſprozia, che naſce nella palude di Acheruſa, e ſi gitta preſſo Ambracia nel golfo Adriatico, e della Calabria in Italia*. Sentite l' invettiva di *Zaccaria* contro queſto Articolo. „ Qual confuſione! „ (dice egli ivi p. 113.) e quali errori! Si confonde la Mitologia colla Geografia. Che ha a fare l' Acheronte dell' Inferno coll' „ Acheronte della Teſprozia? Che „ bel viaggio poi fa egli queſto gran „ fiume? Naſce nel Lago di Acheruſa, il quale, come dicono gli „ Enciclopediſti nell' articolo ſeguente, è nell' Egitto, e quindi traverſando l' Africa, e paſſando l' „ Iſtimo di Sues, entra nell' Aſia, e con un giro immune giungendo fino in Europa, viene a „ sboccare nell' Adriatico. Vi fu „ mai Fiume viaggiatore al par di „ queſto? Che ha a far finalmente „ la Calabria con Ambracia Città „ dell' Epiro? ma non ci dobbiamo ſtupire di tutti queſti errori. „ I Signori *Enciclopediſti* amano di „ compilare, e di abbreviar compilando. Eſſi hanno trovato nel „ Baudrand un fiume Acheronte, nel„ la Calabria un' altro, nell' Epiro, „ che preſſo Ambracia entra nel „ Mare un' altro, immaginato da' „ Poeti nell' Inferno: han trovato „ una palude di Acheruſa in Terra „ di Lavoro, e un' altra nell' Epiro, „ per cui paſſa l' Acheronte. Eſſi „ dunque per correr rapidamente la „ lor carriera hanno unito inſieme „ l' Epiro, e la Calabria, l' Inferno, e la Terra di Lavoro; in„ vece dell' Epiro han nominato l' E„ gitto, e han fatto il più leggia„ dro gruppo di coſe, che poſſa i„ dearſi.

Dite, cari i miei Critici: ſe ſcopriſte una Galanteria ſimile a queſta nel mio *Lexicon*, è egli credibile, che vi poteſte aſtenere dal gettarlo ſul fuoco? Eppure gli *Enciclopediſti* fecero anche peggio, e gli accennati ſono fiori ſoltanto, a confronto degli errori maſſicci, di cui eſſi ovunque colmarono l' Opera loro. Eppure l' *Enciclopedia* non fu per anco abbruciata: eppure eſiſte nelle prime Librerie d' Europa; pure compraſi tuttavia. Vedete, cari i miei Figlj, ſe il reſto del mondo è più indulgente cogli Scrittori, di quello voi tutti ſiate meco ſtati fin' ora. Non voglio farvi arroſſire col rimembrarvi, quanto contro di me eſercitaſte la Lingua, la voſtra Sindereſi ſteſſa fa anche troppo le mie vendette.

Io vorrei perſuadermi, per quanto ſiate ſcarſi d' intendimento, che dopo tante dimoſtrazioni, e prove, in farvi vedere, che s' io traſcriſſi Autori nella Compilazione del mio *Lexicon*, lo feci ad imitazione di Uomini

mini celebri, o almeno, che tali ſono creduti da chi più di voi tutti può conoſcerli, ed in farvi vedere, che il mio *Lexicon*, che a voi ſembra compoſizione indegna di luce, ſe non altro non ha alcuno di quegli errori che abbondano ſpecialmente nella *Enciclopedia*, Opera, ch' Eſſi fecero credere al mondo, doveſſe mirarſi come un prodigio dello ſpirito uma o. „ Vogliono gli „ Enciclopediſti (dice l'Ab. *Zaccaria* ivi p. 101.) che la Poſte„ rità dica, all'aprire del loro Di„ zionario: *Tale era allora lo ſtato delle Scienze, e delle belle Arti, che l' Enciclopedia divenga un SANTUARIO, in cui le cognizioni degli Uomini ſiano in ſicurezza de' tempi, e delle rivoluzioni.* Ma *Zaccaria* riſponde „ Noi avvertiamo la Poſte„ rità, che il ſecolo, il quale ha „ veduto naſcere l' Enciclopedia, pro„ teſta in parte contro queſta aſſer„ zione; noi lo preghiamo con gran„ diſſima iſtanza, di non ingiuriare „ tutti i dotti del preſente Secolo, „ giudicando del loro Carattere, „ della Religion loro, e de' loro „ talenti delle Opere di alcuni par„ ticolari Scrittori del XVIII. Se„ colo. Vorrei diſſi, dopo tutto „ ciò, perſuadermi, che d'altro uo„ po non foſſe a convincervi.

Fate dunque, cari i miei Critici, il paralello fra gli errori della *Enciclopedia*, e quelli del mio *Lexicon*, poi date la ſentenza, ch' io ſono contento. Non mi ſtate ad opporre, che l'*Enciclopedia* è un' Opera voluminoſiſſima, in cui ſi poſſono condonare gli errori traſcorſi; all'incontro, che il mio *Lexicon* è opera picciola, che perciò non merita indulgenza, ch' io vi riſponderò, che a comporla v' entrarono varie dozzene di ſcielti Uomini, tra i quali compartita, non è credibile, che toccaſſe la porzione del mio *Lexicon* per ciaſcuno. E ſe anche per ciaſcuno ne foſſe toccato, convien riflettere, ch' eglino erano Uomini grandi, Uomini dotti, Uomini, che avevano il coraggio di promettere al Mondo, che l'Opera loro ſarebbe ſtata un portento della natura, un Santuario delle Scienze, ed arti, in modo che facevano credere, ch' Eſſi foſſero il *non plus ultra* dell' ingegno dell' Uomo. Io all' incontro non cado neppur ſotto metafora nella minima di queſte eſagerazioni, non dico, che l' Opera ſia un parto originale della mia mente. Dico con tutta ſincerità (Pref. pag. 2.), che l' Opera mia conſiſte in un *REPERTORIO UNIVERSALE diſpoſto per Alfabeto, riſtretto aſſai, ma più copioſo di Voci del Tuſchi, del Sabellio, e di qualunque Repertorio legale ſi trovi*. Queſte non ſono millanterie, non mi vanto di aver compoſta un' Opera, o per dir meglio di aver creata un' Opera originaria, dico aver unito un *Repertorio*; è troppo naturale, che i Repertorj debbono indicare le Opere, e le erudizioni di quei Libri ch' eſſi prendono di mira, altrimenti non ſarebbero più *Repertorj*. Se aveſte, cari i miei Figlj, avuta la bontà di leggere la mia Prefazione,

avre-

avreste veduto, quanto chiaramente io mi esprimo su questo punto. Io soggiungo ivi alla pag. 7. -- *Essa* (cioè l'Opera del mio Lexicon) *altro non fa, che dare una idea chiara di tutte le Voci, e d' indicare i varj Sentieri, che conducono ai Pascoli della Scienza legale.*

Ma se queste sincere, e volontarie confessioni non bastano per giustificarmi dalla malignità dei falsi Critici, che mai far debbono gli Scrittori, per evitare le ingiuste accuse?

Ricordatevi dunque, cari i miei Figlj, ch'io non mi vanto di aver fatto un' Opera originale, dico aver composto un Repertorio; ma giacchè avete voluto avvilir tanto l'Opera mia, mi lascierà escire dalla penna ciò, che mai, toltone questo caso, mi sarebbe escito. Sappiate dunque (ed ho piacere che ciò pubblichiate ovunque) che la Scienza legale è piena di Repertorj, ma uno della qualità eguale al mio, nè sì abbondante di voci, nè sì utile, e comodo per i Legali non trovasi. Lo smidollare i Libri, come io feci i Trattati delle Leggi civili, e canoniche, le Costituzioni Pontificie, le Decisioni, il Concilio Tridentino, ed un numero infinito di opere scielte relative al mio Disegno, e tutto porre separato sotto le respettive voci, è cosa, che niuno per anco fece fin' ora. Volete un' idea chiara dell' Opera mia? Ella suppone un' Uomo, che abbia una difficoltà legale, una Lite &c., e suppone, che quest' Uomo desideri un' Avvocato, che gli dia una idea chiara della sua difficoltà, o Lite; che gli dica quanti, e quali Trattati si trovano su ciò nel Testo Civile, e Canonico, che gli nomini gli Autori principali, che ne trattarono *ex professo*, le Bolle, i Concilj, le Decisioni &c., che furono su quel punto emanate; in somma, che lo erudisca in maniera di potere in qualche modo venire a giorno del suo interesse, e potere, trattando, e carteggiando coi Curiali; far conoscere, ch'egli pure ha notizia delle armi atte a difenderlo. La parte di questo Avvocato intendo la faccia il mio *Lexicon* con qualunque vorrà consultarlo.

Fatemi vedere *generalmente* il contrario, ed io farò il primo ad abbandonare l'Opera mia. Avvertite, chè dico *generalmente*, mentre se in qualche articolo non mi fossi sufficientemente esteso, o se qualche cosa mi fosse sfuggita, non è perciò, ch'io *generalmente* non possa aver supplito all' impegno mio. L'essere l'Opera mancante in qualche punto particolare, non è già una prova della di lei imperfezione, ma un'effetto di essere ella composta da un' Uomo; oltre di che nei Dizionarj le Critiche sugli Articoli imperfetti non possono farsi se non completa l'Opera, per la ragione dei rapporti, con cui sono legate le voci, e più per la ragione, che le prime Edizioni dei Lessici sono sempre accompagnate da qualche supplemento, come anche in *Chambers* rilevasi, Non è possibile, che gli Scrittori di questa sfera possino tutto antivedere

dere. E' facile dopo completo un lavoro, conoscerne i difetti, ma nel comporlo non può la mente umana impiegata a tante meditazioni aver l'occhio a ciò, che di primo lancio conosce, dopo essere scarsa degli altri pensieri. Voglio ripetervi quì ciò, che sopra vi esposi di *Montesquieu*, il quale nella Prefazione al suo Spirito delle Leggi così parla a' suoi Critici -- *Chieggo una grazia, che dubito mi venga accordata, ed è, di non giudicare dalla lettura di un' istante di una fatica di 20. Anni: d' approvare, o di condannare l' INTERO LIBRO, e NON ALCUNE espressioni. Se si vuol rinvenire il disegno dell' Autore, non può rilevarsi a dovere, se non se nel disegno dell' Opera.*

Io sono stanco cari i miei Critici di darvi lezione. Vorrei sperare d'avervi ammaestrati in modo, di usare in avvenire colla Lingua contro le Opere altrui la stessa parsimonia, che usate colla penna, cioè siccome non esercitate mai questa, così non vorrei non usaste mai quella nè in bene, nè in male, mentre vi esporrete a dire degli spropositi, resterete mortificati, e confusi, e perderete quel concetto, che il silenzio vi potrebbe procurare. E' un gran ricordo questo per tutti voi: desidero non vi si parta mai dal pensiero.

Fin quì, cari miei Critici, vedete con qual profluvio di autorità io vi abbia ammaestrati, e fatto conoscere. che la Critica vostra contro il mio *Lexicon*, chiamandomi Plagiario, fu un' effetto d' ignoranza, cioè di non sapere i diritti, che hanno gli Scrittori sulle Opere di questa sfera, eppure nulla per anco vi dissi, voglio supporre, che le autorità dei Dottori di Sorbona a voi esposte, e l' esempio degli Enciclopedisti in trascrivere tutti i Dizionarj d' Europa non basti a persuadervi: dopo sì lunga scuola non voglio neppur io l'onore di avervi illuminati, e convinti. Voglio riserbar questo colpo decisivo al vostro *Chambers*, a lui sono certo, che porgerete l'orecchio: tutto quello egli vi darà, sarà per voi un deposito indelebile. O egli dunque vi farà una scuola eguale alla mia, o diversa. Se eguale io non chiedo da voi, che un profondo silenzio, per non indurmi a farvi nuovamente la scuola in tuono più serio. Se diversa, parlate quanto volete, che avrete ragione. Aprasi dunque la porta a *Chambers*: egli vi termini la scuola da me incominciata. La prima Lezione, ch' egli vi dà, è quella di farvi leggere l' Insegna, ch' egli collocò nel Prospetto del suo Dizionario, Insegna che dice -- *Floriferis ut Apes in saltibus omnia libant,*
omnia nos . . . . . Lucret.

Non ve la dimenticate, cari i miei Critici, poichè senza una gran ragione, non ve la esposi. Dopo ciò per darvi una idea della materia del suo Dizionario, così vi parla nei primi periodi della sua Prefazione „ Io vengo, come un' Ere„ de, ad un' ampio Patrimonio, „ gra-

„ gradatamente ammaſſato con l' in-
„ duſtria, e collo ſtudio di una lun-
„ ga ſchiera d' antenati. Ciò, che
„ gli Accademici Franceſi, ed Ita-
„ liani, l' Abate Furetere, gli Edi-
„ tori di Trevù, Savarì, Chauvin,
„ Harris, Wolfio, Daviler, ed al-
„ tri han fatto, ha ſervito all' uo-
„ po, ed all' intento mio: per non
„ dir nulla di una claſſe inferiore
„ di Libri di queſta ſpecie, i qua-
„ li contribuirono la loro parte;
„ cioè di particolari Dizionarj di
„ preſſo che ogni argomento, co-
„ minciando dalla Medicina, e dal-
„ la Legge, e venendo giù fino al-
„ la Scienza Araldica, ed al ma-
„ neggio.

„ Queſto nondimeno non è ſtato
„ una parte: io non mi ſono altra-
„ mente contentato, di prendere ciò,
„ ch' era bell' in pronto, e ammaſ-
„ ſato: ma l' ho accreſciuto con
„ ricca giunta, cavata altronde. Po-
„ che parti vi ha della Letteraria
„ Repubblica, delle quali non mi
„ ſia approfittato in queſta occaſio-
„ ne &c. il Lettore avrà quì degli
„ Eſtratti, e delle notizie, tolte da
„ un gran numero di Libri di tut-
„ te le ſpecie &c.

Permettetemi, cari i miei Critici, che a queſta prima Lezione di *Chambers* io faccia una riſleſſione. Voi mi accuſaſte a voce, ed in iſcritto, di aver traſportato nel mio *Lexicon* varj ſquarci di *Chambers*, e perchè non avete accuſato prima *Chambers* del mal eſempio, che mi diede? Se in me è Delitto valermi di *Chambers*, ſarà anche Delitto in *Chambers* l' avere traſcritto gli Autori, ch' egli traſcriſſe. Queſto è un Argomento, da cui non potete ſuggire. Voi certamente non avreſte mai creduto di reſtare da me sì potentemente ammaeſtrati. Può darſi dabbenaggine più craſſa della voſtra! Eſporre in pubblico contro di me un' Autore, che difende in faccia di chi sà leggere in un colla ſua anco la mia cauſa. Oh, queſta, cari i miei Critici, non ve la fareſte mai aſpettata, ch' io, cioè, doveſſi ferirvi colle voſtre armi ſteſſe. Ciò non è, che un principio della voſtra confuſione. Sentite, come *Chambers* continua a darvi lezione ſopra gli Scrittori dei Dizionarj, e ciò perchè prendiate le voſtre miſure in fare le Critiche: ivi alla pag. 46. così dice, „ Lo Scrit-
„ tore di Dizionarj, non ſupponeſi
„ che abbia alcuna parte, o mano
„ nelle coſe che riferiſce; mentre più
„ egli è ſollecito, ed occupato, per
„ fare le invenzioni, o per fiſſare
„ i ſignificati, di quel, che lo ſia
„ uno Storico, per compiere que'
„ fatti, ch' egli racconta; ed alla pag. 49. ſoggiunge „ Nella preſen-
„ te Opera, noi ci abbiam preſi
„ tutti gli avvantaggi, che la na-
„ tura della coſa ci porſe.

Non vorrei, cari i miei Critici, che credeſte, io andaſſi mendicando in *Chambers* alcuni frammenti ſparſi quà, e là per difendermi dalla taccia di Plagiario, che mi deſte, col tentare, di farvi vedere, ch' egli fece lo ſteſso. Deſiderate, che *Chambers* tratti la cauſa mia da ve-

ro

to Avvocato? Sentite come aringa alla voſtra preſenza. Egli ſi figura appunto una di quelle obiezioni, che voi a me faceſte, cioè ch' egli abbia traſcritto parola per parola gli Autori, e che di *ſuo*, e di *nuovo* poco, o nulla vi ſia: che trovandoſi le ſue coſe già ſtampate in altri Libri, ſia inutile il ſuo, e tante altre coſe egli ſi figura, che voi per l' appunto ſcagliaſte contro il mio *Lexicon*. Sentite dunque, coſa a ciò maeſtrevolmente vi riſponde: ivi pag. 65. „ Per riſpondere a queſte obiezioni, debbo cangiar ſtile, „ e non più valermi, come fin'ora „ ho fatto, d'una confeſſione; ma „ ricorrere alla vindicazione. L'Opera, che quì ſi dà, è quello, „ ch' Ella debb' eſſere, cioè una *Collezione*, e non il parto, o la produzione dell' ingegno di un' Uomo „ ſolo, &c. ma d' un Comune, o „ d' una Società intera. Se qualcheduno intraprenderà mai, di ſcrivere un Dizionario, anche di un' „ Arte ſola peculiare, e ſeparata, „ del ſuo proprio, e ſolo fondo, ſi „ potrà ſicuramente riſchiar, a predire, ch' egli non ſarà gran coſa „ perfetto. Io non pretendo, di trattare i miei Oſpiti a queſti patti, „ nè di appreſtar loro ſoltanto ciò, „ che può dare la mia ſcarſa Diſpenſa: ſi è ſpogliato tutto il Paeſe, per banchettarli con maggiore „ affluenza. Non la ſi è perdonata ad alcuno, che mi ſia venuto a taglio sì degli antichi, „ come de' mederni, sì de' domeſtici, come de' foraſtieri, de' Criſtiani egualmente, che degli Ebrei, e de' Gentili, ſi ſon fatti „ ſoggiacere a contribuzione, e Filoſofi, e Teologi, e Matematici, „ e Critici, e Caſiſti, e Gramatici, e Medici, e Antiquarj, e „ Meccanici.

„ Niuno de' miei Predeceſſori può „ biaſimarmi per l' uſo, che ho fatto di Eſſi, perocchè queſta è „ una pratica, ch' Eglino ſteſſi „ hanno preteſo, e voluto ſvelatamente ſeguire. Ella è una ſpecie „ di privilegio, anneſſo all' ufficio „ di Leſſicografo; ſe non per qualche conneſſione formale, almen „ per tacita, e generale condiſcendenza. Io ho già aſſunto per mia „ diviſa l' *Ape*: e chi è che mai „ abbia intentata un' azione di rapina contro un tal predatore di „ profeſſione?

Vedete, cari i miei Critici, ſe *Chambers* non ſenza ragione, prima d'aprire la voce con voi, volle eſporvi la Diviſa dell' *Ape*, ch' egli impreſſe ſulla facciata del ſuo Dizionario. Dopo queſte belle lezioni di *Chambers* avreſte più cuore di ſcrivermi la voſtra *SOMMA SORPRESA*, in rilevare, ch' io traſcriſſi parola per parola varj ſquarci in *Chambers*? Avreſte mai creduto, che *Chambers* ſteſſo aveſſe convertito la voſtra *SOMMA SORPRESA* in voſtra *SOMMA IGNORANZA*? Ma egli non è ſtanco di confondervi: così continua la ſua Lezione „ In vano „ ſi pretenderebbe qualche coſa di „ proprio in coſa di queſta natura. „ Preſentare al Pubblico i noſtri

pen-

„ penſamenti, e nulladimeno pre-
„ tendere, di riſervarſi un diritto,
„ e una ragione in quelli, ſe non
„ è alto aſſurdo, egli è però da ſpi-
„ lorcio, e da avaro. Le parole,
„ che profferiamo, anzi lo ſteſſo fia-
„ to, che mandiam fuori, non ſon
„ niente più promiſcui, nè più co-
„ muni, di quel che lo ſiano i no-
„ ſtri penſieri, dacchè ſono divul-
„ gati in iſtampa &c.

„ Noi veggiam bene ſpeſſo, che
„ il medeſimo penſiere, il quale in
„ un' Autore fu da prima agitato,
„ aſſai crudo, e indigeſto pigliato da
„ un' altro quaſi a preſtito, diviene
„ più perfetto, più ragionevole, e
„ maturo, ed a lungo andare, tra-
„ ſmeſſo in una terza mano, reca
„ abbondevoliſſimo frutto. Tutte le
„ piante non vengono rigogliose, e
„ felici in tutti i ſuoli, che le fan
„ germogliare, alcune inlanguidiſcono
„ ne' loro fondi primitivi, ond' è,
„ che il Giardiniere è ſpeſſiſſimo in
„ neceſſità di ſpiantarle.

Vi ſembra, cari i miei Critici, che *Chambers* ſia un buon Avvocato per me; ei non ſi ſtancherebbe mai, s' io nol raffrenaſſi. Giacchè lo tolleraſte fin' ora, aſcoltate con tutta attenzione l' ultima picciola lezione, ch' ei vuol darvi, per ammaeſtrarvi ſui diritti, che hanno gli Autori dei Leſſici. Sentite alla voce *Plagiario* come parla da Precettore. „ *PLAGIARIO* nella Fi-
„ ſiologia è un' Autore ladro, o ſia
„ colui, che trafuga, ed eſpilla le
„ Opere d'altri, e che dà fuori per
„ ſue.

Con permiſſione di *Chambers*, voglio farvi, o miei Critici, a queſta definizione la Gloſa. Dicendo *Chambers*, che il *Plagiario* è quello, che dà fuori per ſue le Opere altrui, ne viene in conſeguenza, che ſolo chi ſi uſurpa un' Opera intera, e non varj ſquarci, merita il Titolo di *Plagiario*; dunque in queſto caſo ſolo io potrei eſſere chiamato Plagiario del mio *Lexicon*, ſe, cioè, egli foſſe compoſto da un altro, ed io l' aveſſi pubblicato col mio nome. Ecco dunque ciò, che avete a fare, prima di chiamarmi per *Plagiario*; dovete cercare il mio *Lexicon* compoſto da un' altro prima di me. Coraggio, o Critici, con queſta buona nuova: ſi ſuol dire *chi cerca trova*, troverete anche voi altri queſto deſiderato Autore del mio *Lexicon*, e vi giungerà ſotto l' occhio, quando meno il crederete, nello ſteſſo modo, che fuori d'ogni voſtra aſpettativa giunſe per voi queſto giorno di ſcuola.

Ma *Chambers* vuol continuare. Sentiamolo.,, Thomaſio ha un Trat-
„ tato, *de Plagio litterario*; nel qua-
„ le egli eſpone le Leggi, e le mi-
„ ſure del diritto, che gli Autori
„ hanno fugli Scritti gli uni degli
„ altri.

Oh, queſta è una Erudizione, cari i miei Critici, che *Chambers* ſcriſſe unicamente per voi. Queſto è il Libro, di cui uopo avete, per giudicare di Plagio le Opere altrui. Io m' immagino, che reſtiate ſorpreſi, in vedere *Chambers* tanto impegnato in mio favore, neppur io cer-